Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 6 maggio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.206 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200) – ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L.132.000, 68.500, 35.750) – Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) – Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) – Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) – Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) – Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 14%)

GLI OCCHI E L'ATTENZIONE POLITICA DEL MONDO RIVOLTI A BELGRADO DOPO LA MORTE DEL MARESCIALLO

Un vertice mondiale ai funerali di Tito

La rivincita nel cassetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — «L'Urss non è il lupo cattivo, non si appresta a mangiare il cappuccetto rosso jugoslavo». Con questa battuta pittoresca il leader sovietico Leonid Breznev, allora in ottima forma, cercò di sdrammatizzare nel '76 — durante una visita ufficiale a Belgrado — i cupi scenari per la Jugoslavia del dopo-Tito di moda in Occidente.

Quattro anni dopo, con il maresciallo Tito appena morto dopo una lunga agonia, nulla è ufficialmente cambiato nella posizione del Cremlino nei confronti della «eretica Jugoslavia». Di analoghe rassicurazioni sulle buone intenzioni sovietiche è stata in questi ultimi mesi prodiga l'agenzia Tass, sempre pronta a spazzar via come «montatura» ogni preoccupazione o insinuazione dell'Occidente per eventuali interferenze dell'Urss nella Jugoslavia del dopo-Tito.

Del resto, circa due mesi fa, proprio per ribadire i rapporti amichevoli di collaborazione tra i due paesi, Breznev scrisse una lettera a un Tito già morente e non a caso poi, in un commento di due mesi fa, l'agenzia sovietica «Novosti» ha rispolverato al riguardo una dichiarazione del «numero uno» del Cremlino, fatta nel 1971, sempre nella capitale jugoslava: «Nel mondo — disse allora Breznev — ci sono varie forze che vorrebbero impedire un positivo sviluppo dei rapporti tra Jugoslavia e Urss, e si sforzano di gonfiare qualsiasi divergenza, tentando in qualche modo di dividerci... sono loro a far circolare le voci sulle armate sovietiche pronte a calare nei Balcani; si afferma che la Jugoslavia è una "zona grigia", che "slitta verso Ovest", e così via. Ritengo che non valga la pena perdere tempo a confutare queste calunnie, ma esse ci rammentano che l'amicizia sovietico-jugoslava deve essere difesa».

E commenta la «Novosti» a integrazione del pensiero di Breznev: sono i nemici del socialismo che «tentano di sfruttare la naturale presenza di determinate differenze nell'atteggiamento dei due paesi e dei due partiti verso certe questioni, sperando di trasformare le differenze in divergenze e le divergenze in una rottura e in una rissa».

Ma davvero nella realtà l'Unione Sovietica, che con l'intervento in Afghanistan ha inaugurato una nuova politica estera, rompendo gli equilibri usciti dalla seconda guerra mondiale, confermerà queste parole di «disinteressata amicizia e comprensione» per la Jugoslavia?

A Mosca, negli ambienti diplomatici occidentali, l'opinione più ricorrente è che l'Urss non riuscirà a condizionare in modo sostanziale il futuro del paese balcanico, a meno che il dopo-Tito non getti nel caos la Jugoslavia finendo per mettere in crisi l'attuale equilibrio politico-strategico europeo.

«Mi basterebbe alzare il dito mignolo e Tito scomparirebbe» disse una volta alla fine degli Anni Quaranta Stalin, infastidito dalle posizioni prese dal leader jugoslavo, ansioso di salvaguardare l'indipendenza del suo paese da Mosca e anche di tentare nuove vie verso il socialismo.

A Stalin il mignolo non bastò e tantomeno un mignolo potrebbe bastare, per far tornare la Jugoslavia nei ranghi dell'ortodossia sovietica, agli attuali leader del Cremlino che negli ultimi tempi — malgrado alcune aspre polemiche giornalistiche (la stampa sovietica non ha affatto gradito il modo in cui la stampa jugoslava ha raccontato ai suoi lettori le «rivoluzioni» in Afghanistan e Cambogia) — hanno sempre tentato di minimizzare i loro contrasti con la Jugoslavia.

Che cosa nasconde questa «minimizzazione» dei contrasti? Una volontà di «riassorbimento» dell'eresia jugoslava in modo indolore e a tempi lunghi? Oppure, come sostengono i «falchi» della diplomazia occidentale, il riassorbimento potrebbe essere realizzato anche con i carri armati, un po' come per l'Afghanistan?

Uno scenario di questo tipo è già largamente noto in Occidente: dodici anni fa un generale cecoslovacco fuggiasco in Occidente svelò l'esistenza di un piano sovietico (in codice «Polarka») che prevedeva dopo la morte di Tito un forte aiuto dell'Urss ai famosi Ustascia, i terroristi di estrema destra croati, per creare nel paese una situazione di incertezza tale da rendere poi credibile un appello dei «veri comunisti» all'Urss per riportare l'ordine e salvare il socialismo jugoslavo.

Fantapolitica? A Mosca nei già citati ambienti diplomatici dell'Armata rossa possono esistere — puntualmente aggiornati — piani simili, ma che molto difficilmente saranno messi in opera. «La Jugoslavia non è l'Afghanistan» vanno d'altra parte ripetendo da mesi alcune fonti diplomatiche jugoslave a Mosca, facendo capire che la resistenza armata sarebbe strenua e

Pier Antonio Lacqua

(Continua in 2.a pagina)

Una folla enorme e ordinata ha porto l'ultimo omaggio alle spoglie del leader jugoslavo
Davanti alla bara la prima apparizione pubblica dopo molto tempo della moglie Jovanka

BELGRADO — Una marea umana, di centinaia di migliaia di persone, ha accolto a Belgrado le spoglie di Tito, che per tutto il giorno avevano viaggiato lentamente attraverso la Jugoslavia, a bordo del «treno azzurro» presidenziale, per tornare nella capitale dalla quale l'anziano statista aveva diretto per 35 anni i destini del Paese e dei suoi molti popoli, uniti dalla politica estera del non-allineamento e della autogestione in economia.

La folla si è riversata sulle strade per confluire in alcuni punti di smistamento, incolonnarsi e sistemarsi quindi ordinatamente lungo il percorso che il feretro di Tito ha seguito dalla stazione ferroviaria al palazzo del Parlamento federale, dove è stato esposto il feretro.

Da Lubiana a Zagabria, ieri mattina e da Zagabria a Belgrado, nel pomeriggio, la popolazione di cittadine e villaggi si era riversata lungo la linea ferroviaria e, sfidando il maltempo, aveva fatto ala al passaggio del convoglio, rendendo l'ultimo saluto al Presidente.

All'arrivo del treno nella capitale sulla folla hanno sovrastato le note della «marcia funebre di Lenin», brano russo che era molto caro a Tito e che è stato eseguito ripetute volte.

Sul piazzale della stazione, il saluto ufficiale della capitale è stato dato dal presidente del comitato cittadino della Lega comunista, Dusan Gligorievic. Accanto a lui, su un alto palco, erano allineate tutte le autorità della Federazione, delle Repubbliche, del partito, delle organizzazioni socio-politiche.

La folla ha poi cantato — è stato un coro impressionante — «Druze Tito» e «Jugoslavia». Si è formato quindi il corteo ufficiale. Il feretro è stato deposto su un autofurgone preceduto da una squadra di motociclisti e seguita da sei camionette militari nonché da una lunga teoria di automobili di rappresentanza.

Sotto il cielo coperto, pesante (la pioggia era tuttavia cessata), il corteo ha impiegato dieci minuti per raggiungere la piazza del Parlamento federale.

Qui era stata predisposta una spettacolare accoglienza, con una sapiente distribuzione «coloristica» di reparti militari, gruppi di pionieri, coristi, rappresentanze di varie organizzazioni. E come lungo il percorso un silenzio assoluto ha sottolineato l'arrivo del corteo.

La sorpresa, durante la cerimonia ufficiale dell'omaggio al defunto, è stata la presenza della signora Jovanka, piangente e vestita di nero, che da oltre due anni era scomparsa da ogni manifestazione pubblica e che non aveva più seguito il Presidente negli ultimi suoi viaggi all'estero.

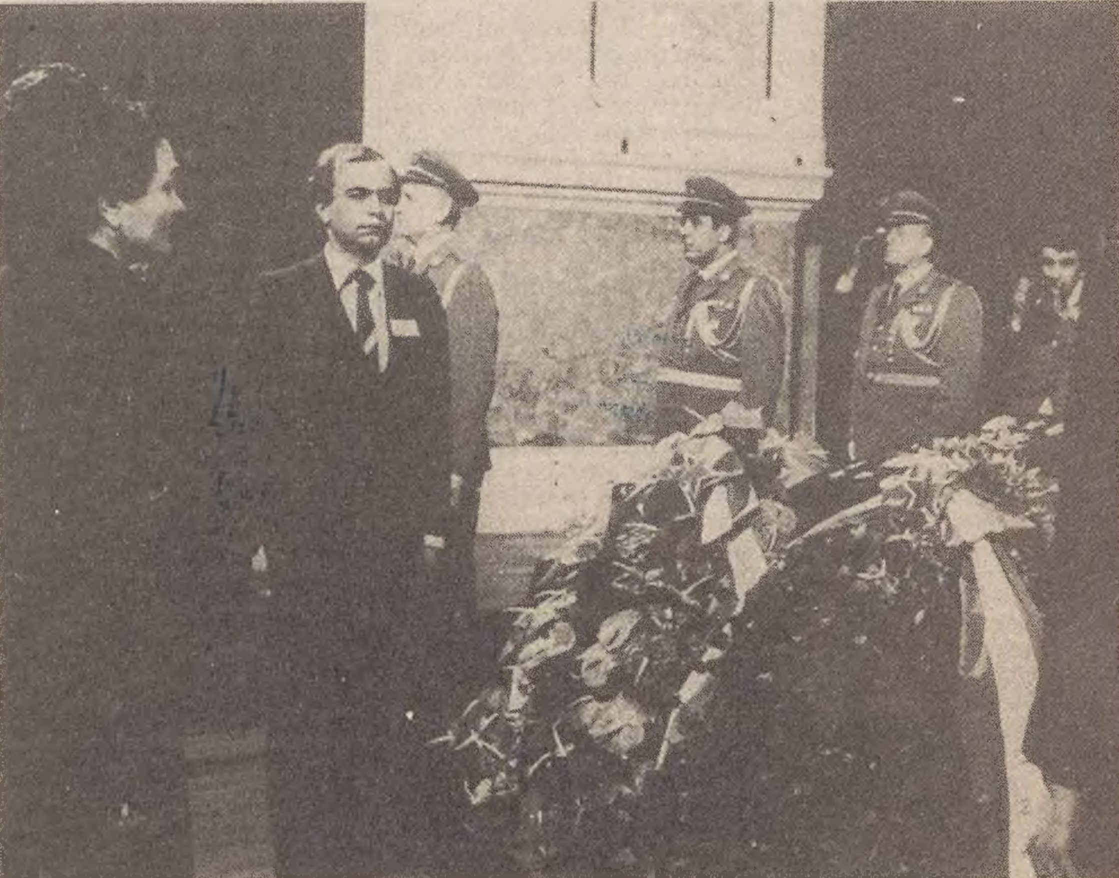
«La vedova del presidente Tito, Jovanka Broz», ha annunciato solennemente la voce del telecronista, mentre sul teleschermo appariva l'immagine di Jovanka che, in piedi, piangeva in silenzio accanto al feretro del Maresciallo avvolto in una bandiera nel palazzo del Parlamento.

Non la si era più vista in pubblico dall'agosto 1977. Il suo ritorno sulla ribalta, proprio nel momento e nel luogo ove si concentra oggi tutta l'attenzione della nazione, suona come una conferma delle voci che da mesi circolavano a Belgrado, secondo le quali Jovanka e Tito erano arrivati ad una riconciliazione, nel corso della malattia che ha portato l'altro ieri alla morte l'anziano Presidente a vita jugoslavo.

Anche se nessun organo di informazione jugoslavo lo ha confermato (tutti gli organi di informazione sono controllati dalle autorità in Jugoslavia), voci insistenti hanno segnalato che Jovanka si è recata personalmente al capezzale di Tito durante la sua malattia.

Jovanka ha oggi 54 anni (Tito ne avrebbe compiuti 88 domani); ex combattente partigiana, sposò Tito nel 1952. Della sua scomparsa dalla scena pubblica non venne mai data alcuna spiegazione;

(Continua in 2.a pagina)



Belgrado — Jovanka sosta in silenzio davanti alla bara di Tito (Telefoto Tanjug-Upi)

A BELGRADO ANDRÀ IL VICEPRESIDENTE AMERICANO MONDALE

Ma Carter e Breznev non s'incontreranno

Previsti colloqui di Schmidt con leader dell'Est - Ci sarà anche Hua

BELGRADO — Non ci sarà un «supervertice» Carter - Breznev a Belgrado, in occasione dei funerali del Presidente Tito: se la presenza del leader sovietico alle cerimonie funebri di giovedì non è ancora del tutto esclusa (Mosca non ha annunciato, per il momento, chi rappresenterà nella capitale jugoslava la leadership del Cremlino), è già certo che Carter non si recherà a Belgrado e si farà rappresentare dal vicepresidente Walter Mondale.

Sfuma così una possibilità di incontro diretto tra i capi delle due superpotenze, in un momento di grave attrito internazionale. Ma proprio per la situazione di crisi dei rapporti tra Mosca e Washington, Carter non poteva «rischiare» di incontrare Breznev (questa l'opinione di molti osservatori), essendo attualmente troppo netto il distacco tra le due grandi potenze e troppo forte il «vantaggio» diplomatico dell'Urss, dopo l'invasione dell'Afghanistan e la situazione di scacco in cui l'America è tenuta dal protrarsi della crisi iraniana.

Da notare che, dopo l'intervento russo in Afghanistan, non vi sono stati incontri tra dirigenti dei due paesi, e che solo negli ultimi giorni è stato ipotizzato un incontro — a Vienna, il 16 maggio — tra il ministro degli esteri sovietico Gromiko e il neo-segretario di stato americano Muskie.

Non è comunque escluso (anzi è ritenuto probabile) che, in margine alle esequie di Tito, si intrecci ugualmente a Belgrado una fitta serie di colloqui politici, che potrebbero risultare preziosi per smussare le asperità tra i blocchi. È certo, ad esempio, che il cancelliere Schmidt, il quale rappresenterà personalmente la Germania federale a Belgrado, avrà contatti con diversi capi di governo dei paesi dell'Est europeo, come il tedesco-orientale Honecker, il polacco Gierek e l'ungherese Kadar.

Numerose delegazioni straniere hanno già preannunciato il loro arrivo a Belgrado per rendere omaggio a Tito; tra i primi ad assicurare la loro presenza il Presidente italiano Pertini, il Presidente romeno Ceausescu (in Romania, paese politicamente assai vicino alla Jugoslavia, sono stati proclamati tre giorni di lutto nazionale per la morte di Tito), Re Gustavo di Svezia, il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher (che sarà accompagnata dal principe Filippo di Edimburgo) e il Presidente cinese Hua Guofeng, a capo di una folta delegazione.

Non ci sarà il Presidente francese Giscard d'Estaing, impegnato nell'apertura, a Nizza, dei lavori del vertice franco-africano; Parigi sarà perciò rappresentata dal primo ministro Barre e dal ministro degli esteri Poncet. Tra le altre personalità di cui è previsto l'arrivo: Re Baldovino del Belgio, Re Olav di Norvegia, il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi e quello giapponese, Ohira, nonché i Presidenti di Portogallo (Eanes), di Grecia (Tsatsoso), dell'Austria (Kirchschlaeger) e della Finlandia (Kekkonen).

I capi di stato della Guinea, Sekou Toure e del Pakistan, Zia Ul-haq, che attualmente si trovano entrambi in visita in Cina, hanno modificato i loro programmi per poter essere giovedì a Belgrado.

SILENZIOSO ADDIO DI OLTRE DUECENTOMILA PERSONE ALLA SALMA

Il muto saluto di Lubiana

Sotto una pioggia battente il «treno blu» si è avviato verso Zagabria e Belgrado dopo una breve cerimonia davanti al Parlamento - Una donna morta per infarto

DAL NOSTRO INVIATO

LUBIANA — *I funerali di ogni statista hanno scenografie e rituali che forse s'assomigliano. Ma il principio dell'ultimo viaggio di Tito sarà ricordato per il solenne silenzio delle duecentomila persone di Lubiana e del circondario che ha accompagnato il feretro del capo jugoslavo. Da 122 giorni Lubiana era diventata il perno su cui doveva ruotare la svolta di un popolo che si preparava da tempo, ma non riusciva, ad immaginarsi senza Tito. Gli jugoslavi hanno accolto in punta di piedi il momento voluto dalla sorte. Per cinquanta minuti, l'intera città è parsa non respirare più, poi il battito della vita è ripreso lentamente con l'operosità consueta, con il riaccendersi del traffico come se fosse stato girato un interruttore.*

Nel corso della scorsa notte un furgone «Mercedes» verde-oliva aveva lasciato il Centro clinico per trasferire la salma di Tito al palazzo del Parlamento sloveno in piazza della Rivoluzione, poco distante dal cenotafio che accoglie le ceneri di Edward Kardelj, il «delfino» e l'uomo più fidato del Maresciallo. Alle 4 locali del mattino il centro di Lubiana era stato chiuso al traffico da un cordone di agenti. Tre ore e mezza dopo una sola «pensilina» di ombrelli riempiva la piazza del Parlamento, le vie laterali, il corso intitolato al leader jugoslavo fino a terminare davanti all'ingresso della stazione.

Tempo inclemente, pioggia ossessiva, temperatura autunnale. Alle 7.45 in punto la bara di noce chiaro semplice, è stata trasferita su un catafalco rosso immediatamente all'esterno della sede parlamentare, un palazzo di marmo in buon stile moderno il cui portale è incorniciato da una fila di figure umane bronzee rappresentanti le attività di un popolo contadino e industriale in pace e in guerra. Il feretro era trasportato da un gruppo di ufficiali superiori della guardia presidenziale in alta uniforme.

Un rullo improvviso di tamburi ha sottolineato in tono mesto e marziale la comparsa della bara sulla piazza. La pioggia, in quel momento, si è fatta più intensa, quasi un rovescio temporalesco. La folla è rimasta immobile, silenziosa. Una donna ancora giovane, un'esponente di partito dicono, si è accasciata improvvisamente al suolo, senza un grido. È morta quasi subito per infarto. Molti volti erano rigati da lacrime. Neanche quella tragedia isolata ha incrinato la compostezza della grande folla. Tutte le chiese di Lubiana hanno fatto subito eco al rullo dei tamburi con i rintocchi a morto.

Sulla bara di Tito, avvolta nella bandiera nazionale, spiccavano solo le tre decorazioni di «eroe della Jugoslavia». Davanti al catafalco, una corona con i colori della Repubblica di Slovenia composta da fiori di magnolia bianchi, crisantemi e garofani rossi. Le massime autorità slovene hanno sostato davanti al tumulo inchinandosi brevemente.

Il sindaco di Lubiana, Marjan Rozic, ha tenuto la rievocazione ufficiale parlando per quindici minuti ed esaltando la figura di Tito. «Lavoriamo – ha detto fra l'altro – come se per cento anni durasse la pace e siamo pronti come se domani dovesse scoppiare la guerra.»

Al rito di omaggio erano presenti i figli di Tito, Zarko, con la figlia maggiore, e Misha con la moglie. Si sa per certo che l'ex moglie di Tito, la signora Jovanka, è apparsa due volte nel Centro clinico. Ma non era presente, ieri, alle esequie di Lubiana. Si ritiene, inoltre, che Tito, nei momenti di lucidità, avesse deciso di farle recapitare un grande mazzo di fiori che aveva ricevuto come augurio.

Poco dopo le 8 il feretro è stato caricato sul furgone «Mercedes», mentre un coro partigiano ha intonato l'«Inno a Tito». Un battaglione di formazione con banda ha reso gli onori e la bandiera del reparto è stata inchinata in segno di estremo omaggio.

Scortato da tre «campagnole» dell'esercito, e seguito dalle macchine delle autorità il furgone funebre si è quindi mosso in direzione della via principale di Lubiana. Dagli altoparlanti di sono diffuse le note del secondo tempo dell'«Eroica» di Beethoven. Il cronista di Radio Lubiana ha interrotto il servizio colto dalla commozione che gli impediva di parlare.

Circondato da due ali di folla immobile, il corteo ha raggiunto la stazione ferroviaria di Lubiana poco prima delle 8.30. Il convoglio, il famoso «treno azzurro» che da

Fulvio Fumis

(Continua in 2.a pagina)

IL NUOVO PRESIDENTE

Kolisevski: nel '41 sfuggì all'esecuzione

BELGRADO — Il nuovo Presidente della Presidenza della Repubblica jugoslava, Lazar Kolisevski, è nato a Sveti Nikola (Macedonia) il 12 novembre 1914. A ventun anni si iscrisse al partito comunista, e a Kragujevac, dove lavorava come operaio metallurgico, si distinse per l'attività politica e fu arrestato più volte.

Nel 1941 si oppose al tentativo dell'allora segretario del partito comunista per la Macedonia, Satorov-Sarlo, di far affluire le organizzazioni locali in seno al Pc bulgaro. A quell'epoca la regione era occupata dalle truppe bulgare, e il comitato centrale del Pc bulgaro considerava la Macedonia come una regione della Bulgaria.

In seguito all'intervento dell'Internazionale comunista, Satorov fu richiamato a Sofia e a Kolisevski venne affidato il compito di riorganizzare le cellule del partito e di cominciare la lotta armata contro i nazifascisti. Ma soltanto per due mesi egli poté svolgere le funzioni di leader locale del partito e di capo del comitato militare della regione, perché nel novembre del 1941 venne arrestato dalla polizia bulgara, trasferito a Sofia e condannato a morte, pena poi commutata nell'ergastolo. Uscì dalla prigione nel settembre 1944, quando le truppe russe entrarono in Bulgaria.

Nel marzo 1943, costituitosi il comitato centrale del Pc macedone, Kolisevski (benché in carcere) ne fu eletto segretario, carica che mantenne sino al luglio 1963. Membro supplente del «politburo» del partito comunista jugoslavo nel 1948, fu poi eletto membro della presidenza della Lega dei comunisti: ha lasciato tale carica due anni fa, quando venne chiamato alla Presidenza della Repubblica, della quale da un anno era vicepresidente.

È FINITA IMPREVEDIBILMENTE NEL SANGUE L'OCCUPAZIONE DELLA SEDE DIPLOMATICA IRANIANA

Londra: reparti speciali espugnano l'ambasciata dopo l'assassinio a freddo di due degli ostaggi

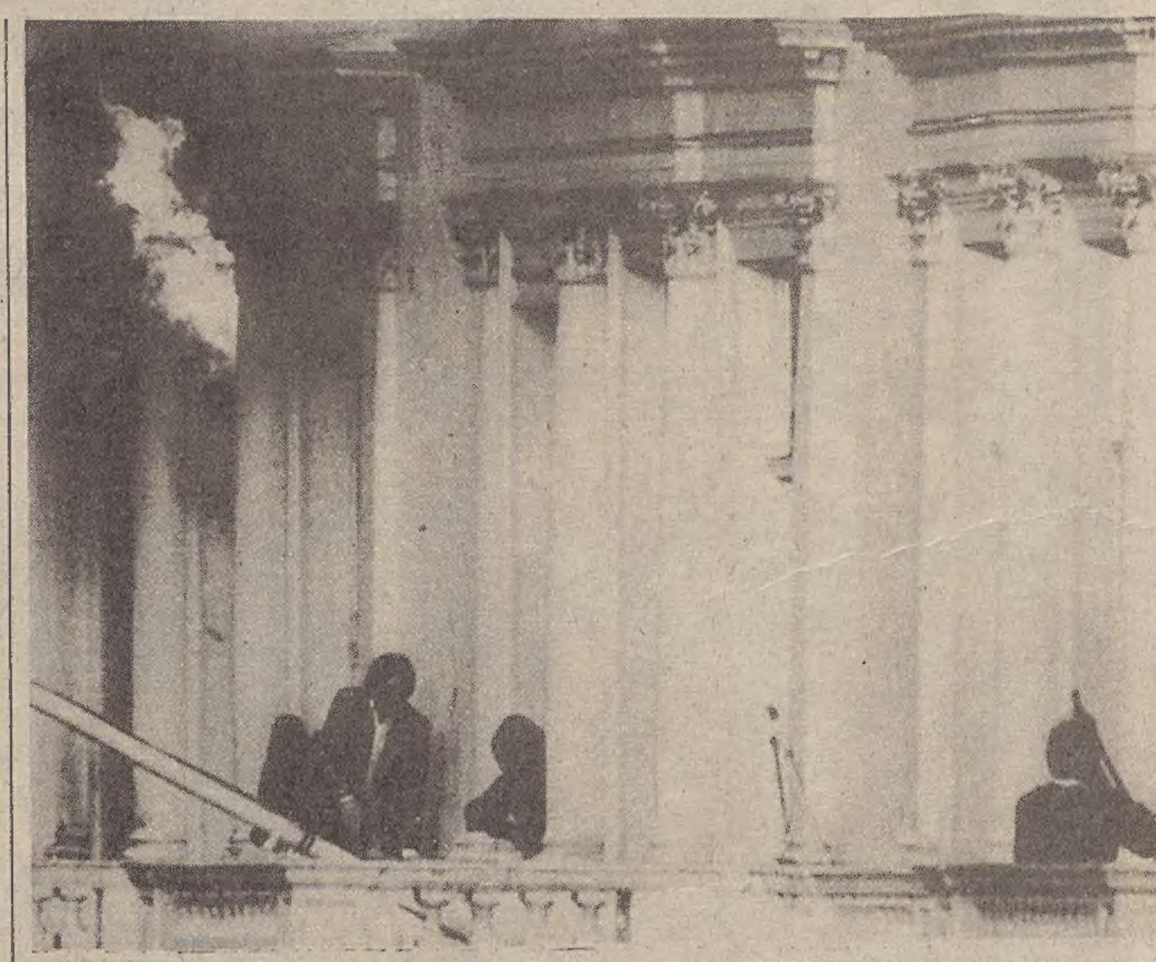
Liberati sani e salvi tutti i 19 prigionieri superstiti, uccisi tre dei terroristi, catturati gli altri due

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — E' finita tragicamente la vicenda dell'ambasciata iraniana a Londra, occupata da sei giorni da un commando di separatisti del Khuzestan che reclamavano la scarcerazione di 91 loro compagni detenuti in Iran, minacciando di uccidere la ventina di persone tenute in ostaggio. Dopo aver lungamente consentito a trattare con le autorità britanniche, ieri pomeriggio il commando ha bruscamente deciso di mutare tattica e ha ucciso a sangue freddo due ostaggi, preannunciando altre «esecuzioni», a distanza di mezz'ora l'una dall'altra.

Quando il cadavere di una delle due vittime è stato spinto fuori dalla porta della sede diplomatica, le autorità britanniche non hanno avuto più esitazioni nell'ordinare ai «Sas», gli uomini dello speciale corpo anti-terrorismo dell'aeronautica, di entrare in azione e di assaltare l'ambasciata.

Così è stato; le «teste di cuoio» inglesi si sono aperte la strada con il lancio di due bombe a mano all'interno della sede diplomatica e poi vi hanno fatto irruzione da più parti, ingaggiando una furiosa sparatoria con i cinque terroristi khuzestani, tre dei quali sono rimasti uccisi. Tutti i 19 ostaggi (16 iraniani e tre inglesi) rimasti nelle mani del commando sono stati liberati sani e salvi. I due terroristi superstiti sono stati catturati: uno è ferito.



Londra — Un attimo dopo l'esplosione provocata dagli agenti britannici, uno degli ostaggi, Sim Harris della BBC, si mette in salvo saltando attraverso i balconi (Telefoto Upi)

La fase cruciale della vicenda dell'ambasciata è iniziata alle 17.39, quando la polizia che circondava l'edificio ha udito una prima serie di spari provenire dall'interno: era il macabro segnale della prima «esecuzione», consumata ai danni dell'addetto militare dell'ambasciata.

E' seguita tra le autorità britanniche una concitata consultazione ad alto livello, al termine della quale è stato deciso di far intervenire i «Sas». «L'operazione — come ha commentato, ad azione conclusa, il ministro degli interni Whitelaw — è stata un rilevante successo e dimostra che in Gran Bretagna non viene tollerato il terrorismo. Il mondo deve imparare questo». Whitelaw ha aggiunto che la decisione di passare all'azione di forza è stata adottata soltanto «quando è risultato chiaro che il fallimento di ulteriori iniziative sarebbe costato altre vite».

Ecco la tragica sequenza di eventi, circoscritti in meno di 60 minuti d'inferno:

ore 20: sulla soglia dell'ambasciata appaiono alcuni terroristi, che letteralmente «buttano fuori» il corpo di uno degli ostaggi: è solo uno dei due prigionieri già «giustiziati» dal commando (l'identità della seconda vittima è ancora ignota) ed è il segnale che il commando Khuzestano — dimostratosi per sei giorni perfettamente calmo e perfino «affabile» nelle trattative con le autorità inglesi — ha perso la testa e ha deciso di giocare il tutto per tutto;

ore 20.30: uomini dei «Sas» si avvicinano abilmente all'ambasciata, qualcuno riesce a guadagnare dall'esterno il secondo piano dell'edificio e a scaraventare all'interno due bombe, che esplodono rovinosamente. Lo spettacolo è impressionante: dalle finestre escono alte lingue di fuoco, mentre all'interno si sentono provenire colpi d'arma da fuoco e grida raccapriccianti.

Uno degli ostaggi e si saprà poi che si tratta del tecnico della «Bbc», Sim Harris — cerca scampo dal fuoco, saltando da un balcone all'altro; la fortuna gli dà una mano e riesce a mettersi in salvo. Intanto, da una finestra dell'edificio spunta una bandiera bianca: il dramma volge alla fine.

Davanti all'ambasciata c'è un frenetico via-vai di agenti, che si incrociano con i vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme; i loro sforzi vengono coronati nel giro di mezz'ora. Dall'ambasciata avvolta nel fumo esce un primo gruppo di sette-otto persone: si tratta di ostaggi, uomini e donne, che vengono presi in custodia dagli agenti, i quali li accompagnano verso le autoambulanze.

Ore 21.30: Scotland Yard annuncia che 19 ostaggi sono usciti miracolosamente illesi dal tragico assalto. Fra gli scampati, figurano anche tre cittadini britannici, l'agente che era stato sopraffatto dai terroristi al momento dell'occupazione, il tecnico della «Bbc» e un dipendente dell'ambasciata. Si apprende anche che tre dei cinque terroristi sono caduti sotto il fuoco degli agenti speciali, un altro è stato ferito e si trova all'ospedale e l'ultimo è stato catturato illeso.

Poco dopo giunge la prima reazione da Teheran: è del Presidente Bani Sahdr, che annuncia la fine dell'occupazione dell'ambasciata, e aggiunge: «La resistenza coraggiosa dei nostri fratelli presi in ostaggio ha dato i suoi frutti. Non abbiamo ceduto, e abbiamo vinto!».

A. P.

Tito nelle parole dei leader di tutto il mondo

L'Italia preoccupata per le sorti mondiali

Pertini: Perdo un amico che consideravo compagno di lotta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In tutte le dichiarazioni di cordoglio delle forze politiche per la scomparsa del grande statista si riscontra viva preoccupazione per l'equilibrio internazionale. La morte del Maresciallo Tito, infatti, apre un nuovo capitolo per la vicina Repubblica socialista federativa, e nei commenti dei massimi esponenti italiani si riscontra, accanto alla commozione e all'esaltazione della figura dell'ultimo «grande protagonista», l'augurio che la Jugoslavia riesca a conservare la propria autonomia e superi senza traumi questo difficile momento.

Pertini ha inviato al Presidente Lazar Kolisevski un messaggio nel quale afferma di sentirsi «profondamente amareggiato, perché con Tito perdo un amico che consideravo compagno di lotta e di fede», aggiungendo un invito per il popolo jugoslavo a conservare il ricordo del suo leader per «difendere con fermezza la propria indipendenza ed unità, senza dover ricorrere ad aiuti stranieri».

I presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Jotti e Fanfani, hanno inviato il loro messaggio di cordoglio al Presidente dell'assemblea jugoslava Dragoslav Markovich, pregandolo di portare a conoscenza dell'assemblea il cordoglio della Camera e del Senato. Il presidente della Camera, in particolare, ha parlato di «dolore e cordoglio» che provano tutti «gli uomini di pace e di progresso dinnanzi al compiersi di una vicenda umana e politica che si è innalzata nella leggenda».

Anche il Papa, dallo Zaire dove si trova in visita, ha inviato al Presidente della Repubblica Kolisevski un telegramma di cordoglio: «Nell'apprendere con dolore la perdita che colpisce non solo il vostro paese, ma tutta la comunità internazionale con la scomparsa del Maresciallo Tito — si è detto nel testo — prego vostra eccellenza di gradire le espressioni delle mie vive condoglianze con i fervidi auguri che formulo per le care popolazioni jugoslave, sulle quali io invoco le divine benedizioni».

Nelle dichiarazioni degli esponenti politici, Spadolini, Zanone e tutti gli altri segretari dei partiti, viene sottolineato in particolar modo, come dicevamo, l'augurio al popolo jugoslavo di conservare l'autonomia così tenacemente difesa dallo statista scomparso.

Cossiga ha ricordato in un discorso televisivo la figura del Maresciallo, «che dopo avere operato da patriota per la libertà del popolo jugoslavo, lo ha guidato alla costruzione di un proprio, autonomo e specifico sistema socialista, assicurando indipendenza, sovranità piena e sicurezza alla Repubblica. Cossiga dopo avere ricordato che l'intensa amicizia italo-jugoslava è un esempio per tutti di relazione pacifica e costruttiva tra paesi di diversa struttura politica e sociale, ha espresso a nome del governo e del popolo italiano la «permanente solidarietà ai vicini popoli della Jugoslavia nella salvaguardia del bene comune della indipendenza, della libertà della sicurezza e della pace».

Simili messaggi sono stati inviati anche dal presidente della Corte costituzionale Leonetto Amadei al suo collega jugoslavo, dall'ex presidente della Repubblica Saragat e dalla presidenza nazionale delle Acli, nonché da esponenti del mondo sindacale italiano alle organizzazioni sindacali della vicina Repubblica federale ed ai loro esponenti. Carniti e Benvenuto, in particolare, hanno inviato al presidente della confederazione sindacale jugoslava messaggi di condoglianze nei quali vanno ricordati gli sforzi di Tito nella costruzione «di una via autonoma di sviluppo per la pace, l'indipendenza e l'emancipazione dei popoli».

Da oggi fino a dopodomani, inoltre, nella residenza dell'ambasciatore jugoslavo a Roma, sarà aperto un «registro di lutto» che raccoglierà le firme «di quanti vorranno testimoniare il proprio lutto al popolo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia».

In tutta la città ieri sono apparsi a centinaia manifesti raffiguranti il Presidente Tito, listati a lutto, con i quali il «centro per le relazioni italo-jugoslave» ha voluto manifestare il proprio cordoglio.

Ubaldo Cosentino

Lutto nazionale nei paesi arabi Nessuna reazione ufficiale Nato

Hua: Gloria eterna al grande marxista - Carter: Figura torreggiante sulla scena del mondo

Washington — Il Presidente americano Jimmy Carter ha definito Tito «una figura torreggiante sulla scena del mondo, costretto a fronteggiare molte sfide, superandole con risoluta determinazione per mantenere l'indipendenza e l'unità della Jugoslavia e il suo singolare approccio alle politiche interna e internazionale». «Condivido con gli jugoslavi la sensazione di perdita che essi e altri nel mondo avvertono per la scomparsa di questo grande leader».

Londra — La Regina Elisabetta II di Inghilterra ha definito Tito «un grande patriota e un uomo di grande coraggio e capacità». La sovrana britannica ha ordinato che oggi, su tutti gli edifici pubblici, le bandiere sventolino a mezz'asta in segno di lutto.

Il primo ministro inglese, signora Margaret Thatcher, ha detto che Tito «era stato uno strenuo alleato dell'Inghilterra in guerra, e i nostri due paesi sono divenuti fermi amici in tempo di pace».

Parigi — In una lettera ai dirigenti jugoslavi, il Presidente francese Valery Giscard d'Estaing rede omaggio al Presidente Tito, dichiarando che «la Francia e il popolo francese si associano all'immenso cordoglio della Jugoslavia».

Madrid — Il premier spagnolo Adolfo Suarez ha lodato lo statista comparso definendolo «un uomo di qualità superiori e in possesso di una vigorosa personalità che ha lottato... per mantenere il suo paese libero dalla dominazione straniera».

Lisbona — «Con la morte del Maresciallo Tito la comunità internazionale perde uno dei maggiori statisti di questo secolo, un dirigente politico che, con rara intelligenza e visione ha tradotto concretamente le vere nozioni di indipendenza, sovranità, uguaglianza e cooperazione tra gli stati»: lo ha dichiarato il Presidente della Repubblica portoghese, generale Ramalho Eanes.

Bruxelles — Nessuna reazione ufficiale, da parte della Nato, alla morte del Maresciallo Tito. «Tocca ai singoli paesi, che hanno rapporti con la Jugoslavia, trasmettere a Belgrado le proprie condoglianze; non all'Alleanza Atlantica in quanto tale...», ha spiegato un portavoce Nato. Attestazioni di cordoglio sono venute dal governo belga e dal governo olandese.

«Profondo cordoglio» per la scomparsa del Maresciallo Tito è stato espresso, a nome della commissione esecutiva della Cee, dal presidente Roy Jenkins.

Canberra — Il primo ministro australiano Malcolm Fraser ha dichiarato che «l'indipendenza della Jugoslavia ha assunto un significato ancora maggiore dopo l'invasione e l'occupazione sovietica dell'Afghanistan. È perciò sempre più importante che la nazioni affermino chiaramente il loro appoggio all'indipendenza della Jugoslavia».

Pechino — Il Presidente Hua si è recato all'ambasciata jugoslava per esprimere di persona il cordoglio per la scomparsa di Tito. Firmando il libro delle condoglianze, Hua ha annotato: «Gloria eterna al grande marxista, eminente rivoluzionario proletario, rinomato eroe della guerra antifascista, creatore del movimento dei non allineati, amato leader dei popoli jugoslavi e amico rispettato del popolo cinese, compagno Tito».

Beirut — In tutto il mondo arabo — dalla Siria all'Egitto — la scomparsa del Presidente Tito ha suscitato emozione e rimpianto. Fra i primi stati a decretare il lutto nazionale, il Kuwait, la Siria, l'Iraq, e l'Egitto.

Bucarest — Il Presidente rumeno Nicolae Ceausescu, in una dichiarazione sulla morte di Tito, ha elogiato il leader jugoslavo per gli sforzi intesi a «forgiare relazioni di nuovo tipo e unità» fra partiti e comunisti operai. Tito, dice la dichiarazione, impose nel mondo principi come «la parità dei diritti, il rispetto per l'indipendenza e la sovranità nazionale dei popoli contro la politica imperialista di dominio e sfruttamento».

Praga — Nessun commento alla morte del Presidente jugoslavo Josip Broz Tito, è stato ancora diffuso dagli organi ufficiali di stampa cecoslovacchi.

Budapest — La morte del Presidente jugoslavo è stata annunciata dalla radio ungherese che ha trasmesso una biografia del capo comunista jugoslavo, come hanno fatto anche i giornali che illustrano ampiamente la vita di Tito, senza però accennare alle sue «insofferenze» verso l'Urss.

Varsavia — Una grande foto del Maresciallo Josip Borz Tito è in prima pagina di tutti i giornali polacchi. Il segretario del partito operaio unificato polacco Edward Gierek e il presidente del Consiglio di stato Jablonski hanno inviato telegrammi di condoglianze al presidium del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi e alla presidenza della Repubblica federativa jugoslava.

L'Avana — Tre giorni di lutto ufficiale sono stati proclamati a Cuba per la morte di Tito dal Consiglio di Stato: lo annuncia il quotidiano del pc cubano «Granma». La notizia della morte di Tito è pubblicata con una breve biografia, ma senza alcun commento sulla via jugoslava al socialismo e senza menzionare la rottura con l'Urss del 1948.

Nuova Delhi — Il governo indiano ha proclamato un lutto nazionale di tre giorni per la morte di Tito che, insieme all'indiano Nehru e all'egiziano Nasser, fondò il movimento dei non allineati.

IL DOPO-TITO

Una «guida» collettiva per evitare spaccature

BELGRADO — Ora che Tito è morto, il nuovo Presidente jugoslavo sarà Lazar Kolisevski, 66 anni, macedone: ma non ha alcuna speranza di godere dei poteri enormi che erano stati attribuiti alla persona di Tito. Kolisevski è solo uno degli otto membri dell'organo di presidenza collettiva della Repubblica federale socialista di Jugoslavia; i lavori di tale presidenza collettiva verranno presieduti da un presidente di turno, una carica destinata a ruotare in modo da toccare a turno a tutti i membri dell'organismo che funge da Capo dello Stato. La presidenza di Kolisevski, in base a questo sistema di turni, verrà a scadere a metà maggio.

Quanto al partito, la Lega dei comunisti jugoslavi, il successore di Tito al suo vertice dovrebbe essere Stevan Doronjski, 61 anni, il quale dovrà condividere il controllo del partito con ben 22 personaggi.

Il sistema di guida collettiva escogitato da Tito è stato in gran parte ispirato dalla necessità di tenere a bada le gelosie, i pregiudizi e le astiosità dei vari gruppi etnici jugoslavi; si tratta di un problema interno piuttosto grave, giacché in Jugoslavia si parlano tre lingue ufficiali, si usano due diversi alfabeti e si nutrono ancora odii e risentimenti per le sanguinose lotte intestine scoppiate durante le sollevazioni della seconda guerra mondiale.

Ora, secondo il sistema di Tito, nessuna decisione di rilievo può essere presa senza il consenso di tutti i componenti della guida collettiva; nessun gruppo etnico jugoslavo, insomma, può sopraffare gli altri (almeno in teoria).

Ma questo marchingegno denuncia implicitamente anche un fallimento della politica interna di Tito: l'incapacità di unificare veramente il paese.

MOSCA NON DIMENTICA IL LONTANO '48 IN CUI TITO SI RIBELLÒ A STALIN

Nel cordoglio sovietico più forma che sostanza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA – *Il cordoglio che l'Unione Sovietica esprime per la morte di Tito è di pura forma, o quasi, per i capi russi è scomparso un leader marxista eretico che infranse assai prima di Mao il sogno di un unico «impero socialista» dall'Adriatico al Mar del Giappone e diede la prima spinta ad altri scismi demolitori del monolitismo comunista.*

Nonostante che il Cremlino abbia espresso pubblicamente il proprio «cordoglio» per la scomparsa del Presidente Tito in un telegramma inviato alle massime autorità della Jugoslavia, in cui si riconferma «l'immutabile impegno dell'Unione Sovietica per rafforzare le relazioni amichevoli» con il paese balcanico nell'URSS ufficiale le emozioni per la fine del creatore dell'unità jugoslava sono ben diverse da quelle che prevalgono in Occidente.

Per Mosca non è morto un grande avversario «leale» come poteva essere un John Kennedy, ma un comunista scismatico che nell'ambito marxista ha rappresentato per oltre 30 anni l'antitesi del modello sovietico.

Per il suo ottantesimo compleanno l'URSS gli conferì l'Ordine di Lenin, ma Tito nella memoria dei dirigenti del Cremlino rimarrà sempre legato a quel giorno di giugno 1948 quando egli fece sensazione nel mondo ribellandosi a Stalin. Espellendo gli jugoslavi dal Cominform, il dittatore georgiano gettò senza volere i primi semi del non allineamento.

La notizia della fine del vecchio Maresciallo scomunicato da Stalin e venuto poi a patti con i suoi successori tra diffidenze, tensioni, sospetti e risentimenti personali mai sopiti, è stata comunicata alle redazioni sovietiche con un dispaccio «Tass» di 19 parole, 16 minuti dopo l'annuncio ufficiale di Belgrado.

La televisione centrale di Mosca non ha interrotto il notiziario serale, ma alla fine dei programmi giornalistici ha dedicato due minuti all'avvenimento, rilevando, mentre sullo schermo appariva un'immagine di Tito listata di rosso, il «ruolo primario» da lui avuto «nel grande sviluppo delle relazioni» fra URSS e Jugoslavia.

In realtà l'ultima visita che Tito rese a Breznev nel maggio 1979 si concluse con la diramazione del forse più scialbo documento jugoslavo-sovietico da quando Kruscev e Bulganin si recarono a Belgrado attribuendo pubblicamente a Beria la responsabilità della «rottura» formalizzata nel '48.

Alla rottura non si accenna affatto nei mezzi d'informazione sovietici. L'argomento sarà oggetto nei mezzi d'informazione sovietici. I giovani che non seguono studi specializzati non sanno nulla di quel vecchio trauma sepolto negli archivi della biblioteca Lenin.

Carlo Scarsini

Belgrado prepara i funerali

Dalla prima pagina

Jovanka cessò semplicemente di apparire al fianco di Tito, come aveva sempre fatto per anni e anni in qualsiasi circostanza ufficiale.

Per qualche mese erano circolate voci mai confermate, secondo le quali Jovanka avrebbe irritato Tito per avere tentato di procurarsi una posizione nella gerarchia del potere politico; ma fonti vicine alla famiglia fecero poi sapere che la separazione era dovuta a ragioni molto più banali, ad una normale crisi coniugale come se ne verificano tante.

Jovanka, ieri, dopo aver deposto una corona di fiori sul feretro, si era quindi spostata di fianco per ricevere insieme con i due figli di Tito, Zarko e Misha, le condoglianze dei più alti dirigenti del Paese. Il suo volto, carico di tensione, esprimeva un profondo dolore.

Fino a giovedì la salma di Tito sarà esposta all'omaggio del popolo nel Palazzo del Parlamento federale. La tumulazione avverrà nei pressi del Museo della Rivoluzione, nel giardino di un villino dove Tito si isolava spesso per riposare.

A Belgrado l'animazione per i preparativi dei solenni funerali che vedranno in città statisti e regnanti di tutto il mondo, viene moderata dal sentimento di rimpianto che pervade un po' tutti, data la popolarità che il «grande vecchio» si era conquistata in tutti gli ambienti.

La città è tutta imbandierata coi tricolori nazionali accoppiati con le bandiere rosse, a mezz'asta. In moltissime vetrine è stato esposto un ritratto abbrunato di Tito quando era più giovane di parecchi anni.

Rivincita

che un intervento diretto dell'Urss finirebbe per sfociare in una terza catastrofica guerra mondiale.

Certamente comunque ai successori di Tito in cambio di un rapporto di «coesistenza pacifica», il Cremlino qualcosa chiederà: ad esempio uno stemperamento delle polemiche ideologico-politiche che da trent'anni dividono con fasi alterne i due stati socialisti, una impostazione meno antisovietica della politica jugoslava all'interno del movimento dei non-allineati di cui Tito fu uno dei fondatori, una certa moderazione nelle «avances» alla Cina, che è sempre lo spauracchio numero uno dell'Urss.

Come ricompensa di ciò, l'Urss potrà riconfermare un impegno già preso alcuni anni fa con lo stesso Tito: quello di non appoggiare a fini disgregatori quei gruppi politici all'interno e all'esterno del movimento comunista jugoslavo che si richiamano alla «casa madre» sovietica e che a Belgrado vengono chiamati ancor oggi «cominformisti».

Al limite l'Urss — che potrebbe fare pressioni su Belgrado pur rinfocolando gli attriti tra la Jugoslavia e la fedelissima Bulgaria a proposito della annosa «questione macedone» — può avere convenienza ad una Jugoslavia «bifronte», in bilico tra Est e Ovest, perché proprio sul mercato jugoslavo è così in grado di rifornirsi di prodotti industriali sofisticati che la Jugoslavia produce su licenza occidentale.

Non a caso Mosca è il principale partner commerciale della Jugoslavia, che in Unione Sovietica avvia il 25 per cento delle sue esportazioni e che in cambio riceve una buona parte del petrolio e del gas necessari alla sua economia.

Se in Jugoslavia non si verificherà un brusco slittamento verso l'Occidente o una drammatica disintegrazione intestina, il Cremlino con ogni probabilità starà dunque alla finestra, pur agognando gli strategici porti jugoslavi dell'Adriatico: attento sì a sfruttare a suo favore ogni sviluppo della situazione nel paese balcanico, ma fedele ad una politica dei tempi lunghi che rende per ora improbabile l'ipotesi di un'Unione Sovietica pronta a «far un sol boccone» della Jugoslavia.

P. A. L.

Lubiana

almeno due mesi era in sosta per l'estemo appuntamento, si è mosso con cronometrica puntualità allo scoccare della mezz'ora. Un fischio ha lacerato il silenzio come un graffio sulla coltre del silenzio. Gli hanno risposto, in un segnale di convenuto, le sirene delle fabbriche.

Qualche donna si è segnata baciandosi le dita, in un gesto fugace, umile e dignitoso. I nove vagoni del treno presidenziale hanno incominciato lenti, dal primo binario, l'ultima corsa per Tito. Il feretro era stato collocato sulla carrozza intitolata «Neretva» a ricordo della grande battaglia che consentì a Tito e alle sue truppe di rompere l'accertamento più fatale.

Qualche garofano perduto per strada, il rosso dei velluti sull'ingresso del parlamento, la corsia dello stesso colore, le telecamere ormai incappucciate, cavi di collegamento srotolati attraverso la piazza: la cerimonia più temuta e più certa lascia questi pochi segni.

Dalle sue note meste e rotonde che narrano di una bimba sperduta fra i monti, egli era sempre accolto nei ricevimenti di palazzo. Lo accompagnarono nella vita di potente, lo salutarono nella morte che è di ognuno.

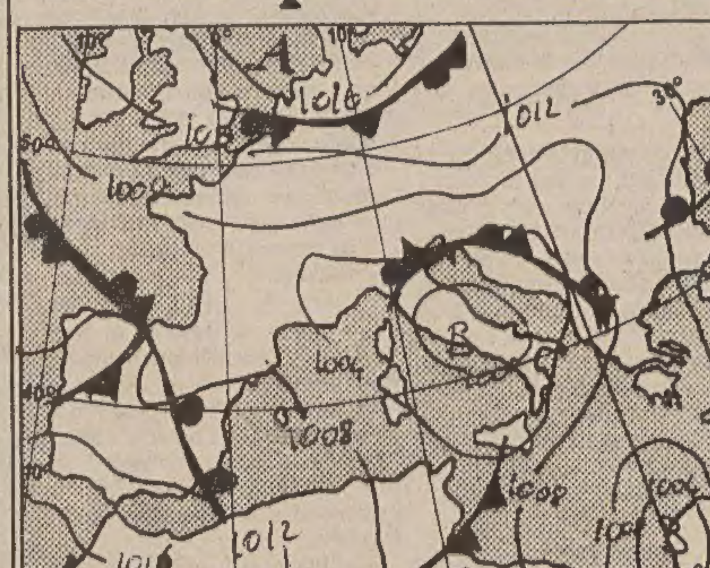
File di auto ormai si accalcano in interminabili colonne alla periferia in attesa del «verde», per riprendersi la città. Una pazienza infinita. Sciamano lungo i marciapiedi migliaia e migliaia di persone in un corteo che punta verso tutte le case, le fabbriche, i magazzini. Non una voce, un richiamo, uno scambio di parole. Impressiona un popolo muto, si può ascoltare la pioggia che continua, incessante.

F. F.

Giovane rapito presso Milano

MILANO — Il figlio di un agricoltore milanese, Alessandro Vismara, di 26 anni, è stato rapito ieri sera, poco prima delle 20, nei pressi di Cisliano, a pochi chilometri da Abbiategrasso (Milano), da sei banditi mascherati.

Il tempo che farà



Situazione: la depressione che interessa tutte le regioni italiane si porta lentamente verso Levante con la perturbazione ad essa associata. Una nuova perturbazione di origine atlantica tende ad entrare sul Mediterraneo occidentale.

Tempo previsto: su tutte le regioni iniziali condizioni di variabilità con ampie schiarite e locali addensamenti nuvolosi con qualche pioggia specie sul versante meridionale tirrenico. Piogge isolate in serata sulle due isole maggiori.

Temperatura: in lieve aumento.

Mari: generalmente mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Venti: a Nord deboli intorno Est; su tutte le altre regioni deboli intorno Ovest, tendenti sul versante tirrenico a divenire moderati e a disporsi intorno Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 15; Venezia 11, 15; Bolzano 9, 15; Verona 11, 15; Milano 10, 17; Torino 9, 19; Cuneo 7, 15; Genova 12, 19; Bologna 13, 15; Firenze 12, 20; Pisa 12, 19; Ancona 12, 17; Perugia 10, 16; Pescara 13, 20; Roma Urbe 13, 19; Roma Fiumicino 14, 19; Campobasso 8, 11; Bari 14, 21; Napoli 14, 17; Potenza 8, 12; Santa Maria di Leuca 14, 16; Reggio Calabria 14, 22; Messina 15, 20; Palermo 18, 20; Catania 12, 22; Alghero 12, 18; Cagliari 13, 21.

APPUNTI FRIULANI

Un pittore del Carso

ALLORA il Carso fu consuetudine. Sbarcavamo ogni giorno, con il treno operaio, ad Aurisina e ci incamminavamo verso la Cava. De Cillia con un po' d'armamentario di pittore, io, invece, con in tasca matita e fogli spiegazzati, ma preziosa, avvolta bene, che non si rovinasse, una Negrita per l'ora di colazione. De Cillia rideva sempre, chiedendomi quale effetto poteva mai avere su di me quella rozza cioccolata, all'odore e a vista tanto «surrogato». A me, però, piaceva. Dopo i digiuni degli anni di guerra, mi sembrava raffinata leccornia, da gustare adagio, col pane, a mezzogiorno.

Quei viaggi erano scoperte: dai tipi umani del treno a quelli della Cava e poi, quando si usciva dal silenzio, dalla solitudine assoluti, dalla pietra incastonante bassi pinastri, c'era il sorriso, tanto umano e misterioso, di quanti potevamo incontrare in una fresca o calda osteria, se ci andavamo per un bicchiere di rosso asprigno e qualche fetta di festoso prosciutto. In quel sole o nel borino che trascinava, sferzandole e avvolgendole, rare voci, sembrava d'essere al centro dell'universo.

I pensieri si dilatavano, prendevano dimora in tutto quell'ambiente scabro, così antiretorico, con salda radice. Poi, andandocene, era netta la sensazione d'essere emersi da un vero e proprio altrove. Il pittore del Carso, De Cillia, me lo fece conoscere, quell'altrove, palmo a palmo, da tutti i punti di vista, in ogni condizione: quando il bianco pietroso quasi acceca o quando il grigio si trasforma in uno specchio di pietra, dove l'aria sa di salmastro e suggerisce, vicino, l'azzurro marino, o dove la pioggia dà al paesaggio l'andamento d'un lento coro funebre.

De Cillia non smetteva un attimo, disegnava, scartava e ridisegnava e dipingeva. Io, intanto, cercavo di dare corpo alla mia presenza lì, fermando sensazioni, togliendo pensieri dal limbo dell'inespresso, modulando ritmi che fossero in accordo con le cose.

Piano piano, in quel paesaggio suddiviso dai muretti a secco, mi sorgeva vicina una fisionomia d'uomo, ai miei occhi nuova, ma che, dentro, forse risuonava in sintonia di sostanza con l'altra, a me più nota, del contadino friulano. Passavo tutto il tempo della pittura di Enrico così, a scoprire e a comparare. Alla fine della giornata confrontavo le mie acquisizioni, i miei guadagni umani, con quanto De Cillia aveva conservato del suo lavoro. «Qui ci sono», «questo va», «finalmente ho capito», erano le sue brevi frasi a scandire i raggiungimenti, a sottolineare la realizzazione. Solo allora mi avvicinavo e mi rendevo conto di come fosse difficile comprendere e ridare quella «natura» al di là di se stesso e dal di dentro. De Cillia c'è riuscito, in un confronto quotidiano, con una riflessione senza intermittenze, con cocciutaggine di carnico.

Alle spalle, Enrico si lasciava ormai le sue prime esperienze — nature morte per lo più, o paesaggi — nelle quali l'autodidatta di qualità, accanto ad echi e riferimenti culturali (da Segonzac a Carena e Tomea), già collocava, vicino ad espandersi e ad assorbire sostanzialmente tutto, il suo respiro personale, quel suo modo d'affrontare la realtà aspro e drammatico. Il Carso gli fu vero maestro, di là ebbe la lezione per saldare il prima a un dopo sapientemente maturo, inventivo senza apparire, senza sconvolgere il cammino già fatto, facendolo maturare, invece, e fiorire in quanto esso celava. Gradualmente gli oggetti, le cose della realtà e della memoria, persero infatti il loro essere per sé e denotarono ricchezza di rimandi e aspirazioni sempre maggiori, un discorso intessuto di tutta un'esistenza e della storia di tutti. Nelle «Scarpe del cavatore», ad esempio, del 1954, esperienza personale e storia, raccolto sentimento e pensiero, divennero simboli di «uomini» che, anche se non direttamente presenti sulla tela, ne suggerivano tutta l'intensità.

E lì la pittura moderna perdeva ogni accademia, ogni formale stanchezza, divenendo inedito «realismo», in una composizione a grandi, significative sintesi oggettuali. De Cillia ormai andava imponendosi, con la sua personalità di autentico pittore, senza alcun complesso provinciale. Credo, anzi, che mai egli abbia sentito il distacco, la distanza dai «centri», essendo, per lui, solo luoghi nei quali andarsene, di tanto in tanto, a cicli di lavoro compiuto, a stanare ancora, con una mostra, la dialetticità della critica.

«All'inizio degli anni Cinquanta la riflessione su taluni fenomeni artistici, che accadevano anche lontani dalle grandi città, aveva scoperto in Italia la tendenza rilevante di alcuni giovani artisti verso un'analisi del reale che si distingueva dalla mistica del "moderno" come spiritualismo astratto. Era il momento di una svolta oltre l'interpretazione universalistica e cosmopolita dell'"arte moderna", che negli anni immediati del dopoguerra era imperniata in modo quasi assoluto nella riscoperta dei "valori europei", già mortificati dal fascismo internazionale. Tra i giovani che si ponevano questi problemi e che masticavano idee oltreché praticare pittura, tra quelli che non accettavano di mettere il marchio della provincia sulle "riscoperte" che si succedevano nelle città, apparvero presto due friulani: Giuseppe Zigaina ed Enrico De Cillia».

Lo ricorda, in una recentissima monografia dedicata a De Cillia, il critico Raffaele De Grada. Agli inizi degli anni Cinquanta, dunque, il pittore di Treppo Carnico aveva ormai raggiunto il suo posto nella scala dei valori nazionali da tenere d'occhio, da controllare periodicamente negli sviluppi, nelle progressive conquiste fatte in Friuli, in silenzio e continua ricerca.

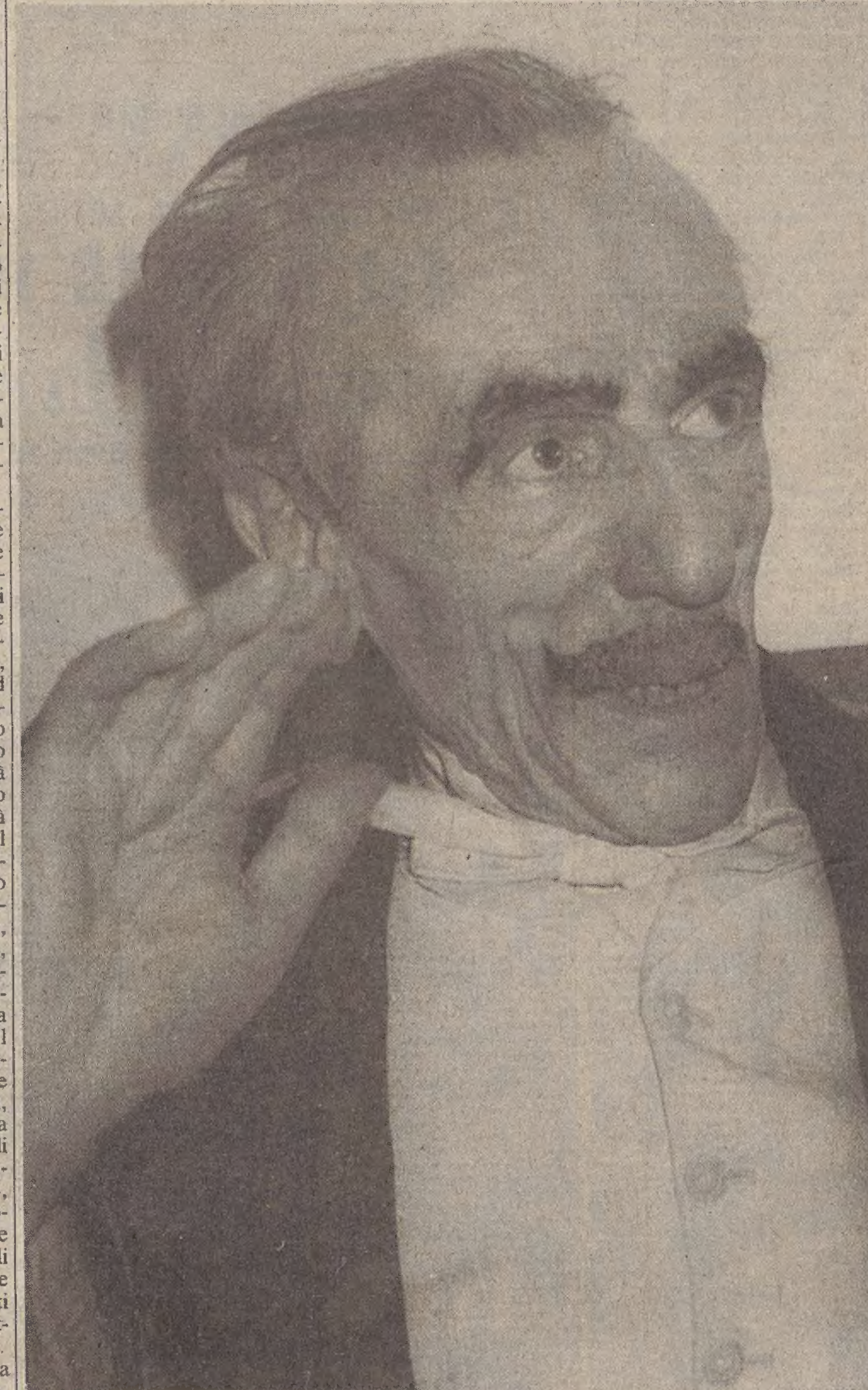
Era un periodo di lavoro in comune, quello, di lunghe discussioni, di affascinanti incontri. Era come se, inconsapevolmente magari, tendessimo a collocare anche questo Friuli, così distaccato e apparentemente indifferente, nel flusso circolatorio delle idee. Quando ci si incontrava continuavamo sempre il discorso interrotto in precedenza, con un accanimento e una costanza oggi forse inconcepibili. In noi c'era, infatti, la necessità di controllare in comune quanto facevamo, il bisogno, quasi, di un riscontro critico collettivo tra pittori e scrittori. Ciò che approfondivamo era l'essere dell'uomo «lavoratore» nel mondo, la sua dignità, la lotta all'umiliazione e alle offese che, nella storia, avevano avuto sempre gli stessi destinatari.

All'interno di tale umano tessuto intellettuale è esplosa la personalità di De Cillia, un'umanità artistica in cui ci sentiamo di casa, dalla quale ci sentiamo ancora attratti, come da un pezzo riuscito della nostra storia. Sfogliare la monografia di Enrico De Cillia, curata da Raffaele De Grada, è un crescendo d'autentica, fraterna partecipazione. È un crescere, anche, dei raggiungimenti pittorici. Si tratta di un mondo scavato, colto nelle sue essenze, ridato artisticamente in modo inequivocabile, a suggerire bellezze e verità, sentimento dolente, freschezza, natura, fraternità di cose che hanno, al di là d'esse e intorno, la costante, calda presenza degli uomini. Si tratti della «Lanterna del pescatore» o di «Terreni argillosi», di un «Chiaro di luna» o di «Fili d'erba», del «Torrente Rosandra» e del «Mondo di pietra», dell'«Onda verde», di un «Mattino di bora», della «Pannocchia» o dei «Casoni di latta».

Là dentro passa, con le increspature e le emozioni della storia, in evoluzione, pure il «tecnico» e il «linguistico» di tutti questi anni di pittura. Non nel senso del facile adattamento al predominio delle mode, ma in quello dell'impegno, mai abbandonato, di un'assunzione di tono sempre più europeo, sempre più adeguato al farsi complesso del tempo. È la storia della coerenza di De Cillia. «Di queste storie è fatto il mondo dell'arte oltre le categorie più consunte di un'avanguardia — dice De Grada — che non è più tale da parecchi decenni e di un conformismo che oggi si è messo i panni di Arlecchino avendo deposti quelli tanto più simpatici di Pulcinella, in un gioco che si fa sempre più pesante e troppo spesso inutile».

Luciano Morandini

Eduardo a Milano



Milano — Un intenso primo piano di Eduardo De Filippo, ancora con gli abiti di scena, nel suo camerino, al termine della rappresentazione di tre suoi atti unici al teatro Manzoni. Lo spettacolo ha segnato il ritorno dell'attore sui palcoscenici milanesi dopo una lunghissima assenza *(Telefoto Ap)*

VIAGGIANDO IN TERRA DI FRANCIA ALLA RICERCA DEL PASSAGGIO DELLE LEGIONI ROMANE

L'Alvernia non ha perdonato Cesare

I pochi resti di Gergovia (presso l'attuale Clermont-Ferrand), ultima resistenza gallica agli invasori
La ricostruzione della battaglia che vide il drammatico eroismo delle truppe guidate da Vercingetorige

In Alvernia, non lontano da Clermont-Ferrand, si eleva a quota settecento, un altipiano basaltico tagliato a picco. Vagamente, dalla città, potete scorgerne l'orlo dirupato. Duemila anni fa sorgeva lassù, in ottima posizione strategica, un borgo fortificato che dominava tutta la valle. Gergovia. La cittadella degli Arverni che tanto filo da torcere aveva dato ai romani, era piena d'uomini oltreché di famiglie. Tra le piccole case, nelle stradette dissestate, ferveva l'attività pacifica della popolazione. Bionde fanciulle con lunghe trecce giravano ciarliere. Matrone operose s'incontravano al mercato. Così almeno raffigura oggi l'arte popolare quell'«oppidum» che chiedeva solo di vivere.

Vorreste salire al pianoro per vedere il teatro di tante storiche gesta, ma non c'è un mezzo diretto. L'autobus vi porta solo fino a Romagnat a sei chilometri dal centro. Poi dovete continuare a piedi per una ripida strada sinuosa che raggiunge la sommità del colle. Là, in cima all'erta, un crocevia vi manda al villaggio vicino o al castello, o ahimé, a Gergovia. Perché ci sono altri quattro chilometri. Non ci eravate preparati. Già vi sembravano tanti quei primi tre smaltiti fra villini, giardini e campi. Ora la strada sale isolata con lunghe curve che accerchiano prati e alture spaziando su altipiani primordiali e poi gira improvvisamente perdendoli di vista. Siete soli con le ombre del passato in un paesaggio che non è mutato da allora.

Quando, finalmente, arrivate su, la visuale è tutta vostra. Lo spiazzo immenso percorso da un sentiero nerastro di ghiaia vulcanica fa scarpata su tre lati. Il quarto raggiunge i colli che lo limitano nella lontananza. La parte più «abrupta», come diceva Cesare, domina all'intorno una cerchia di piccoli crateri spenti tra cui emerge il Puy de Dôme, un pan di zucchero che si scorge dalla piazza centrale di Clermont, là dove sta la statua di Vercingetorige. Era questi il figlio di uno dei capi più potenti della Gallia. Aveva dato vita nella regione a movimenti di ribellione antiromana. Eletto re dalle tribù arverne e da quelle situate fra la Loira e la Garonna, s'era addestrato adeguatamente un poderoso esercito per disturbare con scaramucce l'avanzata dei nemici. A Gergovia aveva incontrato Cesare e lo aveva vinto.

Il pianoro inondato di sole e sfiorato da una brezza leggera suscita idee di pace. Sull'erba giallastra restano isolati cespugli, muretti a secco, segni di accampamenti, le fondamenta di un tempio, ma poche tracce di vita. Niente si è sostituito all'oppidum. Un millenario silenzio di morte è seguito al clamoroso fatto d'armi. Allo scontro vittorioso, la fine di un popolo. Era stata la «pax» romana ad annientare la Gallia celtica, la sua libertà, le sue istituzioni, la sua lingua. Nulla era rimasto. «Monumentum ad gloriam victoris», sta scritto alla base delle gigantesche colonne-ricordo poste sull'orlo della scarpata in onore di Vercingetorige. In latino. Nella lingua degli invasori, affinché nessuno dimenticasse l'eroe della risistenza gallica. In franco si parlava ancora solo nelle terre germane del mare del Nord. Il francese non era nato.

Nel grande terrazzo scabro, brutalmente interrotto da pendii impressionanti, è stato identificato il luogo della battaglia in cui Cesare aveva subito un innegabile scacco. Scavi fatti qui hanno messo in luce reperti delle fortificazioni da lui descritte e soprattutto le installazioni temporanee degli accampamenti romani verso Orcet e La Roche-Blanche, che hanno lasciato tracce evidenti. Una biga e una macchina bellica dell'epoca fiancheggiano, oggi, l'ingresso della capanna celtica, tentativo riuscito di dar vita a una di quelle dimore arcaiche disseminate nelle foreste fra alberi secolari o «men», pietre enormi su cui si propiziavano le forze della natura forse anche con sacrifici umani. Questa è in legno e pietra vulcanica. Il tetto, a cappuccio, è di paglia. Se dimenticate che è un ristorante, potete credere che sia sopravvissuta alla fine di Gergovia.

Una ricostruzione abbastanza precisa degli avvenimenti è stata fatta sulle indicazioni contenute nei «Commentari della guerra gallica» di Cesare. Era un mattino del principio di maggio del 52 avanti Cristo. Da parecchie settimane egli aveva posto gli accampamenti a Sud dell'altipiano di Gergovia. Improvvisamente, egli decide di espugnarla, fingendo di attaccarla da Ovest nella sua parte più debole e perciò più vigilata e fortificata. Con grande spiegamento di forze, truppe bene armate si dirigono al campo occidentale come se si apprestassero a dar battaglia su questo settore. I Galli, consapevoli della sua debolezza, vi si precipitano in massa. Nel frattempo, silenziosamente, le legioni romane d'assalto si ammassano ai piedi della scarpata, mentre un corpo di truppe Edue circonda l'altipiano da Nord. Gli Edui erano popolazioni galliche che occupavano il Mirvan e che Cesare era riuscito, bene o male, a rendersi alleate.

Verso mezzogiorno comincia l'assalto vero e proprio sul lato orientale, di sorpresa. Qui, la difesa celtica contava sulla natura del posto e perfino la guardia vi era trascurata. Perciò le legioni romane prendono senza combattere, sotto la cinta di pietra, alta due metri, i campi galli che costituivano i bivacchi di tutte le truppe raggruppate sotto il comando di Vercingetorige, un unico, immenso fronte di resistenza che aveva fatto di Gergovia il centro della rivolta.

Il panico s'impossessa della popolazione civile ammucchiata all'interno della piazzaforte. Le donne urlano di terrore, supplicano i legionari di risparmiarle, tentano di respingerli. Ma, mentre i primi soldati scalano i bastioni della città, e sfondano una porta con l'ariete, gli uomini, attirati dalle grida e informati dai cavalieri partiti dai bivacchi, si dirigono verso il luogo del combattimento.

I Romani, già stanchi della lunga salita, attaccati di fianco prima di poter ricostituirsi in formazione di battaglia, vengono travolti e respinti. A loro volta sono presi dal panico vedendo, alla destra, truppe galliche procedere verso la parte Est della cittadella da un burrone sovrastante il Petit Bonneval. Sono i loro alleati Edui, ma non vengono riconosciuti. Allora fuggono in rotta giù fino ai piedi piedi del pendio, inseguiti dalla furia celtica. Il lato del pianoro risalente ai monti retrostanti, anche se lontanissimo, doveva aver portato ai druidi oranti nel tempio del vulcano l'eco della scena terrificante. Forze terrene e forze celesti. Invocazioni, sacrifici, lassù. Qui, la sortita a precipizio di giganti spaventosi, armati fino ai denti, i lunghi capelli rossicci al vento, le corna uscenti dall'elmo. Una visione terrificante che aveva fatto indietreggiare i legionari, coloniali in genere, senza più patria né famiglia, e disertare gli Edui costretti al combattimento.

La X Legione, quella di riserva che attende con Cesare ai piedi della collina non può frenare questa ritirata catastrofica ed è solo nella pianura di Bonneval, sostenuti dalla XIII Legione, riportata in fretta dal piccolo campo della Roche-Blanche, che i Romani si rimettono in posizione di difesa. Vercingetorige, allora, fa cessare il combattimento e richiama le sue truppe. All'appello di Cesare mancano settecento legionari e quarantasei centurioni, uno di quelli che, superbamente, il piede del vincitore schiaccia nel gruppo bronzeo a lui dedicato da Clermont, dicendo: «Ho preso le armi per la libertà di tutti».

Per chi arriva al massiccio centrale venendo da Lione, l'Alvernia comincia a Vichy, nome più familiare, forse, di quello di Clermont. Fonti termali, cosmetici, prodotti farmaceutici, rendono attuale la graziosa cittadina che noi, purtroppo, lasciamo subito. Corre il vagoncino singolo, comodo e velocissimo, nella suggestiva pianura fra cespi giallo-violacei, felci, pini nani, betulle e cardi. Poi s'infila fra pareti di roccia e ritrova le colline, verdi di pascoli cosparsi di mucche pezzate e le taglia inoltrandosi nel folto della vegetazione. Abeti. Castagni. Arbusti a grappoli arancio. Tutto un mondo selvaggio in cui si celano, lungo il torrente, casette col tetto di paglia, fuggevole rievocazione di tempi celtici. Recessi misteriosi di pietre sacre e vittimari, fra i quali erano penetrati gli dei di Roma. Cesare e Vercingetorige. Incursioni cruente e difese disperate. Chiesette romaniche emergono, appena visibili nelle conche boscose, testimoni di pellegrinaggi medioevali. Il «Camino» di Santiago di Compostella in Spagna, passava anche di qui, toccando Roc-Amadour. Un'Alvernia viva, dalla preistoria ai giorni nostri con i suoi coni vulcanici nitidi ormai oltre il fogliame, cupe terre spaccate a sassi nerastri mimetizzati fra l'erba secca. E tutto quel carbone ammassato con la legna lungo le case. La realtà di oggi.

È invalso l'uso di chiamare Alvernia quasi tutta la regione occupata dal Massiccio centrale. In effetti, solo il Limagne con i monti adiacenti costituì il territorio degli Arverni, quelli che tanto eroicamente si opposero a Cesare. A distanza di venti secoli, noi, oggi, potremo dire che Roma «beneficiò» la Gallia, invadendola, perché la liberò dalla minaccia germanica. Che solo con la conquista romana Augustonemetum, l'attuale Clermont, acquistò importanza passando da centro religioso a centro politico dell'Alvernia. Punti di vista. Emerge, tuttavia, il fatto che, con la presa di Alesia e la cattura di Vercingetorige, di libertà, in Gallia, non si parla più. Ma solo di «pax romana», qualcosa di simile alla fine di un popolo, nei suoi usi, la lingua, le istituzioni. Per questo l'Alvernia non ha perdonato a Cesare.

Di quell'odio antico resta e Clermont una piazza che porta il nome di Gergovia — l'ultima vittoria gallica — alla latina e una statua equestre eretta in onore di Vercingetorige, il grande difensore della libertà celtica, nell'atto di colpire a morte uno dei settecento legionari romani caduti sotto le mura della città. Dell'importante centro alverno, una capitale, come allora, ma tanto diversa, piu grande, più enigmatica, nel colore fosco delle sue dimore di lava. Una collina tenebrosa che anela al verde della campagna protendendosi con le sue piazzette a terrazza verso i colli circostanti.

Siedono là vecchietti placati e placide matrone, i fidi cagnetti accanto. E anche voi, davanti alla vetusta fontana esaedrica, le coloncine barocche con le statue. E — oltre i mille getti — la cerchia spaventosa degli antichi vulcani. La vecchia provincia francese. Statica, decadente, malinconica, vi penetra come un narcotico con la sua pace incantata e fuori del tempo, il flauteggiare della parlata femminile, la vita in sordina, la tranquillità delle erte strade lavate ogni giorno, i rivoletti che scorrono lateralmente scendendo dalla sommità, le allegre comari che puliscono i loro tratti di marciapiede dandoci di scopa. Il traffico esiguo. Il silenzio. Case plurisecolari, gotiche e rinascimentali, ricche ancora di architravi istoriati e di bassorilievi, coprono, in prospettiva, i lati della chiesa salendo alla parte alta della città, il centro più antico e più vero. Lassù, l'immensa cattedrale lancia le sue punte aguzze verso il cielo. Una visione tutta verticale e trascendente.

Con quella d'Amiens e di Limoges è il piu bell'esempio di gotico della Francia centrale. Stile alverniate, tetro all'esterno per i materiali vulcanici, scuro all'interno fra le altissime colonne composite che dividono le navate ricche di cappelle, sotto le strette volte ogivali a raggiera ravvivate solo da invetriate policrome e dalla pala d'oro dell'altare a figure scolpite. Un prezioso ricordo medioevale, come tutto il patrimonio artistico dell'Alvernia dell'epoca. È infatti con la diffusione della «lingua d'oïl» che quest'arte entra nella regione, ma essa non s'imporrà che nel XIV secolo, pur avendo conosciuto il tipo di gotico meridionale che arriva in Linguadoca.

Di lassù precipitano le strade fra dimore cinquecentesche a portoni stemmati e stipiti in pietra scolpita e si animano di voci improvvise penetrando nel cuore nascosto della città per vie traverse, semi-ignorate, dove la sua realtà segreta continua a vivere. I fanali sembrano quelli di un tempo, come i negozi e i palazzi. Una grande costruzione ruggine, sagomata ad angolo retto, mostra ancora le grosse sporgenze dei camini e una torretta a finestre sbarrate. Vi si appoggia sgradevolmente un vespasiano. Un ubriaco smaltisce nell'angolo la sua sbornia cronica. Aspetti diversi di una vita sempre uguale.

Tutto si raccoglie intorno a Notre Dame du Port, tante cappelline esterne aggrappate a un presbiterio, perfetto esempio d'arte romanica alverniate. A parte i fregi dei portali, le figure grottesche dei capitelli e le decorazioni dell'abside, l'interno appare scuro e disadorno, una fortezza direste, costruita per proteggere, senza la vanità di voler piacere. Entrano fra una spesa e l'altra le brave casalinghe con la sporta. S'incontrano quando vanno ad accendere un cero. Qui o nella cripta sotterranea della Vergine Nera. Quasi un appuntamento nella chiesa del quartiere. Parlano fitto sottovoce, indifferenti alla bellezza e all'austerità del luogo. Fuori, il quartiere si prolunga. Raggiunge «Place de la Préfecture», dove il palazzo s'innesta in una chiesa gotica fuori uso. Poi scende diramandosi per vie sempre più larghe verso la stazione.

Là, nel suo centro vitale, Clermont ricrea il clima spregiudicato delle grandi città — la provincia non vuol essere da meno — fra i tavolini dei caffè che limitano la piazza e iniziano la salita. L'uno continua l'altro, dando l'illusione della vita «insieme», della solidarietà, del «fronte unico» contro l'insicurezza e il mistero. L'angoscia medioevale in chiave moderna che ancora si placa nella taverna. I localini «viziosi» pietosamente trasformati di giorno in trattorie per turisti, la sera ridiventano «gargotes», esibendo come «gigolettes» mature cameriere dai ricci gialli, le «brutte di notte».

Un vago colpo d'occhio «marsigliese» favorito dal movimento dei treni e dai tipi in cerca di evasione. Negri impassibili in vana attesa di clienti, stendono le mercanzie su marciapiede come paraventi ad attività più losche e più redditizie. Girano arabi tenendosi per il mignolo. Hippies locali si baciano «a gogo» non potendo far altro in pubblico. Gioventù bruciata e già semispenta. Perfino un drogato, per terra, reclama con un cartello, i suoi diritti. Vagabondi, zingari, excoloniali, famiglie numerose col filone di pane infilato sotto il braccio. Indolenza e inquietitudine. Sguardi neri e cani, dovunque. Di qui o in vacanza o abbandonati al buon cuore di camerieri e di gitanti, poveri, soli, scodinzolanti, grati di un niente e senza speranza negli occhi.

Un pallido tentativo di vita «equivoca» nella candida Alvernia che, con il Limosino e i Pirenei, detiene, in Francia, il primato dell'onestà e della sobrietà. Qui, infatti, secondo «La Montagne», il quotidiano regionale, mai avviene un fattaccio, né, tantomeno, un crimine. Sembra di leggere una pagina di Daudet, l'amaro sfogo di Tartarin contro Tarascon, la sua città, in cui vanamente spera di provare un brivido di emozione.

Teresa Petracco

La rassegna dei libri

Cesare Marchi: «L'Aretino», Ed. Rizzoli 1980, (L. 9.000).

Su Pietro Aretino la bibliografia è ormai vastissima. Si può dire che ne scrissero tutti coloro che si occuparono del nostro Rinascimento, dividendosi in accaniti detrattori e in esaltatori incondizionati. I primi vollero vedere in lui il simbolo della decadenza morale di un'epoca per molti aspetti gloriosa, cioè il prototipo del cortigiano arrampicatore sociale, del «carrierista» che prostituisce la sua intelligenza in ogni bassezza adulatoria e ricattatoria pur di conquistarsi gli agi e il potere in un'epoca che non lascia alcuno spazio a chi non sia nobile. I secondi esaltarono i suoi scritti nei quali videro l'origine del giornalismo, si sforzarono di ristabilire la sua figura nella luce di un'affermazione dell'intelligenza nei confronti del denaro e della forza.

Nelle «Lettere» dell'Aretino, Giuseppe Fiocco individuò la nascita della critica d'arte a Venezia, nel senso che viene intuita la sostanziale differenza tra la scuola pittorica veneta e quella toscana.

Il nostro tempo sta facendo giustizia di questo personaggio nella luce di una visione sgombra di presupposti moralistici. In fondo si tratta di un tipo di intellettuale che si incontra anche in epoche successive, basti pensare a Giambattista Marino, e Casanova, a D'Annunzio, tutti scrittori che la critica recente va riabilitando e riscoprendo.

In questo clima di revisione del nostro passato si inserisce il bel volume «L'Aretino» di Cesare Marchi, uscito recentemente da Rizzoli nella collana «Gli Italiani» diretta da Indro Montanelli. E' una biografia moderna del personaggio, leggibilissima perché condotta con criteri divulgativi, pur nel rigore scientifico che spinge Marchi a consultare le fonti, a citare le opere dell'Aretino, a studiare il quadro completo di un'epoca.

Questa è quella rinascimentale, nella quale l'Aretino cerca, come i suoi contemporanei, il favore dei papi e dei potenti. Non ha scelta, è la società del tempo che condiziona la vita dell'intellettuale imponendogli un ruolo obbligato. Pietro Aretino si disimpegna benissimo in questo, diventando il consigliere preferito di Federico Gonzaga di Mantova e forse l'unico vero amico che ebbe Giovanni dalle Bande Nere.

La sua scatenata vitalità gli fa vivere pienamente il suo tempo, in tutti i vizi e nelle splendide aperture culturali che lo caratterizzano. Questa partecipazione totale alla sua epoca lo mette spesso in conflitto coi potenti, che hanno il grave inconveniente di cambiare troppo spesso, mentre Aretino aveva bisogno di un potere stabile. Troverà questo a Venezia, la città che lo innamorò e dalla quale non volle mai separarsi.

Qui incontrò una forma di governo stabile di cui egli si mise lealmente al servizio, primo esempio di «ufficio propaganda», ricevendone in cambio protezione, appoggio, ricchezza e onori. A Venezia l'Aretino si realizza pienamente, dato che la città allora era un centro mondiale dell'arte della stampa, sede di una società aristocratica ricchissima e gaudente, inserita nella cultura europea. In questo mondo l'Aretino si tuffa, sviluppando tutta la sua genialità letteraria e tutte le sue tendenze al ricatto e alla dissipazione. Inventa il giornalismo e si lega di amicizia con Tiziano e Sansovino, due artisti che egli esaltò.

Sgombrato il campo dai pregiudizi moralistici nei quali si mosse la critica soprattutto ottocentesca, l'Aretino emerge dal libro di Cesare Marchi come un figlio autentico del suo tempo, come il prodotto di un'epoca che non riconosceva spazio all'ingegno se non nell'esaltazione del potere.

Marchi evita il rischio del biografo, quello di sovrapporsi al personaggio trattato e quando gli capita di entrare sul terreno moralistico, usa la bonaria ironia e il tono faceto di chi è cosciente del terreno su cui sta camminando. In tal modo non rinuncia alla realtà storica, né a se stesso, divertendo anche il lettore.

Sandro Zanotto

GIORNALE DI TRIESTE

LA CONSULTAZIONE ELETTORALE DELL'8 GIUGNO

Da venerdì per la Provincia presentazione delle liste

Finora solo Psdi e Pci hanno concluso la scelta - Assemblea della LpT

Venerdì mattina, alle ore 8, si apriranno i termini per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni provinciali, adempimento che dovrà essere assolto entro cinque giorni poiché tale termine scadrà alle ore 20 del successivo mercoledì, 14 maggio. Ma anche a causa della recente mobilitazione dell'attenzione delle forze politiche locali sul voto dei bilanci del Comune e della Provincia, numerosi partiti sono in ritardo sulla formazione delle liste. Al momento, solo il Psdi e il Pci hanno concluso la scelta dei rispettivi candidati.

Del Pci risultano riconfermati, tra gli uscenti, il vicepresidente Martone (il quale viene indicato in sostanza quale capolista essendo stato candidato nel collegio di San Dorligo), gli assessori Pessato e Spadaro e i consiglieri Vascotto ed Ester Pacor. Fra gli altri candidati comunisti, la cui scelta è stata già resa nota nei giorni scorsi, figurano i professori Cristofolini e Giorgetti, il consigliere regionale Millo (ex sindaco di Muggia), i giovani Perla Lusa e Fabrizio Monti l'ex consigliere comunale Guglielmi.

Dal Psdi verrà ricandidato l'assessore Mario Martini, recentemente subentrato al compianto Devescovi; fra i nomi di maggior spicco nella lista socialdemocratica quelli del prof. Bruno Maier, del preside del «Dante» prof. Fabio Suadi, dei medici Gastone Lettis e Gianni Slavich, dell'avv. Giovanni Loisi. Ed ecco i nomi che completano la lista: Paolo Arbulla, Romano Battiston, Guido Bena, Benito Gianfranco Benedetti, Gianrico Caselli, Roberto Cicco, Bibiano Corbo, Alessandra Cucit Taroni, Sante Devecchi, Franco Dipiazza, Marcello Fabris, Egone Floridan, Franco Fonda, Silvio Fontanot, Severo Guadagnini, Aurelio Cotterle, Marino Lanza, Giovanni Lucio, Tullio Maestro, Bruno Padovani, Ezio Padovani, Antonia Annamaria Petcovich, Ulderico Pompili, Gianfranco Reginato, Sergio Stincotti.

Nella Dc e nel Pri sono tuttora in corso di compilazione le rispettive liste. Unici dati certi la riconferma, tra gli uscenti della Dc, dei consiglieri Locchi e Sbisà: non ricandidano infatti Pagliaro, Passagnoli, Scarazzato, Vinciguerra, Zanetti, Calandruccio. Né da parte del Pri — che punta su numerose candidature di indipendenti — verrà ripresentato il consigliere uscente, Foscarini, che nel frattempo risulta escluso dal proprio partito.

Il Psi — partito per il quale non si ripresenteranno gli assessori Carbone e Volk — riunirà questa sera il proprio comitato direttivo per l'approvazione del programma elettorale e della lista dei candidati; ancora incerta l'accettazione di una ricandidatura del presidente Ghersi, che in caso positivo verrebbe proposto per un collegio ritenuto «sicuro» come quello di Duino-Aurisina.

I liberali hanno deciso di concorrere soltanto alle elezioni provinciali, rinunciando a presentarsi anche a Muggia, a Duino-Aurisina ed a San Dorligo per le elezioni comunali dopo la rinuncia da parte del Psdi per la presentazione di candidature comuni a San Dorligo (a Muggia e a Duino-Aurisina candidati iscritti al Pli figurano nella «Lista per Trieste»). Non ricandiderebbe il consigliere provinciale uscente, Zimolo, mentre tra i nomi in lista dovrebbero figurare quelli di Hansi Cominotti, presidente del Teatro stabile, dell'avv. Borgna, del segretario provinciale Franzutti e dei dirigenti Morpurgo e Di Meglio.

Quanto alla LpT, che ieri sera ha tenuto a porte chiuse un'assemblea nella sala di un albergo cittadino, essa punterebbe sul notaio Arturo Gargano quale capolista (indicazione, questa, implicita con la candidatura dell'interessato in uno dei collegi cittadini ritenuti più «sicuri»). Fra gli altri nomi proposti, salvo ratifica da parte dell'assemblea, figurano quelli del prof. Elio Belsasso, dell'avv. Branko Agneletto (già esponente dell'Unione slovena), di Pino Ferfoglia (già dirigente locale dell'Une), di Paolo Parovel, del movimento Civiltà mitteleuropea, di Giorgio Bonat del movimento del M.i.l.l.e., dell'ex repubblicano Bruno Cesanelli, dell'ex socialdemocratico dott. Giovanni Bego, di Ermanno Costerni; e inoltre: Ferdinando Benvenuto, l'avv. Piero Boschian, Bruno Cavicchioli, Angela Paludetto, il medico Marino Samer, Gianfranco Spiazzi, il critico Giorgio Ventura. Definitivamente tramontata invece la candidatura dell'assessore comunale Gambassini anche per la Provincia.

La L.n. sull'attentato al ricreatorio di Aurisina

Vasta eco ha avuto ad Aurisina l'atto teppistico contro il ricreatorio «Scipio Slataper» della Lega nazionale.

Sul mancato attentato si è espressa in una nota la Lega nazionale la quale sottolinea gli scopi dell'associazione, tesa a «perpetrare e promuovere la conoscenza, lo studio, l'amore e la difesa della lingua, delle tradizioni e della civiltà italiana della Venezia Giulia». «A tal fine – prosegue il comunicato – la Lega svolge, indipendentemente da qualsiasi partito o organizzazione di parte, attività soprattutto culturali, educative, assistenziali e ricreative».

La Lega nazionale ha nello stesso tempo criticato il questionario inviato a tutti gli abitanti di Aurisina, nel quale viene tra l'altro richiesta l'estromissione della L.n. da ogni attività.

APPUNTAMENTO CON UN FECONDO SCRITTORE

Lajolo domani al Cca su Pavese e Fenoglio

Lo scrittore Davide Lajolo parlerà domani al Cca, alle ore 18.45, sul tema: «Pavese e Fenoglio dalle Langhe al mondo».

Davide Lajolo, nato a Vinchio d'Asti nel Monferrato il 19 luglio 1912, è stato comandante partigiano tra Alba, Asti e Alessandria sotto il nome di battaglia di «Ulisse». Lajolo è stato, per oltre dieci anni, direttore del quotidiano «L'Unità» e attualmente dirige il settimanale «Giorni». Eletto nelle liste comuniste è stato deputato alla Camera durante tra legislature e membro del comitato centrale del Pci.

Scrittore fecondo ha descritto nel libro «Classe 1912», poi ristampato con il titolo «A conquistare la rossa primavera», la vita della Resistenza. Nell'ambito della sua vasta produzione letteraria vale la pena di ricordare, perché legati all'argomento della conferenza di domani: «Il vizio assurdo», notissimo best-seller del 1960, avente per tema la vita di Cesare Pavese e, poi, il saggio su «Pavese e Fenoglio» del 1971.

Cesare Pavese e Beppe Fenoglio entrambi originari delle colline langarole (il primo nato a Santo Stefano Belbo nel 1908, il secondo ad Alba nel 1922) non hanno in comune solo i natali, ma anche un impegno politico e umano tutto particolare.

Al centro delle opere di Pavese sta una situazione che è un po' il filo conduttore di tutti i suoi libri: si tratta della condizione dell'espatriato, dello sradicato dal proprio mondo; una condizione che altro non è se non la trascrizione letteraria della sua situazione reale. Il legame con il mondo dell'infanzia è quindi visto dallo scrittore come unico antidoto all'incomunicabilità «perché tutto il problema della vita è questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri» (da «Il mestiere di vivere»). Quest'impegno, che è sotteso a tutti i suoi scritti, approdò purtroppo alla tragica conclusione del suicidio attuato il 27 agosto 1950.

Apparentemente diverso è stato il rapporto di Fenoglio con la sua terra: lo scrittore, infatti, vi rimase sempre, tranne per il periodo trascorso sotto le armi. E, comunque sempre dalle Langhe, dal mondo contadino del Piemonte che prende le mosse la riflessione di Fenoglio sulla vita: sulla sua violenza che, esplicita in guerra, è d'altro canto presente anche nei più banali rapporti quotidiani.

In entrambi gli scrittori, dunque, l'osservazione di un pur limitato orizzonte originario si presenta come uno strumento per la comprensione globale del mondo e dell'uomo.

A conclusione del suo intervento, lo scrittore sarà lieto di rispondere alle domande del pubblico.

LA CITTÀ SEGUE CON ATTENZIONE GLI SVILUPPI DEL DOPO-TITO

Traffico normale alla frontiera

Oltre settecento firme sull'albo del consolato jugoslavo - Comelli e Colli a Lubiana

Tranquillità ai valichi di confine nella prima giornata del dopo Tito. Né da parte italiana né da parte jugoslava sono state adottate particolari misure precauzionali e il traffico nei due sensi si è mantenuto sui ritmi normali. Per una verifica più attendibile sarà però necessario aspettare la giornata odierna, dato che il lunedì — giorno di chiusura settimanale dei negozi in tutto il Friuli - Venezia Giulia — il quotidiano afflusso di clientela d'oltre confine comunque si interrompe.

Il traffico era comprensibilmente ridotto da parte jugoslava, anche in considerazione delle festività del 1.o Maggio, appena concluse, e delle manifestazioni di cordoglio che a partire da ieri mattina hanno coinvolto ogni più piccolo paese della vicina Repubblica Unica eccezione: il passaggio di un discreto numero di emigrati che sono tornati in patria per prendere parte alle giornate di lutto nazionale.

Tutto come sempre per quanto riguarda i controlli, svolti con particolare attenzione, ma senza rallentamenti: con gli italiani diretti oltreconfine, i militi jugoslavi si sono limitati alle solite formalità. Assolutamente normale anche il traffico degli autotreni, che in questa zona attraversano il confine provenienti da gran parte della penisola balcanica.

Nessuna novità — così almeno assicurano da Padova gli alti comandi militari — anche per quanto riguarda eventuali spostamenti di truppe: restano sì in atto le misure precauzionali decise due mesi fa col deteriorarsi della situazione internazionale nel suo complesso, ma nessun nuovo ordine è stato impartito dall'alto in relazione alla morte del Maresciallo.

Mai come in questo momento bisogna dimostrare che niente è cambiato nei rapporti tra i due paesi — questo in sintesi il ragionamento fatto da entrambe le parti — soprattutto alla luce della delicata situazione internazionale e del rinnovarsi di particolari attriti fra Est e Ovest. Il confine italo-jugoslavo resta dunque più che mai aperto, nello spirito di collaborazione sancito da Osimo e ribadito in sede europea dal recente trattato fra Belgrado e la Cee.

Anche se la lunga agonia del maresciallo ha attenuato l'impatto della notizia, per tutti a Trieste la morte di Tito è stata argomento di discussione, soprattutto per quanto riguarda gli sviluppi della situazione internazionale. Attraverso la radio, la televisione e i giornali la gente ha seguito con attenzione quanto stava accadendo al di là del confine. Anche gli italiani dell'Istria e di Fiume hanno commentato la scomparsa del Presidente Tito: la notizia è stata appresa con dolore profondo e al tempo stesso con compostezza, quasi a dimostrare che tutto continuava come prima. «C'è in noi la consapevolezza del dolore — questo il commento del presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e Fiume, Bonita — ma nello stesso tempo la calma che deriva dalla coscienza della nostra stabilità politica».

Numerose, in città, le attestazioni di cordoglio. Oltre settecento persone hanno apposto la loro firma all'albo listato a lutto esposto nel consolato jugoslavo: tra queste il sindaco Cecovini con i sindaci dei comuni minori della provincia, i presidenti della giunta regionale Comelli e del consiglio regionale Colli, il commissario di governo Marrosu, il presidente della provincia Ghersi e molte altre autorità politiche, civili e militari. Al console generale Cigoj hanno porto le loro condoglianze i rappresentanti delle varie associazioni slovene, dei sindacati, di numerose associazioni di categoria, ma anche lavoratori, operai, contadini. «La tempestività e il calore con cui Trieste ha risposto — ha commentato il console — sono stati eccezionali».

Forte la presenza triestina anche a Lubiana, in concomitanza con la cerimonia della partenza del feretro per Belgrado. Tra gli altri, erano presenti — accanto a Comelli e Colli che hanno porto le loro condoglianze al parlamento della Slovenia — rappresentanti della Dc, del Pci, del Psi, della confederazione sindacale unitaria regionale, dell'Unione partigiani e delle associazioni slovene. Questa mattina, al consolato jugoslavo si svolgerà una commemorazione riservata agli jugoslavi residenti a Trieste (compreso l'equipaggio di cinque navi mercantili in rada). Gli uffici resteranno chiusi fino a dopodomani: solo l'albo delle firme resterà a disposizione del pubblico ogni giorno dalle 9 alle 19.

Tra le note di cordoglio pervenute ieri vanno registrate quelle della Provincia, della federazione autonoma del Pci, del segretario provinciale della Cgil Gialuz, del segretario della Uil Fabricci, dell'Unione culturale ed economica slovena, dell'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena, dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dell'Unione donne italiane e del consiglio di fabbrica della «Telettra».



(Italfoto)
La bandiera jugoslava a mezz'asta sulla sede del consolato

CORONE D'ALLORO SULLA LAPIDE DI VIA IMBRIANI

Dolorosa ricorrenza



Sono passati trentacinque anni da quando cinque triestini caddero inneggiando all'Italia e al tricolore che si stava allontanando per il succedersi degli eventi. La triste ricorrenza del 5 maggio è stata onorata con alcune corone d'alloro che, com'è ormai tradizione, sono state poste accanto alla lapide che in via Imbriani 2 ricorda il sacrificio dei nostri concittadini.

Accanto a quella della Lega Nazionale sono state poste quelle del Commissariato del governo del Comune. È stato lo stesso sindaco a recarsi sul luogo che ricorda i tristi giorni del 1945; Cecovini era accompagnato da una delegazione della giunta.

Via Imbriani, anche se difficilmente praticabile per i lavori in corso, è stata meta di un mesto pellegrinaggio durante l'intera giornata. Poi, a sera, coloro che hanno sempre vivo il ricordo dei quei giorni, hanno affollato la chiesa della Beata Vergine del Rosario, dove padre Vitale ha officiato una messa di suffragio.

PRESSO MANZANO

Triestini in moto contro un'auto

Cadendo dalla moto condotta dal fidanzato Diego Babich, di 25 anni, abitante in via San Pasquale 67, la banconiera Laura Poiani, di 30 anni, domiciliata in via Fabbri 3, ha riportato un trauma alla schiena e una contusione al capo che all'ospedale di Udine, dov'è stata accolta, sono stati giudicati guaribili in un mese. Al Babich, invece, i sanitari hanno medicato una contusione alla fronte guaribile in tre giorni.

Revocata la multa...

Una pattuglia della Volante ha rinvenuto, la notte scorsa, un'utilitaria che era stata rubata due giorni prima alla signora Livia Ponton (via S. Francesco 33), alla quale è stata subito restituita.

L'auto — una Fiat 500 beige, targata TS 170686 — era abbandonata in piazza dell'Ospedale, nell'area di parcheggio riservata ai bus. Dal cruscotto penzolavano i fili usati dai ladri per l'accensione, ma l'auto non ha subito altri danni, a parte una multa per divieto di sosta, che è stata ovviamente revocata.

«Incuteva rispetto ma non soggezione»

«Incuteva rispetto, ma non soggezione». Chi parla qui di Tito è Maria Bernetic, 78 anni, una vita di militanza nel Pci e nota protagonista della Resistenza. Una tra i pochi triestini ad aver conosciuto il maresciallo — lo incontrò per la prima volta a Mosca nel '34, quando era ancora Josip Broz — la Bernetic ricorda di lui «la figura cordiale familiare, pronta a parlare con tutti, a stringere la mano a chiunque». «La prima volta che sentii il nome di Tito fu dalle partigiane jugoslave che divisero con me nel '42 la prigione di Perugia — racconta — e ancora non sapevo che Broz e Tito erano la stessa persona. Fin lì giunse la sua fama, già consolidata, di organizzatore della lotta armata. Più tardi, nel '44, di lui seppi altre cose, della sua capacità tattica, ma soprattutto della sua umanità. Con i soldati, Tito divideva fraternamente tutto ciò che aveva».

Ancora più significativa è la testimonianza di Oscar Kjuder, 55 anni, che da tempo dirige il coro partigiano della provincia ed ha incontrato Tito in tre successive occasioni. Kjuder partecipò alla tremenda battaglia di Drvar, dove i paracadutisti tedeschi cercarono in ogni modo di catturare Broz: ma il primo vero incontro avvenne dopo nella Belgrado appena liberata alla fine del '44. L'allora diciannovenne e smilzo ragazzo di Longera accompagnava con la fisarmonica il coro dell'armata jugoslava. Il secondo incontro è sempre a Belgrado per gli 80 anni del maresciallo: Kjuder si ripresenta, questa volta con l'orchestra «Miramar» di Trieste, e riceve le congratulazioni di Tito che si ricorda subito del vecchio compagno e amico d'arme.

Ma l'incontro più significativo si svolge a Brdo in Slovenia, nella residenza di campagna del Capo di Stato, il 29 dicembre '75. Il coro partigiano di Trieste doveva esibirsi per dieci minuti, ma Tito si commosse, e, rotto il protocollo, chiese di ascoltare i vecchi canti della resistenza internazionale. I coristi cantarono

«È un luogo comune che Tito fosse un duro — ricorda il console Stefan Cigoj, gor[illegible]ano d'origine — di lui emerge invece la bonomia, la prontezza della battuta di spirito. Ho accompagnato più volte a Belgrado delegazioni italiane ed egli, nell'incontrarle, si mostrò sempre più che cordiale. Anche quando il fisico cominciò a tradirlo, l'intelletto rimase sempre lucido».

HANNO ASPORTATO STUPEFACENTI VARI E 200 MILA LIRE

Tossicomani si bucano in farmacia dopo aver forzato la saracinesca

La «schiavitù della droga» ha spinto ancora una volta i tossicodipendenti all'assalto di una farmacia. È accaduto nella notte fra domenica e lunedì, quando ignoti (si presume fossero due persone) hanno forzato, sollevandola per 50 centimetri, la saracinesca della farmacia «Ai due mori», sul lato di via Procureria 1, ma il cui ingresso principale si affaccia su piazza Unità.

Per prima cosa i ladri, forzato il cassetto degli stupefacenti, si sono «bucati». Per terra, ieri mattina, la polizia ha infatti trovato una siringa con tracce di sangue e frammenti di fiale, nonché tracce di vomito. Poi i «visitatori» hanno fatto provvista di droghe varie asportando una cinquantina di scatole di acedicon, discodid, morfina, mefedina, narcolo, novotosil, patopon e altre, nonché fiale di cocaina cloridrata, di dionina, di morfina, di oppio fluido e in polvere.

Prima di allontanarsi i ladri hanno anche forzato il registratore di cassa asportando 200 mila lire.

Il furto è stato scoperto ieri mattina alle 8.30 dal titolare stesso della farmacia, dott. Paolo Longo, abitante in via Giaggioli 13, il quale ha subito avvertito la polizia. Sul posto è accorsa anche la squadra scientifica della questura per i rilievi del caso.

Auto in fiamme

Per cause ancora imprecisate, domenica mattina verso le 11.45 la Fiat 500 Ts 142201 di proprietà del signor Ermanno Rocco, 56 anni, via Bellosguardo 57, mentre era parcheggiata in via De Rin, all'altezza del n. 9, ha preso fuoco. Le fiamme, divampate rapidamente, hanno praticamente distrutto l'utilitaria e hanno anche danneggiato la Lancia Fulvia Ts 154941 del signor Giordano Furlan, 45 anni, via Bellosguardo 59. Polizia e vigili del fuoco hanno iniziato gli accertamenti del caso.

Sulla moquette liquido infiammabile

Ancora una «visita» di ladri al negozio di abbigliamento «Cutty Shark» di corso Italia 20 angolo via San Lazzaro. Arrampicatisi grazie alle maglie della saracinesca sino all'altezza di una finestra lasciata aperta, gli ignoti hanno avuto buon gioco ad entrare.

Hanno forzato la cassa centrale, impadronendosi di 100 mila lire e 100 mila dinari, hanno messo a soqquadro i capi di abbigliamento che si trovavano nel negozio e, prima di allontanarsi, hanno versato sulla moquette del pavimento un liquido infiammabile. Forse avevano intenzione di appiccare il fuoco al negozio, ma fortunatamente devono essere stati «disturbati» e così hanno battuto in ritirata senza poter porre in atto il loro proposito. Il furto è stato scoperto alle 13 dal proprietario del negozio, Fulvio Buonfrate, 38 anni, via Gambini 26, il quale ha subito avvertito la polizia. Sono in corso indagini.

Il sindaco Cecovini mentre firma l'albo (Italfoto)

Sollecitazioni di Cuffaro presso De Michelis

L'on. Antonino Cuffaro ha avuto un incontro con il nuovo ministro delle partecipazioni statali, on. Gianni De Michelis. Nel corso del colloquio sono stati presi in esame, oltre alle questioni relative all'attuazione degli accordi di Osimo, i problemi del piano della cantieristica navale.

Il ministro, sollecitato dal parlamentare triestino, riallacciandosi agli impegni presi dal precedente titolare del dicastero davanti alla delegazione giuliana, ha dichiarato la sua piena disponibilità a partecipare nei prossimi giorni ad un nuovo incontro con tutti i parlamentari della regione e per preparare attentamente una riunione, da effettuarsi a Trieste, alla quale possano partecipare i rappresentanti dei lavoratori, delle forze politiche e le autorità locali.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Giuditta — Il sole sorge alle 5.45 e tramonta alle 20.18. La luna si leva alle 1.04 e cala alle 10.41.

Ieri: temperatura massima gradi 14.9, minima 11,5; pressione millibar 1001,4 in diminuzione; umidità 62 per cento; pioggia caduta mm •; vento 34 km/h da N-E; mare molto mosso con temperatura di gradi 12,8. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree oggi: alta alle 15.59 con cm 19 e alle 21.23 con cm 4 sopra il livello medio; bassa alle 8.18 con cm 36 sotto il livello medio.

Farmacie di turno dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172.

Farmacie di turno dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 31661; via Giulia 14, tel. 572015.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14; via Giulia 14.

Servizio di guardia medica. Notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666-766667.

STATO CIVILE

NATI: Ferrari Francesca, Gregori Daniele, Bassanese Stefano, Argenti Simone, Din Giada, Srebernik Samantha.

MORTI: Domio Giordano 70 anni, Salvadei in Giustina Salvina 79, Cimolai Giovanni 67, Rauch ved. Cappieri Claudia 89, Raguseo ved. Solazzi Alice 80, Loser ved. Demarchi Alma 76, Merzek Valentina 81, Morra ved. Rubieri Francesca 67, Possega in Bozza Giuseppina 78, Valcich Raimondo 66, Quarantotto Maria Elda 73, Krusic ved. Ghiozzi Maria 88, Petelin Federico 68, Masseni Antonio 89, Piemontese Renato 73, Cociancich in Pavan Maria 75.

GIORNALE DI TRIESTE

MALINCONICA DECADENZA DI UN AGGRAZIATO CIMELIO D'ALTRI TEMPI

Si fermano soltanto i ricordi alla stazioncina di Miramare



Prima ancora di divenire un piccolo centro abitato, Miramare aveva la sua stazione ferroviaria. La volle l'arciduca Massimiliano d'Absburgo, il quale, proprio quando, nel 1857, venne completata la ferrovia Trieste-Vienna, stava facendo costruire il castello. Lo stesso ing. Carlo Junker, che aveva ideato la rocca articolandola in un gruppo di fabbricati, collegati tra loro come i baluardi d'una fortezza, ad angoli, a salienti, a denti, a corni e gole, a fianchi ritirati, con una torre, quasi isolata, sull'estremità del promontorio, creò anche la stacioncina. Una graziosa costruzione, che attraverso un sottopassaggio comunicava direttamente con il parco di Miramare.

La stazione di Miramare funzionò sino a undici anni fa. Vi sostavano i treni locali per far salire o scendere i passeggeri che abitavano in quella zona e, nella bella stagione, le comitive di gitanti domenicali.

Nella foto sotto il titolo: la stazioncina senza vita incorniciata dai glicini in fiore; qui sopra: il leggiadro chiosco a pagoda dei servizi igienici; nelle altre due immagini: la cosiddetta «scala imperiale» e il sottopassaggio al quale essa porta consentendo di raggiungere la via Beirut. Da una parte si va verso il parco del Castello, dall'altra si sfocia nella statale 14. *(Italfoto)*

Intanto, a Miramare sorgeva il Centro internazionale di fisica teorica, nel quale operano oggi più di 120 persone fra studiosi ed altri dipendenti. Com'è stato riferito, gran parte di questo personale potrà usufruire della foresteria, l'albergo dotato di cento postiletto, che sta sorgendo nei pressi del vecchio «Hotel Bellevue».

Anche la storia del «Bellevue» come quella della stazioncina ferroviaria, è legata al Castello. Sorse come una sua «dépendance»; poi, perduta questa sua funzione, divenne albergo, finché, verso la fine della seconda guerra mondiale, fu requisito dai tedeschi, i quali avevano anche occupato il Castello, facendone una sede per dei corsi di addestramento per ufficiali superiori. La requisizione fu mantenuta dagli alleati, e quindi l'albergo venne ceduto all'Opera profughi giuliani e dalmati per dare alloggio agli esuli.

Nel 1966 il «Bellevue» venne acquistato dalla «Bicocchi S.p.A» un'azienda che si occupa di montaggi meccanici, e che ne ha fatto la propria sede locale. Quest'azienda ha una decina di dipendenti fissi e altrettanti saltuari.

Come s'è detto, da undici anni la stazione di Miramare non funziona più. La fermata fu soppressa a partire dal primo giugno 1969. Il provvedimento rientrava nel quadro del regime di economia che le Ferrovie si erano imposte per ridurre il passivo.

Il fatto di non potersi servire del treno ha creato un certo disagio fra la gente del posto e in primo luogo fra il personale del Centro internazionale di fisica teorica. E' vero che il collegamento con Trieste è assicurato dall'autobus, ma si tratta di un servizio suddiviso in due linee distinte: la «36» (Grignano-Barcola) e la «6» (Barcola-San Giovanni). Gli utenti sono costretti ad attendere alle fermate prive di riparo (e nelle giornate di maltempo aspettare l'autobus è un martirio) per farsi trasportare da Miramare a Barcola; quindi devono trasbordare su un'altra vettura per continuare il percorso fino a Trieste. Ciò significa impiegare tre quarti d'ora, o giù di lì, per arrivare da Miramare a Trieste o viceversa.

Con il treno, invece, si impiegherebbero sei minuti, senza contare poi che la linea ferroviaria passa a pochi metri dal posto dove è in costruzione la foresteria.

(Continua)

A. T.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste nord

L'odierna riunione conviviale del Rotary club Trieste nord si terrà nella consueta sede con inizio alle 20.30. In chiusura saranno discussi argomenti d'attualità.

Pro Natura carsica

Sotto i comuni auspici del museo civico di Storia naturale e di Pro Natura carsica, questa sera, con inizio alle 19 nella sala delle conferenze di via Ciamician 2 il prof. Filippo Marcabruno Gerola, direttore dell'Istituto di Scienze botaniche dell'Università di Milano parlerà sul tema: «Impollinazione e biologia florale». Saranno proiettate diapositive. L'ingresso è libero.

Centro La Pira

Il Centro culturale universitario «Giorgio La Pira» ha indetto per questa sera alle 18 nell'aula «Veneziani» della facoltà di Giurisprudenza una conferenza del prof. Giovanbattista Guzzetti sul tema: «Processo di industrializzazione, capitalismo e redenzione».

Incontro con un'artista

Questa sera alle 18.30 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa sarà inaugurata una mostra personale di pittura di Maria Vinciguerra Giammusso. L'artista verrà presentata dal critico Sergio Molesi.

Amici del Bunker

Nella ricorrenza del quarto anniversario di fondazione del sodalizio, gli Amici del Bunker si ritroveranno venerdì 9 alle 20.30 in un ristorante di Barcola per la cena sociale. Nell'occasione saranno premiati i campioni dei settori giovanili e seniores e saranno proiettati documentari del socio cineamatore Ferruccio Bossi. Per le prenotazioni telefonare al 410398 dalle 18 alle 20.

Lions Club

Riunione conviviale questa sera con inizio alle 20 dei soci del Lions Club. Ospite sarà il dott. Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto, che parlerà dei problemi, obiettivi e possibilità di sviluppo del nostro scalo.

Ricordo di Ballig

Per ricordare la figura e l'opera di Giorgio Ballig, questa sera con inizio alle 21 Radio Tele Antenna trasmetterà, un programma condotto da Gianni Cioccolanti, dedicato al compositore concittadino nel 30.o della sua scomparsa.

Coassin al CdS

Domani mercoledì, per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il dott. Claudio Coassin, sostituto Procuratore della Repubblica, parlerà sul tema: «Il Pubblico ministero nella società attuale».

Documentari alpinistici

Giovedì 8 con inizio alle 20.30, nella sala parrocchiale di via Ananian 5, la sezione del Cai Associazione XXX Ottobre presenterà due documentari a colori premiati al Festival della Montagna di Trento: «Uno zaino pieno di ricordi», illustrante le imprese delle guide alpine delle Dolomiti orientali con particolare riguardo per Comici e «Dudh Kosi», la discesa in canoa del fiume che nasce dai ghiacciai dell'Everest. Ingresso libero.

Appuntamento Fidapa

Giovedì 8 per la Fidapa il prof. Luigi Mauro terrà con inizio alle 17.45 nella sala piccola del Jolly Hotel una conferenza sulla musica-terapia. Ingresso libero.

Visita di padre Damiani

Sabato e domenica prossimi sarà in visita a Trieste padre Damiani, il benemerito fondatore del Collegio «Zandonai» di Pesaro nel quale, dopo l'esodo, trovarono ospitalità anche centinaia di ragazzi istriani. Sono previsti incontri con gli ex alunni e con autorità della regione.

Fiocco azzurro

Fiocco azzurro all'ufficio istruzione del Tribunale penale: qualche giorno fa, è nato Giacomo, primogenito del giudice istruttore dott. Leonardo Grassi e della sua gentile consorte, signora Sofia. Al neonato e ai felici genitori i nostri più fervidi rallegramenti e auguri.

Commercialisti

Domani sera con inizio alle 18, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti di via della Zonta 2, il dott. Luciano Davanzo parlerà sul tema: «Funzioni del Collegio sindacale e dei certificatori del bilancio nel quadro delle direttive comunitarie». L'ingresso è libero.

Tergeste Sub

Il Circolo Tergeste Sub organizza per giovedì 8 maggio alle 20.30, nella sede di via Trento 1, una proiezione audiovisiva sul mare del Sudan, di Roberto Pertoldi.

Fotografia subacquea

Il Circolo Tergeste Sub ha in programma dal 13 prossimo al 13 giugno un corso di fotografia subacquea articolato in sei lezioni teoriche, tre lezioni pratiche e un'uscita in mare. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via Trento 1, il martedì e il giovedì dalle 20 alle 21.30.

L'Alpina sul Golachi

Domenica prossima, 11, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Predmeia e un'escursione attraverso la Selva di Tarnova con salita del Monte Golachi (1495 m). Partenza in pullman alle 7.30 da piazza dell'Unità. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Raccolta firme

La raccolta delle firme per la presentazione della Lista del Movimento per l'Indipendenza del T.L.T. per le elezioni del Consiglio Provinciale che avranno luogo l'8-9 giugno prossimo, viene effettuata presso la Segreteria generale del Comune di Trieste in Largo Granatieri n. 2, I piano, stanza 221, dalle ore 11 alle ore 12, tutti i giorni, nonché nella sede del Movimento indipendentista triestino sita in via dell'Istria n. 118 (di fronte all'Ospedale Burlo Garofolo) dalle ore 19,30 alle ore 21, da lunedì 5 maggio corrente mese a venerdì 9 maggio.

Primavera '80

E' il momento del capo più nuovo: il tailleur di gabardine, di lino o di cotone, elemento moda 1980, che *Beltrame* ha assortito per Voi nel suo Reparto Confezioni Signora, scegliendo il meglio dalle migliori case. Visitate il Reparto Confezioni Signora di *Beltrame* e ricordate che ogni capo ha la garanzia *Beltrame*.

Tendaggi

A casa si cambia sempre qualcosa: i tendaggi, per esempio. Noi ne abbiamo un vastissimo assortimento. *Magazzino Stoffe Inglesi*, via San Nicolò 22.

La legge della vita

Fotocronaca familiare

La moglie, il marito e la suocera. Dopo dieci anni si sfasciò il matrimonio di un infermiere trentacinquenne con un'impiegata trentenne. La donna riparò a casa dei suoi, iniziò le pratiche per la separazione legale e continuò il proprio lavoro, certa di avere messo definitivamente una pietra sul passato. Era un'illusione. L'uomo, convinto in cuor suo che il ménage fosse andato a monte per le mene della suocera, si era anche andato persuadendo che costei avesse introdotto la figlia a frequentare un facoltoso commerciante, e il solito pettegolo aveva contribuito a portare acqua al mulino dei suoi sospetti.

Una sera egli si piazzò dalle parti della casa di quella che era stata la sua metà, armato di una macchina fotografica. A un certo punto, arrivò un'auto, ne scese sua moglie, la quale, nel vederselo davanti in veste di un paparazzo, lo prese a colpi d'ombrello e poi si rifugiò sotto il tetto paterno. Sebbene sanguinante – le ombrellate non sono carezze – l'infermiere si dette all'inseguimento, sfondò a spallate la porta che gli era stata chiusa in faccia, si trovò di fronte all'oggetto dei suoi rancori: la suocera e la prese a pugni e a calci.

Il caso venne denunciato, e l'uomo fu imputato di violazione di domicilio e lesioni personali volontarie aggravate alla suocera, nei cui confronti ribadì le accuse anche in sede istruttoria.

Giudicato dal Tribunale penale, fu condannato a due mesi di reclusione e al risarcimento dei danni alla signora, costituitasi parte civile. Patrocinato dall'avv. Bernot di Gorizia ricorse contro la sentenza, e della diatriba con la suocera si ridiscute in appello. La Corte, presieduta dal primo presidente dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. Mellano e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, dichiara l'improcedibilità dell'azione penale per le lesioni per intervenuta remissione di querela e assolve l'infermiere dalla violazione di domicilio per insufficienza di prove. Non sappiamo se egli sia riuscito o no a documentare fotograficamente quello che, per un uomo, è il disonore della fronte e, per un cervo invece, sarebbe stato motivo di vanto. Ma perché poi prendersela con la suocera? Il personaggio è tutt'altro che imprevedibile quando si sposa una donna che non sia orfana di madre. Tutto sommato, è in bilancio.

mir

SEGNALAZIONI

Piazza in attesa

Mi sono deciso a scrivere, dopo che da vent'anni guardo dalla finestra la piazza, ovvero quella che era una volta la piazza intitolata ai Volontari Giuliani. Non voglio certamente rievocare tutte le peripezie degli abitanti di Barriera Nuova, come disagi, negozi che hanno chiuso, rumori proteste ed altro.

Vorrei soltanto che i tecnici del Comune, non i politici perché sono occupati con le elezioni, facessero un sopralluogo nella piazza. Infatti i lavori della galleria sono finiti. Non sembra vero ma sono finiti ancora nel mese di ottobre 1979; ora non c'è più bisogno del cantiere nella piazza. Perché non viene rimosso?

Mi si risponderà — lo so già — che per ripristinare la piazza e ridare a essa le sembianze ormai dimenticate del lontano 1958, ci vogliono un centinaio di milioni, attualmente non reperibili. Però ridimensionare lo steccato e liberare il viale certamente non darà dei problemi irrisolvibili.

All'interno del cantiere non ci sono che baracche da anni vuote ed inutilizzate; la piazza ora serve da deposito di attrezzature ed autocarri abbandonati dalle ditte che si sono succedute negli anni impegnandosi in fasi di lavoro spesso non portate a termine. Basterebbe interessare un commerciante di ferrivecchi e in pochi giorni tutto sarebbe ripulito.

Avrei potuto far firmare questa lettera ad almeno un centinaio di persone

Ringrazio per l'ospitalità. Romano Divo.

Villa Geiringer

Il 6 giugno dell'anno scorso è stato pubblicato un articolo nel quale si annunciava che una scuola privata avrebbe funzionato nel castelletto Geiringer, dopo le debite riparazioni.

Dato il tempo trascorso ed il fatto che, a quanto vedo passando davanti all'edificio con il tram di Opicina, i lavori di restauro sembrano — almeno esteriormente — quasi finiti, gradirei sapere se la scuola aprirà i battenti con il prossimo anno '80-'81 ed in caso affermativo, quante classi sono previste per il primo anno e a chi ci si può rivolgere per le iscrizioni.

Chissà se qualcuno è capace di dare questa informazione? Grazie anticipate. Luciano Bartoli.

Wwf e alternative all'inceneritore

Dalla sezione cittadina del Wwf, Fondo mondiale per la Natura riceviamo:

Una breve replica alla lettera dell'assessore De Rota comparsa il 30 aprile sulla questione della nomina del rappresentante del Wwf nella commissione per lo studio delle alternative all'inceneritore.

L'assessore ha scritto che, dopo l'istituzione della commissione da parte del Consiglio Comunale, il 21 dicembre scorso, il Wwf avrebbe potuto indicare subito il proprio rappresentante «senza formalità, dato che il provvedimento del Consiglio comunale era sicuramente noto all'associazione».

Ora, è prassi normale che, quando un Ente (Comune, Provincia, Regione) decide di inserire in una commissione un rappresentante di un'associazione come il Wwf, la medesima associazione riceva una comunicazione scritta in cui la si invita a designare tale rappresentante e si precisano tempi e modi di questa designazione.

Naturalmente, trattandosi di una prassi e non di norma di legge, l'assessore De Rota aveva tutto il diritto di fare altrimenti. In tal caso, però, se il fine ultimo era quello di fare in fretta, l'assessore aveva anche il dovere di informare chi, come il Wwf non essendo in grado di leggere nel pensiero altrui, non poteva indovinare le sue intenzioni.

Sarebbe bastato che l'assessore, o chi per lui, ci avesse telefonato all'indomani della deliberazione del Consiglio comunale per chiederci il nome del nostro rappresentante. Lo avremmo fatto all'istante e si sarebbero risparmiati quattro mesi di inutile attesa.

Con ciò, per quanto ci riguarda, consideriamo chiusa la questione. Paolo de Beden.

Quando tagliano i fili

Con riferimento al servizio di cronaca intitolato «Molti pagano in ritardo le bollette del telefono» comparso il 4 maggio, riceviamo:

Sono un utente della Sip e ho ricevuto l'ultima bolletta — quella «salata», per intenderci — con data di decorrenza 1.o aprile 1980. Ho provveduto al pagamento il 16 successivo nell'ufficio postale di via D'Alviano.

Il 29 aprile, esattamente 13 giorni dopo l'avvenuto pagamento, mi accorgo che il telefono non funziona.

Segnalo telefonicamente il caso alla Sip chiedendo che mi vengano a riparare il guasto e, con grande meraviglia, mi sento rispondere che mi avevano «tagliato i fili» per morosità

Protesto confermando di aver effettuato il pagamento nell'ufficio postale numero 10. L'interlocutore prende per buone le mie parole e mi dice che vedrà di far riaprire l'utenza in giornata, benché l'avvenuto pagamento non gli risulti.

In effetti, nel tardo pomeriggio l'apparecchio riprende a funzionare. Faccio notare che, nel frattempo, mi ero anche rivolto all'ufficio postale di via D'Alviano, dove, in mia presenza, un impiegato aveva confermato per telefono alla Sip il pagamento avvenuto, ma dall'altra parte hanno risposto che a loro non risultava.

Non è vero, quindi, che il servizio viene sospeso a settanta giorni dal mancato pagamento: nel caso mio è stato interrotto 13 giorni dopo il pagamento avvenuto. Inoltre l'utenza è stato riaperta sulla sola base della fiducia nelle mie parole, in quanto non mi è stato chiesto di esibire la bolletta pagata.

Preciso, infine, che secondo quanto mi è stato confermato all'ufficio postale, gli importi vengono accreditati alla Sip il giorno dopo l'avvenuto pagamento.

Gradirei dalla Sip qualche spiegazione. G. G.

Metà sì, metà no

Mi risulta che il Comune può imporre ai proprietari di certe case di provvedere a ridipingere le facciate. Passo spesso per strada dove è visibile una casa pitturata solo a metà, mentre l'altra metà è in condizioni disastrose. E' possibile in casi simili un intervento d'autorità in nome del pubblico decoro? O.B.

Consigli rionali

San Vito-Cittavecchia — Riunione domani alle 20.30 nella sede di via Colautti 6 con all'ordine del giorno, fra l'altro, comunicazioni delle commissioni all'urbanistica (sarà presente l'assessore comunale Deo Rossi) e alla sanità.

GIORNALE DI TRIESTE

GILLO DORFLES AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Il legno e l'ambiente nell'opera di Spacal

Sono questi gli elementi soggettivi e strumentali che hanno decisamente condizionato l'intera produzione dell'artista

(A. d. C.) – Il legno e l'ambiente (il Carso, l'Istria): sono questi gli elementi oggettivi e strumentali che hanno decisamente condizionato l'intera produzione di Spacal e senza i quali la sua opera sarebbe diversa e probabilmente irriconoscibile.

Questa la sostanza di una delle osservazioni attraverso le quali Gillo Dorfles ha fatto da eco all'opera di Luigi Spacal, dando letteralmente «voce alla sua arte», nel corso di un incontro con l'artista promosso dalla sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti.

Dorfles ha messo anzitutto in rilievo le due nature di Spacal artista; la prima, di xilografo, e l'altra di pittore realizzatasi più tardi in una fase in cui gli altri artisti generalmente inaridiscono la propria produzione.

In particolare si è soffermato sull'attività di Spacal incisore il quale, è riuscito a trasformare il mezzo tecnico, nel suo caso il legno, in mezzo espressivo e, lavorando con vigore artigianale, a far diventare la xilografia un qualcosa di particolarissimo.

Manipolando questo legno, ha aggiunto Dorfles, per fare opere a sé stanti (pur utilizzando alcune matrici delle sue xilografie) Spacal è arrivato negli ultimi quindici anni a un tipo di produzione direttamente pittoriale, che molto spesso si stacca da riferimenti naturalistici ed è quindi in qualche misura diversa rispetto alla produzione antecedente.

A questo proposito Dorfles ha sottolineato che l'opera dell'artista si è andata viepiù concettualizzando (nel senso che viene sfruttato maggiormente l'aspetto concettuale piuttosto di quello figurativo) mentre l'oggetto degli interessi artistici di Spacal è rimasto sostanzialmente inalterato.

Ha poi preso la parola l'artista, presentato anch'egli da Marcello Mascherini, per fare una breve chiosa introduttiva alla proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata, realizzata molto efficacemente da Sergio Segas, che ha concluso l'interessante manifestazione.

In particolare la proiezione di immagini si è composta di tre parti: la prima aveva per oggetto il Carso con scorci di cultura locale intercalati da quadri e da immagini dell'ambiente in cui l'artista vive; la seconda parte era dedicata all'Istria, e l'ultima alla Risiera con immagini scattate in occasione della mostra fatta da Spacal nel 1977; il tutto accompagnato da una musica estremamente efficace e suggestiva.


Luigi Spacal (a sinistra) e Gillo Dorfles durante l'incontro al Circolo della cultura e delle arti (Italfoto)

Alunni di Basiliano ospiti della «Folgore»

Gli alunni della scuola media di Basiliano hanno visitato, accompagnati dai loro insegnanti, il 472° squadrone elicotteri della divisione meccanizzata «Folgore». I militari hanno avuto così modo di dimostrare la poliedricità d'intervento dell'elicottero anche nelle missioni che possono essere svolte a favore delle popolazioni civili. Gli alunni hanno inoltre assistito all'addestramento giornaliero dei piloti, specie in particolari interventi come quelli di trasporto dei feriti e di materiali.

Auto recuperata — Una «500» di colore giallo, rubata due notti or sono in via Giulia, è stata recuperata in una strada di Servola da una pattuglia della Mobile. Gli agenti hanno avvertito il legittimo proprietario, che potrà ritirarla.

Cronache delle conferenze

Arduino Agnelli sullo sviluppo dei partiti politici in Italia

Di interesse anche per la grande competenza dell'oratore è stata la conferenza su «Lo sviluppo dei partiti politici in Italia» tenuta dal prof. Arduino Agnelli per la Dante Alighieri nell'aula magna del Dante.

Il pubblico formato soprattutto da giovani, ha seguito l'ampio discorso che ha preso l'avvio dalla definizione di partito nel senso moderno di partito di massa, fondato su di una struttura organizzativa che prevede l'erogazione di tessere che permettono di partecipare alla vita associativa.

Ponendo come archetipi dei partiti politici i due schieramenti del Parlamento inglese — ha affermato l'oratore — possiamo trovare in Italia una situazione analoga solo nel Parlamento subalpino. Ma in precedenza c'era già stato in Italia una specie di partito politico che aveva avuto notevoli influenze nella vita italiana: il partito giacobino che se da un lato provocò per reazione la nascita di gruppi reazionari, dall'altra, quando il cesarismo napoleonico mise in crisi molte coscienze, portò ad un ripensamento in cui emersero gli interessi nazionali.

Ma se condizione fondamentale perché si possa parlare di partito è l'elaborazione di un programma noto a tutti gli associati, il primo partito italiano può essere considerato quello della Giovane Italia, nonostante le caratteristiche di società segreta.

Ma — ha ripreso l'oratore — è proprio nel Parlamento subalpino sopravvissuto al naufragio delle costituzioni quarantottesche, che si possono individuare delle caratteristiche che saranno una costante nella vita politica italiana: l'emarginazione delle correnti di estrema e l'alleanza tra i gruppi di centro che continuerà anche nello schema cavouriano.

La sinistra che nel 1876 va al potere non ha alcun legame con la sinistra «extraparlamentare», con gli internazionalisti, con i mazziniani, con quei mazziniani che, sulla base di un programma democratico avanzato ma nella contemporanea accettazione del Regno d'Italia, fondavano due anni dopo il Partito radicale. Una sinistra, tanto poco lontana dalla destra da giustificare il «trasformismo» del Depretis.

Le distinzioni infatti più che fondarsi su elementi programmatici, si fondavano sui modi e sui tempi di realizzazione del processo unitario.

Il prof. Agnelli ha indicato come elemento di estrema importanza nella trasformazione della vita politica italiana e nella costituzione di partiti politici vicini a quelli attuali, il grande fenomeno della trasformazione dell'economia italiana che portando alla formazione di un proletariato industriale poneva le premesse per la formazione di un partito socialista moderno (non più associazione segreta di tipo settario).

Furono molti gli esponenti del pensiero socialista a favorire l'industrializzazione nella convinzione che lo sviluppo del proletariato avrebbe permesso una trasformazione della società italiana di cui il Partito socialista (fondato nel 1892) doveva essere la forza trainante. Ed è proprio collegata con la nascita di questo partito l'introduzione di quell'elemento che è la base del moderno partito di massa: una struttura organizzativa fondata sul tesseramento degli associati.

Strutture analoghe furono accettate dal Pri e dal Pli.

Nel primo dopoguerra nascono altri due partiti di massa e cioè il Partito popolare di Luigi Sturzo che porta i cattolici ad occuparsi non solo di amministrazioni locali o di attività sociali come le cooperative o le banche popolari, ma li reintroduce nella lotta politica dopo anni di totale o parziale astensionismo.

L'altro è il Partito comunista sorto nel 1921 nell'area del massimalismo socialista anche sulla base di una supposta maturità rivoluzionaria italiana. Il Partito comunista porta nella struttura organizzativa una novità: ipotizzando la possibilità di una vittoria delle forze reazionarie predispone una organizzazione clandestina.

E un elemento in più nella sua struttura di partito di massa aveva portato anche il Partito fascista, sorto nel 1919, che presentava anche una organizzazione di tipo armato a somiglianza di quanto accadeva in molti partiti europei e di destra e di sinistra.

Con la caduta del fascismo, dai gruppi antifascisti nasceranno quei partiti vecchi e nuovi che daranno vita al Comitato di liberazione nazionale e che vedranno in seguito un notevolissimo aumento dei tesseramenti. Il che poteva fare sperare in un'accresciuta volontà di partecipazione alla vita politica.

In questo secondo dopoguerra si è verificato però un fenomeno che era già purtroppo prevedibile ed era stato già previsto: l'apparato che doveva essere lo strumento organizzativo per tener in piedi un partito, è divenuto fine a se stesso.

La vitalità del sistema democratico rappresentativo di cui i partiti sono elemento primario sembra essere in crisi.

Ma — ha detto l'illustre studioso — nonostante queste esperienze negative il sistema rappresentativo merita fiducia anche se fiducia non sembrano meritare coloro che ne hanno tratto beneficio. Il nostro sistema ha in se stesso il suo rimedio: le scelte elettorali possono far portare la responsabilità del loro operato a quei rappresentanti che hanno tradito i rappresentati.

La nostra Costituzione presenta inoltre, accanto alle elezioni, istituti di democrazia diretta che possono essere usati come correttivi di un sistema che si deve conservare perché — ha detto ancora il prof. Agnelli — nonostante tutti i difetti e i rischi, è ancora quanto di meglio la società abbia saputo trovare.

IN APPELLO RIDOTTA LA PENA ALL'AUTISTA

Nel bus impazzito un passeggero morì

Su un tappeto di foglie intrise d'acqua piovana slittò un autobus della linea 6 che nel tardo pomeriggio del 14 novembre del 1975 Mario Ban, 41 anni, via Madonizza 17, stava guidando verso Barcola.

Il pauroso scivolone si concluse contro il tronco inclinato di un platano e, per il violento impatto, il veicolo ebbe un sussulto, che fece stramazzare al suolo un passeggero, Giuseppe Vosten, 30 anni, via Udine 4.

Lo sventurato si abbatté sul pavimento della vettura e spirò poco dopo.

Feriti rimasero, invece, il conducente, che riportò lesioni guaribili in una settimana, e tre passeggeri, Giulio Znidersic, 62 anni, Strada del Friuli 130, che guarì in 50 giorni, Caterina Zivec, 15 anni, salita di Contovello 26, che si rimise in otto giorni, nonché Elisabetta Pertot, 14 anni, via del Lavareto 36, che venne medicata all'astanteria e, quindi, dimessa con prognosi di tre giorni.

I rilievi del sinistro furono assunti dalla polizia stradale, i cui funzionari deferirono Ban all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e lesioni colpose gravi.

Il 25 settembre del 1978, l'autista fu giudicato dal Tribunale penale, e con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, venne condannato a un anno di reclusione con la condizionale, alla sospensione della patente per lo stesso periodo di tempo e il Collegio dichiarò, infine, di non doversi procedere in merito alle lesioni per intervenuta amnistia.

Ricorse, e del tragico pomeriggio d'autunno si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Mancuso, p.g. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere il dott. Paolich. Il p.g. chiede il rigetto dell'impugnazione, il difensore, avv. Morgera, sollecita l'assoluzione del suo assistito e, in subordine, un ridimensionamento della condanna.

La Corte riduce la pena inflitta a Ban a quattro mesi di reclusione con il già concesso beneficio e la sospensione della patente a sei mesi.

IL TRIBUNALE GLI INFLIGGE UN ANNO E SEI MESI

Condanna al satiro per atti di libidine

Porte aperte al Tribunale penale, presieduto dal dott. Fermo e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Elda Cassoli, per il processo contro Dino Furlani, 54 anni, via dei Fabbri 15.

Nelle prime ore del pomeriggio del 21 novembre dello scorso anno – così sostiene la tesi accusatoria – Furlani vide la figlia diciassettenne di un conoscente sul poggiolo di casa.

Volle farle una visitina, suonò il campanello, la ragazza non gli aprì ed allora suonò alla porta di un vicino ed entrò nella casa.

Bussò all'uscio della ragazza, la quale lo fece entrare, gli offrì qualcosa da bere e, quindi, lo invitò ad andarsene perché doveva fare colazione.

A questo punto le cose si complicarono: anziché allontanarsi l'ospite avrebbe scaraventato la fanciulla su un divano, ella sarebbe riuscita a divincolarsi e si sarebbe avvicinata al poggiolo.

Furlani l'avrebbe pregata di non urlare, ella sarebbe, allora, ritornata sui propri passi, facendo l'atto di uscire.

Per trattenerla, l'uomo l'avrebbe afferrata per la maglietta, la giovane sarebbe riuscita a liberarsi dalla presa e a lascire il proprio alloggio.

L'esagitato interludio, che si protrasse per un paio d'ore, venne denunciato alla polizia, e Furlani, che negò ogni addebito, sostenendo di avere voluto solo scherzare, fu imputato di violazione di domicilio e atti di libidine violenta.

All'inizio del dibattimento, il p.m. chiede che all'accusato siano contestate anche la tentata violenza privata e l'aggravante di avere abusato di un rapporto di amicizia.

Furlani si richiama alle proprie precedenti dichiarazioni. Depongo poi la ragazza e sua madre.

La discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Forziati, patrono di p.c. della giovane: argomentando sia in fatto sia in diritto, chiede la condanna dell'imputato a pene di giustizia, e la stessa richiesta viene formulata anche dal p.m. che indica la pena in due anni e 15 giorni di reclusione. Il difensore, avv. Fulvio Amodeo, sollecita l'assoluzione per insufficienza di prove.

Accordate a Furlani le «generiche», il Collegio gli infligge un anno e 6 mesi di reclusione, lo condanna al risarcimento dei danni alla p.c. e gli revoca, infine, i benefici che gli furono accordati il 4 aprile del 1977 dal Tribunale penale, relativi a un anno di reclusione per simulazione.

Nell'aula dell'Assise sorteggiati dodici giudici popolari

Dei trenta giudici popolari, convocati per le 11.30 di ieri nell'aula dell'Assise, ne sono stati sorteggiati dodici, tra i quali verranno, infine, scelti i sei giudici effettivi e il supplente per l'imminente sessione dell'assise d'appello.

Al termine dell'udienza, presieduta dal dott. Mancino, p.g. il dott. Franzot, cancelliere il dott. Gelli, sono stati selezionati i seguenti nominativi: Giuseppe Michelutti, da Premariacco, Maddalena Cunta in Pahor, da Gorizia, Iselda Agostinis da Conegliano, Renato Cuttini, Vincenzo Menotti, Giovanni Moretto e Rosetta De Medico, da Udine, Franca Laghi, da Cordenons, Annamaria Pellizer, da Tarcento, Stefania Iussa Marino, da Monfalcone, Silvano Magnelli, da Trieste, e Alberto Angelone, da Gemona.

Le dodici persone selezionate ieri sono state convocate in Assise per le ore 9 del 19 maggio prossimo, giorno in cui inizierà la sessione.

Il nuovo pastore luterano


E' stato insediato domenica nella chiesa di largo Panfili, il nuovo pastore della Comunità evangelica luterana di Trieste, il reverendo Harold Popp, che viene così a succedere al reverendo Wolfgang Enge, collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Il nuovo pastore appartiene all'American Luteran Church, e proviene da Clearwater, in Florida.

Alla cerimonia hanno presenziato gli esponenti delle altre confessioni. Nella Italfoto, da sinistra, il rev. Wolfgang Enge, e accanto il suo successore Harold Popp.

Conferenze

Poeta libanese

Domani alle ore 18.30 nella sede del Circolo della Marina mercantile, via Roma 15, verranno presentati i brani tra i più significativi dell'opera del grande poeta libanese Kahlil Gibran scomparso nel 1931. La traduzione delle opere è dello scrittore e poeta Italo Caldari che ne ha curato la presentazione. I brani del Gibran e alcune liriche dello stesso Caldari saranno letti dagli attori Ombretta Terdich e Mario Pardini.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Libero Tomasi nell'XI anniversario dalla moglie e dal figlio Claudio 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria dei genitori (29-4) e del cognato (19-5) da N.N. 20.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Carlo Danieli nel XVI anniversario (1-5) dalla moglie Licia e mamma 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Silvia Lauri per il compleanno (5-5) da mamma e papà 20.000, dalla nonna 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Paolo Vouk (1-11-1977) dalla moglie 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Laura Grassi nel trigesimo dalle famiglie Bressi, Ferro, Bet e Vanuzzo 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Macri Cibin nel XV anniversario (30 aprile) dalla famiglia Tognon 25.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (lettino a suo nome).

In memoria di Ruggero Fakuc (2-5-1970) dalle famiglie De Felice, Fakuc e Manea 50.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Bruno Matteucci nel trigesimo (2-5) dal Gruppo «8M» 50.000 pro Borsa di studio Teresa Roiatti (Istituto professionale per il commercio Scipione de Sandrinelli); da Gualtiero Covelli 10.000 pro Borsa di studio Preside Vincenzo Bronzin (Itc G. Carli).

In memoria di Augusto Lupieri nel V anniversario (4-5) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 25.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

Censimento degli allevamenti apistici

Il Consorzio tra gli apicoltori della provincia di Trieste comunica che l'Ufficio veterinario provinciale ha recentemente preso l'iniziativa di effettuare, attraverso le amministrazioni comunali, un censimento di tutti gli allevamenti apistici della nostra provincia.

Tale iniziativa è motivata esclusivamente per fini sanitari in quanto solo attraverso l'esatta conoscenza del numero, della ubicazione e consistenza degli allevamenti stessi, sarà possibile intraprendere una efficace profilassi sanitaria per la lotta contro le malattie diffusive delle api.

Si rammenta che ogni azione di lotta profilattica perde la sua efficacia se non viene estesa a tutti indistintamente gli allevamenti apistici.

Il Consorzio raccomanda a tutti gli apicoltori di dare la massima collaborazione agli organi di vigilanza comunale per la migliore riuscita dell'iniziativa promossa dall'ufficio veterinario provinciale.

In memoria della mamma nel III anniversario (4-5) e di Sergio nel II anniversario (9-5) da Palma e Nina 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del ten. dott. Vinicio Lago nel 35.o anniversario dalla mamma Maurilia Lago 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giulio Merlo nel III anniversario (3-5) dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Umberto Moser nel 14.o anniversario (6-5) dalla figlia 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di nonna Evelina Biagi nel trigesimo (5-5) dalle famiglie Fleury, Moretti e Rossi 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Robertino Puppi (6-3-1978) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Elisabetta Soncini da Alida e Alba 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelo Giucovaz da Marta Pozar e Gina Cerkvenik 10.000 pro Unione italiana lotta contro la distrofia muscolare.

In memoria di Emilio e Modesto Sbrizzi, Vittorio Silizio e Pino Baucer da Renar 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Carolina Pelladoni ved. Verza dalla famiglia Vinicio Vaglieri 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giovanna Pulz dalla figlia Maria 3000 pro Ospedale Maggiore (III medica).

In memoria di Dora Hreglich ved. Martinoli dai genitori e dagli alunni della prima classe della scuola elementare di Santa Croce 30.000, dagli insegnanti e dagli ex insegnanti della scuola elementare di Santa Croce 35.000 pro Villaggio del fanciullo; da Angioletta e Fritz Cleva 10.000 pro Associazione XXX Ottobre (sentiero naturalistico Tiziana Weiss); da Gianna e Pippo Bucher 10.000, da Annamaria e Paolo Loser 10.000 pro Biblioteca Eleonora Loser (II Circolo didattico); da Eustacchio e Gabriella Tarabocchia 20.000 pro Lions Club (fondo beneficenza); da Eleonora Tarabocchia 10.000, da Carmen Cosulich e figlia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. ing. Bruno Tarabocchia dal dott. ing. Attilio Pototschnig 20.000 pro Università degli studi (Facoltà industriale - studente meritevole).

In memoria di Mario Abate dalla moglie Maria Abate 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Concetta Corazza in Condorelli da Maria Abate 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gemma Grignaschi dal piccolo Badessi Montini 30.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Dino Predonzani dalle famiglie Pettener e Maracich 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Antonia Petrovi dalla figlia Maria Abate 5000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Dora Martinoli da Mariuccia e Roberto Vitas 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Milla Ranchi dalla famiglia Lauri 10.000 pro Associazione donatori di organi.

In memoria di Giuseppe Abate dalla nuora Maria Abate 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giuseppe Nicoli dalle famiglie Turaccio, Zarattini, Mulas e Lazzini 40.000, da Silvio ed Emilia Tavolato 20.000 pro Parrocchia Santa Maria del Carmelo.

In memoria di Maria Depollo dalla famiglia Borghi 10.000, da Sabina Calucci 10.000, da Emma Calucci 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Gino Dapas da Maria Scocchi e Maria Carletti 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Armida Destrini (Monfalcone) dai colleghi dell'Assessorato pianificazione e bilancio 78.000 pro Centro tumori.

In memoria di Amalia Franzese da Franco Franzese, Enrico Franzese e Freddy Giacometti 60.000 pro Centro tumori.

In memoria di Natale Facchin dalle famiglie Carciotti, Ortolani e Comisso 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mary Cuttin Greenham dalla cognata Anna e nipoti Manlio e Giuseppe (Caracas) 10.000 pro Fondazione G. Banelli, 20.000 pro Assistenza spastici, 10.000 pro Istituto dei poveri, 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Renner ved. Garbo da Mafalda e Guido 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa e 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Natalia Kathrein dalla famiglia Bruno Rocchini 20.000 pro Parrocchia B.V. delle Grazie; da Lucia Russini 5000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Antonio Malalan dalla famiglia Viscardi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Riccardo Nicolini da Elda e Sergio Montagnini 10.000, da Daria e Sergio Antonini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Sergio Pines dalla famiglia Viscardi 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonia ved. Randi da Bevilacqua, Fillini, Fonda M., Fonda N., Moncalvo, Oeser, Pizzarello, Pertot, Stocchi e Ticulin 50.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Carolina Verza dalle famiglie Franco, Paduan e Martini 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

Da parte delle famiglie Cusati e Grizan 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Olga Clinar-Tamburini da Aurelia Lusina-Tamburini 20.000 pro C.R.I..

In memoria di Maria Furlan ved. Polli da Licinia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Paoli ved. Poretti dalla gerenza e colleghi dell'Agenzia generale delle Generali di Trieste 126.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Serena Bortoli-Adami dalla zia Rosina Ruggier 10.000, da Pina e Ambretta 10.000, da Valeria Sculin 5.000, da Erminia Zolia 5.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Bianca Fegitz da Luciana, Fabio, Nicoletta Fegitz 30.000 pro Enpa.

In memoria di Cristina Ferman da Pasquale e Meri Caprio 10.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Alma Polonio ved. Glessi Ferluga dal nipote Sergio Spagnul e famiglia 100.000 pro Famiglia Visignanese, 50.000 pro Domus Lucis, 50.000 pro Uildm; dalle impiegate dell'amministrazione stabili Spagnul 16.000 pro Uildm.

In memoria di Luigi Giraldi dalle famiglie Boscolo e Daveggia 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Livio Giugovaz da Alice, Adelma e Marisa 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Natalia ved. Kathrein da Federico e Iolanda Napp 10.000 pro Unione lotta distrofia muscolare; da Furio e Marina Gris, Guido Spazzapan 10.000 pro Associazione F.A.C. Pio XII; da Elena e Gastone Maestro 10.000 pro Unione nazionale mutilati per servizio.

In memoria di Armando Fanderca da Silvio Fanderca 50.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Mladina Berginc in Loy (Dincek) dai condomini di via Concordia 13 60.000 pro Centro Tumori.

In memoria del cap. Giuseppe Nicoli da Livio Giassi 20.000 pro Centro cardiovascolare (prof. F. Camerini) osp. Maggiore; da Elda de Beden Janitti 10.000 pro C.R.I..

In memoria di Francesco Marsala dalle famiglia Marusi, Bossi e Cocevari 15.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer; da Mario e Dani Fabian 5.000 pro Centro Tumori; dalle famiglie Benfanti-Stefani-Vanoni 15.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Dora Martinoli da Sergio Spagnul e famiglia 10.000, da Fanny, Antonio, Carlina 30.000 pro Domus Lucis; da Hilde Tarabocchia e Herta Siderini 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Depollo da Fulvia Angeli 5.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Riccardo Nicolini dal prof. Pino Sossi 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Carmela Plisco da Bruno e Lili Zucca 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marcello Ptaczek dalla moglie Dina 5.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 5.000 pro Villaggio del Fanciullo, 5.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco, 5.000 pro Associazione assistenza spastici, 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruno Piselli da Dario e Nivea Piselli 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Antonia Randi dalla nipote Anita Bucher 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Gina Stedile da Caterina Giorgini 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucy Ara Sforza da Ferruccio, Marisa, Luisella, Adriana 100.000 pro Lega Tumori «G. Manni» (Comitato signore); da Fabio e Leda Sforza 50.000, da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Lega Nazionale; da Margot Ara 10.000 pro C.R.I. (Comitato signore).

In memoria del cap. Oliviero Suppani dai colleghi 8.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Maria Tauri da Paola, Maria, Anna e Nino Cosulich 20.000 pro Ospedale Maggiore Centro cardiologico (prof. Camerini).

In memoria di Annamaria Tolentino (Atene) da Bianca Della Cioppa 10.000 pro Astad.

In memoria di Olga Clinar ved. Tamburini dalla direttrice, insegnanti e personale Scuola materna di Rozzol 26.500 pro Suore canossiane asilo Speranza.

In memoria di Carmela Umari dai nipoti Fabio Giuliana e Laura Marchetti 10.000 pro Chiesa salesiani, 10.000 pro Centro volontari della sofferenza.

In memoria del rag. Egidio Ulcigrai da Paolo Camocino 10.000 pro Istituto interventi sociali.

In memoria di Giovanna Zega da Anita e Paolo Camocino 10.000 pro Istituto interventi sociali.

Da parte di Giuseppina Leban 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Nicoli dal Banco di Sicilia - Filiale di Trieste 30.000 pro Centro tumori; da Gaby Franceschini e Valeria Marass 20.000 pro Parrocchia S. Marco.

In memoria di Mauro Apollonio da Giuliana e Pierpaolo, Giorgia e Gianpaolo 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgina Kohl ved. Berlot dai figli 300.000, da Liliana, Fulvio e Giulio Trillò 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia Posar ved. Bortolin da Wanda Calabrese 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Stella Coslovich-Cosulich da Guido e Maria Antoni 20.000 pr Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Croce da Liesel - Bonomo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei Caduti della Repubblica sociale italiana dalle sorelle Renata e Laura Kervischer 10.000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti R.S.I. (Sacrario).

In memoria di Bruno Cordovado da Irma Cordovado 50.000 pro Pro Senectute; da Fernanda, Fini e Gianfranco Granbassi 10.000, da Maria e Guido Granbassi 10.000, da Carlina e Manlio Granbassi 10.000 pro Famiglia pisinota; da Guido Bianchi 10.000 pro Centro tumori; da Lina Frassini 20.000 pro Unione italiana lotta Distrofia muscolare.

In memoria di Bianca Pogutz in Covi da Fabio e Licia Covi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Depollo dalla famiglia Scabar 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Gino Dapas dal dott. Aldo Marinuzzi 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Alma Fornasir Dominutti da Giampaolo e Beatrice de Ferra 10.000, da Marcella de Ferra 5000 e da Anita Di Giusto e figli 5000 pro Cri (Sezione femminile).

In memoria di Bianca Fegitz da Irene Perletti 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Milena Nalin 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anna Fortuna dalla sorella Mery Fortuna 30.000 pro Parrocchia SS. Pietro e Paolo; dalle famiglie: Merlo, Caselli, Deponti 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Natale Facchin da Ruggero e Slava Facchini 10.000, dai condomini dello Stabile n. 1 di Androna Ferriera 30.000, dalla famiglia Umberto Chinelli 5000, dal cav. Alfonso Caronello, Francesco Visintini, Mario Manzin, Giovannino Martorana, Angelo Rostirolla, Celestino Fortuna, Guerrino Mamillo, Giovanni Galvani, Edoardo Stebel 85.000, dai consiglieri del Direttivo della «Fameia» 70.000 pro «Fameia Portolana».

In memoria di Alma ved. Glessi Ferluga dal dott. Marcello Barbo 10.000 pro Istituto dei poveri; dal dott. Antonio Martinolli 15.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Vincenzo Gatto dal personale della scuola materna di S. Vito 36.000 pro Centro tumori.

In memoria di Natalia Kathrein dalla figlia Paola e marito Mario Rocchini 50.000 pro Pro Senectute; da Laura, Ruggero e Sergio Calligaris 10.000 pro Unitalsi.

In memoria di Aurelio Lucchesi dai colleghi del figlio 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Otello Attilio Listuzzi dal fratello e dalle sorelle 50.000 pro Ospedale lungodegenti «Gregoretti»; dalla famiglia Bruno de Claricini 10.000 pro Ente protezione animali.

In memoria del nipote Rod Lee da Edy e Ottavio Tomasi 10.000 pro Centro lotta malattie cardiovascolari (Ospedale Maggiore); da Maria e Virgilio Tomasi 10.000 pro Pro Senectute; da Ondina Reatti e Geo Tomasi 5000 pro Associazione amici del cuore e 5000 pro Pro Senectute; da Maria Perizzi e figli Nino e Tullio 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Dora Martinoli Hreglich da Dora, Anna-Maria e Danilo Matievich 10.000 pro Fondazione dott. Carlo Sai.

In memoria di Francesco Marsala dalla fam. Gianolla 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Riccardo Nicolini da Anita e Pino Valente 20.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

Mostre d'arte

Sergio d'Osmo alla «Formis»

E' stata inaugurata ieri, nella scuola «Fornis» di via Vasari, la 5.a Mostra-incontro dedicata agli artisti triestini. Saranno esposti i bozzetti delle scenografie progettate da Sergio d'Osmo per gli ultimi spettacoli del Teatro Stabile di Trieste. Durante l'inaugurazione, d'Osmo illustrerà le caratteristiche dei vari lavori presentati. La mostra potrà essere visitata liberamente fino a sabato 10, con orario 16-18.30.

Devetta a Venezia

Giovedì 8 maggio alle ore 18.30 alla Galleria «Il Canale» di Venezia accademia 878, B avrà luogo la vernice della personale di Edoardo Devetta. La rassegna rimarrà aperta fino il 24 maggio dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30.

Lavori fotografici al Centro di Muggia

Si è inaugurata alla galleria Centro internazionale di Muggia in via Parini 17 la mostra del gruppo fotografico della scuola media «N. Sauro» di Muggia.

Si tratta di un'ampia rassegna di lavori fotografici prodotti dai ragazzi che in più anni hanno frequentato i corsi di animazione del doposcuola condotti da Piccolo Sillani.

Le fotografie esposte come i fotomontaggi, i reportages, le ricerche grafiche, le fotoracconto ecc., sono soprattutto la testimonianza di come un animatore e un artista come Piccolo abbia potuto trasferire i suoi interessi, i suoi entusiasmi, le sue ricerche, in pratica la sua «cultura» ai ragazzini di scuola media e di come quest'ultimi abbiano saputo impadronirsene tanto bene da esprimersi attraverso l'uso della macchina fotografica e della camera oscura.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
ASPARAGI	1000	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	300	(250)	660	(600)
CETRIOLI	690	(—)	1150	(—)
CICORIA CATALOGNA	180	(—)	240	(—)
RADICCHIO VERDE	480	(500)	1800	(2800)
CIPOLLE GIALLE	350	(—)	550	(—)
FAGIOLINI	1610	(—)	1725	(—)
LATTUGHE	240	(1000)	1680	(2000)
PATATE	150	(—)	518	(—)
PISELLI	805	(—)	920	(—)
POMODORI COSTOLUTI	460	(—)	805	(—)
SEDANO VERDE	400	(—)	700	(—)
SPINACI IN FOGLIA	240	(200)	480	(600)
ZUCCHINE	460	(—)	1725	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	880	(—)	935	(—)
BANANE	1540	(—)	1650	(—)
FRAGOLONI	1320	(—)	2750	(—)
MELE	173	(—)	1035	(—)
PERE	322	(—)	1320	(—)
UVA	2400	(—)	2500	(—)
ARANCE	460	(—)	1035	(—)
POMPELMI	605	(—)	660	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	11500	(16800)	14500	(16800)
CEFALI	1500	(3600)	4000	(3600)
GUATI GIALLI	1000	(—)	2500	(—)
MOLI	6000	(8800)	9500	(8800)
MORMORE	8500	(—)	8500	(—)
ORATE	—	(24000)	—	(24000)
PASSERE	1800	(—)	1800	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	1600	(—)	5500	(—)
RIBONI	1500	(4800)	14000	(24000)
ROSPO (CODE DI)	7500	(10800)	7800	(10800)
SARDELLE	425	(1400)	850	(1980)
SARDONI	1000	(1980)	2570	(1980)
SGOMBRI	2000	(2800)	2100	(3600)
TONNI	3500	(7980)	3800	(7480)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3000	(4800)	5000	(6800)
CANOCE	7000	(6800)	8000	(6800)
CAPELUNGHE	3000	(5000)	3000	(5000)
CAPEROZZOLI	700	(1000)	1000	(1400)
MITILI (PEOCI)	600	(1200)	800	(1200
SCAMPI (CODE)	5000	(14800)	12000	(14800)
SEPPIE	900	(2680)	3000	(4800)

(*) Listino prezzi del 5.5.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 3.5.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 5.5.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

CONSIGLIO REGIONALE

Si discute dei servizi sanitari

Il Consiglio regionale riunito dalle ore 9.30 di oggi esamina disegni di legge sull'istituzione e sull'organizzazione delle unità locali dei servizi sanitari e socio assistenziali e sulle norme per la contabilità e la gestione del patrimonio delle unità sanitarie locali.

Nella seduta della settimana scorsa si è conclusa la discussione generale sui tre importanti provvedimenti per l'attuazione della riforma sanitaria.

Dopo le repliche dei relatori di minoranza, di maggioranza e dei rappresentanti della Giunta, si passerà all'esame dei singoli articoli. La prima parte della seduta sarà comunque dedicata, come di consueto, allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze

Confesercenti. Proseguono nella sede della Confesercenti di piazza Ponterosso 2, le iscrizioni al corso di preparazione all'esame di idoneità per l'iscrizione al registro degli esercenti. Le lezioni, gratuite, avranno inizio lunedì 28 aprile alle 19. Informazioni durante l'orario d'ufficio o telefonando al 64425.

Affossatori. Il Comune assume immediatamente, per tre mesi, 4 affossatori per il cimitero comunale di S. Anna.

RINNOVATA LA TRADIZIONE DEI CONCORSI DELL'ISTITUTO NAUTICO

Ragazzi che sognano il mare con il cuore puro degli artisti



Il preside, ing. Cassia, insegnanti e studenti alla mostra-concorso del Nautico (Italfoto)

Si è rinnovata la tradizione dei concorsi all'Istituto nautico: gli ambiti premi sono stati consegnati ieri mattina, nella sede della scuola, a dodici allievi; altri quattordici studenti sono stati segnalati.

L'undicesima edizione del concorso fotografico, artistico e letterario e la terza di modellismo navale sono state confortate da un gran numero di adesioni e, come ha ricordato nel suo intervento l'ing. Cassia, preside del Nautico, grande soddisfazione è venuta dal settore letterario, dove gli allievi hanno dimostrato doti non comuni a giovani abituati a studiare scienze matematiche e geografiche.

Curatore della mostra, dalla quale hanno tratto spunto i concorsi, è stato il prof. Luigi Miotto il quale ha rilevato che la rassegna esprime momenti tra i più qualificanti della vita di una comunità scolastica e reca la testimonianza dell'esistenza di interessi e di valori non solamente tecnici e scientifici, ma anche spirituali e umani.

Per la sezione fotografica sono stati premiati — come abbiamo già annunciato — Roberto Grassetti, Alessandro Waiglein e Fabio Valenti (segnalati: Piero Penso, Alessandro Grassi e Roberto Massarotto). Nel settore artistico sono emersi Tomaso Panzeri, Federico Scalcinati e Giulio Brizzi, mentre sono stati segnalati Rossella Biasiol, Mauro Kralj, Fabio Bidoli, Enrico Carboni e Nicola Ambrosino. La sezione letteraria ha visto premiati Roberto Calligaris, Alessandro Benigni e Giulio Brizzi (segnalati Fausto Biloslavo, Alessandro Doria, Michele Petenò, Roberto Santoni e Lorenzo Signor). Nel modellismo navale si sono distinti Longino Giorda, Sara Pietri e Piero Penso; Edoardo Costanzo è stato segnalato.

ARTE PRO ARTE

Cagliostro e poesia d'amore

L'incontro, che Arte pro Arte promuove questa sera al Caffè San Marco per soci e simpatizzanti, si articola in due momenti. Il primo sviluppa la verifica critica del «Cagliostro» dramma in tre tempi dell'istriano Antonio Palin, già letto in due riuscitissime serate da Teatro Camera. Il secondo introduce la complessa tematica della poesia d'amore — che sarà suddivisa in sette puntate — attraverso analisi e raffronti di ogni tempo e luogo.

Il programma è curato dalla prof.ssa Anna Gioia Vendramin con la partecipazione di Teatro Camera. Animatori saranno Lucio Deveglia e Mario Pardini. L'appuntamento è alle 19.15 ed è esteso a tutti coloro che s'interessano agli argomenti.

Medaglia della Provincia al coro «Igo Gruden»

Per iniziativa della Provincia di Trieste una medaglia d'oro è stata consegnata oggi (lunedì) al coro «Igo Gruden» di Aurisina. Si è trattato di un riconoscimento per l'attività artistica del complesso, il cui repertorio spazia dalle tradizioni popolari locali al folclore dei vari paesi.

SUCCESSO DEL PIPA CLUB «LA SECCHIA» DI MODENA

Sacerdoti del fumo



L'ampia sala dell'albergo Excelsior nel momento in cui si accendono le pipe (Italfoto)

Sono stati i modenesi del Pipa club «La Secchia» ad aggiudicarsi alla grande tutti i titoli e le coppe in palio nella prima prova del Campionato italiano di lento fumo (per pipa, ovviamente), svoltosi l'altro giorno (domenica 4 maggio) nelle sale dell'Excelsior Palace Hotel, e perfettamente organizzato dal Pipa club cittadino, «La Tabaccheria», presieduto da Renzo Zarabara.

Il successo dei modenesi era scontato: nelle file del loro club gareggiano, o meglio, fumano, il campione europeo e mondiale in carica, Viris Vecchi (un operaio di 29 anni) che con 2h e 24' ha staccato tutti gli altri concorrenti, e la campionessa italiana della categoria signora, Tina Cavazzoni, una casalinga che si è aggiudicata la prima prova superando anche moltissimi uomini concludendo la gara di lento fumo dopo un'ora e 14'.



Il vincitore Viris Vecchi

Ottantotto i concorrenti al via, in rappresentanza di Pipa clubs di tutt'Italia (e di tutta la nostra regione): molti non hanno superato la boa di trenta minuti, pochi quella dell'ora, anche perché il regolamento consentiva l'impiego di soli due grammi di tabacco contro i tre usati nelle competizioni tradizionali.

Come da regolamento, cinque minuti per caricare la pipa, sessanta secondi per accenderla con i due soli fiammiferi a disposizione per ogni concorrente, poi i cronometri hanno preso il via.

Questa la classifica maschile individuale: Viris Vecchi (La Secchia, Modena, 2h 24'), Giancarlo Credi (Club Artebano's, Bologna, un'ora 54'), Pietro Panazzolo (Calumet, Cornuda, un'ora 46'), Giancarlo Margutti (Club Cerea, Torino, un'ora 35'), Carlo Cominato (Club Biella, un'ora 34').

Questa invece la classifica femminile individuale: Tina Cavazzoni (La Secchia, Modena, un'ora 16'), Elda Cesco (Calumet, Cornuda, 58'), Angela Remondini (La Secchia, Modena, 57'), Maria Zanin (Calumet, Cornuda, 56'), Wanda Pincin (Calumet, Cornuda 53').

Questa infine la classifica a squadre: La Secchia, Modena 5h 14'; Calumet, Cornuda 4h 18'; Cerea, Torino 4 h 11'; Artebano's, Bologna 4h 8'; Biella 3h 56'.

Il club triestino «La Tabaccheria» si è piazzato al nono posto, grazie ai risultati dei suoi tre migliori concorrenti: Bartolo Puleo (42'33''); Fulvio Mayer (41'29''); Fabio Marrone (35'39''), con la soddisfazione di aver superato tutti gli altri clubs del Friuli-Venezia Giulia.

Le prossime tre prove del campionato italiano si terranno a Poggiorenatico, Milano e Genova nei prossimi mesi.

Impegno dell'Udi contro il carovita

L'Unione donne italiane indirizza un appello ai 5530 cittadini che hanno sottoscritto la petizione, promossa dall'associazione stessa, contro il carovita. In un comunicato l'Udi «ribadisce il suo impegno a continuare la lotta contro il carovita malgrado le risposte inadeguate e inconsistenti del comune e della prefettura» sull'argomento.

CONTRO I CARGO DELLA TORTURA

Firme a valanga

Aumentano di giorno in giorno le adesioni alla petizione popolare ai presidenti dei due rami del Parlamento, indetta dalla Lega antivivisezionista nazionale e dal periodico «Lo Sperone», patrocinata nella regione Friuli-Venezia Giulia da «Il Piccolo».

La petizione è stata bandita per chiedere la soppressione dei «cargo della tortura», dai quali vengono sbarcati nei nostri porti i cavalli da macello, e degli altri disumani mezzi di trasporto — carri ferroviari e autotreni — sui quali viaggiano ovini, bovini, suini ed altri animali importati dall'estero. Si sollecita, praticamente, la ratifica delle norme Cee e della convenzione di Strasburgo, atti internazionali che prescrivono un trattamento più civile e umano agli animali destinati al mattatoio, le cui sofferenze durante i trasferimenti sfiorano le sevizie.

Le firme per questa civilissima manifestazione si raccolgono nella portineria del nostro giornale, in via Pellico 8, tutti i giorni dalle 9 alle 21. Analoghe sottoscrizioni vengono effettuate presso le redazioni de «Il Piccolo» di Monfalcone, Gorizia, Udine e Pordenone.

BORDON A ROMA

La scuola slovena nel comune di Muggia

Il sindaco di Muggia Bordon e due rappresentanti dei genitori dei bambini frequentanti le scuole con lingua d'insegnamento slovena, accompagnati dalla sen. Gabriella Gherbez, si sono incontrati a Roma con la sottosegretaria alla pubblica istruzione sen. Franca Falcucci per discutere i problemi delle scuole con lingua d'insegnamento slovena del Comune di Muggia.

In particolare è stata rilevata l'urgenza dell'autorizzazione ministeriale per il consolidamento in un unico edificio scolastico delle attuali classi di scuola elementare, il che consentirebbe anche una più adeguata sistemazione delle scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana di S. Barbara e Aquilinia.

CONCLUSA L'UNDICESIMA SETTIMANA DI STUDI

Aquileia: seminatrice di cultura e di civiltà

(P.P.) Il Mediterraneo ha fornito, fin dai primi secoli dell'espansione della civiltà romana, un comodo mezzo di contatti e di scambi culturali. Il fenomeno ha interessato tutta la fascia costiera che su di esso si affaccia dal continente europeo, asiatico e africano. Continui apporti provenienti da Oriente e da Occidente hanno costituito una specie di «koinè» culturale che ha coinvolto e arricchito particolarmente le culture locali delle coste iberiche, galliche e italiche. Questi, in sintesi, i risultati ottenuti dall'XI Settimana di Studi Aquileiesi, promossa dal Centro di antichità Altoadriatiche, con la direzione del prof. Mario Mirabella Roberti.

Al congresso di archeologia, recentemente conclusosi, ha partecipato più di un centinaio fra studenti e studiosi — provenienti dall'Italia, dalla Jugoslavia, dalla Francia, dalla Germania e dalla Spagna — i quali hanno potuto seguire, attraverso le numerose e avvincenti lezioni tenute da docenti universitari italiani e stranieri, le tappe dell'evoluzione storica di un contatto sempre più esteso fra il mondo altoadriatico e quello transalpino, da un lato, e Mediterraneo occidentale dall'altro.

Il territorio di Aquileia dette l'avvio ai primi rapporti transmarini con le coste iberiche e galliche, per motivi politici e, successivamente, commerciali, i quali favorirono un vivace scambio di idee e di iniziative. Ne consegue che le ricerche degli archeologi hanno portato a individuare una serie di caratteristiche comuni a questi mondi geograficamente distanti, ma gradatamente sempre più simili per aspetti culturali. È stato, dunque, chiarito anche quest'anno un altro lato della poliedrica vita dell'antica metropoli romana. Nelle dieci precedenti edizioni della Settimana di Studi Aquileiesi, si erano considerati i contatti fra la capitale della X regione e altre importanti città, come Grado, Ravenna e Milano, e con aree culturali quali l'Istria, la fascia costiera settentrionale dell'Africa, l'arco alpino orientale.

Gli studi e le scoperte continuamente compiuti ad Aquileia — il maggior centro archeologico dell'Italia settentrionale — trovano un valido appoggio nella pubblicazione degli Atti dei convegni organizzati dal Centro di antichità Altoadriatiche, ma già da più di mezzo secolo se ne occupa l'Associazione nazionale per Aquileia, fondata nel 1929 da esponenti dell'Università e delle Soprintendenze della Regione, allo scopo di «promuovere opere di scavo e di ricerca nel territorio aquileiese e di incrementare il valore e l'interesse storico archeologico e artistico della città romana e patriarcale». Organo divulgativo ne è la rivista «Aquileia Nostra» della cui edizione, durante la «Settimana Aquileiese», si è voluto ricordare il cinquantenario.

NATA IN CITTÀ LA COMUNITÀ EDUCANTE

Genitori e docenti creano una scuola

Una scuola privata ma non d'«élite», nata da una cooperativa di genitori e insegnanti, sta per prendere il via nella nostra città (tel. 211705). E' un'iniziativa piuttosto inconsueta per Trieste anche se il modello cooperativistico è stato già sperimentato in altre parti d'Italia. Tanto per fare un esempio, a Tarcento c'è un istituto privato dove l'ingresso è praticamente gratuito. Sovvenzioni e finanziamenti hanno infatti permesso questo tipo di esperienza.

Anche a Trieste la riuscita della Comunità educante — è il nome della cooperativa di gestione scolastica — dipenderà molto dai fondi che la società riuscirà a raccogliere. L'istituto cercherà di mantenere la retta nei termini più bassi, ma è logico che una serie di contributi permetterà di diminuire e all'estremo rendere gratuita l'iscrizione. La cooperativa non ha infatti per statuto finalità speculative.

Come mai questa iniziativa? «Per ora partiremo con una prima e una seconda media — ci hanno detto due responsabili dell'istituto — poi, se tutto andrà per il meglio, vedremo di passare anche al liceo. L'idea è nata dalla semplice constatazione che nelle scuole pubbliche, purtroppo, per un motivo o per un altro, si tende a imparare sempre meno. Da noi si cercherà quindi di maturare ragazzi in un modo migliore, portando anche le lingue straniere fra le materie di studio delle medie inferiori».

La comunità educante terrà le sue lezioni a Villa Ara. Naturalmente i diplomi saranno parificati a quelli della scuola di Stato.

Traforo del Maggiore previsto in novembre

Sarà ultimato in novembre il traforo del Monte Maggiore in Istria. Si è riunito infatti a Pisino il comitato coordinatore per la costruzione del tunnel e ha previsto quale scadenza il 29 novembre.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA UNA NOVELLA DI PRIMO LEVI

Un nudo di donna riflesso a Venezia

Protagonista maschile sarà Nino Manfredi

ROMA — Settantaquattro film alle spalle, Nino Manfredi si prepara a festeggiare il suo sessantesimo compleanno con un nuovo lavoro che lo vede, per ora, insieme a Scarpelli, Age e Maccari, impegnato come sceneggiatore in attesa di vestire i panni del protagonista: «Nudo di donna» dalla novella omonima di Primo Levi, che è la storia difficile eppure comune, di un lungo rapporto coniugale che si va progressivamente logorando.

Primo Levi è un torinese le cui pagine sono percorse da una struggente pietà per l'umiliazione dell'uomo che, in «Nudo di donna», è un marito insoddisfatto alla ricerca, altrove, di sé stesso, degli ultimi fuochi, della virilità perduta nel letto coniugale. Lei, Laura, la moglie, è la donna più bella di Venezia, raffinata, religiosa, su cui pesano le amarezze e le pene che un matrimonio stanco non manca di infliggerle quotidianamente.

«Quale sarà l'attrice che la impersonerà è presto per poterlo anche solo immaginare, — spiega Nino Manfredi — siamo in fase di sceneggiatura e per concluderla avremo bisogno di diversi mesi. Per la regia abbiamo pensato a Giuliano Montaldo. Ma anche questo sarà da vedere dato il suo lungo impegno con il Marco Polo».

Ricco di dettagli e di notazioni, Manfredi è invece sulla storia di questa coppia che si consuma e si scontra tra violenza e disprezzo, nella rarefatta atmosfera del carnevale di Venezia. «Gioia e riso all'esterno, inesorabile sgretolamento nell'intimo. Per il marito, che lei convince ad abbandonare la casa, comincia così la ricerca affannosa desiderata da tempo e vissuta, magari, in una sgangherata comune di artisti meridionali rifugiatisi in un vecchio palazzo patrizio. Dieci anni fa, l'epoca della vicenda, l'idea eroica della comune — osserva Manfredi — non era ancora sprofondata nella cantina delle cose inutili. Si susseguono uomini e donne senza storia e senza peso ma con una caratteristica comune: la bruttezza e l'amore per essa. Finché nella «sala delle cortigiane» del palazzo, lui vede ritratta di spalle una donna nuda».

Un'immagine che lo inseguirà, ripetutamente, insidiosa e conturbante, nella sua ricerca fino alla certezza della assoluta identità tra quel corpo sconosciuto e quello della moglie. Una sorpresa resa sconvolgente dalla scoperta che quelle seducenti nudità appartengono a una prostituta. Oppure — è l'interrogativo del protagonista — è Laura stessa, con una doppia personalità? O non, forse, addirittura quello che lui vorrebbe fosse la compassata e raffinata consorte?»

Dubbi ed angosce esplodono insieme al culminare del Carnevale. Mentre la festa si scioglie nelle nebbie della laguna, nell'animo del protagonista si compie la crisi e la ricerca finisce.

Anteprima di un film su Anna Magnani

ROMA — «Nonostante le grosse difficoltà che ho incontrato, soprattutto presso i distributori italiani di maggior peso, sono lieto di poter finalmente presentare a Roma, nella città che le era più cara, il mio film su Anna Magnani». È quanto dice la regista Chris Vermorcken giunta a Roma in occasione della proiezione di «Io sono Anna Magnani» (è il titolo del film), in programma martedì al «Sistina» per la «settima edizione del premio Anna Magnani», e per ritirare il riconoscimento conferitole dall'Associazione fra i romani.

«Nell'allestimento del film — spiega Chris Vermorcken — ho avuto una sincera e fattiva collaborazione da parte di Luca e Gigliola Magnani, Federico Fellini e Susu Cecchi D'Amico, per cui ho potuto servirmi, oltre che di molti suoi film, di una larga documentazione che mi è risultata utilissima per comporre il ritratto. Ho cercato principalmente di vedere la donna libera che in Anna Magnani era tutt'uno con il suo comportamento artistico».

Il film è stato finora proiettato al Festival di Berlino, a Nizza durante il Festival del cinema italiano, a Stoccolma; ed è già uscito nelle sale belghe dove — secondo quanto dice la regista — ha incontrato una favorevolissima accoglienza.

«In Belgio — conclude la Vermorcken — la Magnani era molto popolare. Pertanto fare un film su di lei mi è parso un omaggio doveroso indirizzato a tutti coloro che continuano ad ammirare l'arte di questa grande e autentica interprete, ineguagliabile per la verità che è riuscita ad esprimere».

Amburgo riconferma Aldo Ceccato

AMBURGO – Il senato della città di Amburgo ha confermato per altri tre anni Aldo Ceccato alla direzione dell'orchestra sinfonica di Amburgo, che egli già dirige da cinque anni. Ceccato si prepara inoltre per una tournée sudamericana con l'orchestra di Amburgo per l'anno prossimo, durante la quale presenterà le nove sinfonie di Beethoven.

A Ceccato è stato dato l'incarico anche di preparare i festeggiamenti del 1983 ad Amburgo per il 150.mo anniversario di Brahms, ai quali verranno invitati i maggiori solisti di fama internazionale.

Ricostruzione — Un consorzio di società tedesche, francesi e austriache ha preparato un piano per la ricostruzione dell'opera del Cairo, distrutta da un incendio nel 1973. Il nuovo teatro dovrebbe sorgere fuori della città, lungo il Nilo.

7 giorni alla TV

Alla ricerca della suspense perduta

Se Alfred Hitchcock lo chiamavano «il re del brivido», Agatha Christie la chiamavano «la regina del giallo». Dev'essere stato molto tempo fa, quando le trame delittuose che gli scrittori polizieschi amavano ambientare nelle dimore inglesi o americane di campagna, conservavano ancora l'astrattezza delle partite di whist aliene dai trambusti dell'«action», e la logica induttiva del poliziotto di turno era pressoché l'unica arma vincente d'ogni ombroso misfatto. Faceva eccezione Georges Simenon, il quale però, appartenendo all'ordine delle cosiddette belle lettere, aveva una doppia vita artistica e rappresentava dunque un caso piuttosto isolato. Quanto a Dashiell Hammet, a James Hadley Chase o a Raymond Chandler bisognava attendere il dopoguerra per conoscerli, mentre lontano era l'avvento di James Bond, personaggio divenuto noto a causa d'una libera licenza d'uccidere e di divertirsi a spese dei servizi segreti.

Insomma, ricordate i libretti dalla bella copertina gialla? Edgar Wallace, Agatha Christie e altri: i «classici» del mistero. Che fossero proprio questi i veri classici del genere, oggi si stenta un po' a crederlo; tuttavia è proprio a tale categoria che la televisione ha inscritto appunto Agatha Christie, dedicandole un ciclo il cui titolo non ammette dubbi: «I classici del tratro giallo».

È cominciato con la commedia «La tana», trasmessa in due sere per la regia di Raffaele Meloni.

Sullo sfondo d'una contea inglese, la vita si svolge lenta e monotona, tra padroni di casa eccentrici che ricordano tanto i personaggi svampiti e «picchiatelli» della «commedia sofisticata» anni '40, e alcuni ospiti arrivati lì per il week-end. La partita ha il valore d'una serie abbastanza lunga e immobile di pettegolezzi, tresche amorose e piani segreti, finché l'assassinio d'uno di loro, medico a tempo pieno e gran donnaiolo nei ritagli di tempo libero, cade come un fulmine a ciel sereno. Chi è stato! Arriva l'ispettore (ma attenti, non è il celebre poliziotto della Christie, Hercule Poirot), il quale compie una minuziosa cernita dei sospettabili: cioè di quasi tutti. Ma i circoli disegnati da lui e dal suo sergente di rivelano alquanto viziosi. Allo stringere dei nodi pendono, è vero, indizi gravi sulla moglie dell'ucciso (falsa ingenua come altre son false magre), ma fino all'ultimo la fondina della pistola omicida (corpo principale della prova di reato) tiene in scacco le forze dell'ordine. Beh, superfluo aggiungere che la verità e la giustizia si faranno strada aderendo al principio della minima sorpresa con la minima verosimiglianza, e gli ospiti di Tino Bianchi e Sarah Ferrati (gran signora della scena, che recita soprattutto con le mani) potranno riprendere le usate faccende.

Non è un'Agatha Christie di grande annata, quella dei racconti e romanzi gialli, oppure di testi teatrali come «Trappola per topi». Agli equilibrismi matematici del poliziotto che guidava le indagini come una battaglia napoleonica in miniatura (Poirot, appunto), qui si sostituisce la cronaca frammentaria e disordinata dei passi che i protagonisti muovono, «piétinant sur place», alla ricerca della suspense perduta. In queste condizioni il lavoro diventa più faticoso, meno brillante per gli attori; e, purtroppo, anche meno divertente per gli spettatori. Comunque, non è detta l'ultima parola: proprio stasera è in programma un'altra commedia della Christie: «L'ospite inatteso».

Che gaudio per gli appassionati di ciclismo. Vita morte e miracoli d'uno dei più grandi campioni del pedale che siano esistiti: Fausto Coppi, naturalmente, al quale la televisione dedica un bel ricordo in tre puntate (se ne son viste due), dal titolo «Quando Coppi correva in bicicletta». È la storia dell'uomo e della sua leggenda, dagli esordi al trionfo, ripercorsa attraverso fitte sequenze di filmati d'epoca ed evocata attraverso le testimonianze di altri campioni, compagni o rivali di sempre (Bartali, Magni, Bobet, eccetera) e giudizi, commenti, aneddoti di giornalisti specializzati, di tecnici e scrittori: insomma di tanti, che da protagonisti o da semplici osservatori professionali, ebbero modo di seguire da vicino le gesta sportive, e spesso anche i risvolti privati del «campionissimo», lungo l'arco della sua luminosa, ma per taluni aspetti anche tragica carriera. Saranno forse le immagini eloquenti di quella gloria imperlata di sudore e talvolta di lagrime, oppure la documentazione dei passati entusiasmi popolari disseminati lungo tutte le strade della Penisola «quando Coppi correva in bicicletta»; fatto si è che il ricordo televisivo ci ha riportato non solo le sue memorabili imprese, ma pure un pezzetto della storia e del costume dell'Italia di ieri.

Ber.

Il concerto Florit - Narder

Fedra Florit e Sonia Narder hanno allestito un altro programma di musiche per pianoforte a quattro mani e l'hanno voluto proporre all'ascolto al Ridotto del Verdi per il Circolo della cultura e delle arti. E' stato un collaudo felice, e propiziato dal clima famiiare in sala. Le quattro mani su un pianoforte evocano tuttora l'accessibilità della vita quotidiana e la serenità dei salotti di buona memoria; né il repertorio è tale da suscitare lotte epiche e trionfalismi.

Quando poi a questo particolare genere della letteratura pianistica si soffermano artisti rispettosi e cauti quali le due giovani Narder e Florit, il piacere dell'ascolto si acuisce con l'apprezzamento per il sottile equilibrio ritrovato, per l'amministrazione saggia sulla tastiera, per la delicatezza dell'esprimersi.

Le cose più interessanti sono state dette nella prima parte del concerto, con un «Allegro» di Schubert coevo agli ultimi capolavori ed intenso nella sua drammaticità, e con la Sonata di Hindemith positivamente risolta nonostante le palesi difficoltà ritmiche. Nella seconda parte, nelle fiabe francesi di Fauré e Ravel, autori rispettivamente delle raccolte «Dolly» di «Ma mère l'oye», le pianiste hanno profuso tenerezza e proprietà di sentimenti.

C. G.

«Sono fotogenico» chiuderà a Cannes

PARIGI — «Sono fotogenico» di Dino Risi sarà il film che chiuderà, fuori concorso, la prossima edizione del festival internazionale cinematografico di Cannes. Lo hanno reso noto gli organizzatori della manifestazione, in programma a Cannes dal 9 al 23 maggio, nell'annunciare una lista di altri film selezionati. Questi sono: «La Dedicatoria» dello spagnolo Jaime Chavarri (fuori concorso); «The Missing Link» del belga Picha; «Nezha dompte le roi dragon» dei cinesi Wang Shugheng, Hang Dingxian e Xu Jingha. Nella nuova selezione figura anche un omaggio a Totò, «Super Totò».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979/80. Oggi alle ore 20.30 quarta (turni B/A) del Balletto di Sofia. Biglietti presso la biglietteria del Teatro. Domani alle ore 20.30 quinta (turni C/E). Conferme e nuovi abbonamenti per la Stagione sinfonica «Primavera 1980».

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della Domenica. Domenica alle ore 11 ultimo concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi.

ALDEBARAN. 17, 18.40, 20.20, 22. Robert De Niro nella sua ultima straordinaria interpretazione: «Swop», un eccezionale thrilling di John Shade, con Jennifer Warren. Prima visione. Colore. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Magia, erotismo, mistero nel capolavoro «fantastico» dell'anno: «Il Mago di Lublino» di M. Golan, con Alan Arkin, Louise Fletcher, Valerie Perrine, Shelley Winters, Maia Danziger. Tratto dall'omonimo romanzo di Isaac Singer premio Nobel 1978, realizzato da 8 premi Oscar, presentato ai Festival di Cannes, Venezia, San Sebastiano e Toronto. I.a visione. Colore. V.m. 14 anni.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Mangiati vivi». Un film ai confini del cannibalismo con Ivan Rassimov, Paola Senatore, Mel Ferrer. Severamente vietato minori 18 anni.

EXCELSIOR. 16.30, 18.10, 20.15, 22.15. «Kramer contro Kramer». Vincitore di «5 premi Oscar». Migliore film dell'anno. Migliore regia. Migliore sceneggiatura. Dustin Hoffman migliore attore protagonista. Meryl Streep migliore attrice non protagonista.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Alberto Lattuada presenta: Anthony Franciosa e Virna Lisi nel suo ultimo successo «La cicala». Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. (Luce rossa film porno). 15.15 ult. 22: «Porno love» il film super-sex-porno. Severam. v.m. 18. Ultimi 2 giorni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Dal famoso romanzo di Piero Chiara, l'attesissimo film diretto da M. Vicario: «Il cappotto di astrakan» con Johnny Dorelli, A. Ferreol, M. Bozzuffi, C. Bouquet.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Dalla stessa produzione di «5 dita di violenza» un nuovo kolossal di arti marziali: «Gli scatenati campioni del karate». Unico! Grandioso! Spettacolare!

NAZIONALE. 15.45, ult. 22.15: «Porno supertilt» con Lesllie Bovee. Un vero capolavoro hard-core. E' tutto da godere! Pornotiltizzatevi anche voi!!! Severam. v.m. 18 anni.

RITZ. 17, 19.30, 22: «Qua la mano», technicolor con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Philippe Leroy, Lilli Carati, Renzo Montagnani. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Tante risate con R. Montagnani, N. Cassini, D. Del Prete e G. D'Angelo nel technicolor «Io zombo, tu zombi, lei zomba».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno dei migliori films di D'Argento «4 mosche di velluto grigio» con M. Farmer. Technicolor. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. Oggi chiuso per riposo settimanale. Domani prosegue il capolavoro di Fellini «La città delle donne».

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). **16:** Julio Iglesias è l'affascinante interprete del bellissimo technicolor «Innamorarsi alla mia età».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Technicolor «La patata bollente» R. Pozzetto, Edvige Fenech, M. Ranieri, regia Steno. Divertentissimo. V.m. 14.

ABBAZIA. 16: «Lingua d'argento» con Nadia Cassini, Carmen Villani, Roberto Cenci. Il trionfo dell'erotismo. Severam. v.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Ecce Bombo» di Nanni Moretti. Una radiografia del mondo giovanile di oggi; un intelligente e umoristico contributo alla conoscenza di questo stravagante modo di vivere. Un film attuale e interessante.

LUMIERE (820530) via Flavia 9. 16: un felice ritorno: «Grease». Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: A richiesta proseguono in questo locale le repliche del primo film hard-core girato in porno scope: «La zia di Monica». Severamente v.m. 18 anni.

Riduzioni C.I.C.A. (Arci-Acli-Endas) Fenice, Radio, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Oggi chiuso.

VERDI. 15: «Vittorie perdute» di Ted Post, con Burt Lancaster, Craig Wasson, Clyde Kusatsu e David Clennon. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Banana's republic».

CAPITOL. 16. «Rag. Arturo De Fanti bancario precario».

CENTRALE. 16. «Kramer contro Kramer».

CRISTALLO. 16. «Hard love, le porno-adolescenti». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Marcia trionfale». V.m. 18 anni.

ODEON. 16. «Fog».

PUCCINI. 16. «Il ladrone».

PALMANOVA

ITALIA. «Goodbye & Amen» con T. Musante e C. Cardinale.

GARIBALDI. «Le evase. Storie di sesso e di violenza». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Squadra antimafia» con T. Milian.

RONCHI

RIO. Riposo.

EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. «Mani di velluto» con A. Celentano ed E. Giorgi.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 22: «Qua la mano» con A. Celentano, E. Montesano. Colori.

VERDI. 17, 22: «L'isola degli uomini pesce» con B. Bach, C. Cassinelli. Scope a colori.

VITTORIA. Riposo. Domani. 17-22: «Porno nude look». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «I giorni del cielo» con Richard Gere. A colori.

PRINCIPE. 18: «Speed cross» con Fabio Testi.

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. «La patata bollente». V.m. 14.

PORDENONE

CAPITOL. «Uomo da marciapiede».

CRISTALLO. «Il lupo e l'agnello».

SUPERCINEMA. «The stud (lo stallone)». V.m. 14 anni.

VERDI. «Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective».

CORDENONS

RITZ. «Kramer contro Kramer».

SACILE

NUOVO. Riposo.

ZANCANARO. «Lady Lucifera».

GRADISCA

EDEN. 19.30 – 21: «Blue nude».

Nuovo cinema greco a Verona

VERONA – Il «Nuovo cinema greco» – la produzione della giovane generazione di registi ellenici – sarà presentato dal 20 al 26 giugno a Verona in occasione della dodicesima edizione della Settimana cinematografica internazionale.

Si tratta di film che presentano l'immagine della società greca contemporanea con metodi espressivi che, è detto in una nota del comune di Verona, «sono maturi per lo stile e per i contenuti».

Verranno proiettate opere di Pantelis Vulgaris, Thanassis Rentsis, Kostas Ferris, Yorgos Paussopulos, Tonis Likuressis, Dimitris Mavrikios, Pavlos Tassios, Panos Glikofridis, Maria Papalios e di altri considerati tra i maggiori rappresentanti della cinematografia greca contemporanea.

La «personale» è stata riservata ad un autore ancora poco noto in Italia: Nikos Kunduros. Considerato uno dei padri del cinema greco del dopoguerra, ha richiamato su di sé l'attenzione della critica per l'originalità e la raffinatezza estetica delle sue opere. Tra esse in particolare «Giovanni Prede» che, ottenendo l'«Orso d'oro» al Festival di Berlino nel 1963 rappresentò la prima grande affermazione all'estero della cinematografia ellenica.

■ DISNEY — Sarà senz'altro uno dei film di cui si parlerà di più la prossima stagione. E' «The black hole - Il buco nero» una straordinaria avventura fantascientifica,

PER L'ORIGINALE TELEVISIVO SUL «PRETE ROSSO»

Vivaldi è napoletano le «putte» torinesi

TORINO – Tino Schirinzi, prestigioso attore pugliese, per indossare dinazi alle telecamere le vesti di Paganini, osservò suonare attentamente il violino da Salvatore Accardo, visto che non aveva alcuna familiarità con uno strumento musicale. Mariano Rigillo, anche lui meridionale (napoletano), per dare vita in Tv ad Antonio Vivaldi, si accontenta delle «lezioni» di alcune allieve del conservatorio di Torino che recitano la parte delle «putte» dell'ospedale della Pietà. La lavorazione dell'originale televisivo a colori dedicato dalla seconda rete Tv ad Antonio Vivaldi si svolge, infatti a Torino, con la regia di Massimo Scaglione.

«Più che la mia ignoranza totale in fatto di musica – confessa Rigillo – mi preoccupa la difficoltà del personaggio», definito «un vecchio con una prodigiosa smania di comporre». Mariano Rigillo inoltre è consapevole di compiere, con questa sua interpretazione, un salto di qualità nel campo televisivo, dove finora aveva raggiunto una certa popolarità col «giallo» di Pietro Schivazappa «Dov'è Anna?», confermandola nel ruolo di un poliziotto partenopeo in un altro lavoro a «suspense» intitolato «Giorni di paura» di Casacci e Ciambricco.

Com'è noto Antonio Vivaldi, detto «il prete rosso», nacque a Venezia nel 1978 e fu indirizzato verso la vita ecclesiastica dai genitori a causa della sua salute fragile. Apprese i primi elementi di musica dal padre, violinista presso la cappella ducale di San Marco. Fu dispensato dal dire messa, dopo aver preso gli ordini sacri, per la propria infermità, ed entrò come maestro di violino nel seminario musicale dell'ospedale della Pietà, ospizio per fanciulle orfane. A queste «putte» Vivaldi dedicò la maggior parte delle sue musiche strumentali. Divenuto noto anche in Europa, visse amaramente gli ultimi anni della propria vita per le incomprensioni da cui fu circondato. Nel 1737 il cardinale di Ferrara gli proibì di rappresentare due melodrammi per la sua presunta amicizia con la cantante Annina Giraud.

La mancanza di documenti relativi alla vita del «prete rosso» non hanno permesso di realizzare uno sceneggiato tradizionale, seguendo cioè la vita dell'aneddotica. Il programma dunque sarà uno sceneggiato con intendimenti culturali. Mariano Rigillo, classe 1939, si rivelò nella sua pienezza di interprete nel lavoro di un autore a lui congeniale, Raffaele Viviani: «Napoli giorno e notte». Né può essere taciuta, in occasione della sua «rentrée» televisiva, la sua partecipazione a uno spettacolo corale come «Masaniello».

SULLA RETE 3

«Il Requiem» dall'Arena di Verona

ROMA — La Rete 3 si è assicurata il collegamento con l'Arena di Verona per trasmettere (il 7 agosto) «La Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi diretta da Riccardo Muti con i complessi orchestrali e corali dell'Arena e con un cast di eccezione: Montserat Caballé, Birgitte Fassbainder, Valeriano Luchetti, Nicolaj Ghiaurov.

L'avvenimento ha un duplice motivo d'interesse: il primo è dovuto al fatto che per la prima volta il maestro Muti dirige all'Arena e il secondo è che la manifestazione, su proposta dello stesso Muti, è dedicata alle vittime della fame e della violenza nel mondo.

Sono in corso trattative con l'Eurovisione ed il Mondovisione per il collegamento in diretta.

Riunione di famiglia

New York — Riunione di artisti alla moda in occasione di una mostra di grafica nella metropoli americana. A destra, Liza Minnelli chiacchiera con Bianca Jagger, a sinistra Andy Warhol appare alquanto perplesso *(Telefoto Ap)*

Gli appuntamenti

La pianista Cattaneo agli Appuntamenti musicali

Giovedì 8 maggio alle ore 18.30 per gli Appuntamenti musicali alla Basilica di San Silvestro avrà luogo l'ultimo concerto in locandina de'la stagione 1979-80. Interprete attesa della serata sarà la pianista Laura Cattaneo, nata a Verona; la giovane musicista ha studiato pianoforte sotto la guida del maestro Silvio Omizzolo dedicandosi contemporaneamente agli studi classici. Dopo la laurea in lettere, nel 1977 si è diplomata brillantemente presso il Conservatorio «C. Pollini» di Padova. Attualmente si sta perfezionando con il maestro Bruno Mezzena a Trento. Si è esibita in pubblico in qualità di solista in importanti città italiane con successo di critica e di pubblico. Insegna pianoforte principale presso il Conservatorio «G. Verdi» di Milano, sezione staccata di Riva del Garda.

La pianista Laura Cattaneo propone in programma: la Sonata in fa maggiore K 332 di W. A. Mozart; la Sonatina in Diem Nativitatis Christi MCMXVII di F. Busoni; dai Preludi di C. Debussy: General Lavine-eccentric, La fille aux cheveux de line, Minstrels, Le vent dans la plaine, Les collines d'Anacapri; la Sonata n. 3 in la minore op. 28 di S. Prokofieff.

Quarta al «Verdi» del Balletto di Sofia

Va in scena oggi al teatro Verdi alle ore 20.30 la quarta rappresentazione (turni B/A) del Balletto del Teatro Nazionale di Sofia con lo stesso programma e con gli stessi protagonisti. Le musiche di Minkus (Don Chisciotte), Ravel (Bolero), Dukas (La Péri), Lalo (Suite en blanc) sono dirette dal maestro Mihail Angelov, Orchestra del Teatro Verdi.

Inizia stamane presso la biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

Saggi di pianoforte al Conservatorio

Oggi 6 maggio, alle ore 18.30, presso l'aula magna del Conservatorio di musica «G. Tartini», in via Ghega 12, avrà luogo il IX Saggio della scuola di pianoforte dei proff. Maria Rita Verardi, Giovanni Umberto Battel e Nino Gardi. L'ingresso è libero.

Chitarra classica alla Lega Nazionale

Giovedì 8 maggio 1980 alle ore 19 nella sede sociale di via Paolo Reti 4, si terrà un concerto di chitarra classica di Doriano Canalaz. Sono invitati i soci e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Don Lurio dal vivo con le quattro «seasons»

ROMA — «Don Lurio lui» è il titolo con cui il ballerino e coreografo televisivo si presenterà per la prima volta al pubblico «dal vivo».

Lo accompagneranno quattro ragazze, già indossatrici, alle quali Don Lurio ha insegnato i segreti del ballo trasformandole in show-girls: Laurie Harrison, ventiseienne australiana, Silvia Tognoli, ventitreenne triestina come Cristiana Cavalcanti e Laura Orsini, ventiduenne di Alessandria che hanno preso il nome di «Four seasons», le quattro stagioni.

Lo spettacolo di Don Lurio è stato presentato alla stampa a Villa Miani nel corso di una serata che ha visto anche la consegna dei premi «arte e personalità».

Video

Rete (1)

«L'ospite inatteso» (ore 20.40 - colore). — Secondo «giallo» inserito nel ciclo dedicato ad Agatha Christie. Regia di Daniele D'Anza. Un automobilista, in seguito a un incidente, entra in una villa dove scopre il cadavere di uno sconosciuto accanto a una donna con una pistola, la quale confessa di avere ucciso il marito e prega l'uomo di avvertire la polizia. L'uomo rifiuta inducendo la donna a raccontargli la sua storia, che è quella di un matrimonio fallito. Tra gli interpreti: Paolo Bonacelli, Paola Pitagora, Armando Landolfi, Michaela Giustiniani, Giovanni Crippa, Lisa Ceiani e Carlo Reali.

Rete (2)

Una squillo per l'ispettore Klute» (ore 21.30 - colore) — In onda questo film poliziesco girato nel 1971 da Alan j. Pakula, interpretato da Jane Fonda, Donald Sutherland, Charles Cioffi, Roy Scheider. Klute, ex poliziotto divenuto «detective» privato, è incaricato di cercare un industriale scomparso: Tom Gruneman. Si dirige verso una «squillo», Bree Daniels. In breve, Klute riesce a mettere le mani sull'assassino. Ma il suo rapporto con Bree si complica. Non è escluso che una «squillo» esca di scena, a New York. Psicologia e «suspense» sono gli ingredienti di questa pellicola.

Rete (3)

Duepersette» (ore 20.50 - colore) — Il servizio odierno, «A luce spenta», realizzato da G. De Vincenzi, spiega che cosa è il black-out.

Rassegna di film sulla danza

ROMA — Una rassegna di film sulla danza è in corso di svolgimento a Roma per iniziativa della Galleria nazionale d'arte moderna in collaborazione con il «Roma Dance Studio Ballet». La rassegna, che si concluderà mercoledì 4 giugno, presenta con cadenza settimanale film sulla danza di varie nazionalità.

BUTTERFLY — La «Famiglia artistica milanese» indice e organizza la selezione italiana del «quinto concorso mondiale Madama Butterfly». I vincitori della selezione italiana, aperta a soprano e tenori, potranno partecipare al concorso mondiale, a Tokyo, nel settempre 1980. La selezione avrà luogo a Milano.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

I programmi RAI-TV

TV RETE 1



«L'ospite inatteso» di Agatha Christie in onda sulla rete 1 per la regia di Daniele D'Anza; nella foto Paola Pitagora e Roberto Posse

- 12.30 *Cineteca-Storia (5.a puntata)*
- 13.00 *Giorno per giorno - Rubrica del Tg 1*
- 13.25 *Che tempo fa*
- 13.30 *Telegiornale – Oggi al Parlamento*
- 14.10 *Omer Pascià: «Sul filo del rasoio»*
- 17.00 *3, 2, 1... Contatto! – Ty e Uan presentano: «Il Fanbernardo – Provaci! – Perché ucciderle? (2.a parte) – «Le avventure di Huckleberry Finn (18.o episodio) – Curiosissimo – Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy*
- 18.00 *Schede - Medicina*
- 18.30 *Primissima - Attualità culturali del Tg 1*
- 19.05 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
- 19.20 *Sette e mezzo - Gioco quotidiano a premi condotto da Claudio Lippi*
- 19.45 *Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa*
- 20.00 *Telegiornale*
- 20.40 *Classici del teatro giallo: «L'ospite inatteso» di Agatha Christie, regia di Daniele D'Anza*
- 22.30 *Civiltà del Mediterraneo (9.a puntata)*
- — *Telegiornale (23.25) – Oggi al Parlamento – Che tempo fa*

TV RETE 2



Donald Sutherland (qui in una foto dal suo ultimo film «Un uomo, una donna e una banca) è il protagonista di «Una squillo per l'ispettore Klute» in onda alle ore 21.30

- 12.30 *Obiettivo Sud*
- 13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
- 13.30 *Schede geografiche: «I Paesi Bassi»*
- 14.00 *Sereno variabile - Settimanale di turismo e tempo libero (replica)*
- 16.30 *Salò: Ciclismo - Gran Premio Città di Salò*
- **Tv 2 ragazzi**
- 17.00 *L'Apemaia, disegni animati*
- 17.30 *Trentaminuti giovani*
- 18.00 *Infanzia oggi (3.a puntata)*
- 18.30 *Dal Parlamento*
- — *Tg 2 - Sportsera*
- 18.50 *Buonasera con... il West: «Alla conquista del West» (27.a puntata)*
- — *Previsioni del tempo*
- 19.45 *Tg 2 - Studio aperto*
- 20.40 *Gulliver - Terza pagina del Tg 2*
- 21.30 *«Una squillo per l'ispettore Klute», film di Alan Pakula, con Jane Fonda e Donald Sutherland*
- — *Tg 2 - Stanotte (23.30)*

TV RETE 3 (regionale)

- — *Questa sera parliamo di...*
- 18.30 *Progetto turismo (2.a puntata)*
- 19.00 *Tg 3*
- 19.30 *Tv 3 Regioni – Quante strade: Centro di restauro: Villa Manin – La pietra che tocca il mare*
- 20.00 *Teatrino*
- — *Questa sera parliamo di...*
- 20.05 *Le cento città d'Italia: Ferrara, la città degli Estensi – Venezia dentro*
- 20.50 *Duepersette*
- 21.35 *Tg 3*
- 22.05 *Teatrino (replica)*

Radiouno

Brevi, brevissime e giornali radio: 6, 6.15, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Segnale orario - Treore - Linea aperta del Gr1 su colonna musicale e della rete; Buongiorno Italia; 6.30 - 6.40: Ieri al Parlamento e le commissioni parlamentari; 7.15: Gr lavoro; 7.35 - 8.50: Il medico in casa; 8.30: Controvoce; 9.03 Radio Anch'io '80 con Ruggero Orlando; 11.03 B-Lauzi e le canzoni di P. Conte; 11.15: «Cento scudi d'oro» di L. Malerba; 11.30: Il bagnino di salvataggio e in tribunale con A. Sordi; 12.03 Voi ed io '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda-spettacolo con pubblico; 14.03: I magnifici 8, ovvero il Giro d'Italia al computer; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: Bagarie: storie di suonatori e suonati; 17.03: Patchwork al rogo... al rogo; 18.35: Spazio libero: Assoc. naz. partigiani d'Italia; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Itinerari europei; 19.45:La civiltà dello spettacolo; 20.30: Il poeta, o vulgo sciocco; 21.03: È l'Italia quella cosa...; 22: Occasioni; 22.30: Musica ieri domani; 23.10: Oggi al Parlamento - Buonanotte con la telefonata di E. Vaime; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 9.05: «Il rosso e il nero» al Stendhal (5); 9.32 - 10.12 - 15 - 15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2 sport; 11.32: Il magico calumet racconta; 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound Track musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: Gr2 - economia; 16.32: In concert!; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: Il brutto anatroccolo; 18.05: Le ore della musica; 18.32: Poliziesco al microscopio, di René Reggiani; 19.05: I dischi della musica classica; 19.50: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55 — Quotidiana Radiotre — 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18 Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: Scheda - Psicologia: Dse; 17.30 - 19: Spazio tre; 21: Da Torino appuntamento con la scienza; 21.30: Lu scuola violinistica francese; 22.15: E. Carnevali; 23: Il jazz: M. Mannucci; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie e chiusura.

Radio Trieste

7.30 - 7.55: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk - Studio del martedì: «El vecio gramofono»; 12.35-13: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 13.25: Ritratti in filigrana; 14.15: Giranastro - attualità discografiche regionali;14.45-15: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45-16-30: Supermarket, dal rock al jazz.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: Immagini di Gorizia. Trasmissione documentaristica sugli uomini e la città del passato, a cura di Marko Waltritsch; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Concerto alla radio; 11.30: Consigli, pareri, spigolature: L'uomo e la salute; 12: Avvenimenti culturali e Incontri del giovedì (replica); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Vietato agli adulti!, a cura di Igor Tuta e Maria Raunik; 15: Pomeriggio musicale per i giovani: L'era dei cantautori. I grandi interpreti di musica leggera. Canzoni di casa nostra. Discomania; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Nel nostro spazio: Noi e la musica - Appuntamento con Mario Lanza - Il teatro verista: 2) «I mariti», commedia in 5 atti di Achille Torelli, traduzione ed adattamento di Josip Tavčar. Compagnia di prosa del Teatro Stabile sloveno di Trieste, regia di Adrijan Rustja - A ritmo di marcia; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-7.50: Apertura - Buogiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 7.50: Muratti music; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Un libro alla radio: Martin Kaćur - L'idealista, di Ivan Cankar (V puntata); 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 10: L'oroscopo; 10.03: A tutta musica; 10.30: Notiziario; 10.32: Kim, il mondo giovane; 11: In prima pagina; 11.05-13: Musica per voi; 11.30-11.32: Notiziario; 11.50-12: Brindiamo con...; 12: Tito nella letteratura slovena (replica); 13.205 Tavola rotonda su Tito; 15: Pomeriggio musicale per i giovani (togliere i sottotitoli); 17: Giornale radio e cronaca culturale; 17.10: Nel nostro spazio: noi e la musica; 18: Collegamento in diretta dalla casa di cultura slovena per la solenne commemorazione del Presidente jugoslavo Tito; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

20.15: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21.05: Cartoni animati; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Un ombrello pieno di soldi» - film; 23.05: Temi d'attualità - politica estera; 23.40: Musica popolare - Attività musicale degli studenti stranieri in Jugoslavia (prima parte).

Tv Montecarlo

16.45: La commedia all'italiana; 17.15: Shopping; 17.30: Paroliamo e contiamo; 18: Disegni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Il ritorno di Gundam; 19.40: Telemenu; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: «Il monaco di Monza», film con Totò, Nino Taranto, regia di Sergio Corbucci; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Cinema? Cinema!, come, quando; 23.10: Notiziario.

Tv Svizzera

10: Telescuola: acqua passata; 11: Telescuola; 19: Per i più piccoli: La guerra dei walzer; 19.05: Per i bambini: Il nuovo arrivato; 19.15: Per i ragazzi: «Orzowei», telefilm; 19.50 Telegiornale; 20.05: Cosmesi; 20.35: Il mondo in cui viviamo - Documentario; 21.05: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Teatro dialettale: «La serva affezionata», regia di Vittorio Barino; 24: Terza pagina - Notizie; 0.45: Notizie sportive; 0.50: Telegiornale.

Tv Lubiana

10.15 e 17.15: TV a scuola; 18.10: Notizie Tv; 18.15: Il piccolo pinguino - serie ragazzi; 19.30: Panorama; 19.40: «La parola, arma della rivoluzione»; 20.30: Telegiornale; 21: Panorami internazionali; 21.55: «La bambola» - serie Tv; 23.30: Per la buona notte.

Tv Zagabria

10 e 16.05: Programma didattico; 18.15: Telegiornale e cronaca di Osijek; 18.35: Calendario Tv; 18.45: Tv ragazzi; 19.15: Club dei letterati; 20: Rassegna culturale; 20.15: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Stop; 21.55: «Alcune interviste su questioni personali», film sovietico; 23.35: Telegiornale.

«AIUTAMI IL SOGNO» DI PUPI AVATI TENTERÀ DI INTRODURRE IL GENERE

Paese depresso per i musical l'Italia ne avrà, forse, uno

ROMA — *Film musicale è quello dove la musica nelle sue diverse espressioni, prima tra tutte il canto, ha una funzione predominante o in ogni caso determinante. Tuttavia c'è film musicale e film musicale, e se a questo genere viene riservato un capitolo non trascurabile nelle storie del cinema, il merito non è di coloro che hanno riempito le colonne sonore di note bensì di un gruppo ristrettissimo di coreografi (da Busby Berkeley a Jerome Robbins) e di ballerini (da Fred Astaire a Gene Kelly), che si sono valsi di questa forma espressiva con funzioni autenticamente, sebbene modestamente, creative, e con un particolare impiego del mezzo tecnico.*

La stagione del cinema sonoro si apre sotto l'insegna della musica. Le sei canzoni di Al Johnson nel «Cantante di jazz» (1927) fanno sì che la gente dimentichi la squallida banalità della trama e accorra ai botteghini estasiata dalla novità del sonoro, versandovi ben tre milioni di dollari e salvando una casa di produzione, la Warner, dalla rovina quasi certa. L'anno dopo Al Johnson riappare nel «Cantante pazzo», rinnovando il successo e lanciando una canzone, «Sonny boy», che farà il giro del mondo.

Questi due film non solo aprono la strada al trionfo del cinema sonoro, ma segnano l'inizio di un fortunatissimo filone. Si tratta di prendere un cantante che si è già fatto una fama sui palcoscenici, alla radio, coi dischi o alla Tv, di inserirlo in una storia qualsiasi e di dargli modo di eseguire qualche numero che metta in risalto la sua voce e il suo fascino.

Generalmente le note gli servono per conquistare il cuore della ragazza che ama: nei casi più audaci escono da un abito talare e giovano alla conquista di anime momentaneamente smarrite. È la sola forma di film musicale che si ritrova sotto tutte le latitudini dove esista un materiale umano sfruttabile in questo senso.

Negli Stati Uniti ai trionfi di Al Johnson fanno seguito le lunghe carriere di Bing Crosby (arrivato perfino all'Oscar), di Frank Sinatra e di Elvis Presley; in Inghilterra la serie arriva fino a Cliff Richard e ai Beatles; in Francia e Maurice Chevalier e a Yves Montand si è accompagnato per anni l'esuberante successo sul mercato interno di Tino Rossi e di Luis Mariano; in Italia la provincia e le sale di terza visione hanno appaludito di volta in volta gli Alberto Rabagliati, i Claudio Villa e i Gianni Morandi.

In qualche caso questi professionisti dell'ugola riveleranno inattese qualità di interpreti e passeranno ad altri impieghi; più spesso i film saranno soltanto un modo di sfruttare la loro popolarità, un pretesto da riempire di canzoni. Le trame possono essere sgangherate e i costi di produzione sono spesso minimi.

Quest'anno sono molti i musicals americani che stanno per sbarcare in Europa. In prima linea figura «The rose», che secondo molti addetti ai lavori dovrebbe rivelarsi il film dell'anno. Si tratta di un «musical-rock» che sta riscuotendo enorme successo negli Stati Uniti. Regista Mark Rydell, interpreti principali Bette Midler e Alan Bates. Bette Midler, dicono Oltreoceano, «travolge con la sua personalità». Il film è appunto la storia di Bette Midler, una cantante senza passato di gloria e con al suo posto molta disperazione: un po' la ripetizione di certe biografie degli astri del jazz, dove era titolo di merito aver suonato in un postribolo o avere imparato la tecnica della cornetta in un carcere.

Altri musicals sono in arrivo. Fra gli altri «I wanna hold your hand», storia dello sbarco dei Beatles a Nuova York nel 1964, e «Il cantante di jazz», rifacimento del primo film sonoro della storia.

E finalmente anche l'Italia, da sempre paese «depresso» in questo genere ha in cantiere un suo musical, dal titolo «Aiutami il sogno», firmato da Pupi Avati. L'interprete femminile è Mariangela Melato (nella foto), che all'ultimo tuffo ha soffiato il posto a Sofia Loren. Il protagonista maschile è Ben Gazzara. La vicenda è ambientata nel 1943 e narra il sogno americano dei giovani italiani di quella triste epoca.

Pupi Avati è un regista di buona classe. In diversi film ha rivelato la sua propensione al grottesco e al surreale, con punte di goliardismo e una venatura di sanguigni umori romagnoli. In effetti una filmografia che si pone al di fuori dei generi codificati, anche se non manca di strizzare l'occhio al cinema di consumo. In «Tutti defunti, tranne i morti» ha rivisitato l'horror film di marca inglese con una certa dose di intelligente umorismo. Pupi Avati è un appassionato di musica che crede nella musica e si crogiola volentieri nella musica. Insomma, se non va bene questa volta nemmeno a Pupi Avati vuol dire che per il musical in Italia non c'è proprio «spazio vitale».

Con questo genere, è bene ripeterlo, in Italia non si è riusciti nemmeno a fare il verso a Hollywood. La prima pellicola musicale italiana è stata «La canzone dell'amore» (1930), sorta di fumettone romantico. Seguirono squallidi prodotti come «La serva padrona», l'operetta «Acqua cheta», «Casta diva», «Torna, caro ideal» e «Melodie immortali». Poi giunsero a furor di popolo i film di canzoni con Tito Schipa («Vivere»), Beniamino Gigli («Solo per te Lucia»), e Ferruccio Tagliavini («Voglio vivere così»).

Negli anni Cinquanta la solfa continuò con Luciano Rondinella e Tajoli nel «Romanzo della mia vita» e con Claudio Villa, Nilla Pizzi, Achille Togliani e altri cosiddetti big del genere.

Negli anni Sessanta esplosero gli urlatori del tipo di Mina, Joe Sentieri, Tony Renis, Rita Pavone. Un record di cassetta fu «Urlatori alla sbarra». Altro trionfo di pubblico l'ottenne Gianni Moranti con una melensa trilogia: «In ginocchio da te», «Non son degno di te», e «Se non avessi più te».

Tutta roba che fece rabbrividire i critici raffinati e anche, diciamolo pure, la gente di gusto normale.

Gianni Denisi

Omaggio Tv alla Callas

ROMA – Franco Zeffirelli sta preparando l'edizione italiana dello special americano «The life and work of Maria Callas».

Al teatro alla Scala di Milano, dove si trovava per la prima dell'«Otello» verdiano, Zeffirelli ha intervistato Placido Domingo, Giulietta Simionato ed ha raccontato dei suoi incontri artistici con Maria Callas.

Lo special verrà programmato sulla seconda rete Tv in autunno nell'ambito della serie «Omaggio a Maria Callas».

I PIANI PER IL FUTURO DI ALBERTO LATTUADA

Dopo «La cicala» viene il terrorismo

LISBONA — «Ecco, ora mi piacerebbe fare un film sulla gioventù di oggi, sulla sua rabbia per gli errori accumulati dall'Italia dopo la guerra e nei quali il terrorismo ha trovato le sue radici. Sarà un film su un certo aspetto del terrorismo, spero di realizzarlo presto».

La dichiarazione è di Alberto Lattuada ed è stata fatta al termine di una tavola rotonda alla quale il regista ha partecipato, a Lisbona, in occasione della presentazione di un ciclo a lui dedicato. L'iniziativa è curata dall'Istituto italiano di cultura in Portogallo.

«Il ministero degli Esteri italiano – ha esordito Lattuada – ha capito che il linguaggio universale del cinema può essere utile per dare un ritratto dell'Italia del passato e di quello attuale». Sono stati così programmati cicli completi in Spagna, Portogallo ed in numerosi paesi dell'America latina ai quali, quando sarà possibile, interverranno gli stessi registi.

Lattuada, che è molto popolare in Portogallo, ha dato a Lisbona numerose interviste. «Se guardo indietro, ai film del passato ed a quelli di oggi, – ha detto durante la tavola rotonda – sono molto deluso. Dopo la guerra ci eravamo illusi che avremmo marciato verso un grande progresso sociale. Ciascuno di noi aveva creduto di poter contribuire a modificare la società, nel caso mio in senso socialista, altri verso il comunismo od il liberalismo. Invece i privilegi sono passati ad altri potenti, gli errori hanno favorito la nascita del terrorismo. Questa delusione ha spinto molti autori ad abbandonare l'aspetto sociale per temi più leggeri. Il solo Rosi, forse, continua nella vecchia analisi».

Altro motivo di delusione per Lattuada è la modesta risposta del pubblico a certi lavori. «Ho fatto "Cuore di cane" e la critica ne ha parlato bene, ma il pubblico lo ha ignorato. Ho realizzato «La cicala», un fumettone, è stato un grosso successo». Al regista italiano è stato chiesto che cosa ne sarà della commedia italiana quando perderà gli attuali grandi interpreti.

«Accanto ai grossi attori di oggi – ha replicato — altri autori-interpreti stanno rivelandosi. Cito Enrico Montesano quale attore già affermato, ma soprattutto credo molto in alcuni giovani registi-interpreti, quali Michetti e Carlo Verdone. Dopo la crisi il cinema italiano è in grande ripresa, è ricominciata l'esportazione, a dieci anni dalla sua realizzazione presto negli Usa sarà presentato il mio «Venga a prendere il caffè da noi». Resta un problema: in Italia prima si facevano troppi film, duecentocinquanta all'anno, poi siamo scesi a centoventi ed era una buona media, ora purtroppo, si ricomincia ad esagerare».

■ STALLONE — Il prossimo film interpretato da Sylvester Stallone sarà «Hawks».

NEL PROGRAMMA LE VICENDE DEI DEPORTATI ITALIANI

Puntato su Auschwitz l'obiettivo di Antenna

ROMA – Una troupe della rete 1 della Rai ha terminato in questi giorni negli ex campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau, in Polonia, le riprese filmate per un programma televisivo sulle drammatiche vicende dei deportati politici italiani nei campi di concentramento e di sterminio nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Il programma, realizzato per la rubrica «Antenna» da Massimo Sani con la collaborazione del regista Paolo Gazzara, sarà trasmesso in occasione del trentacinquesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale e della liberazione degli ultimi campi di concentramento nazisti da parte delle truppe anglo-americane e sovietiche nel maggio 1945.

Il 13 aprile scorso nell'ex campo di sterminio di Auschwitz è stato inaugurato un «memorial» in onore degli italiani caduti e torturati nei lager nazisti. Opera del pittore Mario Samonà e degli architetti Belgioioso, Peressutti e Lanzani e realizzato a cura dell'Associazione nazionale ex deportati italiani nei campi di sterminio nazisti (Aned) sotto l'alto patronato del Presidente della repubblica Pertini, il Memorial resterà in permanenza nel museo del campo di Auschwitz insieme con quelli degli altri paesi vittime della barbarie nazista.

Il porgramma comprenderà anche interviste inedite con ex appartenenti alle SS che operarono nel campo di Auschwitz (Klehr, Kaduk e Erber), attualmente detenuti nelle carceri della Germania occidentale, e interventi in studio di alcuni testimoni sopravvissuti allo sterminio.

LA RETE 3 DEDICA UNA RASSEGNA A POGGIOLI

Il cinema italiano degli anni Trenta

ROMA – Mercoledì 7 maggio alle 20.05 sulla Rete 3 comincia una rassegna di film dedicata al regista Ferdinando Maria Poggioli.

Presentata da Adriano Aprà, la rassegna vuole essere, a trentacinque anni dalla morte di Poggioli avvenuta a Roma per una fuga di gas nel 1945, l'omaggio a un regista controverso, che ha spesso diviso la critica e che, pur avendo realizzato film di successo, è assai poco noto al pubblico.

L'iniziativa intende essere anche il primo passo d'un ripensamento ragionato sul cinema italiano degli anni '30 e '40, al centro da qualche anno, sulla spinta talora anche provocatoria della critica più giovane, del dibattito cinematografico.

Ferdinando Maria Poggioli nasce a Bologna il 15 dicembre 1897. Inizia il lavoro nel cinema come tecnico del montaggio, e dopo aver diretto alcuni buoni documentari, passa al cinema di finzione con «Arma bianca» (1936) e «Ricchezza senza domani» (1939), film che gli valgono soprattutto come apprendistato.

Il successo arriva con «Addio giovinezza!» (1940), che apre appunto la rassegna e che resta, ancor oggi, il suo film più noto. Interpretato da Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi e Carlo Campanini, ed ispirato alla commedia di Camasio e Oxilia, il film sa restituire con fine malinconia la Torino studentesca e piccolo-borghese d'inizio secolo.

La rassegna proseguirà poi con «Sissignora» (1942), «La morte civile» (1942), «Gelosia» (1942) e «Il cappello da prete» (1943).

Osserva Adriano Aprà nella scheda filmata di presentazione della rassegna: «Il gusto per la ricostruzione meticolosa degli ambienti, per i dettagli precisi, può far sembrare accademico il cinema di Poggioli; ma a ben guardare si sente sempre un indefinibile senso di disagio dentro la gabbia dorata delle sue scenografie, dei suoi costumi e dei suoi paesaggi, come se i corpi degli attori facessero fatica a comprimere le passioni che li tormentano e che vogliono esplodere».

Caruso debutta con Jonesco

ROMA — «La lezione» e «Delirio a due» di Eugene Jonesco andranno in scena il 13 maggio all'Aquila con la regia di Pietro Carriglio e l'interpretazione di Pino Caruso e Paola Mannoni. Le scene sono dello stesso regista, i costumi di Grazia Cianetti e le musiche di Mario Modestini.

Lo spettacolo è prodotto dalla Fondazione «Andrea Biondo», imprenditore teatrale palermitano, e promotore, fino alla morte, di varie iniziative culturali.

La scelta dei due testi del sessantottenne autore rumeno è un po' casuale, un po' voluta — dice il regista Carriglio che è anche direttore artistico della fondazione e dirigente dell'ente teatro Massimo — per la straordinaria attualità della metafora che contengono.

Sia «La lezione» sia «Delirio a due» ruotano intorno alla violenza: violenza interna e violenza esterna che accompagnano gli individui, dilagano intorno e spingono a correre verso un eden immaginario. Pino Caruso, palermitano, si avvicina per la prima volta a Jonesco dopo aver interpretato, prima della sua cattura da parte del teatro comico, Cecov, Pirandello, Moliere, Verga, Shakespeare, Dostojevski.

«La lezione» e «Delirio a due», dopo il debutto del 13 maggio, resteranno sulla scena dell'Aquila per tre sere.

Audrey Hepburn gira con il figlio

NEW YORK — «They all laughed» è il titolo del film che l'attrice Audrey Hepburn, ritornata davanti la macchina da presa, sta attualmente girando negli studi della «Fox». Al suo fianco, con un ruolo secondario, è Sean Ferrer, il figlio di 19 anni che l'attrice ha avuto dal matrimonio con l'attore Mel Ferrer dal quale la Hepburn divorziò nel 1968 per sposare il dottor Andrea Dotti. Ad anticipare ai lettori la notizia è il «Daily News».

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN TEMA ATTUALE PER GLI STUDENTI VICINI AGLI ESAMI

Mistero della memoria tra parole e immagini

Il prezioso patrimonio nello sconosciuto universo del cervello
Utilizzare il nostro «schedario» con l'esercizio del... ricordo

Pico della Mirandola è passato alla storia, computer perfetto delle parole, anche se il suo caso è altrettanto unico e, per la verità, interessa moderatamente gli scienziati di tutto il mondo che da anni indagano sul fenomeno della memoria purtroppo con risultati assai modesti se, almeno finora, del nostro cervello si conosce solo un venti per cento della sua immensa ed interminabile «produzione».

Si sa, ad esempio che il cervello dispone di dieci miliardi di cellule nervose e ognuna di esse ha diecimila possibilità di connessione con le altre, si sa anche che queste cellule si atrofizzano non solo per vecchiaia ma anche per azioni tossiche (alcol, droghe, tabacco, abuso di certi medicinali) nonché per gravi malattie infettive.

Si sa che che tra cellula e cellula si verifica una «trasmissione di energia chimica» mediante la sostanza mediatrice che è l'acetilcolina, ma della memoria si può dire soltanto mestamente: beato chi la possiede in dosi notevoli!

Una prima domanda che si potrebbe fare in proposito sarebbe la seguente: quante sinapsi possiedi? E sono queste sinapsi, intorno alle quali impazziscono gli scienziati, dei piccoli canestri di fibre nervose capaci di instaurare quelle modificazioni che consentono il formarsi della memoria, vale a dire fissano i ricordi che vengono poi «ripescati» al momento opportuno per dare una risposta a un quesito ovvero per ricostruire un episodio.

Siamo pur sempre nel vago e anzi bisogna aggiungere che ci si resta, tanto è vero che un illustre ricercatore ebbe a dire di recente: «Sappiamo sì e no del cervello il 20 per cento di quello che dovremmo sapere, a questo livello di conoscenza è davvero arduo tracciare uno schema preciso di tutte le funzionalità, di tutti i meccanismi o connessioni, dire insomma come si «produce» la memoria.

E' allora la memoria un bene prezioso e per chiarezza possiamo aggiungere che è molto simile a un archivio, regolato in maniera perfetta, nel quale collochiamo tutte le «schede» della nostra conoscenza che automaticamente ci svelano il loro contenuto ogni qualvolta le andiamo a ricercare.

Ipotesi quanto mai suggestiva ma non possiamo fare a meno di aggiungere che assai spesso su quelle schede noi fissiamo una immagine, un pensiero, una stessa lezione scolastica che riusciamo a «memorizzare» in riassunto e anche soltanto per la parte che personalmente ci interessa.

C'è poi un altro discorso che chiama in causa l'intelligenza e qui il discorso si fa più facile in quanto assia spesso accade che uno studente è dotato di vivace intelligenza ma dimostra scarsa memoria o viceversa.

Eppure secondo gli scienziati i due fattori dovrebbero intersecarsi tra loro, intelligenza e memoria andare cioè perfettamente d'accordo e al riguardo potremo dire, per esperienza personale, come il ragazzo intelligente non è vero possieda poca memoria ma è più vivace, memorizza in tono minore laddove chi ricorda bene è più attivo, più pignolo, più attento anche alle lezioni e perciò si munisce di un numero maggiore di schede che archivia con metodo in modo da averle sempre a portata di... ricordo!

Tuttavia non va ignorato un fattore molto importante nell'azione di «consolidamento» della memoria che ha bisogno di essere tenuta costantemente aggiornata, diciamo che più schede si inseriscono più essa è attiva, infatti «maggiori saranno le informazioni da schedare, maggiore sarà l'efficienza della memoria» che spesso d'altronde anche durante il riposo non manca di funzionare creando quei sogni che sono un'attività utilissima del nostro cervello.

Parlando agli studenti non possiamo fare a meno di ricordare il De Oratoria di Cicerone il quale insegnava il metodo migliore per ricordare per «loci et imagines» vale a dire attraverso la logica e le immagini, raccomandando di scegliere oculatamente le frasi o i concetti per ben riporli e custodirli in modo da fissare ricordi nitidi e precisi.

Nelly Chiaramonte

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In che giorno, mese e anno ebbe vita a Trieste la «Società per la lettura popolare»?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 29 aprile è «Aldous Leonard Huxley». Ha vinto il libro la signora Maria Zoff; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NOZZE D'ARGENTO CON TURISMO E BUONA TAVOLA

La guida Michelin ha compiuto 25 anni

L'edizione 1980, apparsa in questi giorni nelle librerie, è la venticinquesima: da un quarto di secolo la famosa guida «rossa» non è mai mancata all'appuntamento annuale coi suoi lettori, divenuti tanto numerosi da richiedere una tiratura di ben 200 mila copie.

Come di consueto tutte le informazioni contenute nella guida sono state scrupolosamente aggiornate, prezzi ovviamente compresi, e la severa selezione effettuata dagli ispettori italiani della Michelin, che costantemente percorrono il Paese, ha portato ancora una volta sensibili variazioni rispetto all'edizione precedente: infatti sono stati aggiunti 452 esercizi e soppressi 420; 25 hanno avuto la «stella» di ottima tavola e 23 l'hanno persa; 4 nuove piante di città si aggiungono alle 116 già esistenti.

La guida 1980 conta 680 pagine accuratamente stampate a due e quattro colori, nelle quali si raccomandano oltre 4.600 alberghi e 2.500 ristoranti, citati in quasi 2.700 località. Sono evidenziati gli esercizi ameni o molto tranquilli, i ristoranti a «stella» e quelli che offrono un pasto accurato a prezzo contenuto.

Fra le novità più interessanti della nuova edizione spiccano le seguenti: sulla cartina d'Italia all'inizio della guida sono indicate le aree di servizio sulle autostrade dove esiste un albergo, un ristorante o un self-service; un nuovo simbolo nel testo delle stazioni di sport invernali indica la possibilità di effettuare lo sci di fondo; nel testo degli alberghi, il nuovo simbolo del telefono segnala che l'albergo dispone nelle camere di telefono comunicate direttamente con l'esterno.

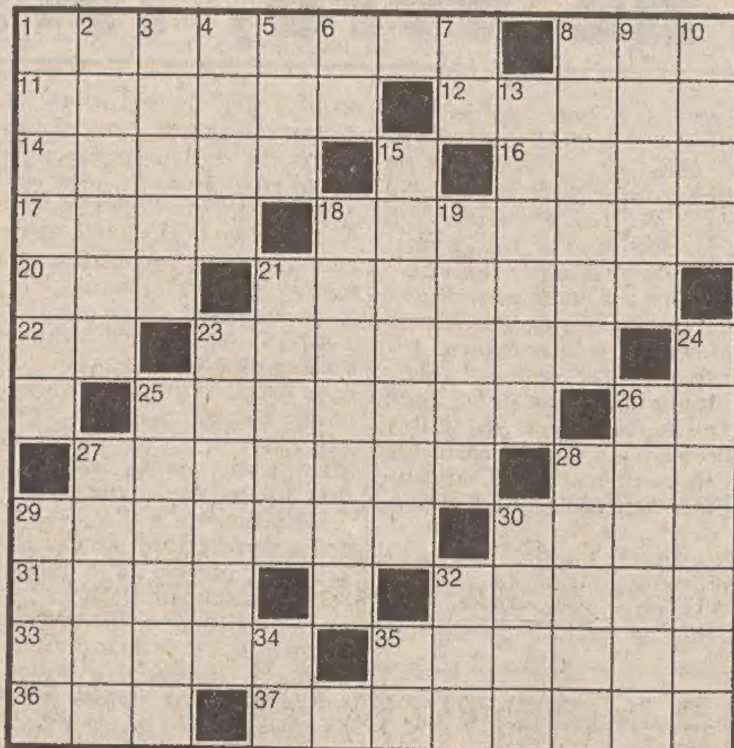
Da non trascurare le informazioni d'interesse generale e di grande utilità pratica fornite per ciascuna località: codice postale, prefisso telefonico, principali curiosità, impianti sciistici e trasporti marittimi, indirizzi degli Automobile Club e degli Enti turistici, distanze chilometriche, officine dei concessionari auto, ecc.

E' noto che la segnalazione degli alberghi e dei ristoranti è completamente gratuita e viene esclusa ogni forma di pubblicità a pagamento, per garantire l'obiettività e l'indipendenza dei giudizi che vengono espressi anche tenendo conto delle migliaia d'informazioni inviate dagli stessi utenti della guida.

Il volume costa 8000 lire ed è reperibile nelle librerie e negli altri punti di vendita d'interesse turistico.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Un famoso film ispirato a Nembo Kid - 8 Il Sawyer di Mark Twain - 11 Frutto esotico col ciuffo - 12 Il dio padre dei Ciclopi - 14 Non vuoti - 16 Un ente... elettrico (sigla) - 17 La assume la modella - 18 Truffa, imbroglio - 20 Uno a Londra - 21 Carrozza ferroviaria che trascina altre carrozze - 22 Quello del Belgio è Baldovino - 23 Né mora, né rossa, né bionda - 25 Aiuta gli audaci, secondo un proverbio - 26 Iniziali della Schiaffino - 27 Si evitano isolandosi - 28 Un luogo per riprese cinematografiche - 29 La valle con Ortisei - 30 Si spiegano al vento - 31 Il cane di Ulisse - 32 Il nome dell'attore Falk - 33 Fiume della Francia - 35 Sylvie cantante - 36 Arto di volatile - 37 Quella lampo è detta zip.

VERTICALI: 1 Città del Giappone - 2 Non c'è se si è divisi - 3 È meno popoloso della città - 4 Provincia della Sicilia - 5 Assume annunciatori (sigla) - 6 Sigla di Massa-Carrara - 7 Nettezza Urbana - 8 Contenitore per benzina - 9 Grave peso - 10 Muraglione del porto - 13 Pezzo degli scacchi - 15 Si mangia in insalata - 18 Scrisse «Cirano di Bergerac» - 19 Palline del rosario - 21 Il dio Ares a Roma - 23 Rapace delle Ande - 24 Posta al di fuori - 25 Fucina del fabbro - 26 Tragedia di Shakespeare - 27 Nome di re di Romania - 28 Numero dispari - 29 Nastro ornamentale - 30 Effettivi, reali - 32 Peter delle fiabe - 34 Centro di pace - 35 Sigla di Verona.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 esanime; 7 Amin; 11 vanesi; 12 Greta; 13 antro; 14 Galles; 15 stai; 16 talea; 17 Air; 18 Arras; 19 BR; 20 Peugeot; 21 mai; 22 CPS; 23 Amneris; 24 he; 25 spino; 26 rei; 28 baita; 29 cebo; 30 stolti; 32 Allan; 33 servo; 34 gialli; 35 alga; 36 rionale.

VERTICALI: 1 evasa; 2 Santippe; 3 Antares; 4 neri; 5 iso; 6 mi; 7 Arles; 8 mela; 9 ite; 10 nastri; 12 galateo; 14 Garonna; 16 Tremiti; 18 Agapito; 19 baseball; 21 Mirella; 22 chissà; 25 salva; 27 Ionie; 28 Borg; 29 clan; 31 tel; 32 aio; 34 gi.

REBUS (Frase: 8, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

F re; Giotto C; EN teschi = fregi ottocenteschi

TACCUINO DI FAMIGLIA

Ecco le fave nella verde sinfonia dei vegetali

Nelle bancarelle degli ortolani, tra la verde sinfonia più o meno accentuata dei vari vegetali, si sono annunciate le fave un legume tipicamente primaverile, umile, sano, dal sapore gradevolmente delicato, delle quali generalmente poco si parla.

Prive di valore nutritivo ancorché dotate di un buon contenuto vitaminico e sali minerali, le fave furono considerate dalla medicina popolare del passato, dotate di proprietà rinfrescanti, specie se consumate fresche, naturalmente con parsimonia.

Di origine remotissima ne offrono ampia testimonianza i reperti dell'età del bronzo oltre che ritrovamenti della loro presenza, risalenti al 2500 circa, avanti Cristo, in Egitto — tali leguminose costituirono una delle basi dell'alimentazione degli egiziani.

Si ha tra l'altro notizia che presso i greci le fave furono usate a guisa di palline per l'elezione dei magistrati.

Nelle epoche successive, le fave trovarono buon impiego culinario, cucinate assieme a carni di maiale ed altre, o allo stato fresco accompagnate da formaggio piccante o tagliate a fettine e salate in olio e burro e profumate con erbe aromatiche ed aggiustate infine con sale e pepe.

Botanicamente parlando le fave la cui patria d'origine si configura lungo le rive del mar Caspio appartengono alla famiglia delle leguminose e vengono coltivate in Italia un po' ovunque.

Dai caratteristici fiori bianchi o violacei, a grappolo, che presentano macchie nerastre, si sviluppano i frutti, grossi baccelli diritti o ricurvi, che contengono all'interno dei grandi semi schiacciati verdastri. Le fave non possiedono a differenza di molte altre verdure, proprietà terapeutiche peculiari.

Sotto il profilo gastronomico le fave non hanno finora riscosso quel successo che si meritano, soprattutto nelle regioni settentrionali, mentre in quelle meridionali esse vengono adoperate alla stessa stregua di altri legumi.

Le fave possono infatti dar luogo a piatti interessanti e gustosi, da tenere in considerazione soprattutto quando si voglia apportare qualche variante al consueto trantran culinario quotidiano.

Come antipasto possono gustarsi fresche o lessate, condite semplicemente con sale oppure accompagnate da maionese; così manipolate o in forma di puré, o saltate al burro si legano anche molto bene con portate di carne.

Un antipasto un po' fuori norma è rappresentato da fettine di pan carré abbrustolite e spalmate di burro su cui si accomoderanno le fave crude decorticate e condite con solo sale.

Gustose anche le insalate di fave per le quali si possono impiegare fave crude private dalla cuticola che le avvolge e formaggio pecorino tagliato a pezzettini, il tutto condito come una normale insalata, oppure fave lessate miste a patate lessate anch'esse riducendo entrambi gli ingredienti in forma di puré aggiustato con olio, sale e pepe.

Non mancano certamente nei libri di cucina parecchie ricette che contengono le fave come protagoniste di appetitosi e quanto mai semplici secondi piatti, ne è d'esempio la seguente ricavata da un ricettario di una trentina d'anni fa.

Si tratta delle «fave fresche con la pancetta» per la cui manipolazione necessitano fave molto tenere.

Tolto il baccello, se le fave si presentassero piuttosto grosse dure, sarà opportuno privarle dalla pellicina che le avvolge, che tra l'altro le renderebbe più difficilmente digeribili.

Si gettano nell'acqua bollente per dar loro una mezza cottura si fa soffriggere nel frattempo in una casseruola con un po' di burro della cipolla ben tritata.

Quando la cipolla sarà imbiondata vi si getteranno le fave scolate dall'acqua di cottura assieme a pancetta tagliata a pezzettini; si aggiusterà il tutto di sale e pepe a piacere, aggiungendo ogni tanto qualche cucchiaio di brodo.

Le fave oltre a costituire l'espressione di parecchie delle cucine tipiche regionali nostrane, come la laziale che accanto al «riso e fave col guanciale» offre la succulenta «favata col maiale», le «fave alla cicoria», una stuzzicante portata che si sposa brillantemente con carne di maiale alla griglia od arrosti di vitello, ecc., o la bolognese che propone le «fave in stufato», o la pugliese con le varie minestre dove le fave si abbinano ai sapori di varie verdure, e così via, o qualche piatto caratteristico della cucina europea come le «fave alla francese» manipolate con burro e panna fresca liquida, od il «ragù di fave fresche», si prestano a svariatissime interpretazioni personali succulente e assolutamente economiche.

Ecco ad esempio una semplicissima ricetta per un piatto saporito ed un po' nuovo: le «fave alla besciamella». Ad una normale besciamella si unisce un po' di prosciutto, un po' di cipolla, qualche foglia di prezzemolo ed un pizzico di sale e pepe ben tritati. Si fanno lessare le fave e si saltano nel burro.

Si mescolano assieme fave e besciamella e si fa cuocere per qualche minuto.

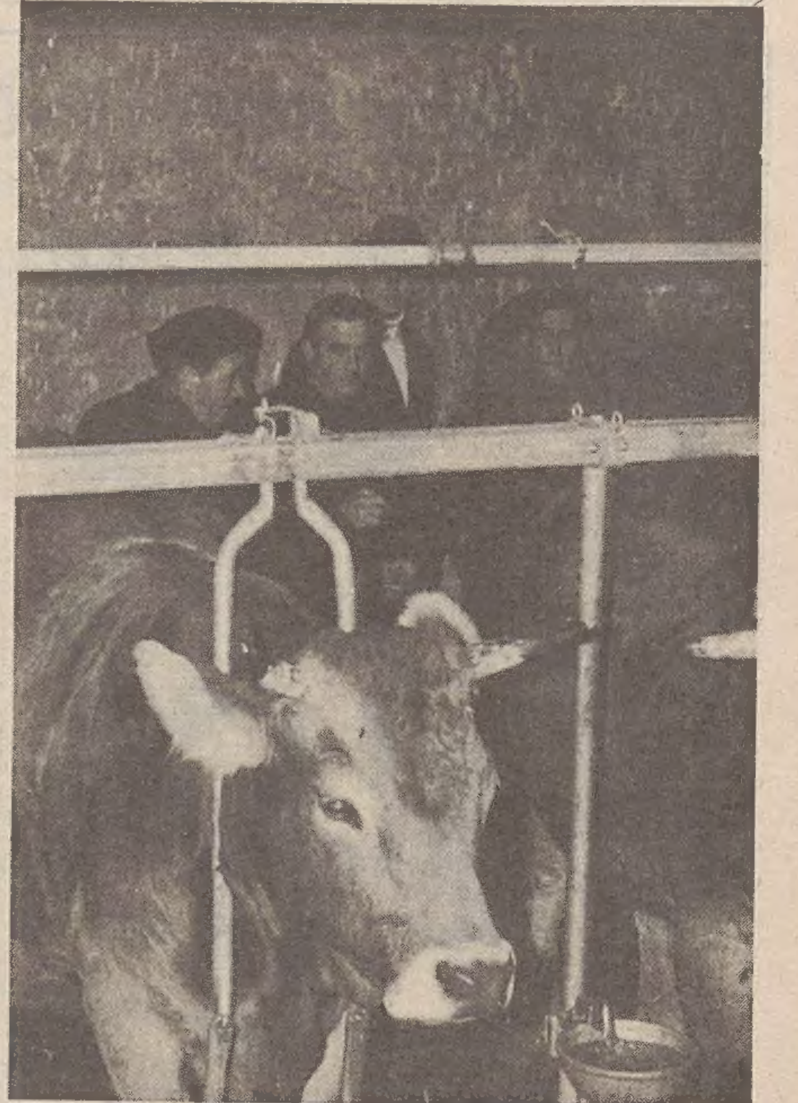
Per rendere la preparazione più sostanziosa, si possono aggiungere alla besciamella tuorli d'uovo e succo di limone, rimestando per bene, al fuoco, senza far bollire.

Accanto alle fave fresche anche quelle secche si prestano molto bene per dar vita a saporite minestre o piatti diversi.

Fulvia Costantinides



I volti della vita



Non un volto, ma un muso, la cui malinconia si comunica a chi lo osserva: anziché un mite sentimento di pace e di vigore, il povero bue infonde (o dovrebbe infondere) nel cuore degli uomini rimorso di sacrificare ogni giorno tante bestie alle esigenze della mensa. Per non parlare della bilancia dei pagamenti e degli inviti, regolarmente inascoltati, di mangiare anche qualcosa di diverso dell'eterna carne di manzo

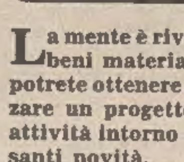
(Foto Bienne)

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



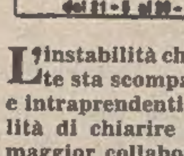
Malgrado un certo nervosismo, una strana atmosfera indefinibile, nell'ambito del lavoro non mancheranno prove di stima e soddisfazioni anche economiche. L'amore e gli svaghi sono sotto buoni auspici, basterà afferrare le occasioni.



La mente è rivolta ai problemi personali e ai beni materiali; dinamici e intraprendenti potrete ottenere dei successi insperati o realizzare un progetto di vecchia data. C'è molta attività intorno a voi e si prospettano interessanti novità.



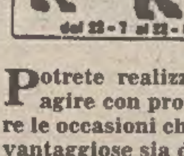
La vita sentimentale sarà in primo piano per i nati nella terza decade, gli altri dovranno fare appello alla pazienza, che non è loro caratteristica, per superare qualche ostacolo inaspettato. C'è tendenza a bronchiti o a disturbi nervosi.



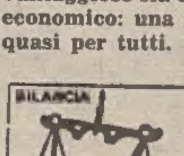
L'instabilità che vi ha ostacolato ultimamente sta scomparendo, vi sentirete più attivi e intraprendenti del solito e avrete la possibilità di chiarire un malinteso e trovare una maggior collaborazione intorno a voi. Buone le idee.



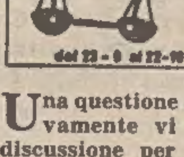
La giornata si presenta abbastanza difficile in vari settori della vita e avrete bisogno di tutta la vostra pazienza per evitare situazioni spiacevoli. Nella professione si sta preparando qualche novità: non credete a tutto quello che vi dicono.



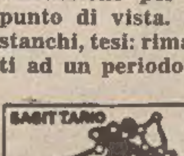
Potrete realizzare molte cose ma dovrete agire con prontezza; non lasciatevi sfuggire le occasioni che vi vengono offerte, saranno vantaggiose sia dal punto di vista morale che economico: una giornata piuttosto fortunata quasi per tutti.



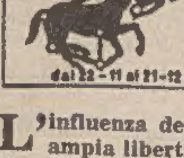
Molti saranno inclini a condurre una vita più ritirata, a meditare; ci sarà la possibilità di raggiungere una maggiore serenità interiore, di fare dei sogni premonitori. La realtà e il lavoro però richiedono fermezza e impegno.



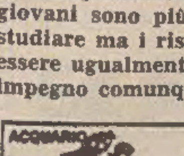
Una questione che andrebbe risolta definitivamente vi costringerà ad una lunga discussione per far comprendere il vostro punto di vista. Psicologicamente vi sentite stanchi, tesi: rimandate le decisioni importanti ad un periodo più tranquillo.



Alcuni influssi negativi inclinano a nervosismo, insoddisfazione, errori di valutazione; tutto quanto concerne l'attività e gli impegni incontra degli ostacoli, non è il caso di cedere le armi ma di impegnarsi con tenacia e buona volontà.



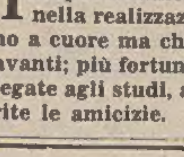
L'influenza degli astri è positiva e avete ampia libertà di azione e realizzazione. I giovani sono più inclini a divertirsi che a studiare ma i risultati scolastici dovrebbero essere ugualmente migliori del previsto. Più impegno comunque non guasterebbe.



L'entusiasmo vi porta facilmente a commettere errori di valutazione; non fate progetti, non andate a cercare lontano ciò che è già alla vostra portata. È necessario stare con i piedi per terra per evitare spiacevoli sorprese.



Temporaneamente siete costretti a fermarvi nella realizzazione di progetti che vi stanno a cuore ma che andranno a buon fine più avanti; più fortunati quanti svolgono attività legate agli studi, agli scritti e i giovani. Favorite le amicizie.



Le ministorie di Hi e Lois



Borse e Mercati

Prevalenti assestamenti

MILANO – *Prevalenti assestamenti nei prezzi con scambi modesti.*

L'attività si è mantenuta su livelli modesti a conferma della scarsa propensione degli investitori ad assumere nuovi impegni in presenza di un inquieto panorama internazionale. Le stesse spinte tonificatrici, prodotte da gruppi finanziari e da istituti di credito, sembrano trovare un sempre più ridotto seguito anche tra gli operatori professionali.

Dopo un'apertura opaca con lievi spostamenti nei prezzi si è tentato di rilanciare qualche iniziativa proponendo i titoli del gruppo Pesenti, ma su certi livelli di prezzo sono riaffiorati alcuni realizzi che hanno ridimensionato anche questi isolati spunti. Solo le Italmobiliare, tra i titoli del gruppo Pesenti, hanno conservato un recupero del 3,9%, mentre le Ras, dopo aver toccato un massimo di 121.200, sono ridiscese a 120.000. Su basi resistenti sono terminate Italcementi e Assicuratrice che hanno visto annullati i progressi iniziali.

Ancora offerte le Fiat che, dopo aver chiuso a 1860 con una perdita dell'1,3%, sono scese a 1850 nel dopo borsa. In assestamento le Viscosa (-1,5%), Sip e Pirelli Spa (-1,6%), Ifi priv. (-1,7%), Siossigeno (-2%), Westinghouse (-2,9%). Riflessive la Falck priv. (-4,2% e le Iniz. Edilizia (-5,4%). Tra gli altri valori guida su basi resistenti sono terminate le Olivetti, Generali e Bastogi. Migliori, invece, le Binda (più 4%), De Angeli e Unicem (più 3%), Miralanza (più 2,7%) e Olivetti Priv. (più 1%).

** Attività ridotta anche sul mercato obbligazionario con prezzi nel complesso resistenti. Frazionali migliorie per i Cct.*

TITOLI TRATTATI: *di Stato 623.000.000; obbligazioni 2.116.500.000; azioni 5.448.275.*

DOPOBORSA – Attività nulla.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 30 300, Generali 51.500, Ras 120.000, Anic 8,5, Montedison 169, La Rinascente 124, La Rinascente priv. 90, Gerolimich 606, Premuda 1640, Sip 1200, Tripcovich 26.200, Bastogi 658, Finmare 64, Finsider 78, Pirelli 680, Sme 2275, Stet 1250, Generale Immobiliare 56, Fiat 1860, Fiat priv. 1560, Dalmine 122, Italsider 314, Lane Marzotto priv 1440, Snia Viscosa 700, Snia Viscosa priv. 550, Patriarca 2900

FRANCOFORTE — Chiusura in ribasso. Secondo gli operatori la causa principale è stata la tendenza al rialzo dei tassi di interesse in conseguenza dell'aumento del tasso di sconto deciso giovedì scorso dalla Bundesbank e che già venerdì aveva determinato un andamento cedente.

ZURIGO — Prezzi stabili in un mercato calmo con scambi limitì e una modesta domanda estera. Tra i finanziari tendenza leggermente al ribasso, mentre industriali e assicurativi si sono mossi leggermente in rialzo. In ribasso le obbligazioni estere, stabili quelli svizzere

PARIGI — Prezzi contrastati con scambi calmi in assenza di nuovi fattori. In rialzo alimentari e chimici con bancari, assicurativi, metalli, petroliferi, automobilistici, tessili e trasporti, contrastati gli alberghieri. Contrastati anche i grandi magazzini, elettrici e costruzioni. In ribasso meccanici, gomma, immobiliari.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	2/5	5/5
Alimentari e agricole		
Alivar	8540	8560
Bonifiche ferraresi	12900	13000
Chiari e Forti	4500	4445
Eridania	5635	5645
Imm. Vittoria	11600	11800
Ind Buitoni Perugia	3820	3250
Romana Zucchero	—	—
Sermide	65	66
Sermide priv.	56 50	57.75
Sermide risp	86.25	86
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	18890	18990
Assicuratrice Italiana	30490	30300
Ausonia	3280	3265
Bowring	2150	2150
Comp. Ass. Milano	9440	9550
Comp. Ass. Milano pr.	8500	8490
Comp Latina	800	805
Comp Latina priv	390	400
Firs	2885	2900
Generali	51450	51560
Italia Assicurazioni	18199	18320
L'Abeille Italiana	19200	19500
Fondiaria Incen.	8105	8170
La Fondiaria Vita	29920	30120
Ras	119000	120000
Sai	11790	12000
Toro Assicurazioni	13999	13900
Toro Assicurazioni pr.	8160	8170
Bancarie		
Banca Comm Italiana	12850	13000
Banco di Roma	12400	12390
Banco Lariano	3187	3190
Credito Italiano	1638	1638
Credito Varesino	—	—
Interbanca priv.	15450	15499
Mediobanca	46900	46700
Cartarie editoriali		
Binda	1105	1150
Burgo	7790	7820
Burgo priv	6880	6851
De Medici	800	800 50
Mondadori priv	4461	4475
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1215	1208
Cer Pozzi	101	102
Cer Pozzi risp	104 50	104.50
Eternit	491	490
Eternit priv.	560	560
Italcementi	20800	20800
Richard Ginori	—	—
Unicem	8500	8760
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	8 75	8.50
Brioschi	1799	1670
Caffaro	523	519
Carlo Erba	2841	2865
Carlo Erba priv	2651	2660
Italgas	840	829
Lepetit	30600	30880
Lepetit priv	29900	29890
Liquigas	—	—
Liquigas priv	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	16449	16900
Montedison	169 25	168.25
Napoletana gas	—	—
Perlier	2115	2120
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	821	822
Rumianca	—	—
Saffa	6100	6100
Saffa risp	6650	6650
Siossigeno	11230	11000
Commercio		
La Rinascente	122.50	123.75
La Rinascente priv	88.50	90
Silos di Genova	3280	3295
Standa	1589	1580
Comunicazioni		
Alitalia	1178	1178
Ausiliare	7610	7550
Aut. Torino-Milano	981	981
Italcable	6289	6300
Nai	503	491
Nord Milano	1260	1300
Sip	1220	1200

TITOLI	2 5	5 5
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	580	580
Marelli E.	345	348
Superfila	6205	—
Tecnomasio	405	403
Finanziarie		
Acqua Marcia	1000	1001
Agricola	6000	5960
Bastogi	655	658
Siele	16150	16200
Buton	4350	4320
Centrale	9400	9360
Fin Ernesto Breda	1350	1354
Finmare	64 50	64.50
Finsider	78	77.75
Generalfin	675	670
Gim	4870	4850
IFI priv.	2381	2340
IFIL	4000	3970
Invest	2190	2179
Mittel	1060	1060
Part. Fin.	510	520
Pirelli & C.	1972	1988
Pirelli SpA	690	679
Profing	156	156
Reina	8510	—
Reina risp	8760	8760
Riva finanziaria	7200	7260
Sarom	716	721
SME	2296	2275
SMI	3751	3761
Stet	1250	1250
Borgosesia	3200	3250
Borgosesia risp.	2881	2960
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	4055	4055
Beni Imm. Italia	554	555
Beni Imm. It pr.	549.50	555
Beni Stabili	—	—
Coge	1780	1791
Condotte d'Acqua	216	215
De Angeli Frua	7560	7800
Finrex	1360	1340
Gen. Immobil	55 75	56
Iniziativa Edilizia	12460	11780
Isvim	5495	5500
La Milano Centrale	59650	59600
Risanamento	12501	12695
Sifa	987	981
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1885	1860
Fiat priv.	1571	1561.50
Franco Tosi	27700	27710
Gilardini	4315	4295
Olivetti	2090	2095
Olivetti priv	1770	1788
Westinghouse	18800	18240
Wortington	3955	3954
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	1080	1100
Dalmine	123.73	122
Falck	4300	4280
Falck priv.	3730	3570
Ilssa Viola	1660	1650
Italsider	312.25	314
Magona	3905	2880
Pertusola	1900	1905
Trafilerie	921	—
Tessili		
Centenari e Zinelli	52.75	53.50
Cantoni	9400	9395
Cucirini	2710	2701
Cascami Seta	5690	5750
Linificio	1086	1085
Linificio risp.	1040	1046
Fisac	2011	2006
Marzotto priv.	1440	1441
Olcese Veneziano	53	53
Rotondi	19100	18950
Snia Viscosa	711	700
Snia Viscosa priv.	555	559
Unione Manifatture	20560	20500
Diverse		
Acq. De Ferrari	1735	1720
Acq De Ferrari risp	1950	1930
Acque Potabili	856	850
Calz. di Varese	5280	5280
Ciga	2525	2540
Cir	10880	10800
Pacchetti	83	83 50
Terme Acqui	800	799
Trenno	2630	2658

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		5/5
Rendita	5%	64 —
Edil. Scol '67	5%	91.50
» » '68	5,5%	86 20
» » '69	5,5%	85.30
» » '70	6%	80.15
» » '71	6%	80.—
» » '72	6%	75.40
» » '76	9%	81.—
» » '77	10%	87 05
Cert. Cr. Tes. '79	5 5%	— —
» » '77	5.5%	100.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	— —
» '80	5,5%	— —
» 80 Plo	9%	—.—
» '81	10%	96 90
» '82	5.5%	85 70
» '82	12%	95.85
» '82 2A	12%	95.50
Am. FF. SS. 67/87	6%	76.10
» » » 68/88	6%	73.—
» » » 68.89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	70 50
» » » 71/86	7%	79 30
» » » 72/87	7%	78 50
IMI XIII	5,5%	89 50
» XXIV	6%	85 80
» XXV	6%	88 80
» XXVI	6%	74 20
» XXVII	6%	70 10
» XXVIII	7%	78 10
» XXIX	7%	74 90
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	88.10
» XXXIII	7%	74.30
» XXXIV	7%	68.50
» XXXV	7%	77.50
» XXXVII	7%	66.—
» XXXVIII	7%	65.90
» XXXIX	7%	69.30
» XL	7%	94.30
» XLI	6%	70.30
» XLII	6%	66.50
» XLIII	8%	84.75
» XLV	8%	82.70
» XLVI	8%	73.60
» XLVII	8%	90.50
» XLVIII	10%	87.90
» IL	10%	76 80
» L	10%	93.—
» Interfund	8%	97.—
Cons. Op. Pubbl.	6%	61.45
» » »	5,5%	61.60
» » »	6%	59.35
» » »	7%	59.—
Cop. ss. I	6%	83.55
» ss. II	6%	80.65
» ss. III	6%	77.—
» Anas '66	6%	56 50
» Anas '72	7%	57 30
» Dotaz. I	6%	80 50
» Dotaz. II	6%	77 10
» Int. St. I	6%	74 90
» Int. St. 2	6%	74.35
» Int. St. 3	6%	71.55
» Int. St. 4	6%	69.50
» Int. St. 5	6%	67.85
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	69 50
» Int. St. II	7%	68.50
» Int. St. III	7%	67.90
» Int. St. IV	7%	67.30
Ferrovie 1960	5%	94.10
» 1961	5%	89.90
» 1965 I	6%	80.40
» 1965 II	6%	77.70
» 1966 I	6%	77.10
» 1966 II	6%	74.55
» 1967	6%	74.35
» 1969 I	6%	69.70
» 1970 II	6%	—.—
» 1979	7%	—.—
» 1971	7%	68.15
» 1972 I	7%	69.40
» 1972 II	7%	66.35

TITOLI		5/5
Pubbl Ut.	5 5%	91 90
Pubbl Ut. Vent.	6%	74 —
Pubb. Ut. Ed.	6%	— —
Sviluppo Ind. ss.	6%	— —
» Ind. ss. A	6%	— —
» Ind. ss. B	7%	82 90
» Ind. ss. C	7%	—
Isveimer IX	5.5%	—
» X	6.5%	— —
» XI	6%	99 25
» XII	6%	93 80
» XIII	6%	88 95
» XIV	6%	88 10
» XV	7%	85 60
» XVI	7%	84 10
» XVII	7%	81 90
» XVIII	7%	79 30
» XIX	7%	78 —
» XX	7%	77 80
Enel 1965 I	6%	80 30
» 1965 II	6%	80 50
» 1966 I	6%	77 75
» 1966 II	6%	76 50
1977	6%	75 10
» 1968 I	6%	72 10
» 1978 II	6%	69 80
» 1969 I	6%	69 60
» 1969 II	6%	68 30
» 1970	7%	85 30
» 1971	7%	82 55
» 1972 87	7%	79 40
» 1972 92	7%	66 —
» 1973/93	7%	65 90
» 1974/81 Ind.	7%	130 50
» 1974/94	8%	79 70
» 1975/82 I	10%	94 75
» 1975/82 II	10%	94.10
» 1976/83	10%	92 50
» 1976/83 Ind.	10%	116 35
» 1977/84 Ind.	10%	115 55
» 1974/84 II Ind.	10%	115 55
» Europa	6%	98 80
E.N.I. 64/79	6%	— —
» 65/80 II	6%	98 50
» 66/81	6%	98 50
» Gela	5,5%	— -
» Sud 61 IV	5,5%	95 10
» » 62/81 V	5,5%	92 —
» » 62/81 VI	5,5%	94 40
» » 64/79 IX	6%	— —
I.R.I. 59/79	6%	— —
» 60 80	5,5%	88 80
» 61/86	5,5%	84 70
» 63/83	5,5%	— —
» Alfa R.	7%	79 40
» Stet	7%	81 35
Autostr. C.C. '63	5,5%	— —
» C.C. '65	6%	— —
» C.C. '67	6%	. —
» C C '68 I	6%	— —
» C C. '68 II	6%	— —
» C C '69	6%	— —
» C C. '71	7%	— —
» C C. '72	7%	— —
» C.C. '73	7%	— —
B Sic. Op. ex 5%	6%	95 —
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond 1985	6%	87.40
» » 1986	6%	83 30
» » 1987	6%	88.—
» » 1988	6%	86 60
» » 1989	6%	83. -
» » 1990	6%	69.—
» » 1990	7%	78 90
» » 1991	6%	68 50
» » 1992	6%	68 50
» » 1993	7%	65.45
» » 1994	7%	77.40
» » 1995	6%	66.60
» » 1995	7%	70.—
» » 1995	9%	87.10
» » 1996	7%	65.60
» » 1996	7%	75.—
» » 1996	9%	80.—
» » 1997	6%	67.70
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E N E.L. 70/85	7 1/2%	84.—	B E.I. 67/66 II	6 1/2%	89 50
E N.I 66/81	6%	98 50	» 63/80	6 3/4%	97 50
» 66/81	6 1/2%	98 50	» 69/84	7 1/2%	76
» 67 82	6 1/2%	98 25	» 71/78	7 3/4%	77 —
» 67/87	6 1/2%	90 25	» 71/86	8 1/2%	74 50
» 66/88 I	6 3/4%	98 50	» 71/88	8 3/4%	85 50
» 68/88 II	6 3/4%	98 25	C.E.C.A. 66 giug	6 1/2%	85 —
» 69/81	7%	98 50	» 66 dic	6 1/2%	84 —
I.M.I 70/81	7 1/2%	94 —	» 67/87	6 1/2%	87 —
B.E.I 66 86	6 1/2%	85 —	» 67/87	6 5/8%	87 —
» 67/82	6 1/2%	88.—	70/85	5%	—.—

LIRA AL PARALLELO

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: Dollaro Usa 855-863; Franco svizzero 510-515; Marco tedesco 472-482; Franco francese 202-206; Sterlina 1950-1980.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 5/5 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	13-3/16	13-3/16	12-7/8
Sterl. brit.	17-1/2	17-1/8	16
Franco sv.	6-1/8	6-1/4	6-3.4
Marco ger.	9-11/16	9-11/16	9-5/8

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari Usa per oncia troy:

Francoforte	**516,03**	**(+ 5,03)**
Hongkong	**520,00**	**(+ 13,50)**
Londra	**—,—**	**—,—**
New York	**—,—**	**—,—**
Milano	**527,09**	**(+ 5,70)**
Parigi	**537,46**	**(+ 0,73)**
Zurigo	**515,50**	**(+ 3,00)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	11.68	—
Fonditalia	»	15 87	—
Interfund	»	11.02	—
Int. Sec. Fund.	»	7 35	—
Italamerica	»	11 48	—
Italfortune	»	9.96	10 56
Italunion	»	9.14	9 96
Mediolanum	»	12 50	13 59
Rominvest		12 85	13 62
Europrogr.	frsv.	163 84	—
Fondo Tre R	lire	8707.29	—
Robeco	»	160 00	—
Rolinco	florini	142.90	—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

I «101» per pensionati Inps

ROMA — L'Inps comunica di avere ultimato la spedizione agli uffici postali e alle banche di circa 3 milioni e 500 mila modelli 101 relativi alle trattenute fiscali operate nell'anno 1979 nei confronti dei pensionati; le trattenute operate direttamente dall'Inps sono state pari a 500 miliardi di lire.

CODICE FISCALE: sui modelli 101 i pensionati troveranno prestampato il numero di codice fiscale che l'Inps ha acquisito direttamente mediante scambio di supporti magnetici con l'anagrafe tributaria. Nei casi in cui manchi l'indicazione gli interessati debbono completare il mod. 101 con tale dato, comunicando, inoltre, per iscritto il proprio codice fiscale alla competente sede dell'Inps.

UFFICI POSTALI: a partire da oggi i pensionati che riscuotono la pensione presso gli uffici postali possono quindi recarsi a ritirare il modello presso gli sportelli, dove normalmente è in pagamento la pensione. Ci sarà uno slittamento di due-tre giorni nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria.

BANCHE: per quanto riguarda i pensionati che riscuotono presso gli istituti di credito, la consegna dei modelli 101 avviene dal giorno 6 maggio a cura degli istituti stessi presso gli sportelli ovvero con l'invio diretto — entro il giorno 10 maggio — al domicilio degli interessati e ciò a seconda delle modalità di pagamento della pensione. Fino al 31 maggio i modelli 101 resteranno, comunque, disponibili presso gli uffici pagatori.

DUPLICATI: a partire dal 14 maggio i pensionati che eventualmente non fossero ancora venuti in possesso del modello 101 potranno rivolgersi alla locale sede Inps per la richiesta di un duplicato.

ARRETRATI DI PENSIONE: il modello 101 è stato emesso anche per coloro che hanno avuto la liquidazione della pensione e il relativo libretto nell'anno 1979 con decorrenza anteriore a tale anno, anche se per essi sia stato rilasciato in precedenza il modello EAD 201.

Comecon sotto gli obiettivi

VIENNA — Il blocco sovietico non riuscirà a raggiungere gli obiettivi fissati dal suo piano quinquennale '76-'80, anche se i risultati di quest'anno saranno buoni. Lo afferma uno studio dell'istituto di Vienna per gli studi economici comparati. Secondo l'istituto i paesi dell'Est europeo dovrebbero raggiungere un tasso di crescita del 25 per cento globale anziché il 40 per cento fissato dal piano: in particolare quello dell'Unione Sovietica sarà del 25 per cento anziché del 28 per cento.

La crescita globale all'interno del Comecon è stata del 2,1 per cento lo scorso anno, contro il 4.7% del 1978. Lo studio afferma che il calo è dovuto al rallentamento dell'economia dei paesi comunisti industrializzati, come l'Unione Sovietica, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria: per la prima volta dal 1945 la Polonia ha registrato un tasso di crescita negativo (—2 per cento).

Una delle principali ragioni del mancato raggiungimento dell'obiettivo è l'insuccesso nella ricerca di mezzi tecnologici per incrementare la produttività. Il problema dell'energia, inoltre, si è fatto sentire anche nel blocco comunista, che deve pagare prezzi più alti per il petrolio sovietico, deve comprare più petrolio sul mercato mondiale e investire maggiormente in programmi interni di sviluppo dell'energia nucleare.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**470,—**	**465,—**	**470,02**
Franco francese	**201,48**	**200,—**	**201,50**
Fiorino olandese	**426,25**	**421,—**	**425,20**
Franco belga	**29,24**	**27,75**	**29,23**
Corona danese	**150,25**	**151,—**	**150,22**
Sterlina irlandese	**1743,—**	**1670,—**	**1741,—**

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	**1931,10**	**1929,—**	**1931,55**
Corona norvegese	**172,15**	**166,—**	**172,16**
Corona svedese	**200,70**	**196,—**	**200,63**
Dollaro USA	**851,55**	**847,—**	**851,50**
Dollaro canadese	**713,70**	**705,—**	**713,67**
Peseta spagnola	**11,95**	**11,70**	**11,96**
Escudo portoghese	**17,30**	**16,50**	**17,30**
Scellino austriaco	**65,88**	**66,—**	**65,91**
Franco svizzero	**507,30**	**500,—**	**507,20**
Yen nipponico	**3,58**	**3,—**	**3,57**
Dracma greca	**—,—**	**19,—**	**—,—**
Dinaro (Milano)	**—,—**	**38,50**	**—,—**
» (Roma)	**—,—**	**30,—**	**—,—**
» (Trieste)	**—,—**	**37,—37,50**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 31,77 p.c. (31,75); nei confronti di tutte le valute 45,87 p.c. (45,85); nei confronti della Cee 51,53 p.c. (51,50).

ORO E MONETE — Sterlina vc 152000-162000; sterlina nc 170000-180000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 120000-130000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 130000-140000, 20 dollari oro 600000-660000; 50 pesos messicani 630000-660000; 100 pesos cileni 430000-460000; krugerrand 570000-630000; oro 13650-14150; argento 330-370; platino 15800

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73

UN RAMO ASSICURATIVO CHE STA ACQUISENDO SEMPRE MAGGIORE IMPORTANZA

Industria: danni da interruzione

Il trend evolutivo nettamente ascendente che si registra nella storia più recente delle assicurazioni contro i danni trova la sua spiegazione soprattutto nella spinta esercitata dai settori dell'industria e del commercio per fronteggiare le maggiori alle derivanti dall'amplificazione e dalla maggior sofisticazione degli impianti, imposte dal progresso tecnologico e dalla concorrenza. Alla richiesta di tutele assicurative sempre più specifiche e «su misura» corrisponde infatti una maggiore articolazione dell'offerta da parte degli assicuratori, nell'intento – non sempre pienamente raggiunto – di trovare quel punto ottimale di convergenza che consenta di armonizzare il miglior rendimento assicurativo con la minor spesa per l'utente. E' in questo contesto che viene a collocarsi una garanzia che solo ora, dopo un lungo iter di avvicinamento e di studio, vede la luce in forma autonoma e idonea a soddisfare il fine di un'effettiva tutela per l'azienda industriale: l'assicurazione dei «danni indiretti».

Sarà opportuna qualche precisazione. Quando un'industria è colpita da un incendio o da altro evento che dia luogo a danni materiali, ha inizio una serie di conseguenze di vario genere che si ripercuotono a cascata sulla vita operativa dell'azienda, determinando ulteriori effetti dannosi, più gravi talvolta dello stesso evento originale. Supponiamo, ad esempio, che si incendi la centrale di alimentazione elettrica di un forno di cottura: oltre al danno diretto prodotto dall'incendio, potrà determinarsi la rottura del forno e, ancora, l'impossibilità della lievitazione dei pani in esso contenuti.

E' dunque possibile individuare nell'evento dannoso originario – l'incendio – la causa di due distinti ordini di conseguenze dannose indirette: da un lato, un danno materiale (detto «consequenziale») connesso con la rottura del forno e con la perdita dei pani, dall'altro un danno di natura non materiale ma ben più grave, derivante dalla mancata vendita del prodotto per tutto l'arco di tempo in cui l'esercizio del forno resterà interrotto. E' infatti questa seconda categoria di danni indiretti, quelli appunto «da interruzione d'esercizio» che ben a ragione costituisce fonte di grosse preoccupazioni per gli imprenditori, sia del settore manifatturiero, sia di quello commerciale e dei servizi: questi danni si identificano infatti nel mancato realizzo del profitto, conseguente alla forzata interruzione della produzione.

E' quasi superfluo aggiungere che il prosciugarsi del flusso di ritorno rappresentato dall'entrata monetaria impedisce anche di far fronte ai costi correnti di impresa, alcuni dei quali costituiscono spese fisse, insopprimibili, che neppure l'interruzione dell'attività imprenditoriale fa cessare: tali l'affitto, l'ammodernamento del macchinario, la remunerazione della mano d'opera e degli impiegati. Il set assicurativo mondiale presenta una varietà di metodi di approccio al problema dell'assicurazione dei danni indiretti. Vi sono anzitutto le formule tradizionali – «classica», per «unità di produzione», «a diaria» – che tuttora sopravvivono, ma cui si imputa il difetto della standardizzazione dei costi imputabili, e pertanto una scarsa aderenza all'effettiva realtà del danno; e ciò per il fatto che si rimette interamente all'assicurazione di stabilire l'utile annuo e le spese insopprimibili, il che avviene in base a criteri diversi.

Ma un difetto ancora più grave delle coperture tradizionali risiede nel fatto che l'operatività della polizza viene a cessare nel preciso momento in cui le apparecchiature danneggiate vengono sostituite o rimpiazzate, senza tenere minimamente conto del principio economico secondo cui il ritmo del fatturato – e quindi il profitto – si ristabilisce solo gradualmente e comunque in tempi successivi al ripristino fisico dei beni. Tale concezione «asfittica» della tutela assicurativa del danno indiretto trova radice nell'imitazione dell'esempio statunitense (la «gross earnings»), senza tener conto della superiore efficienza industriale di questo mercato, e dei più rapidi tempi di rimpiazzo consentiti dall'elevata capacità produttiva della nazione.

Le «gross earnings» americane non si confanno dunque alla moderna realtà industriale europea. Giustamente, pertanto, il gruppo di Lavoro Incendio in seno alla Cea (Comitée Européen des Assurances) ha attivato per lo studio assicurativo delle «perdite di esercizio» un'apposita commissione internazionale di cui è parte l'Italia, che dopo un attento esame della situazione nei paesi membri ha finito per optare per la formula così detta «inglese» o «loss of profit», come più adatta alle esigenze dei complessi industriali europei. Questa copertura, che verrà presentata in Italia con la «Polizza italiana di assicurazione Danni indiretti» supera di slancio il limite «americano» della ricostruzione fisica delle attrezzature: essa mira a coprire l'effettiva diminuzione del profitto lordo, dovuta sia alla riduzione del volume di affari sia all'aumento dei costi di esercizio (per tali intendendosi quelle spese supplementari ragionevolmente sostenute dall'assicurato per evitare o contenere la riduzione del volume di affari).

Il «realismo» della polizia italiana è ancora più notevole, se si consideri che essa prevede l'applicabilità anche di tutti gli aggiustamenti necessari per tenere conto della tendenza generale dell'attività imprenditoriale precedente o successiva al sinistro, e di ogni altro fattore interno o esterno che possa influenzare l'attività stessa, o che avrebbe potuto influenzarla se il sinistro non si fosse verificato. La polizza sarà prevedibilmente destinata alle aziende industriali, sia perché più interessate (il costo per utente non potrà non essere alquanto elevato) sia per rispettare un giusto periodo di collaudo, terminato il quale la polizza verrà senz'altro offerta.

Sergio Cecovini

L'ALLENATORE FRIULANO SEGUIRÀ IL DESTINO DEL MILAN

Giacomini confermato

MILANO — Il Milan ha ufficialmente riconfermato Massimo Giacomini quale allenatore per la prossima stagione. Il tecnico ieri si è incontrato con Rivera e poi con Colombo arrivando ad un accordo.

«Giacomini — ha dichiarato Rivera — è stato riconfermato anche per il prossimo campionato, qualunque si aia categoria che dovremo affrontare».

Giacomini ha poi tracciato una bozza dei suoi programmi: intende valorizzare alcuni giovani ed impostare una squadra proiettata verso il futuro. Lo straniero verrà acquistato soltanto se il Milan rimarrà in serie A: in caso contrario, il problema verrà rinviato ad un eventuale ritorno dei rossoneri nel massimo campionato.

Giacomini dovrà rinviare la sua partenza e quella di Capello col Milan per la tournée in Australia: il 15 maggio, infatti, giorno fissato per la partenza, dovrà presentarsi in lega quale teste al «processone» che vede coinvolta fra i maggiori imputati anche la sua società. Raggiungerà la squadra a Sydney.



Giacomini sulla panchina del Milan al «Friuli» (Foto Pino)

UN GIORNALISTA DEL «CORRIERE» INTERROGATO DAI MAGISTRATI

La Disciplinare decide ulteriori sospensioni

ROMA — Il giornalista del «Corriere della Sera» Guido Lajolo è stato interrogato come teste dal sostituto procuratore della Repubblica Ciro Monsurrò, che conduce l'inchiesta relativa agli illeciti che sarebbero avvenuti in occasione della partita Bologna-Juventus del 13 gennaio scorso, terminata con il risultato di parità (1-1). Lajolo è l'autore di un articolo pubblicato dal quotidiano milanese, nel quale, tra l'altro, il giornalista ha riferito di aver appreso da un giocatore che il risultato dell'incontro tra la squadra bolognese e la compagine bianconera era stato preventivamente concordato. Su questa vicenda, come è noto, il fruttivendolo Alvaro Cruciani ha già dichiarato al giudice che alcuni giocatori del Bologna, tra i quali Petrini, Savoldi e Colomba, gli avevano confidato che i presidenti delle due squadre, Boniperti e Fabbretti, e i rispettivi allenatori, Trapattoni e Perani, si erano già accordati sull'esito della gara.

Sempre nell'ambito di questo e di altri episodi stralciati dal procedimento principale.

il magistrato avrebbe dovuto interrogare ieri Alvaro Trinca, ma il commerciante ha chiesto ed ottenuto un rinvio della deposizione per motivi di salute.

A Milano la commissione disciplinare della Lega calcio professionisti si riunirà stamane per esaminare le richieste (sospensione cautelare) inoltrate dall'ufficio inchieste a carico di tesserati deferiti per illecito in relazione a queste partite: Taranto-Palermo, Milan-Napoli, L. Vicenza-Lecce, Lazio-Avellino, Bologna-Juventus, Genoa-Palermo, Lecce-Pistoiese, Bologna-Avellino.

L'ufficio stampa della Lega ha inoltre reso noto che gli atti dell'ufficio inchieste relativi a queste partite sono giunti alla commissione disciplinare, e che si stanno predisponendo le azioni di contestazione degli addebiti e di convocazione del procedimento, previste dal regolamento di disciplina.

Antognoni e il Pescara (con Menicucci) nuovi accusati

ROMA — Altra bordata di accuse contro bersagli grossi del calcio italiano. Sono di turno stavolta uomini nuovi, come il viola Antognoni, Negrisolo, il Pescara e torna alla ribalta Menicucci, che finora era stato accusato soltanto dall'avv. Dal Lago. Stavolta peraltro non si tratta di denuncia ma di accuse contenute in un'intervista, rilasciata a due giornalisti romani da Fabrizio Corti amico, autista e contabile di Cruciani, e da Nando Esposti, cognato di Alvaro Trinca.

Secondo i due, dovrebbero andare sotto inchiesta le partite Pescara-Fiorentina del 10 febbraio (vittoria viola per 2-1) e Palermo-Bari del 20 gennaio (pareggio 1-1). Sempre secondo la loro versione — che naturalmente è tutta da verificare e che non sembra convalidata per ora da alcun elemento concreto di prova — il tramite per combinare Pescara-Fiorentina sarebbe stato nientedimeno che Giancarlo Antognoni.

La narrazione dei due appare fantasiosa alquanto, pur in una vicenda che ormai ha raggiunto i massimi livelli di incredibilità anche se ormai è la magistratura ad occuparsene. Menicucci sarebbe stato interessato alla partita Palermo-Bari con l'impegno di far vincere i rosaneri, per assecondare gli scommettitori. Secondo il racconto di Nando Esposti, Menicucci avrebbe promesso... di segnare lui contro il Bari se la cosa non fosse stata possibile diversamente, dietro compenso di 30 milioni. Ma anziché vincere, il Palermo pareggiò.

Non è chiaro invece quale parte dovrebbe avere avuto Antognoni nella vicenda, al di là di contatti telefonici con Cruciani e Trinca, assieme a Negrisolo.

TENTATIVI PER FAR RIMANERE IL CALCIATORE IN PATRIA

L'Argentina non vuole rinunciare a Maradona

BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona, 19 anni, ormai quasi del Barcellona per la somma di sei milioni di dollari (più altri tre per il giocatore, per le tasse, le percentuali) ha fatto andare in estasi ieri l'altro gli spettatori della partita tra il River Plate, la più forte formazione argentina, e il suo «Argentinos juniors».

Diego, che da tre giorni quasi non dormiva, frastornato dalle voci e dalle trattative sul suo trasferimento, ha segnato le due reti della vittoria della sua squadra, ottenuta nel campo del River, che deve ringraziare il suo portiere, Ubaldo Fillol, il portiere della nazionale, il quale è riuscito a parare un rigore di Maradona e due suoi tiri che sembravano ormai in rete. E' parsa a tutti un'orgogliosa riaffermazione di una classe calcistica che oggi, secondo Helenio Herrera, che ha voluto Maradona al Barcellona, non ha uguali al mondo.

E proprio per questo gli argentini stanno cercando di fare sì che Maradona resti a giocare in casa e non se ne vada in Spagna, anche se l'impresa sembra ormai impossibile.

Maradona, forse, sarebbe tentato di rimanere ma l'offerta spagnola è troppo grossa. Negli spogliatoi dello stadio del River, dove è stata giocata la finale del mundial, ha detto dopo la partita: «Vorrei rimanere in Argentina, anche con meno soldi di quelli che mi offre il Barcellona, ma devo pensare alla mia famiglia. Ci siamo riuniti tutti e i miei mi hanno detto che non ci sarà nessuna difficoltà per seguirmi a Barcellona o in Africa. Tutti sono d'accordo».

Il «vorrei ma non posso» lo recita anche il presidente dell'«Argentinos juniors» Prospero Consoli. «Insomma, che vengano fuori le società disposte, in cambio di pubblicità, a permettere a Diego di continuare a giocare nella nostra squadra, oppure che una squadra argentina offra una cifra superiore a quella del Barcellona, se no lo vendiamo: l'offerta è troppo importante, per il giocatore e per la squadra».

Ci sono solo due scogli: la Federcalcio argentina, l'«Afa», ha dichiarato Maradona incedibile fino ai campionati del Mondo di Spagna del 1982 e Cesar Luis Menotti, l'allenatore della nazionale, non vuole che Diego se ne vada. «Il Brasile ha potuto tenere per tanto tempo Pelé e non vedo perché l'Argentina non può fare la stessa cosa con Maradona» ha dichiarato, aggiungendo di aver notizia che un gruppo di impresari della città di Rosario intenderebbe esporsi personalmente per assicurare Diego Maradona alla formazione locale del Rosario Central. Certo che il piano di questi impresari appare quanto meno avveniristico: si tratterebbe di riunire mille persone, ognuna delle quali dovrebbe impegnarsi per diecimila dollari... un'utopia.

LA DECISIONE DEL PRESIDENTE SANSON RENDE ANCORA PIÙ DIFFICILE LA SITUAZIONE

Perduto il terzultimo posto l'Udinese si lecca le ferite

UDINE — *Per l'Udinese il finale di campionato è davvero sconsolante, quasi che tutte le nubi avessero aspettato di addensarsi contemporaneamente sul cielo... bianconero. La sconfitta casalinga con il Catanzaro è giunta infatti ad appesantire una situazione già di per sé delicata in rapporto alle intenzioni di Teofilo Sanson di abbandonare l'Udinese alla scadenza del mandato al 30 giugno.*

A questo punto non rimane quindi che sperare nel giudice sportivo, anzi nella sua mano pesante: non avendo infatti raggiunto l'obiettivo di classificarsi almeno al terz'ultimo posto, la squadra bianconera potrà rimanere in serie A solo se le eventuali retrocessioni a seguito della vicenda delle scommesse interesseranno più di una squadra. Ma l'amaro comunque resta e resterà: sotto la guida di Dino D'Alessi la squadra aveva collezionato quattro risultati utili consecutivi (pareggio interno con il Napoli e col Torino in trasferta, clamorosa vittoria con il Milan e pareggio con la Lazio) che facevano sperare, nonostante la sconfitta di Bologna, in un finale più che dignitoso.

Così non è stato, anche perché il giovane tecnico non ha avuto fortuna per quanto si riferisce alla disponibilità dei giocatori; ed è un vero peccato perché, nel caso avesse terminato il campionato in crescendo, anche un eventuale ripescaggio avrebbe avuto per l'Udinese un significato ben diverso da quello che potrà avere ora. D'altra parte non serve a nulla piangere sul latte versato: la trasferta di Pescara a questo punto è diventata una formalità molto scomoda, a chiusura di un campionato deludente, ravvivato solo da qualche impresa di non poco conto che l'Udinese è riuscita a compiere, perdendo peraltro ben sei partite interne che ne hanno condizionato in maniera determinante le possibilità di conquistare sul campo l'obiettivo della salvezza.

Il periodo critico comunque deve appena cominciare: c'è da trovare un nuovo assetto societario, se Teofilo Sanson non recederà dai suoi propositi di abbandono, un nuovo allenatore, una nuova squadra con la quale affrontare la prossima stagione, in serie A o B, con ben altre possibilità e autorità di quanto non sia stato fatto quest'anno. Si potrebbe dire cioè che l'Udinese sta per entrare in una nuova era, nella quale anche un solo errore potrebbe compromettere quanto di buono è stato fatto in questi ultimi anni.

Giorgio Verbi

Sanson consegna il Conegliano al sindaco

UDINE — Teofilo Sanson sembra deciso a mantenere fede ai suoi propositi di abbandono dello sport, e già oggi compirà un gesto che ha del clamoroso, più addirittura di quanto non siano state le sue dichiarazioni: alle 11 suo nipote Fernando, che è il presidente del Conegliano, consegnerà la squadra e la società nelle mani del sindaco di quella località. Sarà presente, oltre allo stesso Teofilo, anche Franco Dal Cin, il direttore sportivo dell'Udinese che ricopre analogo incarico in seno al Conegliano, oltre a quello di vicepresidente.

E' questa la risposta che il presidente bianconero vuol dare all'avv. Dal Lago, secondo il quale Sanson «avrebbe fatto i soldi gestendo quella squadra», tanto che è stato citato in tribunale per truffa. Già nel corso della conferenza stampa dell'altro giorno Sanson aveva affermato di voler offrire la squadra al legale che lo accusa, per vedere se era capace lui di fare i soldi o se invece non avrebbe condotto la squadra direttamente alla retrocessione. Ora, non potendo procedere materialmente a questa «offerta», Sanson dà la risposta alle accuse che gli vengono rivolte consegnando squadra e società nelle mani del sindaco, anche se è presumibile che continui a mantenere i suoi impegni finanziari fino al 30 giugno.

Anche perché, se così non fosse, il Conegliano si troverebbe davvero «seduto» da un giorno all'altro, senza fondi e soprattutto senza guida, essendo l'industriale veronese «padrone» in toto.

G. V.

Pro Tolmezzo arbitro della promozione

TOLMEZZO — Il ruolo di arbitro per la promozione si addice all'Icci Pro Tolmezzo che, dopo aver liquidato la Benacense, alla ripresa del campionato andrà in Lombardia con l'intento di fare bottino con la Casatese, altra squadra pretendente alla C 2; per non parlare dell'ultimo incontro casalingo che vedrà a Tolmezzo il Mira.

Tranquilli in classifica, gli uomini di Nardin sono decisi a disputare il finale di campionato in crescendo. Rinvigoriti dalla vittoria sulla Benacense sono intenzionati a trattare allo stesso modo anche le altre avversarie di turno. Questo farebbe crescere notevolmente le quotazioni sia dei giocatori che di tutta la società tolmezzina.

I giocatori godono tutti ottima salute, i rincalzi scalpitano e, raggiunta la tranquillità in classifica, desiderano giocare in prima squadra. Il dilemma per l'allenatore Nardin, secondo noi, è: schierare la formazione più forte per far punti con le squadre più forti del torneo o inserire alcuni elementi giovani per valorizzare e dare soddisfazione anche a loro? Staremo a vedere alla ripresa del campionato cosa deciderà il tecnico carnico.

Giuseppe Angileri

Campionato all'epilogo

Il campionato si trascina stancamente verso l'epilogo, in attesa ormai che si faccia giustizia, e dal punto di vista sportivo e da quello ordinario, su quella vicenda delle scommesse «scoppiata» in modo tale da minare la stessa regolarità di questa stagione.

Soltanto lo scudetto dell'Inter, come si è più volte avuto modo di sottolineare, resta al di sopra di ogni sospetto. Sul resto delle pallonare vicende di questa stagione disgraziata il dubbio grava pesante, anche se non sempre legittimo.

Assicuratasi sul campo di Ascoli — grazie ad una doppietta del libero Scirea e al sesto gol consecutivo nelle ultime sei giornate di Bettega — il diritto di partecipazione alla Coppa Uefa 1980-81, dopo aver fallito negli ultimi due mercoledì le qualificazioni alla finalissima di Coppa delle Coppe e alla finale di Coppa Italia, la Juventus resta tra le squadre «chiacchierate» non solo per le sue ultime amare vicende sportive che avevano rischiato di vederla estromessa dall'arengo europeo dopo diciassette anni, ma anche per quella «storia» di Bologna, dal cui fango la «vecchia signora» si dichiara convinta peraltro di uscirne con... i capelli a posto.

Un posto in Europa potrebbe assicurarselo sul campo anche il Milan, con l'ultimo turno (gli basterebbe un pari in casa della Lazio: roba da scommetterci...), se sulla società rossonera non gravasse lo spettro di una retrocessione che si dice — regolamenti federali alla mano visti in relazione alle ammissioni del presidente Colombo — pressoché certa.

Ragion per cui, per sapere chi rappresenterà con l'Inter il calcio italiano, nella prossima stagione, su un fronte continentale diventato sempre più competitivo, si dovrà verificare la classifica fra qualche settimana alla luce di quelle che saranno le decisioni del giudice sportivo.

E. L.

Trevor Francis operato al tendine d'Achille

LONDRA — L'attaccante del Nottingham Forest e della nazionale inglese Trevor Francis è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica al tendine d'Achille a seguito dell'infortunio riportato nell'incontro di campionato di ieri l'altro con il Crystal Palace. Francis sicuramente non sarà in grado di disputare la finale della Coppa dei Campioni contro l'Amburgo in programma a Madrid il 28 maggio e molto probabilmente non parteciperà nemmeno, con la formazione inglese, ai campionati europei che si svolgeranno in Italia in giugno.

SUPERGALLO WBA

Lo statunitense Leo Randolph ha conquistato il titolo mondiale dei supergallo (versione WBA) battendo il colombiano Ricardo Cardona per intervento dell'arbitro a metà della quindicesima ripresa.

GIRO DI SPAGNA

Il tedesco occidentale Poeter Haller ha vinto la 13.ma tappa del giro ciclistico di Spagna, la Pontevedra - Vigo (225 chilometri), davanti allo spagnolo Hernandez. L'altro spagnolo Faustino Ruperez ha conservato la maglia giallo-oro del primato.

CREMA PROSSIMA TAPPA DELLA TRIESTINA CHE NON INTENDE ANCORA MOLLARE

Dopo la «campagna d'Inghilterra» Varglien ripensa al campionato

La Triestina ha fatto rientro in sede dall'Inghilterra nella tarda serata di domenica. Chiusa nel migliore dei modi la parentesi d'oltre Manica con la qualificazione a sorpresa per la finalissima di giovedì 15 maggio al «Grezar» contro il Sutton, gli alabardati ritornano a pensare al campionato che propone alla squadra di Varglien due trasferte consecutive. Un impatto tremendo per la Triestina che fuori casa, in questa stagione, ha costantemente evidenziato limiti notevoli, riuscendo a cogliere un bottino di dieci punti, frutto di altrettanti pareggi, in quattordici partite.

Parlando dell'Inghilterra, Varglien ha detto: «Per tutti noi è stata un'esperienza interessantissima sotto ogni aspetto. Dopo la sconfitta di Sutton, dove è accaduto di tutto sotto l'occhio tollerante dell'arbitro, ci siamo resi conto che dovevamo adeguarci all'ambiente e alla mentalità degli inglesi. Così è stato e siamo riusciti ad arrivare alla finalissima. A Valmaura contro il Sutton, una squadra di... corazzieri, nelle cui file militano alcuni giocatori di spiccate qualità, non ripeteremo gli errori di mercoledì scorso e poi non ci sarà di sicuro, fra un tempo e l'altro, il cambio del pallone per favorire la squadra inglese».

— E Strukelj, la rivelazione di Folkestone?

«Per me non si è trattato certamente di una sorpresa, considerato che ho potuto seguirlo giorno dopo giorno e constatarne progressivamente i notevoli miglioramenti. Strukelj era una realtà molto prima di questa trasferta e ora è giunto il suo momento».

— D'accordo, però se non ci fosse stato l'infortunio di Prevedini...

«Diciamo che, come accade spesso, non tutti i mali vengono per nuocere...».

La Triestina, in attesa del Sutton, si rituffa nel clima del campionato dove, matematicamente, non è ancora tagliata fuori dal discorso promozione, anche se le sue possibilità sono ridotte al lumicino. Domenica il calendario propone numerosi scontri diretti che potrebbero, in caso di una vittoria alabardata sul campo dell'ormai condannato Pergocrema, consentire a Bartolini e compagni di guadagnare qualche posizione in classifica. I testa a testa vedranno opposte Cremonese-Forlì, Fano-Piacenza e Treviso-Rimini.

«La Triestina — dice Varglien — a questo punto vive alla giornata, cercando sempre il miglior risultato possibile per concludere la stagione nel modo più dignitoso. Ciò non significa comunque che non teniamo d'occhio la classifica. A Crema andremo per vincere e chissà che, sulle ali del ritrovato entusiasmo, non arrivi finalmente la prima vittoria esterna. E' presto per parlare di formazione, oppure se esordirà in campionato Strukelj; nelle restanti cinque partite non guarderò in faccia nessuno, nel senso che andranno in campo quelli che sono più in forma, che garantiscono le maggiori garanzie, indipendentemente dalla loro carta di identità. Tutti sono utili ma nessuno è indispensabile».

Non dovrebbero essere comunque disponibili, perché infortunati, Panozzo, che risente ancora dello stiramento a una coscia e Francini, il quale è rimasto vittima in Inghilterra di una distorsione a una caviglia. Prevedini, dopo una settimana di riposo, ha ripreso ieri mattina gli allenamenti. Titolari e rincalzi si ritroveranno nel pomeriggio al Villaggio del pescatore.

C. N.

Pro Gorizia: prossimo impiego di Martelos

GORIZIA — Utile sosta del campionato per la Pro Gorizia che ha potuto recuperare alcuni giocatori in non perfette condizioni fisiche. In particolare Interbartolo è guarito completamente dallo stiramento alla gamba destra. Durante la settimana la formazione goriziana ha cambiato sistema di allenamento. Infatti, al posto delle solite sedute l'allenatore ha organizzato due amichevoli, entrambe a Gradisca, la prima con l'Itala e la seconda con la Torriana. Al di là risultato, positivo in entrambe le prove, le partite sono state utili per amalgamare i giovani nella struttura della squadra. L'allenatore goriziano ha infatti l'intenzione di schierare Martelos nella prossima trasferta di Abbiategrasso sin dal fischio d'inizio.

Brutte notizie invece nel settore giovanile della squadra isontina. Gli allievi di Bonansea, infatti, sono stati eliminati dal Pordenone nella finale regionale della categoria. I biancoazzurri che erano stati sconfitti a Pordenone per una rete a zero, nella partita di ritorno si erano imposti con il medesimo punteggio. Quindi per designare il vincitore del titolo regionale sono stati battuti i rigori, nei quali il Pordenone si è dimostrato più preciso.

A. G.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al Concorso numero 37 di domenica 4 maggio:

Ai 264 vincenti con 13 punti spettano lire 7.531.200;

Ai 7.105 vincenti con 12 punti spettano lire 279.800.

Il montepremi è stato di lire 3.976.536.026. Nella zona sono stati realizzati 10 tredici e 350 dodici. A Trieste un tredici anonimo al bar Danilo in via Flavia 45. A Udine due tredici, uno con nove dodici e uno con sette dodici anonimi al caffè Friuli di via Aquileia. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici a Trieste sono 45, Gorizia 20, Udine 46, Pordenone 26.

VINCE CONNORS

L'americano Jimmy Connors, in netta risalita, ha vinto la finale del torneo «World championship of tennis» (WCT) di Dallas battendo il connazionale John McEnroe col punteggio di 2-6 7-6 6-1 6-2.

CESTISTI AZZURRI DA DOMANI IMPEGNATI CON LE QUALIFICAZIONI OLIMPICHE

Il basket sulla strada di Mosca

LUGANO — E' giunta a Lugano la comitiva della nazionale italiana maschile di pallacanestro che parteciperà al torneo di qualificazione olimpica.

Del gruppo fanno parte 12 atleti: Marzorati (Gabetti), Boselli (Billy), Brunamonti (Arrigoni), Silvester (Billy), Bonamico (Billy), Della Fiori (Canon), Generali (Sinudyne), Villalta (Sinudyne), Meneghin (Emerson), Vecchiato (Sarila), Gilardi (Acqua Fabia), Esolfrini (Pinti Inox). Allenatore: Gamba, vice allenatore Sales, capo comitiva Rubini, dirigente Fip Blasetti, medico Ferrantelli, massaggiatore Galleani.

A seguito della rinuncia della federazione irlandese, il calendario di Lugano subirà alcune modifiche.

Questo il programma definitivo:

MERCOLEDI': (ore 18.15): Bulgaria-Germania occ.; (20.30): ITALIA-OLANDA.
GIOVEDI': riposo.
VENERDI': (18.15): ITALIA-GERMANIA occ.; (20.30): Olanda-Bulgaria.
SABATO: (15): Germania-Olanda; (17): ITALIA-BULGARIA.

Domenica prosssima le prime due squadra classificate si trasferiranno a Ginevra per il girone finale con otto squadre. Le prime tre classificate in quest'ultimo girone si guadagneranno l'accesso ai giochi olimpici.

BASKET A VARNA

Vittoriose le azzurre contro la Romania

VARNA — La nazionale femminile italiana ha cominciato con il piede giusto il torneo di qualificazione olimpica di Varna battendo la Romania per 63-56 (39-34).

Sinudyne: Zuccheri al posto di Driscoll

BOLOGNA — Ettore Zuccheri è il nuovo allenatore della Virtus Sinudyne, la squadra campione d'Italia di basket.

IL LANCIO DELLA CAMPAGNA PROMOZIONALE DELL'HURLINGHAM

Sorprese non molto gradite

Parecchie perplessità ha sollevato tra gli appassionati di basket il lancio, da parte dell'Hurlingham-Pallacanestro Trieste, della campagna volta all'acquisizione di soci sostenitori, campagna che riserva agli aderenti, contro versamento della quota di 250 mila lire, un posto in abbonamento alle partite della squadra nel settore centrale. In pratica, si tratta di un anticipo della campagna abbonamenti vera e propria, che invece interesserà solo i posti di curva ed eventualmente quelli centrali non attribuiti in questa fase.

Il disagio degli sportivi, in sintesi, si incentra su aspetti di cui le due lettere che pubblichiamo possono essere emblematica espressione.

«Assurda campagna di abbonamento»

«Dopo circa una settimana di preannunciate novità per il campionato di pallacanestro 1980-81, il 24 aprile è finalmente apparsa su "Il Piccolo" questa attesa grande "notizia": Lit. 250.000 per divenire Soci Sostenitori ecc...

«Di primo acchito la cosa non era molto chiara, dopo ulteriori informazioni praticamente risultava essere questa l'unica forma di abbonamento indistintamente per ogni ordine di posti, escluse le curve: cioè non solo chi aveva il posto in parterre centrale e pagava l'anno scorso 120.000 ne pagherà oggi 250.000, ma anche chi in parterre laterale pagava 90.000 ed in gradinata centrale 70.000 e persino chi pagava 50.000 in gradinata laterale. Ora basta guardare queste cifre per capire l'assurdità di una pseudo campagna abbonamenti, con cinque mesi di anticipo dall'inizio di campionato e per una squadra ancora sconosciuta, che comporta aumenti anche del 400%. E non basta pensare che ci saranno delle partite in più rispetto all'altro campionato, perché in fin dei conti di sicuro ce ne saranno soltanto tre, ed il discorso delle "amichevoli"... vedi l'anno scorso.

«250.000 diviso 16 da 15.625: prezzo di abbonamento elevato in parterre centrale, completamente assurdo in gradinata laterale (magari ultima fila, ultimi posti vicino alle curve...); con queste premesse, quale potrà essere il costo del biglietto per una singola partita?

«Ci chiediamo se può essere giusto che il tifoso — che ha seguito la squadra in tutte le partite (anche in trasferta), anche quelle meno piacevoli dei momenti difficili contribuendo a far sì che si raggiunga la massima serie — questo stesso tifoso venga ora castigato con dei prezzi decisamente proibitivi per un bilancio familiare medio; oppure si vuol far diventare la pallacanestro uno spettacolo d'élite, ristretto alle categorie più abbienti? In fin dei conti un'attrezzatura sportiva quale il nostro palazzetto dello sport è comunale o no? Non è stato costruito con i soldi di tutti i contribuenti?». Seguono 14 firme.

«Sono abbonata dalla prima stagione»

«Voglio protestare contro la campagna abbonamenti aperta dalla Pallacanestro Trieste - Hurlingham.

«Sono abbonata sin dalla prima stagione disputata in serie A al palazzetto dello sport dalla squadra triestina. Sono passata dalle sedie «da bar» su tubolari del campionato 74-75, attraverso le sedie sparse all'inizio del torneo 75-76, alla odierna tribuna. Occupo lo stesso posto di parterre centrale, assieme alla mia famiglia, ormai da 4 anni.

«Ora ho avuto il giusto ringraziamento dalla società per il tifo e l'amore con cui ho sempre seguito la squadra nel bene e nel male sia in casa che in tutta Italia. Se voglio rimanere al "mio" posto devo pagare 250.000 lire, altre 250.000 le deve pagare mio marito e probabilmente mio figlio (8 anni) dovrà pagare altre 250.000. Altrimenti...

«Non trovo giusto tutto ciò, e con me molti altri. Non dimentichiamo che la società detiene il record degli incassi per la A 2 (189 milioni); che già Trieste aveva uno dei palazzetti più cari; che, infine, Chiarbola è l'unico palazzetto in Italia in cui il parterre non ha poltroncine o posti con schienale. Silvia Bartole».

Servolana dopo Treviso ad un passo dalla «C1»

Servolana	90
*Pagnossin Tv	78

SERVOLANA: Bubnich 17, Comici 7, Giacca 6, Quarantotto 10, Rupena 10, Zaggia 19, Cassio 21, Rossi, Palombita, Cumbat.

A una sola settimana dalla conclusione dei campionati l'Oece Pordenone è solo in seconda posizione nella poule B. È riuscito a staccare la Mobildual Treviso grazie al successo sul Vicenzi contemporaneo alla battuta d'arresto dei trevigiani in casa del Lido. Nel prossimo e decisivo turno l'Oece si recherà proprio a Treviso ospite della Mobildual, che non lascerà nulla d'intentato per operare un riaggancio in extremis.

Nella poule C-1 l'Elcrom ha raggiunto la salvezza, mentre il successo in trasferta della Servolana permette ai triestini di considerarsi con un piede in C-1. L'Alabarda invece, sconfitta a Codroipo, vede la propria salvezza legata a una combinazione di risultati piuttosto difficile nell'ultimo turno.

RISULTATI

POULE B: Necchi Pavia-Malaguti Bologna 82-79; Lido Venezia-Mobildual Treviso 94-84; Oece Pordenone-Vicenzi Verona 88-73; Cedaco Vicenza-Autopiù Padova 83-78.

CLASSIFICA: Malaguti p. 20; Oece 18; Mobildual 16; Necchi 14; Vicenzi 12; Lido 10; Autopiù 8; Cedaco 6.

POULE C-1

Favaro Mestre-Canella S. Dona 70-68; Il Mobile Codroipo-Alabarda 78-66; Pagnossin Treviso-Servolana 78-90; Elcrom Monfalcone-3 Garofani Padova 84-82.

CLASSIFICA: Canella p. 20; Elcrom 16; Servolana, 3 Garofani, Il Mobile 14; Alabarda, Favaro 12; Pagnossin 2.

TREDICESIMA EDIZIONE DEL TROFEO INTERNAZIONALE ALLA SGT

La scherma onora con Marzi i più puri ideali sportivi

La Società Ginnastica Triestina si prepara ad accogliere in questi giorni la tredicesima edizione del trofeo Marzi, quadrangolare internazionale di sciabola a squadre. Si rinnova così l'appuntamento che vede ospitare nella nostra città gli sciabolatori russi, ungheresi, polacchi e italiani che ogni anno sono tradizionalmente invitati ad intervenire ad una competizione a livello europeo, quindi, nel caso della scherma, mondiale.

Oltre che costituire un richiamo agonistico e spettacolare, la manifestazione rappresenta, per un limitato numero di persone, qualcosa di più. Un appuntamento d'altro tipo, certamente più breve, a volte fuggevole, ma intenso e raccolto: quello con il ricordo di Gustavo Marzi. Abbiamo voluto sottolineare questo aspetto particolare, che in altre circostanze potrebbe sembrare forzata retorica, se nell'attuale momento critico dello sport nazionale (scandalo scommesse) e internazionale (giochi olimpici) non potesse assumere un particolare significato.

L'onestà e la fermezza d'animo che contraddistinguevano il carattere dello schermidore che per oltre dieci anni ha calcato le pedane internazionali, confermandosi più volte campione europeo, mondiale e olimpico, ci paiono infatti oggi necessarie in un mondo, quello sportivo, che ogni giorno di più sembra invaso e inquinato da interessi e passioni che nulla hanno in comune con lo spirito che lo dovrebbe caratterizzare. Appare quindi ancor più motivato l'omaggio che si viene a rendere non solo al campione italiano ma a tutta una mentalità e pratica sportiva.

Pierpaolo Garofalo

TORNEO DI BASKET

Rinviato l'incontro Mobiam-Liberti

UDINE — La Mobiam non giocherà domani al «Palaconi» di via Marangoni la partita con la Liberti di Treviso prevista dal torneo estivo organizzato dalla Lega. La Liberti, infatti, ha chiesto un rinvio dell'incontro che è stato accettato, per cui la squadra friulana giocherà la partita del torneo il 15 maggio a Gorizia, contro la Pagnossin.

ESONERATO RUSCONI

Le Emerson ha comunicato che «si è sciolto» il rapporto che legava la società con l'allenatore Giorgio Rusconi.

CICLISMO IN TV

Sulla seconda Rete, dalle 16.30 alle 17, da Salò, ciclismo: Gran Premio città di Salò.

CRONACHE DELLO SPORT

NEL MASSIMO TORNEO REGIONALE DELUSE LE SPERANZE MONFALCONESI, APPAGATE QUELLE DEL PORTUALE

I campionati dei dilettanti all'archivio

In Prima categoria buona annata del calcio triestino che non ha registrato retrocessioni mentre il Ponziana ha acquisito il diritto a giocarsi con il Doria il posto in Promozione

Promozione

La Sacilese non si è lasciata cogliere dall'orgasmo, passando anche sul campo di Pieris, ultimo ostacolo della sua cavalcata vittoriosa verso la serie D. E l'impresa della formazione di Sacile è doppiamente meritoria, in quanto la squadra non solo è stata di una regolarità quasi cronometrica, ma anche perché è risultata vittoriosa di un avvincente duello ingaggiato dal concorrente più pericoloso ed ambizioso, qual è stato il Monfalcone.

La squadra di Lulich, infatti, non ha desistito fino all'ultimo minuto di gioco pur di riuscire nell'aggancio al vertice, rimanendo alfine staccato di due sole lunghezze. Un divario accusato principalmente per il lento avvio e mantenuto per una scarsa propensione al rischio nella fase centrale del torneo. Il risveglio degli azzurri è avvenuto dunque con un certo ritardo, anche se ha permesso loro di concludere le fatiche in condizioni di forma smagliante, migliori forse di quelle della stessa Sacilese, ed è così che si possono giustificare la stizza ed il rammarico degli sportivi monfalconesi per la mancata promozione, pur se nessuno poteva ipotizzare una marcia talmente perentoria condotta dalla prima classificata.

Al terzo posto si è piazzata la Pro Cervignano, precedendo compagini di maggior credito quali Fontanafredda, Manzanese e Tarcentina.

In coda si è lottato accanitamente sino all'ultima giornata: accompagneranno la deludente Gradese di questa stagione nella categoria inferiore lo sfortunato Pieris, la cui condanna è maturata a tavolino, e l'Isonzo Turriaco, sonoramente battuto a Prosecco nell'incontro-spareggio con il Portuale. Portuale che mantiene così il suo posto fra le elette del calcio dilettantistico, grazie ad un finale positivo dopo una stagione vissuta con lo spettro dell'incombente retrocessione.

Superando il Lignano in classifica, i triestini si sono cautelati anche da un eventuale ripensamento sulla penalizzazione inflitta al Pieris, avendo nuovamente la società granata inoltrato reclamo alla Caf con delucidazioni più dettagliate sul caso del tesseramento irregolare del giocatore Clemente. Aver mantenuto il posto in Promozione è di buon auspicio per il Portuale anche in prospettiva del prossimo utilizzo del magnifico impianto sportivo che sta edificando sull'altipiano carsico.

Prima categoria

Ben poche erano le possibilità pronosticate alle avversarie della Romana, nel girone B della prima categoria, sin dalla fase che ha preceduto l'avvio del campionato. Troppo forte appariva anche allora l'organico della compagine della Rocca perché altre potessero cullare sogni troppo ambiziosi. Ben presto, dopo un breve interregno del Ponziana, la squadra di Monfalcone si è impossessata dello scettro del comando e tutto l'interesse dell'alta classifica si è riversato sulla lotta per la conquista della seconda piazza.

Ed è stata proprio la formazione biancoceleste quella che sin dall'inizio ha dato l'impressione di poter riuscire nell'impresa. Così è stato, ed il Ponziana, dopo acerrima lotta contro Cormonese, Edile Adriatica e lo stesso Medea, si è assicurato, con il posto d'onore, anche il diritto a contendere al Doria, secondo classificato del girone A, l'accesso al girone d'eccellenza.

La corsa della Romana è stata dunque un'irrefrenabile marcia vittoriosa, costellata da limpidi successi ed appena offuscata da qualche attimo di pausa, ad obiettivo ormai raggiunto.

A confondere il giusto valore della classifica e ad ingarbugliare ulteriormente la lotta per la salvezza si è aggiunto, ad una sola giornata dalla conclusione, il caso del Medea, concluso, come noto, con la perdita da parte dell'undici giallorosso di tutti i punti acquisiti con in campo il giocatore Brun, per vizio di tesseramento. E' successo così che alcune formazioni ne abbiano tratto diretto vantaggio, risolvendo in parte i loro problemi di classifica.

L'ultimo turno, fortunatamente, ha praticamente ribadito il valore delle squadre più danneggiate dal rimescolamento operato, essendo esse riuscite a scansare il nuovo pericolo. E' il caso dell'Opicina, che ha doppiamente vinto la sua battaglia, anche se la sua seconda salvezza l'ha orgogliosamente rincorsa sino all'ultimo minuto di gioco. Non così per il Natisone e l'Itala S. Marco, che seguiranno la sorte del Medea, ma non possono queste imputare le loro disgrazie al vantaggio offerto alle dirette concorrenti, quanto più verosimilmente a colpe proprie.

Delle triestine, dopo il Ponziana, meglio di tutte ha fatto l'Edile Adriatica, che è stata ad un solo passo dalla seconda posizione, ma non è stata capace, o non ha avuto la fortuna, di cogliere l'attimo fuggente.

Interlocutorio il comportamento della Stock, che dopo una prima parte di torneo fallimentare, è riuscita ad inanellare una lunga serie positiva, vedendo poi accreditarsi a tavolino ulteriori quattro punti.

Più ombre che luci sul cammino del S. Giovanni, anche se le luci sono quelle della speranza, proiettate nel futuro da alcuni promettenti giovani attinti dal proprio vivaio.

Stagione tutta da dimenticare per le muggesane, con la squadra verdarancio lontana dalle posizioni di prestigio cui sembrava inizialmente votata e la Fortitudo salva in extremis, certamente per le sue qualità di carattere ed orgoglio, ma indubbiamente anche per una serie di circostanze favorevoli che l'hanno aiutata a togliersi d'impaccio nel caotico finale di campionato.

Seconda categoria

La Sovrana, dopo un campionato di testa, sale meritatamente in prima categoria, ed è la seconda promozione in tre anni di attività.

Hanno tentato incessantemente di ostacolare la marcia degli azzurro-granata il Campanelle, primo degli inseguitori, il Costalunga e la Libertas, denunciando però una certa mancanza di continuità quando, a turno, si sono trovate ad un passo dalla capolista. Tutte e tre hanno comunque più di un motivo di rallegrarsi per il buon campionato disputato, anche se la Libertas può lamentare in primo luogo le grosse lacune denunciate in fase di penetrazione.

Diversi i motivi che hanno tolto dalla lotta il S. Marco, presentandosi al via con una formazione di tutto rispetto. Fonti bene informate danno per scontata una fusione della società con la stessa Sovrana, e l'idea non è da buttare.

Retrocedono in terza il Primorec, che così potrà rinnovare gli antichi duelli con i cugini del Gaja; l'irriconoscibile Zaule, che lo scorso campionato sfiorò addirittura la promozione, e lo sconcertante Primorje, superato proprio sul filo di lana da uno Zarja in vena di miracoli. Spiace per la formazione di Prosecco, partita con ben altri propositi, ma che alla distanza ha pagato lo scotto di una conduzione tecnica a dir poco discutibile.

I loro posti verranno occupati dall'Opicina Supercaffè e dal C.G.S., vittoriosi dei rispettivi gironi di terza, nonché dal Kras, le cui doti di freschezza hanno avuto ragione su quelle prevalentemente di esperienza della Grandi Motori, nell'incontro di spareggio di domenica. Non è detto che anche per quest'ultima non si schiudano ugualmente le porte della Seconda categoria, proprio perché non v'è alcuna compagine della provincia che retrocede dalla Prima.

Luciano Zudini

Promozioni e retrocessioni

La «geografia» dei campionati regionali dilettanti di calcio, come avviene ogni anno di questi tempi in concomitanza con la chiusura della stagione, è stata sconvolta.

Questo il quadro delle promozioni e delle retrocessioni che non è ancora completo:

SERIE D: retrocede il Palmanova.

PROMOZIONE: la Sacilese è promossa in serie D. Retrocedono Isonzo Turriaco per differenza reti, Pieris e Gradese.

PRIMA CATEGORIA: Brugnera e Romana Monfalcone promosse in Promozione; a queste due squadre si aggiungerà la vincente lo spareggio di domenica fra il Doria e il Ponziana.

Retrocedono in seconda categoria: Sanvitese per differenza reti, Pro Fagagna e Cividalese dal girone «A», Natisone, Itala San Marco e Medea dal girone «B».

SECONDA CATEGORIA: Orcenico, Sandanielese, Valnatisone, Valvasone Arzene, San Canzian d'Isonzo e Sovrana sono promosse in prima categoria.

Retrocedono: Prata per differenza reti, Fiume Veneto e Corva dal girone «A»; Bressa, Arteniese e Virtus Tolmezzo dal girone «B»; Aurora Remanzacco per differenza reti, Forti e Liberi e Audace San Leonardo dal girone «C»; Talmasson, Mereto e Pocenia dal girone «D»; Fossalon, Terzo e Santa Maria La Longa dal girone «E»; Primorje per differenza reti, Zaule e Primorec dal girone «F».

Enzo Malinverno lascia

Enzo Malinverno a quasi quarant'anni, ha deciso di chiudere con il calcio. Ce lo ha annunciato ufficialmente ieri pomeriggio, smaltita la «sbornia» per la salvezza acquisita dal Portuale nell'ultima giornata del campionato di Promozione.

Classe 1940, nato a Melzo, nei pressi di Milano, esordì in quarta serie a diciassette anni con lo stesso Melzo, ebbe un grave incidente motociclistico che però non gli impedì di passare alla Trevigliese con la quale assieme a Facchetti, conquistò la serie C e dove rimase sino a quando, per motivi di lavoro, non si trasferì a Trieste.

Nel 1971 — e qui comincia l'«era triestina» della sua carriera — il San Giovanni riuscì a convincerlo a ricalcare i terreni di gioco. Una lunga milizia nelle file rossonere, poi il Ponziana e infine il Portuale.

Personaggio a suo modo fin troppo serio e coscienzioso, si è sempre imposto grossi sacrifici per riuscire a mantenere l'equilibrio tra la sua attività di dirigente e quella di calciatore.

La sua ultima stagione è coincisa con la sfortunata annata del Portuale, che ha pagato, forse più del dovuto, il salto di categoria, giocando sempre, tranne le ultime partite, con un marcato timore reverenziale verso le altre compagini che ne ha limitato avviamente il rendimento. Poi ci sono stati dei problemi, e tanti infortuni (non ultimo quello di Bianco). Comunque, tutto è bene quello che finisce bene.

Malinverno stesso era convinto della conquista di quella salvezza che solo pochi mesi fa sembrava una chimera, sia per l'importanza di mantenere in Promozione una squadra triestina, anche in vista dell'inaugurazione di quello splendido impianto sportivo che sta per essere concluso a Prosecco, sia per chiudere in bellezza una carriera lunga e ricca di soddisfazioni.

E del Portuale Enzo Malinverno è stato nella sua ultima stagione l'autentica saracinesca.

Carovana ponzianina

Il consiglio direttivo del Ponziana ha deciso ieri sera di allestire una carovana di tifosi al seguito della squadra che domenica contenderà al Doria di Zoppola il diritto ad accedere al campionato di Promozione. Non essendo ancora nota la sede, i dettagli organizzativi della trasferta saranno perfezionati appena possibile. Il Ponziana accetta intanto fin d'ora le prenotazioni, che vanno fatte in via Lorenzetti 60, nella sede sociale (tel. 750114).

GIOVEDÌ I SOVIETICI ECCEZIONALE «BANCO DI PROVA»

Cividin: si avvicina lo scontro scudetto

Archiviata positivamente la trasferta di Roma, la Cividin è rientrata a Trieste con la sola eccezione del prof. Lo Duca, che ha raggiunto nella serata di domenica Rimini per prendere contatto con la selezione moscovita giunta ieri in Italia. La formazione sovietica infatti, prima di scendere sul parquet di Chiarbola nell'attesa amichevole di giovedì sera, disputerà due partite, a Forlì e a Rimini, oggi e domani contro una selezione del campionato in cui figureranno, oltre ovviamente ai migliori giocatori italiani, anche alcuni stranieri in forza alle squadre della massima serie.

La partita di giovedì giunge utilissima nel quadro della preparazione al confronto-scudetto di Rovereto, in programma tra due settimane: il calendario infatti propone per domenica prossima una gara tutt'altro che impegnativa contro il Fondi, e la selezione moscovita rappresenterà quindi l'unico banco di prova adeguato prima della partita col Volani.

La settima giornata del girone di ritorno non ha riservato sorprese di sorta, se si eccettua forse la stentata vittoria dell'Agorà Rimini che si è imposta in casa alla Forst Bressanone con una sola rete di scarto. Il Volani ha prevalso agevolmente sulla Mercury mentre la lotta per il quarto posto ha visto Campo del Re e Bancoroma controllarsi a distanza con due successi neanche tanto facili su Eldec e Fabbri.

Condannate da tempo alla retrocessione Fondi ed Eval, lo Scafati vede peggiorare di domenica in domenica la propria posizione. Sono cinque i punti che lo separano dalla coppia Mercury-Fabbri a sole sei giornate dalla conclusione.

Serie B

Conavi ancora sugli scudi in serie B: il successo sul Follonica ha portato gli uomini di Kastelic ad un passo dalla matematica certezza del quinto posto, valido come passaporto alla Coppa Italia della prossima stagione. Per la squadra triestina si prospettano ora due settimane di inattività, prevedendo per lei il calendario le partite contro le due squadre ritiratesi dal campionato.

Il congedo ufficiale avverrà pertanto tra 20 giorni, quando ospite di Chiarbola sarà la compagine romana delle Forze Armate.

P. C.

I RISULTATI: Conavi-Follonica 25-19; Bilanciai Prato-Fermi Frascati 16-11; Pescara-Ruggerini 15-29; Scuola Germanica Roma-Pesaro 0-5; hanno riposato: Imola e Forze Armate.

CLASSIFICA: Ruggerini punti 31; Bilanciai 24; Conavi, Forze Armate e Fermi 21; Imola 16; Follonica 10; Pesaro, Pescara e Scuola Germanica 4. Conavi e Fermi 2 partite in più; Ruggerini ed Imola 1 partita in più.

RUGBY

Maschietto	22
Drag Bears	1

DEC. MASCHIETTO: Corsi West S., Persi G., Persi B., Garaffa, Rumich, La Forgia (West G.), Bernecich, Bussanich.

DRAG BEARS: Piuk, Blason, Franco, Perin, Maurencig, Tuzzi (Dean), Flacco, Visintin, Marin.

ARBITRO: Toneatto di Staranzano.

Netto successo delle Decorazioni Maschietto nella gara d'esordio del girone eliminatorio regionale della serie C di baseball. Il nove del Villaggio del pescatore, rinforzato dagli arrivi di alcuni ex biancoverdi dell'Alpina, non ha avuto difficoltà alcuna a superare il modesto Drag Bears di San Lorenzo Isontino.

VELA: SESTA EDIZIONE DEL TROFEO DELLA SVOC

A Salvagno («Tre Mule») il «Città di Monfalcone»

MONFALCONE — Lo Zigurrat junior «Tre mule» di Salvagno (Svoc) si è aggiudicato la sesta edizione del trofeo «Coppa Città di Monfalcone» organizzata dalla Svoc sulle acque del golfo di Panzano e riservata a cabinati della classe open. La classifica finale della manifestazione velica, a cui hanno preso parte domenica 42 imbarcazioni, è stata resa nota nel pomeriggio di ieri, non appena la giuria ha concluso le operazioni per determinare i tempi compensati in base all'ordine di arrivo in tempo reale. Al secondo posto, in classifica generale, «Monique» di Pasian della Svoc, che ha preceduto «Play III» di Malaroda, sempre della Società velica della città dei cantieri.

Questa la classifica per classi.

Classe quarta: 1) «White Shark» di D'Adda (Adriaco); 2) «Amanda» di Ballico (Svoc); 3) «Lola» di Michelazzi (St. Vela).

Classe quinta: 1) «Monique» di Pasian (Svoc); 2) «Play III» di Malaroda (Svoc); 3) «Garbin III» di Cossutta (Barcola Grignano).

Classe sesta: 1) «Tre mule» di Salvagno (Svoc); 2) «Susuya» di Barbarossa (Svoc); 3) «Enif» di Sarnataro (Svoc).

Classe settima: 1) «Carola» di Spina (Sv Barcola Grignano); 2) «Stag 24» di Morin (Svoc); 3) «Teloh» di Bensi (Yc Piran).

CICLISMO

A Cudicio (Cividale) il G.P. Spagnol

FIASCHETTI DI CANEVA — Marco Cudicio, del Velo Club Cividale, si è aggiudicato l'undicesima edizione del Gran Premio Mobili Spagnol, gara per allievi organizzata dal G.S. Caneva. La prova, fortemente disturbata dal maltempo, si è corsa sulla distanza di 60 km. Vittima di un grave infortunio è rimasto Roberto Martinel della Sacilese, caduto a causa del fondo viscido, nel tratto fra Sarone e Caneva. Il vincitore Cudicio ha costruito il proprio successo operando a un paio di km all'arrivo l'allungo decisivo che gli consentiva di staccare il gruppo e giungere al traguardo con circa 40" di vantaggio su Moroso, che nella volata regolava il grosso del plotone.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Marco Cudicio (Vc Cividale) che compie i 60 km in 1 ora 35' alla media di 39,789; 2) Stefano Moroso (Auto Candusso) a 40"; 3) Franco Colledani (Auto Candusso) s.t.; 4) Luca Berti (Gs Caneva) s.t.; 5) Roberto Zizzutto (Lib. Alfa Lum) s.t.; 6) Claudio Marinig (Veloclub Cividale) s.t.; 7) Gian Enrico Caserta (Gs Caneva) s.t.; 8) Mauro Basso (Gs Caneva) s.t.; 9) Isidoro Salvador (Lib. Alfa Lum) s.t.; 10) Loris Carolo (Colorificio Giorgione) s.t.

Gran Premio Città di Sacile

SACILE — Oltre un centinaio di corridori hanno dato vita al Gran premio città di Sacile, prova riservata ai giovanissimi delle categorie A-B-C-D, allestita dalla S.C. Sacilese. Nelle rispettive categorie si sono registrate le vittorie allo sprint di Simionato, Di Bert, Martin e Agli. La classifica a squadre è stata vinta dal gruppo sportivo Sorgente Pradipozzo, cui è andato il Trofeo Città di Sacile.

Ordine di arrivo: Cat. A: 1) Alessandro Simionato (S.C. Portogruaro); 2) Michele Viol (S.C. Fontanafredda); 3) Ivano Mason (V.C. Latisana). Cat. B: 1) Otello Di Bert (Ricr. Morsano); 2) Denis Zanette (S.C. Sacile); 3) Luca Caldo (S.C. Giorgione). Cat. C: 1) Virco Martin (G.S. Sorgente); 2) Daniele Fasut (Pedale Sanvitese); 3) Luigino Diamante (A.C. Lib. Alfa Lum). Cat. D: 1) Dario Agli (G.C. Bannia); 2) Paolo Parussini (Lib. Alfa Lum); 3 Michele Puiatti (G.C. Cordenons).

«Pordenone sub»

Organizzato dal centro sommozzatori pordenonesi, si è svolto il quarto Trofeo Pordenone Sub, gara nazionale selettiva di caccia subacquea.

La Fips triestina, desiderosa di portare ai campionati italiani della specialità il maggior numero di subacquei della nostra regione, ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione ad utilizzare quale campo di gara il tratto di mare costiero tra Grignano e Aurisina.

I «sub» si sono dati grossa battaglia per mettere nel carniere ben poco pesce. I concorrenti erano 42, ma solo una ventina hanno catturato prede valide per la classifica. Alla fine l'hanno spuntata i triestini.

La classifica individuale: 1) Genzo (Ghisleri Trieste); 2) Stelio Stefanutti (Ghisleri); 3) Palazzo (Sub Brescia); 4) Cavallini (Tergeste Sub); 5) Bettoso (Italsider Trieste); 6) Cerello (Club Sommozzatori Mestre).

Classifica per società: 1) Cras Ghisleri Trieste, 2) Tergeste Sub; 3) Sesto Continente (Reggio Emilia); 4) Club Sommozzatori Mestre; 5) Sub Club Brescia; 6) Italsider (Trieste); Parma Sub; 8) Centro sommozzatori Pordenone.

SOFTBALL - LUBIAM

La Lubiam Ronchi, in serie A di softball, ha battuto a Buttrio la compagine locale per 19-16 e 23-13.

RECORD DI DE RENALDY SUI 100 DORSO E PRIMATO NELLA 4x200 S.L.

Brillano i tritoni friulani nelle eliminatorie regionali

La seconda ed ultima giornata delle eliminatorie regionali dei campionati assoluti di nuoto, svoltasi alla piscina Bruno Bianchi, ha visto in evidenza gli atleti friulani dell'Unione Nuoto Friuli: Giovanni de Renaldy ha stabilito il nuovo primato regionale assoluto nei 100 dorso, nuotando la distanza in 1'00"5 e la staffetta udinese formata da Marini, Cubisco, de Renaldy e Surza ha ritoccato il primato regionale assoluto nella 4x200 stile libero con 8'44"3.

Il dettaglio

4x100 s.l. femminile: 1) Ustn (Burolo, Frangipani, Bertolini, Locci) 4'20"9; 2) Gym (Galluzzo, Deiuri S., Pizzo, Maggio) 4'32"7; 3) Ustn (Innendorfer, Sirca, Detoni, Gianolla) 4'35"9.

200 s.l. maschile: 1) Bacigalupo Massimo (Irn) 2'10"1; 2) Biem Raffaele (Gym) 2'10"2; 3) Marini Sergio (Unf) 2'10"4; 4) Surza Guido (Unf) 2'10"8; 5) Cellitti Marco (Ustn) 2'11"0; 6) Negro Alessio (Ustn) 2'12"0.

100 dorso masch.: 1) De Renaldy Giovanni (Unf) 1'00"5; 2) Bonadei Giuliano (Ustn) 1'05"5; 3) Negro Alessio (Ustn) 1'07"5; 4) Losurdo Fulvio (Irn) 1'08"0; 5) Missana Andrea (Gym) 1'08"0; 6) Berdini Massimo (Ustn) 1'13"2.

100 s.l. femm.: 1) Locci Francesca (Ustn) 1'02"2; 2) Burolo Daniela (Ustn) 1'04"5; Bartolini Federica (Ustn) 1'04"5; 4) Deiuri Silvia (Gym) 1'05"0; 5) Maggio Federica (Gym) 1'05"1; 6) Mascherin Giorgia (Gym) 1'05"4.

200 rana masch.: 1) Gobbo Maurizio (Irn) 2"42"9; 2) Nadalin Roberto (Gym) 2'44'0; 3) Bosso Giovanni (Ase) 2'44"2; 4) Galimberti Giovanni (Ase) 2'47"0; 5) Marogna Stefano (Ase) 2'48"5; 6) Sciarrini Massimo (Unf) 2'50"7.

200 dorso femm.: 1) Bartolini Federica (Ustn) 2'28"2; 2) Frangipani Irene (Ustn) 2'37"6; 3) Galluzzo Laura (Gym) 2'40"1; 4) Burolo Daniela (Ustn) 2'42"5; 5) Campolin Michela (Gym) 2'50"9; 6) Ferrari Stefania (Gym) 2'51"8.

200 farfalla masch.: 1) Riem Raffaele (Gym) 2'26"5; 2) Lesa Carlo (Unf) 2'27"0; 3) Lazzarich Leonardo (Ase) 2'30"0; 4) Bianchi Paolo (Gym) 2'42"2; 5) Pezzot Marco (Gym) 2'43"8; 6) Carli Franco (Ase) 3'00"0.

100 rana femm.: 1) Sedmak Arianna (Ustn) 1'18"4; 2) Sirca Cristina (Ustn) 1'18"8; 3) Adorini Sonia (Unf) 1'22"8; 4) Skerl Cristiana (Ustn) 1'23"8; 5) D'Ambrosio Dagmar (Int) 1'28"4; 6) Caliari Barbara (Unf) 1'28"9.

100 farfalla femm.: 1) Detoni Antonella (Ustn) 1'08"2; 2) Locci Francesca (Ustn) 1'08"4; 3) Marsi Lorena (Ustn) 1'14"0; 4) Pennesi Giulia (Unf) 1'14"4; 5) Gianolla Alessandra (Ustn) 1'14"5; 6) Donda Marina (Gon) 1'16"4.

266 misti maschi: 1) Negro Alessio (Ustn) 3'17"9; 2) Marini Sergio (Unf) 3'19"0; 3) Missana Andrea (Gym) 3'19"9; 4) Bonadei Giuliano (Ustn) 3'27"1; 5) Dolteri G. Paolo (Ase) 3'33"3; 6) Marogna Stefano (Ase) 3'36"3.

400 s.l. femm.: 1) Locci Francesca (Ustn) 4'44"3; 2) Deiuri Silvia (Gym) 5'00"7; 3) Marsi Lorena (Ustn) 5'06"4; 4) Maraz Federica (Gon) 5'07"1; 5) Fonda Roberta (Ustn) 5'09"8; 6) Pizzo Paola (Gym) 5'11"0.

4x200 s.l. masch.: 1) Unf (Marini, Cubisco, De Renaldy, Surza) 8'44"3; 2) Fym Pn (Missana, Pezzot, Nadalin, Riem) 9'03"7; 3) Ustn (Negro, Cutazzo, Bonadei, Bossi) 9'09"4; 4) Ase (Marchi, Bossi, Galimberti, Lazzarich) 9'09"5; 5) Ustn B (Giustolisi G., Bossi, Cellitti, Berdini) 9'26"9; 6) Gym B (Netto, Deiuri, Deiuri, Bianchi) 9'26"9; 7) Gonuoto (Simionato, De Simone, Agati, Bolteri) 9'39"6; 8) Ase B (Marogna, Maccan, Danese, Galimberti) 9'48"2; 9) Unf B (Lovat, Carraro, Gregoricchio, Tibaldo) 10'07"8.

4x100 mista femm.: 1) Ustn (Frangipani, Skerl, Locci, Burolo) 4'45"5; 2) Ustn B (Bartolibi, Sirca, Detoni, Zanolla) 4'51"5; 3) Unf (Candotti, Adorini, Pennesi, Cappelletto) 5'06"0; 4) Gym (Deiuri, Coderin, Galluzzo, Maggio) 5'06"5.

Pallanuoto «B»

RISULTATI

Mameli-Chiavari 8-3; Bologna-Il Lavoro 13-9; Sori-Quinto 16-1; Fanfulla-Savona 6-12; Como-Triestina 8-7.

CLASSIFICA

Savona punti 14; Mameli, Sori p. 13; Chiavari, Bologna p. 9; Como 8; Il Lavoro p. 5; Triestina p. 4; Fanfulla p. 2; Quinto p. 1. Mameli e Triestina una partita in meno.

CORSO TEORICO PRATICO DI TRE GIORNI

Gli Amici del bunker a scuola di windsurf

Ritornano a Trieste, dopo il lusinghiero successo ottenuto l'altro anno con il corso di windsurf, il prof. Roberto Di Lorenzo e la campionessa Margherita Viola, che terranno un corso di tavola a vela, teorico e pratico, della durata di 3 giorni, organizzato dagli «Amici del bunker». Le lezioni avranno inizio venerdì 16 maggio.

Per le iscrizioni e le informazioni gli interessati possono rivolgersi al punto d'incontro di via Nicolodi 7, tel. 410398 Barcola.

Pesca con canna per il Trofeo Forti

Organizzato dall'Adriaclub Italia «de Stradi» si è svolto il primo trofeo Artemio Forti, gara selettiva individuale di pesca con canna. Clemente il tempo. Il poco pesce catturato è stato devoluto per beneficienza alla Casa di riposo di Muggia. Quasi duecento i concorrenti. Folta la rappresentativa veneziana. La gara è stata vinta in assoluto da Cesare Rampa della Mestrina di Mestre con 1910 punti.

La cerimonia di premiazione, svoltasi nella sede del Cral Ente autonomo del porto di Trieste, ha visto la presenza della vedova Forti del prof. Castellana che ha ricordato la figura dell'amico Artemio recentemente scomparso.

Primi di settore: Strobbe, Act-Ts, Schiraldi, Nautica Roiano Pt; Sferza, Amici del bunker; Del Castello, Nautica Roiano Pt; Ronchini, Sava Venezia, Verdica, Lido Venezia; Di Luca, Aquila Trieste; Falzari, Arac Trieste; Rampa, Mestrina Mestre; Giachelli, Adriaclub Trieste; Jelenkovic, Amici del bunker; Dabala, Lido Venezia; Meloni, Pescaclub Venezia; Gattegno, Adriaclub Trieste, Scaccia, Gmt; Palomba, Enel, Trieste; Livieri, Pescaclub; Zaccaria, Adriaclub Trieste.

Classifica per società: 1) Mestrina Venezia; 2) Lido Venezia; 3) Act Trieste; 4) Pescaclub Venezia; 5) Adriaclub Trieste; 6) Nautica Roiano; 7) Gmt-Itc-Cmi Trieste; 8) Amici del bunker; 9) Enel Trieste, 10) Sava Venezia; 11) Arac; 12) Car Aquila.

CORSI ALLENATORI

Il comitato regionale della Federcalcio ha proposto al settore tecnico della Figc l'organizzazione di cinque corsi per allenatori dilettanti nella prossima stagione. I corsi si svolgeranno a Tolmezzo, Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste.

NEI CAMPIONATI DI HOCKEY SEMPRE PIÙ RARE LE AFFERMAZIONI DI AKAI, ATRO E C.

Le rotelle regionali si sono arrugginite...

Bilancio di chiusura per la poule-promozione, anche se siamo soltanto alla sesta giornata di andata: la Triestina Renana ha infatti affondato le residue speranze di inserimento nella lotta per la promozione, perdendo malamente a Modena. Distanziati di sei punti dalla coppia di testa Castiglione-Seregno e demoralizzati, i rossoalabardati possono puntare ormai soltanto a un piazzamento onorevole nel girone.

La sconfitta di Modena è stata causata da una serata balorda della difesa, reparto che ultimamente era proprio quello che dava le maggiori garanzie. Un vero peccato, perché si tratta certamente di un episodio isolato; Piero Schinaia e Tancovich sono indubbiamente elementi di talento.

Nel girone-retrocessione c'è da registrare ancora un pareggio del Ferroviario, che a Pordenone ha dimostrato di essere senza stimoli in un girone che non implica preoccupazioni di sorta. Tecnicamente comunque la squadra di Scieghi e Spessot è superiore e il prosieguo del campionato dovrebbe riservare ancora soddisfazioni ai biancocelesti, se essi sapranno ritrovare quel mordente che i due tecnici cercano di risvegliare.

Delle altre regionali, da segnalare l'ottimo successo dello Smaill di Monfalcone sul Viareggio; due punti salutari per i ragazzi di Bercé, che dalla prestazione di sabato hanno tratto buon profitto anche per il morale. L'Adsanos ha impattato in casa con i cugini del Ferroviario, subendo un gol a pochi istanti dalla conclusione. La squadra di Fonzari ha comunque i mezzi per proseguire senza patemi di retrocessione il suo cammino.

U. S.

RISULTATI DELLA POULE-PROMOZIONE: Castiglione-Novara 8-3, Viareggio-Grosseto 2-3, Bassano-Seregno 4-6, Modena-Triestina Renana 11-6. CLASSIFICA: Castiglione e Seregno punti 10, Bassano e Grosseto 7, Rot. Novara 5, Triestina R. e Modena 4, Migliarina 1.

RISULTATI DELLA POULE-RETROCESSIONE: Smaill-Viareggio 6-0, Vercelli-Sarzana 5-3, Pro Sarzana-Montegrappa 8-5, Adsanos-Ferroviario 3-3. CLASSIFICA: Vercelli punti 8, Ferroviario e Viareggio 7, Smaill, Adsanos e Pro Sarzana 6, Sarzana 5, Montegrappa 3.

Il campionato riprenderà la corsa il 24 maggio riservando all'Atro due gare interne (Monza e Corradini); faranno seguito la trasferta di Viareggio, l'arrivo del Marzotto e il derby a Pordenone. Il campionato potrà riservare ancora delle sorprese poiché la compagine di testa (Giovinazzo) dovrà recarsi a Reggio Emilia, Monza e Novara e dovrà a sua volta ricevere i campioni d'Italia del Breganze.

F. P.

«Puniti troppo» dicono a Pordenone

PORDENONE — Il 6-2 subito sulla pista di Reggio Emilia ad opera del Corradini ha posto uno stop alla serie positiva dell'Akai, che in campionato si protraeva ormai da tre turni. «Contro gli emiliani — commenta Fascianella, uno dei dirigenti — siamo mancati nel reparto arretrato. L'assenza dello squalificato Koessler e un Vaccher non all'altezza delle migliori giornate hanno avuto il loro peso, anche perché Toffolon, che abitualmente gioca nel ruolo di ala, non si è certo trovato a suo agio nei panni del difensore».

E aggiunge: «Al di là di questa considerazione, dico che il risultato è troppo severo nei nostri confronti. Il primo tempo si è concluso in parità (1-1) ma se fossimo stati meno sciuponi nelle conclusioni avremmo potuto andare al riposo con almeno due lunghezze di vantaggio. Nella ripresa abbiamo comandato il gioco ma non siamo riusciti a concretizzare».

C. C.

GROSSO IMPEGNO ORGANIZZATIVO DEL JOLLY

A fine agosto a Trieste gli europei di artistico

Trieste sarà alla fine di agosto teatro di una delle manifestazioni più importanti del calendario sportivo nazionale; nella nostra città avranno luogo infatti nel periodo che va dal 25 al 31 agosto i campionati europei assoluti di pattinaggio artistico. Alla manifestazione, che sarà organizzata dal Jolly di Trieste, parteciperanno circa ottanta atleti in rappresentanza di dieci paesi (Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Olanda, Belgio, Germania Occ., Austria, Jugoslavia e Italia). Scenderanno in pista dunque al Palasport di Chiarbola, i più forti pattinatori del continente; particolarmente attesi i tedeschi occidentali che, assieme agli Usa, sono i migliori del mondo.

L'assegnazione dei campionati alla sede di Trieste è giunta al presidente del sodalizio triestino Giuseppe Levi, dopo che erano state in ballottaggio anche Cremona, Gorizia e Roma. Tale designazione è dovuta essenzialmente a due fatti: la garanzia di un'ottima organizzazione da parte del Jolly, che già in passato ha organizzato a Trieste vari campionati italiani e la disponibilità di un impianto, il Palasport di Chiarbola, che è indubbiamente cornice ideale per una manifestazione di pattinaggio artistico così importante.

Ben sette saranno le giornate di gare: le prime due dedicate alle prove, altre quattro alle gare vere e proprie e l'ultima al gran gala, che consiste nell'esibizione dei vincitori dei vari titoli. La collocazione temporale (fine di agosto) è stata decisa per non intralciare il calendario internazionale, che prevede per la metà di settembre la disputa dei campionati mondiali in Bolivia.

Per gli italiani esistono buone prospettive: la nazionale azzurra è infatti composta da elementi di gran valore, che dovrebbero conquistare risultati di rilievo in questa manifestazione, che si svolgerà per la prima volta nella nostra regione.

U. S.

Atro: addio sogni di gloria...

GORIZIA — La quarta sconfitta consecutiva subita dagli hockeisti dell'Atro non ha sorpreso gli sportivi goriziani. A Trissino il quintetto di Fonda è letteralmente scoppiato poiché stava perdendo per 7-0. Il risultato finale (9-5) è più blando ma non riesce a nascondere i limiti della squadra che, in terra altrui, durante il girone di ritorno non è riuscita a racimolare nemmeno un punto.

Senza dubbio il girone di andata aveva riservato un calendario favorevole ai biancocelesti che avevano ospitato le squadre più blasonate superandole tutte ad eccezione del Giovinazzo (3-3). Erano poi venute le affermazioni esterne di Novara, Salerno e Marzotto, unite ai pareggi di Follonica e Monza (unico neo la sconfitta subita a Reggio Emilia) e la squadra era finita al settimo cielo: campione d'inverno con tre lunghezze sul Monza e quattro su altre inseguitrici compresa la compagine del Giovinazzo.

Nonostante il disastroso girone di ritorno l'Atro sarebbe ancora in corsa per il titolo se non avesse sprecato l'occasione interna con il Follonica: la gara comunque era stata condizionata dalle assenze di Fraley e Brandolin.

PATTINAGGIO ARTISTICO PER JUNIORES

Apollonio e la Mrau campioni provinciali

Numerosa partecipazione ai campionati provinciali di pattinaggio artistico per la categoria juniores regionale, svoltisi sulla pista di viale Miramare. Circa sessanta atleti hanno dato vita a due intense giornate di gare.

Questi i risultati:

Maschi: 1) Apollonio Paolo (Jolly); 2) Godez Fabio (Edera); 3) Crevatin Mauro (Jolly); 4) Serri Roberto (Opicina); 5) Colotti Paolo (Opicina); 6) Toscani Roberto (P.A. Triestino); 7) Franceschini Roberto (Jolly).

Femmine: 1) Mrau Sara (Jolly); 2) Carlovich Susanna (Jolly); 3) Ducci Daniela (Gmt); 4) Corenica Emanuela (Jolly); 5) Radin Adriana (Gmt); 6) Dordei Roberta (Edera); 7) Bandi Elena (Jolly); 8) Cecchini Laura (Jolly); 9) Prodan Irene (Pol. Op.); 10) Gorkic Alenka (Polet); 11) Delic Erica (Dlf); 12) Bossi Valentina (Edera); 13) Ieva Lajla (Jolly); 14) Kiss Elena (Edera); 15) Urdini Erica (Edera); 16) Bossi Elena (Dlf); 17) Rai Antonella (P.A. Triestino); 18) Oselladore Viviana (Edera); 19) Romanelli Maura (Edera); 20) Suban Federica (Edera).

La classifica per società: 1) P.A. Jolly, 2) Edera, 3) Grandi Motori, 4) (a pari merito) Pol. Opicina e Ferroviario, 5) (a pari merito) Polet e Patt. art. Triestino.

Corsa su pista

Si sono svolti sulla pista dell'Edera, per l'organizzazione della Patt. Cavallini, i campionati regionali di corsa su pista per le categorie esordienti e giovanissimi.

Questi i vincitori: giovanissimi femm. m 100 e 600 Maria Serpo (Cavallini), esordienti maschile m 800 e 1200 Cristian Tirel (Cavallini), esordienti femm. m 150 Maria Serpo (Cavallini), esordienti femm. m 600 Sabrina Cecchin (Fontanafredda), esordienti femm. m 800 e 1200 Federica Fantuzzi (Cgs), giovanissimi maschile m 100 Eros Favot (Comina) giovanissimi maschile m 600 Dario Pagocini (San Canzian d'Isonzo), esordienti maschile m 150 Adriano Fontana (Ronchi), esordienti maschile m 600 Piero Montanari (Ronchi).

OGGI IN UN CLIMA TESO IL CONSIGLIO NAZIONALE DC

Tira aria di polemica in casa democristiana

La sinistra non condivide il tono dato alla campagna elettorale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Inizia oggi, in un clima di tensione interna, il consiglio nazionale della Democrazia cristiana. La sinistra del partito non condivide i toni duri della campagna elettorale impostata dal vicesegretario Donat-Cattin, e promette battaglia chiedendo al parlamentino democristiano di pronunciarsi in modo chiaro sul carattere delle finalità del secondo governo Cossiga.

Per la sinistra democristiana il tripartito deve rappresentare un passaggio verso la ripresa della politica del confronto e della solidarietà nazionale. Se nel documento conclusivo non sarà chiarito in modo inequivocabile questo concetto, l'area Zac non voterà oppure si asterrà ma, in ogni caso, questa soluzione sancirà una spaccatura verticale.

La prospettiva crea non pochi problemi al segretario Piccoli. Con la campagna elettorale in corso, una Dc divisa su questioni tanto importanti si presenterebbe indebolita al giudizio degli elettori. Per questo con tutta probabilità il segretario lancerà un appello all'unità interna.

Ma difficilmente i tentativi di smussare gli angoli della polemica in casa democristiana potranno avere esito positivo perché sui rapporti interni influisce inevitabilmente il clima di una polemica elettorale ormai innescata.

Oggi «Il Popolo» pubblica un articolo di Donat-Cattin nel quale si accusa il Pci di mistificare il dibattito, lo si ammonisce a non cercare di istaurare un dialogo con l'opposizione democristiana, e, infine, si invita quest'ultima ad «attenersi» alla linea impostata dal «preambolo».

I comunisti respingono il nuovo attacco di Donat-Cattin, ed hanno convocato una conferenza stampa nel corso della quale il responsabile della politica per gli enti locali, Cossutta, ha sostenuto che le accuse della Dc mirano ad una svolta reazionaria con l'obiettivo di far cadere le giunte di sinistra. R. R.

Rincaro Fiat del 5 per cento

TORINO — Da ieri il prezzo delle auto Fiat ha subito un aumento medio di circa il 5 per cento. Il provvedimento era stato annunciato il mese scorso dall'azienda torinese.

Tariffe elettriche Presto i rincari

ROMA — Stanno per aumentare le tariffe elettriche: la commissione centrale prezzi ha espresso parere favorevole a una maggiorazione del cosiddetto «sovrapprezzo termico» per un importo, in media, di 7,90 lire al kwh. Il parere ha valore consultivo in quanto la decisione effettiva deve essere presa dal Cip.

Il «sovrapprezzo termico» è la componente delle tariffe elettriche che registra le variazioni del costo della principale materia prima impiegata nella produzione di energia elettrica, l'olio combustibile. Quest'ultimo, sottoposto a regime di prezzo sorvegliato, è aumentato, ultimamente, da 112 a 140 lire al kg.

Se, come appare del tutto probabile, il Cip recepirà la proposta della commissione centrale prezzi, si può calcolare che il maggior onere per una famiglia media (consumo 250 kwh al mese) sarà di 5925 lire per ogni bolletta trimestrale. Nella riunione di ieri sono stati decisi anche rincari dei fertilizzanti pari, in media, al 7,2% e lievi ritocchi alle tariffe di alcuni acquedotti interregionali.

Confindustria: Vittorio Merloni nuovo presidente

ROMA — Vittorio Merloni è stato eletto ieri sera a grande maggioranza nuovo presidente della Confindustria dai mille delegati dell'assemblea generale dell'organizzazione degli imprenditori italiani. Merloni — presidente delle industrie produttrici di elettrodomestici «Ariston» — succede a Guido Carli alla presidenza della confederazione.

I nuovi vicepresidenti della Confindustria, in aggiunta a quelli di diritto, saranno Mario Schimberni, Walter Mandelli, Luigi Orlando, Enzo Giustino e Guido Artom. Merloni proporrà la ratifica della loro nomina oggi alla giunta della confederazione.

MENTRE SI RENDEVANO LE ONORANZE FUNEBRI AL CAPITANO UCCISO SABATO

Fermate a Palermo 35 persone implicate nell'omicidio Basile

Tra i fermati vi sarebbero alcuni noti costruttori edili - Preso anche Antonino Spatola

Palermo — La moglie del cap. Basile ai funerali (Tel. Ansa)

PALERMO — Mentre nella cattedrale di Palermo si stavano ultimando i preparativi per le solenni onoranze funebri tributate al capitano Emanuele Basile, comandante della compagnia di Monreale, barbaramente assassinato sabato notte, una vasta retata congiunta, che ha visti impegnati, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e militari della guardia di finanza, ha portato al fermo di 35 persone.

Le onoranze funebri hanno avuto luogo, come si è detto, in cattedrale. Il feretro, prima di giungervi ha percorso corso Vittorio Emanuele, dopo aver lasciato la legione dei carabinieri, dove era stata allestita la camera ardente. Si è formato un lungo corteo che ha sfilato tra due ali di folla. Lo apriva un sottufficiale dei carabinieri che portava tra le braccia un cuscino di rose rosse, omaggio della moglie alla memoria del marito. Poi le corone dei familiari e delle più alte cariche dello Stato, portate da rappresentanti di tutte le armi.

Tra le persone fermate all'alba, nel corso della reata, vi sarebbero alcuni noti costruttori edili. L'accusa che viene loro mossa è quella di associazione per delinquere. A qualcuno dei fermati viene anche mossa l'accusa di aver commesso dei delitti. I fermati, nella mattinata di ieri, sono stati trasferiti dalla caserma «Carini» dei carabinieri alle carceri dell'Ucciardone a disposizione della magistratura.

Tra loro figurano tre noti pregiudicati. Si tratta di Armando Bonanno, di 42 anni, Giuseppe Madonia di 28 e Vincenzo Puccio di 35.

Il quarto indiziato dell'omicidio del cap. Basile è il 28enne Sergio Sacco, che gli investigatori ritengono collegato alla cosca mafiosa della borgata San Lorenzo.

Nonostante il riserbo degli inquirenti, si è appreso che tra i fermati vi sarebbe Antonino Spatola, raggiunto a Milano dalle forze dell'ordine. Antonino Spatola, fratello di Vincenzo e Rosario, era stato scarcerato alcuni giorni fa dalla magistratura milanese. Era stato arrestato sotto la accusa di falsa testimonianza in relazione all'attentato subito dal finanziere Enrico Cuccia.

Tra gli altri fermati vi sono anche alcuni elementi delle cosche mafiose di Altarello di Baida e di Torretta.

Anche il medico di fiducia di Michele Sindona, l'italo-americano Joseph Miceli Crimi, è stato arrestato ieri a tarda sera a Roma nel contesto delle indagini sulla uccisione a Monreale del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. È accusato di associazione per delinquere.

Peci: giorni contati per la «talpa» che informa la stampa?

ROMA — La «fuga» dei verbali d'interrogatorio di Patrizio Peci, pubblicati in parte da un quotidiano romano, ha messo in movimento la procura generale della Corte d'appello, che ha aperto un'inchiesta per scoprire chi ha fornito al giornale i documenti che dovevano restare per il momento segreti.

Questa volta sembra che gli inquirenti abbiano fatto centro. Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari romani, in occasione degli interrogatori di Peci sarebbe stata preparata una trappola nella quale pare sia caduta la «talpa» che ha fatto pervenire i verbali al quotidiano della capitale.

Per motivi diversi in questo caso non si potrebbe sospettare di magistrati, avvocati e gli organi di polizia. Chi resta? Qualcuno che per ragioni d'ufficio ha avuto in consegna le copie dei verbali.

Ecco la trappola. Su ogni verbale i giudici hanno inserito piccole varianti (parole diverse o segni convenzionali). Uno di questi si trova nella copia pubblicata dal giornale e quindi non sarà difficile risalire a colui che ha fornito il documento.

LO SCATTO DI DODICI PUNTI, MAI VERIFICATOSI, MODIFICHERÀ LA SCALA MOBILE?

Aumento record della contingenza Nelle buste paga 28 mila lire in più

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La busta paga dei lavoratori dipendenti crescerà questo mese di 28 mila e 668 lire. Questo in conseguenza dello scatto di 12 punti di contingenza, un aumento record mai verificatosi nel passato che certamente è destinato a far discutere nuovamente sull'opportunità di modificare il meccanismo della scala mobile.

L'accertamento del nuovo scatto è stato effettuato ieri dalla commissione nazionale per gli indici del costo della vita che si è riunita presso l'Istat per determinare l'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre febbraio-aprile 1980 valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile. Con i dodici accertati ieri sono così 20 i punti di contingenza maturati nel corso di quest'anno.

Negli ambienti della Confindustria si fa anche notare che l'aumento rischia di innescare un meccanismo non controllabile. La Confindustria in una nota fa presente anche che il maggior aggravio per il solo apparato industriale, sarà di 2 mila e 500 miliardi per i mesi residui di quest'anno, e ricorda come, aggiungendo ai dodici punti di ieri gli otto punti di febbraio l'onere complessivo raggiunge il livello di 4 mila 700 miliardi.

Le 28 mila lire in più nella busta paga non andranno però tutte ai lavoratori, grossa fetta di questo aumento andrà al fisco che a fine maggio vedrà incrementare le proprie entrate di altri 800-850 miliardi, mentre ai lavoratori interessati andranno al netto, a seconda delle fasce di reddito, tra le 16 e le 21 mila lire.

Anche questo fatto contribuisce ad accendere la polemica sul meccanismo della scala mobile. I sindacati dal canto loro sostengono che proprio con il procedere dell'inflazione e il crescere del valore nominale dei salari si rende necessaria una revisione del meccanismo fiscale. Altri due sono i punti in discussione che con molta probabilità saranno al centro dei possibili incontri triangolari, governo, Confindustria e sindacati.

Scatti così pesanti della scala mobile provocano indubbiamente una spinta inflazionistica notevole. I prezzi subiscono delle variazioni anche notevoli, in pratica avviene anche se in forma ridotta quello che comunemente si verifica nel periodo della tredicesima. In questa situazione imprenditori e alcuni ministri hanno richiesto da tempo una verifica e una revisione del meccanismo.

Gli imprenditori dichiarano di non poter più sopportare gli oneri crescenti, nel governo vi è invece la preoccupazione per i pericoli inflazionistici. Vista l'impossibilità almeno di una revisione del meccanismo potrebbe prendere piede l'idea di fiscalizzare alcuni punti di scala mobile.

Cioè far pesare meno alle aziende i costi derivanti da ulteriori scatti di contingenza. Il vantaggio di questa soluzione è chiaramente parziale e potrebbe consentire per un periodo di frenare gli inevitabili aumenti dei prezzi. Altre soluzioni implicano invece delle scelte coraggiose a livello di politica economica e richiedono una collaborazione più concreta che nel passato tra governo, sindacato e Confindustria. R. R.

Fra governo e sindacati un incontro «decisivo»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Inizia tra le polemiche una settimana cruciale per il confronto tra il governo e sindacati. A meno di cambiamenti di programmi dell'ultima ora Cossiga dovrebbe ricevere i sindacati giovedì prossimo.

Comunque nella riunione della segreteria unitaria presenti i segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto il sindacato si è preparato all'incontro con il governo. In un comunicato emesso al termine dei lavori viene ribadita l'importanza di questo incontro che non dovrà avere in nessun caso un carattere interlocutorio. Il sindacato andrà al confronto chiedendo delle risposte precise. Nel caso questo non avvenisse la federazione unitaria, nel direttivo già convocato per venerdì 9 maggio, potrebbe decidere azioni di lotta incisive.

Comunque anche sulla linea da adottare nella federazione unitaria non sembra esserci la più completa unanimità. Mentre alcuni settori della Cisl, spalleggiati dalla Cgil vorrebbero massima durezza nell'incontro con il governo, nella maggioranza della stessa Cisl prevale un atteggiamento di maggior prudenza che tenderebbe ad evitare almeno per il momento il ricorso allo sciopero generale.

BENZINAI – La federazione dei benzinai aderenti alla confesercenti (Faib) ha confermanto ieri lo sciopero indetto dai distributori di carburante per il 7 e 8 maggio prossimi. La decisione – concordata, sulla base di una piattaforma comune, con la Figisc (la confederazione aderente alla Confcommercio) – è stata presa allo scopo di ottenere «un più corretto e realistico metodo di definizione dei marigini di gestione e per risolvere il problema degli approvvigionamenti petroliferi». La chiusura degli impianti riguarderà anche i «self-service».

TRENI – È ripresa ieri mattina l'agitazione dei macchinisti delle ferrovie aderenti al sindacato autonomo Fisafs. G. S.

Un giovane ucciso durante una rapina

COMO — Un giovane di 22 anni, Luca Allievi, è stato ucciso ieri pomeriggio a Cabiate (Como) durante una rapina nella piccola fabbrica di sedie di proprietà del padre. Mentre affrontava i due rapinatori, il giovane è stato colpito da due proiettili, uno alla nuca e l'altro all'ascella, ed è morto durante il trasporto all'ospedale di Mariano Comense (Como). I banditi sono fuggiti con un bottino di circa quattro milioni di lire.

ASSOLTI EX AMMINISTRATORI E DIRIGENTI

La Rai-Tv è un ente di carattere privato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo un'annosa e complessa inchiesta, che ha coinvolto gli amministratori e i dirigenti della Rai-Tv che si sono succeduti tra il 1962 e il 1970, il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha prosciolto tutti gli imputati, che erano ben 135. Secono il magistrato, data la natura privatistica dell'azienda, non si possono configurare i reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio contestati agli accusati i quali pertanto sono stati assolti perché i fatti loro attribuiti non costituiscono reato. Quanto ad alcune imputazioni minori, come il falso in bilancio, il giudice ha dichiarato il non doversi procedere per la morte di alcuni degli indiziati o per prescrizione dei reati o, infine, perché gli imputati non sono stati ritenuti colpevoli.

Si è conclusa così l'inchiesta sulle passate gestioni della Rai cominciata nel 1971 in seguito a una serie di censure espresse dalla Corte dei conti.

Nell'inchiesta restarono coinvolte 235 persone, tra cui quarantasei tra amministratori e dirigenti dell'ente radiotelevisivo che ricoprirono incarichi nel periodo compreso tra il 1962 e il '70, tra cui gli ex presidenti Umberto Delle Fave e Aldo Sandulli l'ex direttore generale Ettore Bernabei, gli ex amministratori delegati Luciano Paolicchi, Gianni Granzotto e Marcello Rodinò, gli ex consiglieri di amministrazione Italo De Feo, Giorgio Bogi, Massimo Fichera, Leopoldo Elia, Franco Evangelisti, Silvio Golzio.

Il nodo principale che gli inquirenti dovevano sciogliere riguardava la natura della Rai-Tv. Sul problema intervennero la Corte costituzionale e la Cassazione, che definirono l'ente di carattere privato. Le sezioni civili della Suprema corte stabilirono che si trattava di una società per azioni, cui l'Iri aveva la maggioranza. Aggiunsero che lo Stato era estraneo alla gestione dell'ente, anche se ha sempre incassato una parte dei proventi derivanti degli abbonamenti a titolo di tassa governativa.

Anche il consigliere istruttore Cudillo, come in precedenza aveva fatto il procuratore generale Mario Zema nella sua requisitoria con la quale aveva sollecitato il proscioglimento di tutti gli imputati, ha articolato la sua decisione tenendo ben presente il giudizio della Cassazione. Infatti nella sua sentenza il magistrato osserva che tra le varie forme giuridiche che potevano essere assunte dalla Rai, il legislatore «ha voluto scegliere quella della società per azioni a partecipazione pubblica, che è soggetto di diritto privato e che di tale soggetto possiede inalterata la struttura interna». S. G.

È ANDATA ALL'ARIA LA NOMINA DELLE ALTE CARICHE

Alberto Grandi non gradisce il posto al vertice dell'Eni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La promessa fatta dal neo-ministro De Michelis al settimanale l'Espresso di nominare il nuovo assetto al vertice dell'Eni entro oggi è andata a gambe all'aria. Alberto Grandi, l'uomo indicato dal ministro socialista delle partecipazioni statali come erede della poltrona lasciata dal prof. Egidi, non intende accettare.

Non vuole tentare un'avventura come quella del carrozzone di Stato e preferisce starsene dov'è, cioè alla Bastogi. E pensare che Cossiga aveva convocato il Consiglio dei ministri per oggi pomeriggio proprio per questo motivo, la nomina di Grandi. A questo punto i pesci da pigliare non sono più molti. Le due candidature più probabili al vertice dell'Eni restano quelle di Roasio e Ratti.

Il primo farebbe contenti i democristiani, specie quelli della sinistra zacchigniniana mentre il secondo sarebbe gradito a Botteghe Oscure. Si sono fatti circolare, dopo la rinuncia di Grandi, anche i nomi di due big: Carli e Prodi, ma il tutto è rimasto a livello di voci di corridoio non confermate da nessuna parte. Si sa poco dunque sul successore di Egidi, mantre sul nome del vice presidente si sa che il papabile Di Donna non incontra i favori della commissione interparlamentare.

Ma se per l'Eni si è in alto mare, anche per la Rai non si scherza.

Lo scoglio più irriducibile è rappresentato dai comunisti i quali stanno smontando con tenacia tutte le intese di corridoio raggiunte tra democristiani e socialisti. L'enfant prodige del partito di Craxi, Claudio Martelli, facendosi portavoce ufficiale del partito, ha rivolto più volte ai comunisti l'invito a ricercare un'intesa ragionevole ma le sue parole non hanno sortito effetti rilevanti.

Nemmeno la minaccia formulata sempre da Martelli di «arrivare per forza ad una decisione attraverso le votazioni di maggioranza in commissione», sembra aver spaventato troppo i comunisti. A. C.

Alunni (ferito) in tribunale

MILANO — Corrado Alunni, il terrorista rimasto ferito all'inguine lunedì scorso durante la tentata evasione dal carcere di San Vittore, è stato condotto ieri in tribunale per la ripresa del processo contro trenta presunti esponenti dell'organizzazione terroristica «Prima linea». Pallido, barba incolta, ma sorridente, Alunni è stato portato in aula in barella da due infermieri, ed è rimasto fuori della gabbia degli imputati. In gabbia anche Paolo Klun presentava due evidenti ematomi sottorbitali come conseguenza del tentativo di evasione di lunedì scorso. Imputati in questo processo sono anche i terroristi Bonato e Marocco, ancora latitanti dopo la fuga da San Vittore.

Ieri, in un clima piuttosto teso, la Corte ha ascoltato la deposizione di undici testimoni. Gli imputati, dalla gabbia, lanciavano le consuete minacce agli avvocati, mentre Marina Zoni e Corrado Alunni, mano nella mano, si scambiavano sorrisi e impressioni senza curarsi del dibattimento.

(Ap)

Milano — Corrado Alunni, in barella, discorre mano nella mano con Marina Zoni. In secondo piano si vede Paolo Klun

ENNESIMO RINVIO (A DOMANI) DEL PROCESSO

Rifiutano ogni difensore i presunti b.r. a Genova

GENOVA — Ancora un rinvio, per quanto breve, a domani del processo per il cosiddetto «blitz di maggio», nel quale sono coinvolti quattordici imputati. L'ultima sospensione di questo processo si era avuta in seguito al suicidio dell'avv. Edoardo Arnaldi, uno dei difensori.

L'udienza di ieri è stata caratterizzata da una serie di rifiuti, da parte di alcuni imputati, dei loro difensori, sia di fiducia che di ufficio. Alcuni degli accusati hanno anche diffidato i legali che saranno eventualmente nominati dalla Corte loro difensori d'ufficio.

Altro fatto di rilievo dell'udienza è la lettura di una serie di comunicati. In uno particolarmente si accusano i carabinieri di aver costruito artificiosamente le indagini.

L'avv. Gabriele Fuga difendeva alcuni imputati; tra cui Luigi Grasso e Massimo Selis, che in apertura di udienza hanno dichiarato di non voler nominare un difensore di fiducia e di rifiutare quello che la Corte avrebbe nominato d'ufficio.

Identica dichiarazione hanno fatto anche altri tre imputati: Enrico Fenzi, Isabella Ravazzi e Walter Pezoli. La Corte, dopo aver disposto il rinvio del processo a mercoledì 7, ha dato incarico al consiglio dell'ordine degli avvocati di Genova di indicare i nomi di cinque legali che saranno designati d'ufficio a sostenere la difesa degli imputati. «Ma gli avvocati che saranno nominati d'ufficio non si scomodino troppo», ha commentato Selis.

Prima di rinviare l'udienza, il presidente della Corte d'assise ha consentito, nonostante l'opposizione del pubblico ministero, che Fenzi e Grasso leggessero due lunghe dichiarazioni, anche a nome, rispettivamente, di Pezzoli e della Ravazzi il primo, e di Selis il secondo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VISITA UFFICIALE

Schmidt intenzionato ad andare a Mosca

BONN — Secondo fonti governative il Cancelliere Helmut Schmidt ha dato una risposta in linea di principio positiva all'invito rivoltogli dal capo di stato sovietico Breznev alla fine di marzo per una visita a Mosca in giugno.

Le stesse fonti hanno fatto sapere che il sottosegretario agli Esteri Guenter Van Well ha incontrato sabato a Bonn l'ambasciatore sovietico Wladimir Semionov per dirgli che il Cancelliere accetterà l'invito ma che non è stato ancora possibile decidere sulla data. Anche i più diretti collaboratori del Cancelliere hanno confermato che Schmidt è deciso in linea di principio ad andare a Mosca. La data preferita dal Cancelliere sarebbe il periodo dopo il Vertice economico dei sette Paesi più industrializzati, in calendario a Venezia nell'ultima settimana di giugno e prima dell'inizio delle Olimpiadi il 20 luglio.

Le stesse fonti sottolineano che il governo è tuttora in stretto collegamento con gli alleati in relazione alla visita di Schmidt a Mosca. Apparentemente il Cancelliere non ha ricevuto da Washington né un «sì» né un «no». Lo scetticismo dell'amministrazione Carter — che gli ambienti governativi di Bonn attribuiscono in particolare al consigliere di Carter sulla sicurezza, Zbigniew Brzezinski — sulle possibilità di successo di una visita di Schmidt in questo momento, avrebbe trattenuto finora gli americani da dare via libera al Cancelliere.

L'incontro tra il nuovo Segretario di stato americano Edmund Muskie e il collega sovietico Gromyko a Vienna a metà maggio potrebbe facilitare la decisione del Cancelliere.

IL PRESULE TRATTAVA A TITOLO PERSONALE NON PER CONTO DEL VATICANO

Le otto salme dei soldati Usa consegnate a mons. Capucci

Da Teheran alla Svizzera: tramite la Croce rossa torneranno ai familiari

TEHERAN — Le salme degli otto militari americani morti durante la fallita operazione di salvataggio degli ostaggi sono stati consegnati ieri all'arcivescovo greco-cattolico Hilarion Capucci, presente l'ambasciatore svizzero Eric Lang e il nunzio apostolico a Teheran monsignor Annibale Bugnini. Oggi monsignor Capucci, che non agisce per conto del Vaticano ma a titolo privato, consegnerà le salme in Svizzera alla Croce rossa internazionale per l'inoltro alle famiglie negli Stati Uniti.

Capucci ha espresso gratitudine all'ayatollah Khomeini per l'umanità che l'Iran ha dimostrato con la consegna delle salme. «La loro restituzione è un simbolo dello spirito sublime dell'Islam scevro dalla più piccola motivazione politica».

Gli americani erano rimasti uccisi il 25 aprile allorché un elicottero e un aereo da trasporto si erano scontrati dopo l'annullamento della missione per ragioni tecniche a 300 chilometri da Teheran.

L'agenzia iraniana Pars ha detto che quattro elicotteri «probabilmente americani» hanno violato lo spazio aereo iraniano e che uno è stato trovato abbandonato nel deserto di Kavir. L'avvistamento dei quattro elicotteri, secondo l'agenzia iraniana, era stato fatto da tribù nomadi nei pressi della località desertica di Birjan. Ma quando ieri i funzionari della provincia di Kernan e la polizia hanno raggiunto la località segnalata hanno rinvenuto un solo elicottero che — dice l'agenzia — probabilmente aveva avuto un guasto meccanico mentre gli altri tre si erano allontanati.



Teheran — L'ambasciatore svizzero Eric Lang firma l'atto di consegna delle salme dei militari Usa alla Croce rossa. Dietro l'ambasciatore, mons. Hilarion Capucci che ha condotto la trattativa a Teheran

A Washington il dipartimento della Difesa ha precisato che l'elicottero abbandonato è quello che è stato lasciato nel deserto il 25 aprile e che non c'è stata alcuna violazione dello spazio aereo iraniano

Frattanto il giornale di Teheran, «Kayhan», sostiene che il ministro degli Interni l'ayatollah Mahavi Kani ha detto che il parlamento iraniano deciderà la sorte degli ostaggi ma che essi probabilmente saranno processati da un tribunale internazionale se gli Usa non ottemperano alle richieste iraniane.

Uno degli ostaggi americani a Teheran ha dichiarato alla televisione iraniana che gli Usa avevano organizzato un'operazione aerea di spionaggio

Assassinato collaboratore di Madari

TEHERAN — L'ayatollah Mahmudi, responsabile dell'ufficio dell'ayatollah Sciariat Madari, numero due della gerarchia sciita iraniana, è stato assassinato a Qom, a quanto ha annunciato l'ufficio di Sciariat Madari, capo spirituale dell'Azerbaigian.

L'ayatollah Mahmudi è stato attaccato l'altra sera proprio davanti alla sua residenza ed è morto ieri per le ferite riportate, a quanto ha precisato un funzionario dell'ufficio di Sciariat Madari.

È PROSEGUITA LA PROTESTA POPOLARE NELLE STRADE DI KABUL

Tra militari afghani e sovietici incidenti nelle province orientali

NEW DELHI — Incidenti tra truppe afghane e sovietiche sono avvenuti dopo la proiezione di film su Lenin e altri leader comunisti. Lo ha affermato l'agenzia di stampa Pakistan Press International aggiungendo che le truppe afghane si sono risentite per la proiezione che hanno definito come un «lavaggio del cervello».

Il breve comunicato non indica l'entità dello scontro, che è avvenuto nelle città di provincia orientali di Jalalabad e Ghazni.

Centinaia di dimostranti hanno continuato a manifestare per le vie di Kabul contro il governo di Babrak Karmal sostenuto dai sovietici: lo hanno riferito viaggiatori giunti in India dall'Afghanistan. Un uomo d'affari occidentale ha detto d'aver sentito che 70 persone sono morte negli scontri tra studenti e soldati a Kabul nelle ultime due settimane. Un viaggiatore afghano ha riferito che centinaia di dimostranti hanno inscenato una manifestazione pacifica davanti al Parlamento.

Le scuole e le università sono rimaste chiuse. Molti negozi non hanno aperto i battenti.

Le truppe di occupazione sovietiche nei giorni scorsi hanno subito pesanti perdite in uomini e materiali in quella che è stata, forse, la più violenta battaglia della guerra civile afghana. Un reduce da quella battaglia ha detto che 13 mezzi blindati e corazzati sovietici furono distrutti dopo che le formazioni partigiane avevano bloccato l'unica via di ritirata, isolando un contingente sovietico nella vallata del Panjsher, 80 chilometri a Nord di Kabul.

Più di 100 militari sovietici caddero in quello scontro e tra i caduti vi fu anche l'ufficiale comandante della colonna blindata. Diciotto soldati russi furono catturati e tre riuscirono a fuggire.

Mancano ancora notizie a conferma di quanto si è vociferato la settimana scorsa sull'annientamento della squadra afghana di hockey su prato, massacrata dai ribelli musulmani mentre rientrava a bordo di un pullman da una tournée in Unione Sovietica. Se l'informazione risulta vera, sarebbero 18 i membri della squadra massacrati dai ribelli.

Escalation della guerriglia palestinese?

BEIRUT — L'attacco di Hebron è soltanto l'inizio. I palestinesi si preparano per azioni di guerriglia sempre più numerose e spettacolari. Poiché le iniziative diplomatiche nei confronti dell'Europa e degli Usa non hanno dato i risultati sperati, la parola torna ora alle armi.

E' questo il senso delle dichiarazioni fatte dai tre maggiori dirigenti di Al Fatah, il gruppo principale della resistenza palestinese, che potrebbe mobilitare fino a 25 mila uomini.

■ DISAGI — Gli svedesi si preparano ad affrontare una settimana difficile negli approvvigionamenti per il protrarsi delle vertenze sindacali.

Karamanlis è stato eletto presidente

ATENE — Il primo ministro greco Constantine Karamanlis è stato eletto Presidente della Repubblica. Karamanlis ha ottenuto 183 voti, 3 di più dalla maggioranza dei tre quinti richiesta al terzo scrutinio. Aveva ottenuto 179 voti al primo scrutinio e 181 al secondo.

I 93 deputati socialisti, obbedendo agli ordini del loro leader Andreas Papandreou, si sono rifiutati di partecipare al voto come avevano fatto nei precedenti scrutini. Gli 11 deputati del Partito comunista filosovietico e altri 11 di partiti minori o indipendenti hanno votato contro o deposto scheda bianca. Due deputati erano assenti.

Karamanlis rassegnerà le dimissioni da primo ministro e assumerà la carica di Presidente in giugno quando scadrà il mandato quinquennale del presidente in carica Constantin Tsatso.

In una dichiarazione rilasciata subito dopo la sua elezione, Karamanlis ha detto che intende essere un Presidente «al di sopra dei partiti» per assicurare alla Grecia la salvaguardia della democrazia parlamentare, il mantenimento della stabilità politica e il rafforzamento dell'unità nazionale.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — La riduzione dei tassi d'interesse praticati dalle principali banche ha propiziato un'ondata di acquisti che ha provocato la lievitazione delle quotazioni per l'intera durata della seduta. I titoli che hanno chiuso in rialzo sono stati 1.015, contro i 475 in ribasso e i 364 invariati.

L'indice industriale Dow Jones ha chiuso a 816,30, in rialzo di 5,38 punti.

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

INTENSO IL PROGRAMMA DI WOJTYLA CHE HA INCONTRATO IL PRESIDENTE

Il Papa ha visitato il Congo

BRAZZAVILLE — *Nel primo pomeriggio di ieri si è conclusa la breve visita di Karol Wojtyla alla ex colonia francese del Congo. E' noto che i rapporti fra questo relativamente piccolo Paese dell'Africa centro-occidentale e la Santa sede sono stati, a lungo, molto tesi.*

Dopo la nazionalizzazione delle scuole tenute da religiosi, decretata nel 1964 dal governo di Brazzaville (di ispirazione marxista-leninista) ci fu nel 1977 l'assassinio del cardinale Emile Biayenda, il presule africano dinanzi alla cui semplice tomba il Pontefice ha pregato, nella cattedrale di Brazzaville, prima del previsto incontro con il capo dello stato. Solo da poco tempo, dopo un periodo assai critico, sono migliorati i rapporti tra Chiesa e stato, e il Congo ha inviato un proprio rappresentante diplomatico presso la Santa sede.

Ieri nel discorso di benvenuto rivolto all'ospite, il presidente della Repubblica, colonnello Denis Sassou-Nguesso, ha confermato che il governo di Brazzaville desidera avere un fruttuoso dialogo con il Vaticano. Da parte sua il Papa ha assicurato allo stato la leale collaborazione della chiesa, la quale a sua volta auspica libertà di espressione e il diritto, per i credenti, di professare pubblicamente la propria fede.



Brazzaville — Il Papa mentre si deterge gli occhi nel corso di una funzione religiosa all'aperto. *(telefoto Upi)*

Prima della messa nella spianata del Boulevard de l'Armee, il Pontefice si è incontrato in cattedrale con i vescovi del Congo, del Ciad e della Repubblica centroafricana.

La dichiarazione letta dal Pontefice durante il suo colloquio privato con il presidente Denis Sassou-Nguasso contiene una riaffermazione della volontà della chiesa di rimanere estranea alle vicende politiche e dedita esclusivamente alla pacifica predicazione del suo messaggio religioso. Il Papa ha detto al Capo dello stato di essere convinto della necessità di mantenere completamente separati la chiesa e lo stato, ciascuno dei due garantendo il rispetto nel precipuo campo d'azione dell'altro.

---

†

Il giorno 2 maggio è deceduto

Federico Petelin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il figlio FRANCO con la moglie NORINA ZALATEO e l'affezionata nipote PAOLA, le sorelle MARIA e LEOPOLDA, il fratello GIUSEPPE con la moglie GINA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al Primario dott. G. VALENTE, al dott. B. GAMBARDELLA, al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

Trieste, 6 maggio 1980

Prendono parte, commosse, al lutto di EMILIA le sorelle:
— GIOVANNA VIDALI
— ANNA con il marito BOB RIDGE
— LUIGIA con il marito VIRGILIO PISANI

Trieste, 6 maggio 1980

ADRIANA, STEFANO, FABRIZIO ed ERIKA piangono commossi il caro

zio Federico

Trieste, 6 maggio 1980

Si associano al lutto:
— REMIGIO ZALATEO
— MARINA ZALATEO
— PINA MERLUZZI
— LUIGI D'ESTE
— NIVEA, ORFEO e CLAUDIO BLASI

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto famiglie ZALATEO, FRANCO, SCALA.

Trieste, 6 maggio 1980

NELLO GONZINI, sinceramente addolorato, partecipa al lutto del sig. FRANCO PETELIN per la scomparsa del padre

Federico Petelin

Trieste, 6 maggio 1980

Si associano PATRIZIA e SERGIO MERZEK.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 3 maggio è mancato all'affetto di suoi cari

Mario Colombo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IOLANDA, le figlie MATILDE e MARISA, le sorelle, cognati, generi, i nipotini CRISTIANO e VALERIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici e al personale della II Medica.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 6 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al dolore di

zio Mario

FERNANDO, PIA, ANGI, SILVANA.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il 5 corr. si è spenta

Celestina Schillani in Ritossa

Ne danno il triste annuncio il marito LEONARDO, sorelle, fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. GRAVA ai medici e personale tutto del Reparto Neurologia dell'Ospedale di Pordenone.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 11 dalla Chiesa di Cattinara.

Pordenone - Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 4 maggio si è spenta serenamente

Gabriella Bacer

Ne dà il triste annuncio la cugina GIOVANNA a tutti i conoscenti e amici che Le vollero bene.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 7 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

6-5-1974 6-5-1980

Sei anni sono passati dalla Tua scomparsa e Tu nostro adorato

Ricciotti (Tino) Giollo

sei sempre presente tra noi.

Ti ricordano con il dolore di sempre e tanto amore la mamma ANITA, il fratello MARIO con la famiglia.

Monfalcone-Trieste, 6 maggio 1980

XXVIII ANNIVERSARIO

Caro

Romano

sei sempre con noi, la moglie, figli e familiari

VIEZZOLI

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna (Nina) Ambrosich v. Vallon

Ne danno il triste annuncio il figlio TESEO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone, tumulazione nel cimitero di Muggia.

Monfalcone, 6 maggio 1980

Ricordano il caro amico

DOTT.

Antonello Missaglia

i colleghi MARIO COSSI, FRANCESCO MAZZUCHIN e LIVIO RUSSI.

Trieste, 6 maggio 1980

MARIO e MARIUCCIA CRAVICH partecipano al dolore di DIANA per la morte dell'amico

PROF. DOTT.

Antonello Missaglia

Gorizia, 6 maggio 1980

---

†

E' venuta a mancare al nostro affetto

Giovanna Moretti (zia Nina)

Ne danno il doloroso annuncio nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 7 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

È mancata la nostra cara mamma

Anna Frammalico ved. Crapiz

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, nipoti e pronipoti e ALDO.

I funerali seguiranno oggi 6 maggio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 5 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Angelo Mitri

Ne danno il triste annuncio i figli DANIELA, LUCIANO, DARIO e i fratelli.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 7 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

È improvvisamente mancato, all'affetto dei Suoi cari

Ugo Giorgini

Capitano in s.p.e. a riposo

Ne danno il triste annuncio, la moglie ISA, i fratelli GIUSEPPE, MARIO, NEVE e CLAUDIA; i nipoti ROSSANA, PATRIZIA e FABIO; i cognati PROIETTO, RAVALICO e GIORGINI.

I funerali si svolgeranno domani, mercoledì 7 maggio alle ore 11.30 nella Chiesa di via Besenghi n. 8 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto della famiglia GIORGINI: le famiglie RAVALICO e FISCHER.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto dello zio MARIO e dei familiari, GIGI FULVIO WEBER e famiglie.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto LAURA e CLAUDIO BRACCO.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto:
— famiglie DELISE RAVALICO

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Male inguaribile ha troncato la vita di

Redento Biagini (Moro)

lasciando nel dolore la sorella MERCEDES e il fratello SILVANO, le cognate, il cognato e i cugini unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. VECCHIONE, ai Medici e al personale tutto del reparto Chirurgia del sanatorio Santorio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 7 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 3 maggio è mancata improvvisamente la nostra cara

Carmela Filippi in Moliner

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio SERGIO e le famiglie MOLINER, FILIPPI ed EVA.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 7 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il 3 maggio ci ha lasciati

Valentina Merzek

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella, la nipote e le cognate.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto:
— ROSARIA SABO
— famiglia SCIORTINO
— famiglia DELBELLO

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ernesta Dagostinis

Ne danno il triste annuncio la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 maggio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

La moglie e i fratelli MARIO e PINO ringraziano tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Antonio Vivoda

Trieste, 6 maggio 1980

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Romeo

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 3 maggio si è spento

Renato Piemontese

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli LIVIO con la moglie YOLANDE, FRANCO con la moglie MAILA e VIERI, i cognati e parenti tutti.

I familiari ringraziano sentitamente il dott. DARIO MAGRIS per la generosa e assidua assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 6 maggio alle ore 15 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

Trieste, 6 maggio 1980

Si uniscono al lutto:
— MARIAPETRINA RUSSIAN
— ENNIO e LOREDANA DEL BELLO

Trieste, 6 maggio 1980

Si associano:
— LUCIANA ed ENRICO PLET

Trieste, 6 maggio 1980

Ricordano con affetto zio

Renato

il cognato BRUNO de LUGNANI e la nipote SILVANA.

Trieste, 6 maggio 1980

Sono vicini a NERINA e ai figli, ELLI, TULLIO, LUCIO e SANDRA.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al dolore dei familiari i nipoti LUCE, CLAUDIO, GIORGIO, MARIA GRAZIA e famiglie.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al lutto:
— WANDA e MARIO OBERSNEL

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il 4 maggio si è spento il nostro caro

Tullio de Zuccoli

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, la sorella FULVIA, la zia, i cugini unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale del reparto di Neurochirurgia e I Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

Sono vicini a RENATA gli amici:
— LUCIANA e BEPI

Trieste, 6 maggio 1980

Addolorati per la perdita del carissimo amico e santolo, partecipano al dolore di RENATA:
— ILIO, LISETTA
— MAURO, CATERINA
— PINO, MIRELLA
— GIANNI, REANA
— l'amica DELIA.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

La nostra cara e buona Mamma

Maria Suppan ved. de Zadro

ci ha lasciati.

Ne dà il doloroso annuncio la figlia GRAZIA col marito ERMANNO FELICIAN insieme ai fratelli ALDO e RENATO, alle cognate, ai cognati e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 7 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Si è spenta improvvisamente il 4 corrente

Ottavia Urbani ved. De Gasperi

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA, IOLANDA, ALDO, i nipoti ALESSANDRA, GIULIO, e il genero GIANNI.

I funerali seguiranno mercoledì 7 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 4 maggio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fantasia

di anni 84

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie TINA, le figlie NILDA, MARIUCCIA e GIANNA, i generi, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ludmilla Pecnik ved. Ranchi

ringraziano quanti le sono stati vicini in questo triste momento.

In suffragio verrà celebrata una S. Messa nella parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli sabato 10 maggio alle ore 8.30.

Trieste, 6 maggio 1980

L'UNIONE MONARCHICA ITALIANA rivolge un mesto e doveroso pensiero al ricordo delle migliaia di vittime delle foibe che con l'olocausto della loro vita confermarono fedeltà alla Nazione italiana.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il 4 maggio dopo breve malattia è mancata improvvisamente la nostra cara

Piri Pistarà

Con grande dolore ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, il figlio ARRIGO con la moglie GRAZIA, le sorelle ILLA, NUNU con il marito, i cognati NINO PISTARÀ e JANCSI, la nipote MARIANNE con il marito SALVINO (assenti) e i cugini ETTA e GUIDO.

I funerali seguiranno domani 7 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al dolore:
— famiglie DEBELLI
— GIULIANA e RODOLFO
— MARINA e LINO

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano gli amici:
— LUCI e CARLO FERLUGA
— MARISA e OSCAR MALIGOGNA

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Dapinguente ved. Zatella in Coppola

Ne danno il triste annuncio il marito FILIPPO, il figlio ROCCO, la nuora MIRANDA e parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. STORACE, a suor BRUNILDE e personale del I Lungodegenti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1980

Partecipano al dolore:
— famiglie SEMROV e ILEANA e PRIMO PARIS.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 3 maggio è mancato improvvisamente

Giuseppe Carboni . (Pin Gnesda)

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI e FELICITA, la cognata RINA, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamo la Casa di Riposo Don Marzari e quanti parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il giorno 3 maggio si è spenta serenamente

Maria Druscovich ved. Balestier

Ne daanno il triste annuncio la nuora, il nipote DIEGO, la sorella ROSINA, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 6 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

---

†

Il 4 maggio si è spenta

Maria Jurissevich ved. Zoch

Mestamente lo annunciano il figlio ALFREDO, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1980

La famiglia GALLOPIN ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro marito e padre

Giuseppe Gallopin

Cerano-Trieste, 6 maggio 1980

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del caro

Giuseppe Gallopin

gli amici di via Isola 7.

Trieste, 6 maggio 1980

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Gisella Muiesan ved. Viezzoli

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 6 maggio 1980

Nel primo anniversario della scomparsa della piccola

Maria Mengucci

i genitori, i nonni e gli zii tutti La ricordano con amore.

Trieste, 6 maggio 1980

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

AVVISI URGENTI

CERCASI cameriere esperto pizzeria ristorante. Tel. 60367. 5274 D

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B • Lire 300 per parola

CERCASI prestaservizi per due persone, tre giorni completi settimanali. Presentarsi Mobili Casa Mia, via Battisti 6, dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19. 2027 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

CAMERIERE referenze, solo stagione estiva, offresi. Tel. 942132. 5257 C

GIOVANE signora, esperienza commessa e lavori ufficio, offresi a ditta o negozio, per lavoro tempo pieno o part-time. Tel. 822909. 5139 C

IMPIEGATA esperienza decennale offresi, pratica paghe telex contabilità, part-time. Tel. 723433. 5258 C

OFFRESI disegnatore tecnico (edile e meccanico). Scrivere a Publikompass cassetta n. 49 Q, 34100 Trieste. 1974 C

RAGAZZA diciottenne conoscenza sloveno esperienza commessa cerca lavoro preferibilmente Monfalcone. Tel. 45781. 409 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno), riparazioni verniciature cambio cinghie. Tel. 725397, orario negozio. 5252 C

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI riparo sostituisco prontamente. Tel. 752806. 5230 CC

A.A.A.A.A. IDRAULICO riparazioni scaldabagni bagni nuovi, rivestimenti piastrelle murature. Tel. 415241. 5181 CC

A.A.A. PITTORE lavori accuratissimi, offresi prontamente. Tel. 767975. 5002 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni, posa plastica moquette. Gaspari, 755868 - 724092. Gambini 27/A. 1911 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, prezzi imbattibili. Interpellateci, 414244. 5146 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti, fabbrica trevigiana installa a Trieste. Lana, via S. Nicolò 18. Tel. 30155. 1993 CC

ASSUMIAMO lavori restauri riforme pitturazioni decorazioni, case appartamenti negozi, 231775. 5233 CC

Finestre antibora
in allumunio ••• Verande isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

CARTA da parati, applicazione oggi al prezzo di ieri, preventivi gratuiti, tel. 820892 5260 CC

ESEGUIAMO vuotature appartamenti cantine, traslochi trasporti in genere. Prezzi modici. Telefonare ore pasti, 823500 5165 CC

ELETTRICISTA IDRAULICO eseguiamo piccoli lavori. Tel. 793870 - 828957. 5024 CC

ENZO colori. Pitturazione appartamenti, coloriture a olio, tappezziere carta da parati, muratore piastrellista, restauri in ceneri. Tel. 415158. 5259 CC

IDRAULICO per impianti e riparazioni immediate. Tel. 911133. 5129 CC

PITTORE camere appartamenti, applicazione carta parati, libero subito. Tel. 52034. 2015 CC

SPECIALISTA Cattaruzza. Pulisce tinge con garanzia montoni pelle borsette stivali ecc. Giulia 13, 795855. 5239 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Idam, via Padova 36, Milano. 496 D

CERCASI lavorante o mezza lavorante parrucchiera capace manicure. Telefono 54714. 005209 D

CERCASI cuoco per cucina casalinga, presentarsi sabato domenica, via Lazzaretto Vecchio 18, ore 10-12. Tel. 741381. 5147 D

CERCASI internista cucina. Tel. 224189. Ristorante «Da Francesco». 2024 D

CERCASI personale maschile - femminile. Presentarsi 9-12 via Roma 30, Trieste, agenzia Publivox. 050001 D

CERCASI signorina adibire centralino telefonico. Richiedesi conoscenza lingua inglese e tedesca, anche scolastica. Scrivere a Publikompass cassetta 50 Q, 34100 Trieste. 1986 D

CUOCO cercasi Locanda Mario. Draga S. Elia. Telefonare 228173. 050148 D

PASTICCIERE per Sistiana cercasi. Telefonare 209963. 050148 D

PIZZERIA in Gorizia cerca giovane cameriere. Telefonare allo (0481) 5752 323 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 300 per parola

AFFITTASI stanza ammobiliata centralissima uso bagno cucina riscaldamento solo signorina. Telefonare 31832. 5671 F

ISTRUZIONE
G Lire 300 per parola

DO' lezioni di francese qualsiasi livello. Tel. 792390. 5267 G

INGLESE, francese, tedesco, serbo-croato. Corsi intensivi 2 mesi. Benedict School, tel. 69337. 4997 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 250 per parola

SMARRITO 2 maggio orecchino oro con pietra acqua marina. Telefonare 812700. Mancia. 5255 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

AFFITTASI uso ufficio primo piano zona centrale tre stanze, grande atrio, servizi, restaurato 450.000. Telefonare pomeriggio 30179. 5185 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

CERCASI affitto appartamento con bagno per signora sola. Telefonare 567988. 5061 L

FAMIGLIA 4 persone cerca affitto casetta/appartamento anche da restaurare minimo 3 stanze. Inintermediari. Telefonare ore pasti 413517. 5262 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

A. ANTICAGLIE, CIANFRUSAGLIE VECCHIE, telefoni, grammofoni, curiosità, bigiotterie, giocattoli, giornali, libri, figurine, cartoline, soprammobili compero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 5229 N

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri soprammobili tappeti orologi oggetti antichi e «liberty» intere giacenze ereditarie. Telefonare 760719. 5249 N

AL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni acquistiamo soprammobili, curiosità, libri, cartoline, quadri, tappeti, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242 - 796856. 5017 N

STRACCI VECCHI, ABITINI ANTICHI, bigiotterie, corredi, borsettine, fibbie, cappellini, bambole, tende compero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 5229 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi moderni pianoforti quadri orologi tappeti oggettini sgomberiamo appartamenti. Tel. 68657. 5269 NN

ACQUISTIAMO mobili scrivanie pianoforti soprammobili orologi salotti viennesi sgomberiamo giacenze ereditarie pagando. Telefonare 31037 - 742669. 4819 NN

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi. Telefonare 31500 - 942196. 4982 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 5067 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire 9350 al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano.

ACQUISTANSI ORO ARGENTO, disimpegno polizze. OREFICERIA CORSO ITALIA 28, primo piano. 5100 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali nè scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O

OREFICERIA «LIBERTY» ACQUISTA ORO ARGENTO GIOIELLI E OROLOGI D'EPOCA. TEL. 31641. VIA MALCANTON 14 B. 4287 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

LA TROX ITALIANA di Milano, via Friuli 23, Società leader nel settore del condizionamento aria ricerca agente per Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia e province. 590 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 5243 Q

A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 5264 Q

A. ACQUISTATE la vs. autovettura presso autosaloni Fiat, via F. Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina, massime valutazioni vs. usato, rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite selezionate: 500 F 68, 600 L 69, 127 72, 128 Rally 74, 124 special 71 74, Ritmo 65 CL 78, X 1 9 74, 131 1.3 77, 132 GLS 1.8 76 77, furgone 900 T 74, Alfetta 1.6 76, Alfetta 1.8 75, 2000 GTV 73, Giulia Super 71, Beta 1400 74, Fulvia coupé Montecarlo 72, Vw Scirocco GT 79, Alfasud 73, Alfetta GTU 2000 77, Renault 16 TL 76, e altre ancora. 489 Q

A 112 E 1978-79 e Abarth 1978, Lancia, Autobianchi, Negrelli 8. Tel. 793388. 5244 Q

ALFA Romeo Zanardo rivenditore autorizzato, via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali. Permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO: Alfetta GTV 2000 L 79, Alfetta 1800 78 impianto gas, Giulietta 1800 80, Giulia 1.3 73, FIAT 132 2000 78 aria condizionata, 128 C berlina 78, Autobianchi: A 112 Abarth 70 HP 78 - 77, LANCIA Beta spider 1600 76, CITROEN CX Athena 2000 80, RENAULT 5 TS 78, FORD FIESTA MARZO 80 km 600 OCCASIONE. Sul nostro usato garanzia tre mesi. DIMOSTRAZIONE E PROVE CON LA NUOVA ALFASUD TI, VISITATECI!!! 5239 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500 L, 126, 127, A 112, 128, 850, 124, 125, AR 1300 71, Citroen DS 73, 132 2000 79, 750 fam 70, 850 coupé, Volkswagen 72, Benelli 250 74. B. Casale 7. Tel. 826084. 4484 Q

BETA Berlina 1600 impianto gas, Lancia, Autobianchi. Negrelli 8. Tel. 793388. 5244 Q

CIAO occasione lire 200.000 vendesi. Via Baiamonti 42, Sirotich, II piano. 492 Q

CONCESSIONARIA Talbot Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Caravan VS 5.10 accessoriata, Opel rekord diesel caravan, Peugeot 204-304, Ford Escort, Fiesta L, Renault 6, Citroen GS 1220, Moto Honda 400, Citroen Maserati, Mini De Tommaso, Lancia Fulvia coupé, Furgone 600 T, Fiat 127, 128, 128 coupé SL, 124 Sport, Alfasud TI, Bagheera, Simca 1000, Rallye 1, 1100 GLS/S, 1301 S, 1307 GLS, 1308 GT, Horizon LS/GLS, 2006 Q

FIAT 124 coupé 1600 cc 5 marce '72 blu, vendo con pagamento rateale. Tel. 55001. 5263 Q

F. CITROEN D super 5 1974 occasionissima vendo L. 1.950.000 con pagamento rateale ritirando usato di piccola cilindrata (900-1300 cc). Tel. 55001. 5263 Q

FIAT 124 sport coupé 1600 vende Autorotor Opel. Tel. 51400.

FIAT 131 CL km 5000 vendesi. Telefono 728366. 5225 Q

FIAT 500 L 1972 in ottime condizioni. Lancia, Autobianchi. Negrelli 8. Tel. 793388. 5244 Q

FULVIA coupé 1976 condizioni perfette. Lancia, Autobianchi. Negrelli 8. 5244 Q

FORD Escort familiare impianto gas gancio traino, vende Autosalone opel. Tel. 51400. 1000 Q

F. ZAGARIAconcessionaria Renault mostra veicoli usati, piazza Sansovino 2, tel. 725390. Vende tutte marche, pagamento dilazionato fino a 40 mesi, senza cambiali. 8/5 Q

GAMMAcoupé 2000 in garanzia. Lancia, Autobianc'i. Negrelli 8. Tel. 793388. 5244 Q

GIULIETTA 1.3 grigio indaco occasione vendesi. Telefono 728366. 5225 Q

LADA NIVA il prestigioso fuoristrada 4x4, vendita assistenza ricambi presso Autosalone Fiegl strada di Fiume 19. Telefono 766880. 2014 Q

OCCASIONI 850, 128 berlina, familiare, coupé, 124 berlina e familiare. Ford Taunus familiare. Citroen 1220. BMW 2002 TII, 30 Csi, Lancia Fulvia coupé. Permute facilitazioni Autoagenzia Fiegl strada di Fiume 19, tel. 766880. 2014 Q

OPEL Rekord diesel '75 vende Autorotor, Opel tel. 51400.

PEUGEOT 504 TI perfetta '74 vende Autorotor Opel. Tel 51400. 2011 Q

RITMO 1100 5 marce semestrale vendesi. Telefono 728366. 5225 Q

ROVER 3500 16 mesi vita con tutto gli opzional, Citroen GX Pallas 1978, Bmw 316 fine 78. Tel. 231193. 447 Q

VENDO 128 rally 73 accessoriata maccanica perfetta 823994 14-16. 5245 Q

132 1800 in ottime condizioni Lancia Autobianchi Negrelli 8. Tel. 793388. 5244 Q

124 Sport 1600 Lancia Autobianchi Negrelli 8. Tel. 793388. 5244 Q

128 72 4 porte ottime condizioni vendo, rateizzo. Tel. 93493. 5261 Q

1300 GT Junior 75 vendesi. Telefono 728366. 5225 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

A.G. NEGOZIO ABBIGLIAMENTO cerca socia. Prezzo interessante. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 1959 R

A.G. NEGOZIO ABBIGLIAMENTO con pelletterie cedesi in GESTIONE ADRIA. Mazzini 30 tel. 68758. 1959 R

A.G. NEGOZIO abbigliamento PELLETTERIE arredamento nuovo facilitazioni pagamento cedesi ADRIA Mazzini 30. Telefono 68758. 1959 R

ACQUISTO contanti caffè latteria oppure bar purchè buona posizione. Telefonare 791983.

BAR-BUFFET semiperiferico avviato, buona posizione, occasione, vende Solario, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 5247 R

CEDESI rivendita panetteria zona Rozzol lire 6.000.000 telefonare 795828 ore ufficio.

VENDESI salone barbiere, avviato, Rotonda Boschetto, occasione 4.500.000 Solario piazza S. Giovanni 3, 16-19. 5247 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.C. OCCASIONE TOTI occupato camera, cameretta, cucina, wc, 8.000.000 vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 5138 S

A.C. GHIRLANDAIO ultimo appartamento occupato camera, cucina, ripostiglio, poggiolo, doccia, wc, 9.000.000 vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 5138 S

A.I. SERVOLA - SONCINI NUOVI consegna fine anno 2 stanze, saloncino, doppi servizi, ampie terrazze, ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 1973 S

A.I. DONADONI IV piano con ascensore, occupato, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, 20.000.000 trattabile ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 1973 S

A.I. VIA UDINE 33, ultimi appartamenti occupati da 1 e 3 stanze, cucina, servizio, vendonsi. OTTIMI PREZZI MASSIME FACILITAZIONI. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 1973 S

A.I. VIA PALLADIO (OSPEDALE). Appartamento occupato 3 stanze, cucina, servizio, 17.000.000 trattabile. Massime facilitazioni. ESPERIA, Battisti 4 tel. 750777. 1973 S

A. ACIT CORSO costruzione appartamenti varie grandezze zone: REVOLTELLA - ORTO BOTANICO - CATTINARA - ROSSETTI (zona). Mutui approvati prezzi bloccati accettansi permute visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1989 S

A. ACIT VIA CRISPI 75-77 Vendesi terreno 90 mq utilizzabile costruzione garage. Tel. 68810. 1989 S

A. ACIT Vendesi soffitta occupata tre stanze, cucina, 2.200.000 Tel. 68810. 1989 S

A. ACIT CARDUCCI (zona). Vendesi uso ufficio 6 stanze, grande atrio, servizi, rimesso nuovo, altro VIA MILANO da restaurare. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 1989 S

APPARTAMENTI occupati zona Fiera - Donadoni vendonsi 22.000.000 - 26.000.000. Telefonare «Trieste Mia» 768800 mattina. 5237 S

APPARTAMENTO centrale, 110 mq. 8° piano, vendesi 62.000.000. Telefonare mattina 768800 «Trieste Mia». 5237 S

APPARTAMENTO San Vito giardino Agenzia Attimm vende 9-13. Tel. 64216. 5253 S

ATTICO panoramico prontingresso, servizi, accessori, saloncino, 4 stanze, biservizi, poggiolo, inintermediari vendesi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 34 Q, 34100 Trieste. 4998 S

BAIAMONTI vendesi appartamento recentissimo, soggiorno, 2 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. Tel. 64266. 6/5 S

CASETTA due appartamenti (1 libero), giardino, zona S. Giovanni, L. 55.000.000. Altra zona Giulia, 4 appartamenti (3 liberi) vendesi. Telefonare 772922 ore ufficio. 5268 S

CERCO APPARTAMENTO LIBERO anche da ristrutturare pagamento in contanti, esclusi intermediari. Telefonare al 569322 dalle 8 alle 9.30. 12/5 S

COMPERO appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 61712. 5184 S

CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze, salone, cucina, doppi e tripli servizi, ampi poggioli, box auto, posti macchina, ascensore, autoriscaldamento, rifiniture accurate. ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 5138 S

GABETTI vende uso ufficio alloggio 9 stanze totale mq 350 doppio ingresso, zona con ampio parcheggio, ascensore, riscaldamento autonomo. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050147 S

GABETTI vende S. Andrea alloggio libero mq 230 con ampio salone, 4 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, casa con ascensore e riscaldamento autonomo. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764842. 050147 S

GABETTI vende S. Andrea alloggio libero soggiorno, cucina, 2 eventualmente 3 stanze, 3.o piano con ascensore. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764664. 050147 S

GABETTI vende locale d'affari Borgo Teresiano mq 150 ristrutturato. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764842. 050147 S

GABETTI vende Aurisina vecchia casa da ristrutturare ampia metratura, possibilità di uso diverso da abitazione, terreno pianeggiante a prato 3800 mq. Gabetti, via Carducci 20, tel. 764842. 050147 S

GABETTI vende via Ghirlandaio alloggio casa recente cucina, soggiorno, stanza, servizi, piano alto. Tel. 764664.

GABETTI cerca casa d'epoca per acquisto o frazionamento. Tel. 764842. 050147 S

GABETTI cerca alloggi recenti costruzione in buono stato 2 3 o 4 stanze. Tel. 764842.

GIULIA casa recente 2 stanze, servizio, riscaldamento vende uso ufficio e ambulatorio 17.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

LOCALE Borgo Teresiano vende «Trieste Mia». Telefonare mattina 768800, pomeriggio 54519. 5237 S

MANSARDA S. Giusto rinnovata 3 stanze, cucina, bagno vende 25.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Sistiana attico signorile. 0481 41807. 416 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende appartamento 3 letto centrale. Prezzo trattabile. 41807. 416 S

MONFALCONE Agenzia IMMOBILIARE VITTORIA vende centro, periferia, diversi appartamenti nuovi, seminuovi, in costruzione, da 28.000.000 in poi. Tel. 41569, largo Anconetta 1.o piano. 415 S

PIAZZA S. ANTONIO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore vende uso ufficio e abitazione Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

ROSSETTI ampia visuale, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore 38.000.000 vendiamo occupato. Telefonare 767993. 2019 S

SANTA Tecla, stanza, stanzetta, cucina, servizi 24.000.000. Solario, piazza S. Giovanni 3, 16-19. 5247 S

SECONDO lotto «Le Agavi», in corso di realizzazione palazzine con appartamenti di ogni tipo e dimensione, rifiniture accurate, boxes, posti macchina, cucine arredate; zona verde, campi gioco (tennis, bocce, piste ciclabili), mutui, contributo regionale, facilitazioni di pagamento, rincari concordati. Zona asservita di autobus e negozi. Informazioni e prenotazioni uffici cantiere impresa v. Carpineto 5, tel. 812219 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30.

S.IM.I. VENDE IN VIA SETTEFONTANE N. 2 APPARTAMENTI LIBERI ED OCCUPATI A PREZZI ESTREMAMENTI INTERESSANTI: 2 STANZE, CUCINA, SERVIZI 12.000.000; 3 STANZE, CUCINA, SERVIZI 17.000.000; LIBERO 2 STANZE, CUCINA, SERVIZI 20.000.000; 3 STANZE, CUCINA, SERVIZI 14.000.000; 2 STANZE, CUCINA, SERVIZI 10.000.000; LIBERA MANSARDA, STANZA, STANZETTA, CUCINA, SERVIZI 12.000.000. TELEFONARE 772629. 5672 S

S.IM.I. 772629, vende libero adiacenze Marconi, 1 soggiorno, 1 letto, cucina abitabile, servizio, ripostiglio, 14.000.000. 5672 S

S.IM.I. 772629, vende via Rossetti, 1 soggiorno, 3 letto, cucina, servizio, ingresso solo 25.000.000. 5672 S

S.IM.I. 772629, vende via Rossetti, signorile, 1 soggiorno, 2 letto, cucina abitabile, doppi servizi, ingresso, balconi, 34.000.000. 5672 S

S.IM.I. 772629, vende libero, recente, sotto Servola, 2 stanze, cucina, servizio, balconi, ripostiglio, ingresso, 29.000.000.

S.IM.I. 772629, adiacenze Rossetti liberabile, salone, 2 letto, cucina, doppi servizi, costruzione recente 64.800.000. 5672 S

S.IM.I. 772629, Gatteri, recente, tutti comfort, saloncino, camera, cameretta, cucina, doppi servizi 63.800.000. 5672 S

S.IM.I. 772629, Campi Elisi piano alto, saloncino, stanza, cucinotto 45.000.000. 5672 S

STAZIONE occupato 2 stanze, cucina, servizio vende 13.000.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5184 S

TERRENO Servola progetto approvato villino bifamiliare vendesi. Telefonare 942835. 5256 S

TERRENO vendesi con progetto approvato Bucalossi pagata zona Aurisina. Tel. 764848. 050147 S

VENDESI appartamento 5.o piano via Lotto 2 camere cucina soggiorno terrazza box. Tel. 228390. 1957 S

VENDESI appartamento primo ingresso via Paesiello, soggiorno, cucina, bagno, camera, pergolo, posto macchina. Tel. 228390. 1957 S

VENDESI Muggia e dintorni terreni agricoli, anche comprensivi di rustico ed edificabili. Tel. 274309 geom. Curiel studio tecnico di Muggia. 5098 S

VENDESI 8000 mq terreno agricolo bellissima posizione S. Dorligo. Tel. 228390. 1957 S

ZONA Barriera vendesi soffitta modesta 2 stanze cucina 6.000.000. Tel. 766676. 19/5 S

ZONA Carlo Alberto casa in corso di totale restauro vendonsi appartamenti occupati varie dimensioni. Tel. 766676. 19/5 S

9.500.000 via Bramante vendesi appartamento affittato camera cucina servizi minimo contanti 4.000.000. Tel. 766676. 19/5 S

16.000.000 monovano prontingresso zona Baiamonti 30 mq stanza con bagno casa recente tutti i comforts arredato adatto pied-a-terre minimo contanti 8.000.000. Tel. 766676. 19/5 S

32.000.000 via Giulia vendesi appartamento affittato salone 3 stanze servizi. Tel. 766676. 19/5 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 400 per parola

GRADO - «Trieste Mia» affitta appartamenti mesi estivi. Offerta settembre 250.000. Telefonare 768800 mattina. 5237 T

DIVERSI
V Lire 400 per parola

ESPERTO equo canone offresi conteggi, misurazioni, verifiche, contratti. Telefonare 209057. 4553 V

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

ADRIA: roulottes complete ai prezzi più bassi del mercato. Importatore Nauticaravan, Rio Ospo - Muggia. Tel. 271256. 5188 Z

KUDU KIT navigante occasione rinuncia contratto. Autonautica Demarchi, D'Annunzio 25. 2010 Z

TENDE da campeggio e carrello tenda nuovi al prezzo di costo. Tel. 271363. 5670 Z

VENDESI cabinato legno 7 metri motore hp 20 diesel l. 6.500.000. Telefonare 272368. 5266 Z

VENDESI roulotte Fendt 4.60, 78 mare pineta. Tel. 774775. 5250 Z